DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 236

il Quotidiano del NordEst

Martedì 6 Ottobre 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Nuovo allarme alla Cavarzerani Profugo positivo Torna zona rossa
A pagina III

L'intervista
Strukul: «Il mio Rinascimento tra intrighi e tradimenti»
Zilio a pagina 24

Giro d'Italia
Crollano Yates e Thomas. Bene Nibali, in rosa Almeida
Tavosanis a pagina 27

Il commento

Per non mandare il nostro calcio nel pallone, basta il buon senso

Carlo Nordio

Il conflitto che oppone la Lega di serie A alla SS Napoli Calcio è sintomatico di due radicati difetti del nostro bellissimo ma infelicissimo Paese. Il primo è l'inestricabile garbuglio delle procedure e delle competenze. Il secondo, connesso al precedente, l'istintivo ricorrere a cavillosi bizantinismi quando basterebbe il semplice buon senso.

Primo. Di fronte al veto opposto dalle Asl campane di far giocare la partita per ragioni di salute pubblica, la Lega minaccia di sanzionare la squadra partenopea con la burocratica sconfitta a tavolino, quel 3 a 0 che si infligge alle compagini che immotivatamente non si presentano in campo. A sostegno di tanto rigore, la Lega ha invocato la "validità dei protocolli adottati", i "principi di lealtà sportiva e di parità di trattamento", e infine l' "insussistenza di provvedimenti di Autorità statali o locali che impediscano il regolare svolgimento della partita".

Ora, è ben vero che lo scoppio dell'epidemia ha determinato un' indescrivibile confusione di attribuzioni, che hanno a loro volta dissolto il principio della certezza del diritto. Basti pensare ai conflitti dello Stato con le Regioni, di queste ultime tra loro, dello Stato con i Comuni ecc ecc. Una girandola impazzita dove fioccano ricorsi e tutto sembra, come al solito finire, in Tribunale. E' altresì vero che in un settore come quello calcistico, che dal punto di vista economico ed emotivo è ai vertici dell'interesse nazionale,(...)

Segue a pagina 31

Mascherine sì, niente coprifuoco

▶In Consiglio dei ministri le nuove norme: le protezioni obbligatorie anche all'aperto

▶Per ora nessuna stretta sugli orari dei locali possibile in modo selettivo se i contagi salgono

Nessun coprifuoco per bar e ristoranti e neppure ulteriori limiti alle feste private, come matrimoni, battesimi e compleanni. Il governo, per «evitare inutili drammatizzazioni» e per non danneggiare il settore della ristorazione già duramente colpito dalla pandemia, nel nuovo Dpcm inserirà soltanto l'obbligo della mascherina all'aperto su tutto il territorio nazionale. Con un inasprimento delle sanzioni. In più verrà prorogato, come annunciato, lo stato d'emergenza fino al 31 gennaio. «Per ora ci limitiamo a spingere per avere maggiori controlli nelle strade, anche grazie all'uso dell'esercito, e per ridurre con la mascherina all'aperto i rischi di contagio», è stato convenuto tra Conte e i ministri competenti, «ma la guardia resta alta. Se ci sarà un peggioramento della curva epidemica, interverremo tempestivamente con nuove misure restrittive». «Abbiamo scelto la linea della gradualità - spiega una fonte che cura il dossier-Covid - poi cosa faremmo se, com'è probabile, tra qualche giorno la situazione dovesse farsi più grave? Mica possiamo arrivare al lockdown totale...».

Gentili a pagina 2

La cena dei positivi test anche per Salvini

Dopo la cena di Terracina, con il caso del presentatore risultato positivo, Salvini dovrà fare il tampone. «Ne ho fatti tanti, farò anche questo».

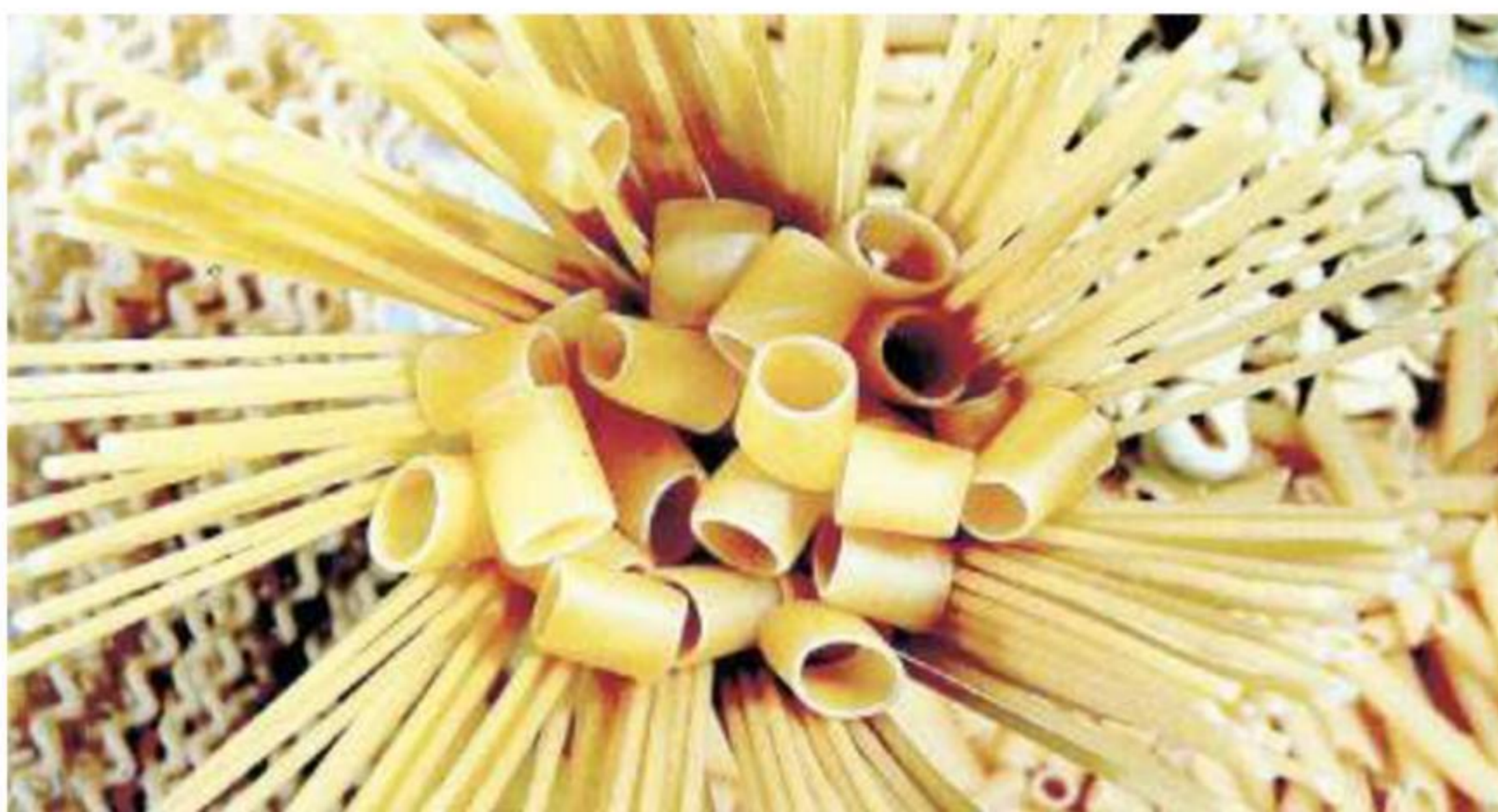
Ajello e Buongiorno a pagina 4

Veneto

Caserme, scuole e ospedali crescono i piccoli focolai

Crescono i contagi in Veneto. A pesare sul Veneziano i tanti casi esplosi all'ospedale Santi Giovanni e Paolo di Venezia e la situazione delle ditte esterne che lavorano in appalto a Fincantieri. Nel Bellunese è scattato l'allarme anche alla caserma Salsa, del Settimo Reggimento alpini di Belluno: un giovane militare è positivo al Covid. In Polesine, quattro studenti positivi in tre classi diverse di un istituto alberghiero.

A pagina 5

Treviso Ceduto per 118 milioni l'impianto friulano di Muggia

Barilla si mangia la fabbrica Pasta Zara

ACQUISTO Barilla rileva per 118 milioni l'impianto di Muggia dell'azienda trevigiana. A pagina 22

M5s-Lista Zaia, scontro per un posto in regione

▶Conteggi dei voti: è guerra di memorie I 5stelle sperano di rientrare in Consiglio

Il M5s potrebbe scippare uno scranno alla lista Zaia Presidente. A uscire dal consiglio regionale del Veneto sarebbe Roberta Vianello e a entrare sarebbe Erika Baldin. La poltrona in ballo, infatti, è quella del collegio provinciale di Venezia. Non solo: pure a Treviso inizia a traballare uno scranno di Zaia Presidente. Ma qui a favore non dell'opposizione, ma della Lega. Questione di ore per risolvere i due casi: l'Ufficio centrale della Corte d'appello dovrebbe finire i suoi lavori e proclamare gli eletti oggi o domani.

Vanzan a pagina 12

Pd veneto

Martella: «Basta psicanalisi, ora serve il congresso»

«Per il Pd il prossimo passaggio dovrà essere un congresso. Dobbiamo evitare di psicanalizzare noi stessi». Ad affermalo in un'intervista è il sottosegretario Martella.

Vanzan a pagina 11

Adriano e Anna sposi, sulle note di Morricone

Elena Filini

A Venezia, sabato mattina, nella sala degli Stucchi di Ca' Farsetti come ha sempre sognato lei. Con la famiglia e (pia illusione) senza troppi flash come desidera lui. Sarà il sì dell'autunno. Settant'anni appena compiuti lo sposo, segreto d'anagrafe per la bella sposa, la leggenda del tennis salirà lo scalone del Municipio con il cuore in gola che neanche al Roland Garros nel 1976. «Ci siamo guardati, eravamo sul divano (...)

Segue a pagina 25

Medicina

Nobel ai tre scienziati che hanno scoperto il virus dell'epatite C

Il premio Nobel per la medicina è stato assegnato a tre virologi americani. Il riconoscimento è stato attribuito per la scoperta del virus dell'epatite C. «Salvate migliaia di vite umane», si legge nella motivazione.

Arcovio a pagina 23

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE

La lotta al Covid

Mascherina all'aperto ma niente coprifuoco per bar e ristoranti

▶In Consiglio dei ministri il testo del Dpcm oggi Speranza alle Camere, domani la firma

▶Ma con un picco dei contagi stretta sulla movida e "chiusure selettive" di alcuni settori

Giuseppe Conte a palazzo Chigi (foto ANSA)

IL RETROSCENA

ROMA Nessun coprifuoco per bar e ristoranti e neppure ulteriori limiti alle feste private, come matrimoni, battesimi e compleanni. Il governo, per «evitare inutili drammatizzazioni» e per non danneggiare il settore della ristorazione già duramente colpito dalla pandemia, nel nuovo Dpcm inserirà soltanto l'obbligo della mascherina all'aperto su tutto il territorio nazionale. Con un inasprimento delle sanzioni. In più verrà prorogato, come annunciato, lo stato d'emergenza fino al 31 gennaio.

«Per ora ci limitiamo a spingere per avere maggiori controlli nelle strade, anche grazie all'uso dell'esercito, e per ridurre con la mascherina all'aperto i rischi di contagio», è stato convenuto tra Giuseppe Conte e i ministri competenti, «ma la guardia resta alta. Se ci sarà un peggioramento della curva epidemica, interverremo tempestivamente con nuove misure restrittive». «Abbiamo scelto la linea della gradualità, giocarci tutte le cartucce subito sarebbe stato un errore», spiega una fonte che cura il dossier-Covid, «poi cosa faremmo se, com'è probabile, tra qualche giorno la situazione dovesse farsi più grave? Mica possiamo arrivare al lockdown totale...».

A spingere il governo verso una stretta più morbida, «graduale» appunto, rispetto alle previsioni della vigilia sono gli ultimi dati: 2.257 nuovi contagi (erano quasi tremila sabato), con un numero di tamponi però decisamente basso (circa 60.000). E, soprattutto, le pressioni di Pd, Italia Viva, dell'opposizione e di alcuni presidenti di Regione, il ligure Giovanni Toti in testa. Tutti molto cauti (anzi, contrari) rispetto all'introduzione del coprifuoco serale per fermare la movida e a un nuovo giro di vite sugli assembramenti.

Ad illustrare la proroga dello stato d'emergenza e il contenuto del Dpcm che ricalca quello del 7 settembre, sarà oggi in Parlamento il ministro della Salute, Roberto Speranza: il premier ha preferito passare la mano per non diventare bersaglio di polemiche. Poi, dopo il voto delle Camere sulle comunicazioni del responsabile della Sanità, oggi sarà varato lo stato d'emergenza, mentre il Dpcm verrà firmato domani dopo aver deciso l'aggravio della sanzione per chi non indossa la mascherina all'aperto.

C'è da dire che già sabato Speranza e Conte, dopo un colloquio telefonico, avevano fatto filtrare che non sarebbero state introdotte misure troppo rigide. Ma il tam tam del coprifuoco per bar e ristoranti ha innescato la reazione di alcuni governatori (Zingaretti incluso) che d'ora in poi potranno emanare solo ordinanze più restrittive rispetto a quelle del governo, di Matteo Salvini e delle associazioni di categoria. Da qui la frenata e la necessità di smentite erga omnes.

LA DOPPIA FRENATA

Prima ci ha pensato palazzo Chigi, a metà pomeriggio: «Non c'è nessuna intenzione da parte del governo di chiudere ristoranti, bar e locali come si legge su alcune testate, nè di anticiparne l'orario di chiusura introducendo di fatto un coprifuoco». Poi, è stato Conte in persona a illustrare a "Settestorie" (Rai1) la linea di «cauta prudenza»: «Siamo in una situazione diversa da quella della fase iniziale, quella più acuta. E' chiaro che il contagio continua, ma posso dire che siamo fiduciosi di tenerlo sotto controllo perché abbiamo un sistema sanitario rafforzato e abbiamo elaborato un sistema di monitoraggio molto sofisticato che ci consentirà, laddove necessario, di intervenire in modo mirato e circoscritto. Quindi quando io dico che non vedo all'orizzonte un nuovo lockdown lo dico non con uno spirito di incauto ottimismo».

Però è molto probabile una nuova stretta nei prossimi giorni, visto che venerdì il ministero della Salute e l'Istituto superiore della Sanità hanno denunciato il «rischio concreto di un rapido peggioramento». Tanto probabile che nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza (Nadef) esaminata ieri notte dal Consiglio dei ministri è scritto nero su bianco: «Nello scenario di rischio la ripresa dei contagi osservata a partire da agosto si aggraverebbe sensibilmente nei mesi finali del 2020, portando anche al raggiungimento di livelli di guardia in termini di ricoveri ospedalieri. Ciò indurrebbe il governo a reintrodurre chiusure selettive di alcuni settori e misure di distanziamento sociale». Frase, quest'ultima, che fa prefigurare anche la possibilità di uno stop, «in caso di peggioramento serio della situazione» come dice un ministro, «di alcuni settori produttivi». E la limitazione delle attività di bar e ristoranti, più l'introduzione di tetti al numero di partecipanti a matrimoni, battesimi e feste di compleanno.

Alberto Gentili

LA RIVOLTA DEI GOVERNATORI E LA FRENATA DI PD E IV SPINGONO IL GOVERNO A EVITARE IL GIRO DI VITE ADESSO

I NODI

1 Le nuove sanzioni
Non è stato ancora deciso di quanto sarà la multa per chi non indosserà la mascherina all'aperto: domani la valutazione finale

2 Ordinanze solo restrittive
I governatori non potranno varare norme più lasche rispetto a quelle del governo nella lotta al virus, ma se più restrittive sì

3 Verso lo stop alla movida
Per ora è stata rinviata la chiusura alle 22 o 23 di bar e ristoranti, ma se la situazione peggiora il coprifuoco verrà introdotto

4 Il rischio delle feste private
Secondo gli esperti matrimoni, battesimi, compleanni sono tra i maggiori veicoli di contagio: possibile una stretta a breve sul numero di invitati

Le Regioni contro il governo, la replica: «Potete varare solo ordinanze più dure»

IL CASO

ROMA Il timore del governo è che, mentre si prepara la nuova stretta anti-Covid, i governatori riprendano a fare, e infatti hanno già ricominciato, il controcanto e a interferire sulle scelte nazionali, forti dei successi elettorali alle ultime Regionali. «Questa è ancora una Repubblica parlamentare e non una Repubblica regionale», è il mood del governo. Ma dialogare con i presidenti non solo si può ma si deve. E allora, ieri sera, prima del Consiglio dei ministri, i titolari della Salute (Roberto Speranza) e degli Affari regionali (Francesco Boccia) si sono riuniti in videoconferenza con De Luca, con uno scatenato Toti («Le Regioni devono poter emettere ordinanze in autonomia totale dallo Stato centrale!») e Zaia, Cirio, Musumeci, Giani e tutti gli altri numero uno regionali. Ma senza Zingaretti (con il suo assessore laziale alla Salute però, Alessio D'Amato) perché, da segretario del partito, nel giorno della vittoria del Pd in tutti i ballottaggi importanti ha avuto felicemente il suo da fare.

Il fuoco preventivo dei governatori, che pure si muovono in ordine sparso e ognuno accusa l'altro (anche i dem contro De Luca: «Fa lo sceriffo ma ormai è una posa»), ha fatto retrocedere il governo sul blocco della movida ossia sulla chiusura dei bar e ristoranti alle 23, e così ieri sera Speranza ha illustrato loro brevemente ciò che oggi dirà alle Camere insistendo sulla misura sui cui c'è meno disaccordo: l'obbligo di mascherine all'aperto. Ma Toti è molto freddo: «Non esageriamo». De Luca è caldissimo: se fosse per lui si dovrebbe stare con la protezione sanitaria anche dentro le mura domestiche. Zingaretti ha potuto non partecipare perché il suo risultato lo aveva raggiunto in precedenza: niente chiusura di bar e ristoranti alle 23, sennò un settore industriale crolla.

LOTTE DI POTERE

Speranza nella video-riunione di ieri sera ha rassicurato i presidenti sul fatto che il Dpcm non sarà troppo duro. Ma Salvini ha avvertito Toti - che ha visto ieri - e gli altri rappresentanti leghisti nelle Regioni: «Conte vuole andare verso un nuovo lockdown, dobbiamo impedirglielo». Ma anche Bonaccini, che pure è dem, su eventuali lockdown è schieratissimo per il no. Non come De Luca che sente aggredire la Campania - mai tanti positivi dalle sue parti - e la serrata, se le condizioni dovessero peggiorare, rientra nella sua linea durissima. Così come è già rientrata la chiusura anticipata della movida - al punto di far arrabbiare il rivale De Magistris, sindaco di Napoli: «Così aiuti la camorra!», il che non c'entra proprio niente - nelle misure decise da don Vincenzo Lo Sceriffo. E comunque, anche ieri sera Speranza e Boccia hanno ribadito ai presidenti regionali: vanno rispettate le linee generali, ma se si vogliono rendere più toste si può, se si vogliono ammorbidire invece no. Ovvero: vietatissimo opporsi all'uso delle mascherine all'aperto. E i presidenti dovranno abbozzare, anche se (alcuni) a denti stretti e nonostante Salvini li inviti ad essere polemici e critici con il governo, ritenuto eccessivamente drammatizzante. Che poi è un po' quello che pensano tutti, e alcuni governatori dem prima della riunione di ieri sera sussurravano senza farsi sentire dai ministri: «Conte esagera il pericolo perché gli serve per governare. Ma oggi in terapia intensiva in Italia ci sono 250 persone, ad aprile ce n'erano 4000». Tra i governatori del centrodestra, al netto di Zaia, circola questo timore: «Il governo, visto che non può chiudere i locali alle 23, manderà l'esercito a controllare la movida e a sparare multe davanti ai pub. Che esagerazione!». Altro timore: «Non è che Conte, pompando il pericolo, fa chiudere le scuole? Non è che esagera il ritorno del contagio per prendersi tutto il potere lui e lasciare niente a noi nel più tipico schema vetero-centralista?». Gli altri, tra mille diversità e opposti interessi sulla linea soft, De Luca in modalità lanciafiamme. Si rivede un vecchio film. Lui spinge per il lockdown regionale in Campania, loro temono un lockdown nazionale.

Il presidente del Lazio, Nicola Zingaretti

Il presidente della Campania Vincenzo De Luca

IL REMAKE

Insieme a Toti («La mascherina all'aperto è un passo indietro inaccettabile. E imporre la stessa regola su tutto il territorio è sbagliato. Se si volesse in qualche modo colpire i poteri delle Regioni lo riterrei gravemente intollerabile»), anche il molisano De Toma è contro l'obbligo delle protezioni anti-bacilli. E il tema divide un po' tutti trasversalmente, anche i sindaci. Ieri alla videoconferenza tra ministri e governatori hanno partecipato anche i rappresentanti dell'Associazione dei Comuni (Anci) e dell'Unione delle province (Upi).

La Conferenza delle Regioni è convocata per giovedì, quindi dopo il varo del Dpcm. E il remake continuerà: regioni in lotta tra loro e in lotta con il governo. Mentre il virus impazza.

Mario Ajello

TOTI: NO A LINEE GUIDA NAZIONALI PALAZZO CHIGI: QUESTA È UNA REPUBBLICA PARLAMENTARE E NON FEDERALE

Scuole, controlli all'uscita e stop alle feste di studenti

▶Vertice governo-Cts-Istituto superiore di sanità: servono misure anti-assembramenti

▶Il bilancio dopo i primi giorni di apertura «Finora 1.500 ragazzi e 350 prof positivi»

IL CASO

ROMA Quando entrano a scuola devono rispettare le regole, dall'uso delle mascherine al distanziamento. Pochi minuti prima, davanti ai cancelli, e all'uscita, subito dopo la campanella, difficilmente frenano l'entusiasmo di ragazzi o adolescenti: stanno in gruppo, formano capannelli, assembramenti, spesso la mascherina viene rimossa perché quando sei giovane la ribellione non sempre segue la strada del buon senso. Per superare questo paradosso - regole severe dentro la scuola, liberi tutti davanti alla scuola - saranno aumentati i controlli davanti alle scuole. Il governo ha già fatto sapere che forze dell'ordine e militari saranno utilizzati per contrastare gli assembramenti nelle aree della movida, ma allo stesso modo ci sarà molta più attenzione vicino alle scuole, perché le notizie che arrivano da Parigi, dove il 75 per cento dei cluster è originato alle superiori o all'università, preoccupano.

NUMERI

I dati in Italia per ora sono rassicuranti, ma molto parziali. Ieri la ministra della Pubblica Istruzione, Lucia Azzolina, ne ha parlato con gli esperti dell'Istituto superiore di sanità e del Comitato tecnico scientifico. Gli studenti positivi sono 1.492. Sono 349 gli insegnanti contagiati, 116 i casi tra il personale non docente. Per gli studenti la percentuale è dello 0,021 per cento, ma è una percentuale poco significativa. E comunque la presenza di un positivo in classe ha un effetto che coinvolge molti altri compagni e insegnanti, basta dunque una percentuale bassa per paralizzare l'attività didattica o, peggio ancora, se non viene rilevato per tempo è sufficiente un positivo per provocare un cluster. Questi dati sono la fotografia al 26 settembre, dodici giorni dopo la riapertura delle scuole. Quattro regioni hanno ricominciato le lezioni successivamente, molti istituti ovunque hanno ripreso l'attività in ritardo. Sintesi: serviranno due o tre settimane per misurare il reale effetto della riapertura delle scuole sulla trasmissione del virus. In forma preventiva, però, appare evidente che la fase più delicata è quella dell'entrata, dell'uscita, della formazione dei grupponi davanti alle scuole. E si vuole alzare la guardia anche su attività come feste e cene di classe che in tempi normali sono parte della bellezza degli anni scolastici, ma in epoca Covid, purtroppo, sono il moltiplicatore perfetto del contagio. L'altra arma che, secondo gli esperti, andrà usata, ma solo di fronte a una impennata dei casi, sarà quella della turnazione delle "lezioni in presenza" alle superiori. Si organizzerà un sistema che porti in classe il 50 per cento degli studenti e si affidi alla didattica a distanza, alle video conferenze per capirci, per l'altro 50. Al termine del vertice la ministra Azzolina ha spiegato: «Dalle prime valutazioni è emerso che, ad oggi, la scuola non ha avuto impatto sull'aumento dei contagi generali, se non in modo molto residuale. Il sistema scolastico sta tenendo perché si è attrezzato. Ma è convinzione di tutti che serve molta più prudenza in quelle fasi che riguardano il pre e post scuola».

Studenti distanziati all'Istituto Pio IX di Roma: la chiesa e il parlatorio sono state trasformati in due aule per le elementari

MAPPA

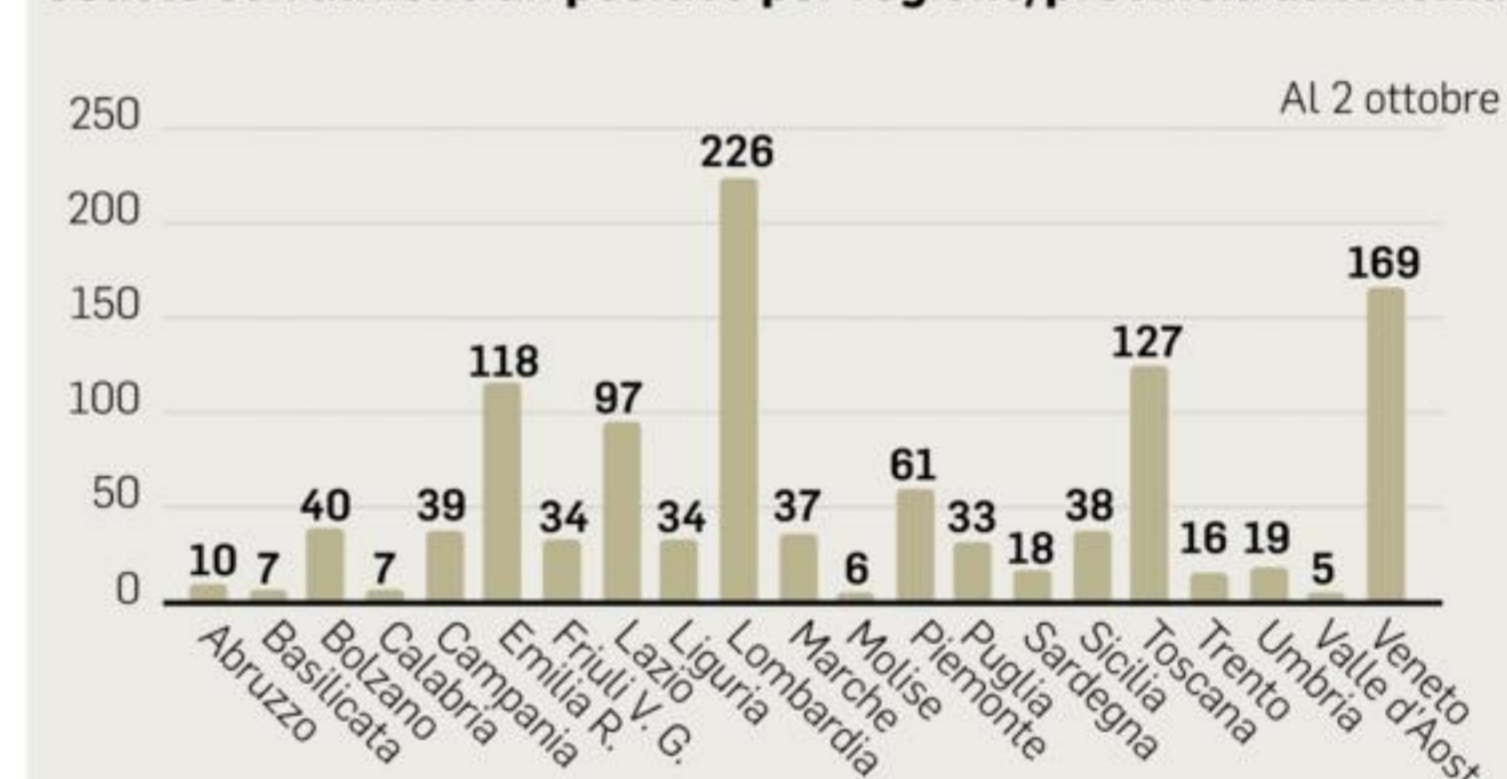
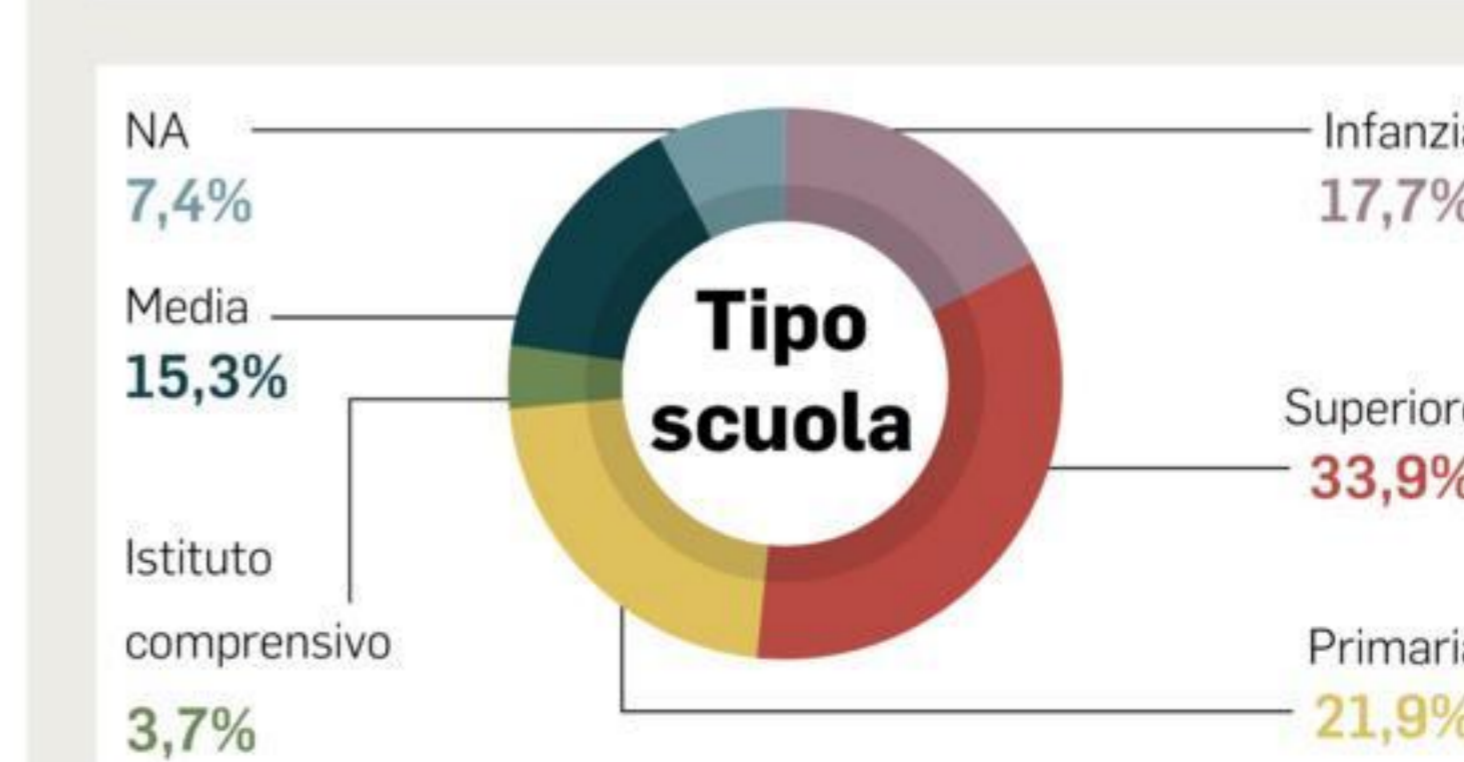
I numeri sono bassi, ma quotidianamente ci sono segnalazioni di nuovi casi di coronavirus nelle scuole. Alcuni esempi: tre studenti contagiati nelle scuole superiori della provincia di Chieti; un bimbo positivo in una scuola elementare di Bologna; sei classi di una scuola media di Rimini in isolamento dopo la positività di un insegnante; classe in quarantena al Galilei di Jesi a causa di un ragazzo contagiato; in provincia di Roma, a Pavona di Albano, alla scuola Gramsci positivo un docente, 4 classi delle medie in quarantena; docente infetto ad Arezzo, chiusa una scuola; due classi in quarantena ad Acerra (Napoli), stesso provvedimento in due scuole materne di Forlì per due bimbi positivi. Sono solo alcuni esempi. Da una parte è un bene che ci siano numerose segnalazioni: i sistemi sanitari intercettano i casi e prevengono i focolai nelle scuole; dall'altra è un elemento di preoccupazione: non sappiamo quanti casi stiano fuggendo alla rete dei controlli.

Mauro Evangelisti
Lorena Loiacono

La truffa

Tamponi a domicilio, ma erano falsi

Gli sciacalli del coronavirus. Un'infermiera dell'ospedale San Paolo di Civitavecchia, e il suo compagno sono indagati dalla procura della Repubblica della città portuale con l'accusa di aver rubato e poi eseguito dei falsi tamponi ad un gran numero di persone tra Civitavecchia e Roma. Lei è Simona I., 35 anni, nata a Napoli ma da anni residente a Civitavecchia. Lui è Domenico D., 50 anni, nato a Giugliano in Campania e suo convivente.

LA MINISTRA AZZOLINA: «PER ORA COLPITO SOLO LO 0,02 DEGLI ALUNNI, QUASI TUTTI SI SONO INFETTATI FUORI DAGLI ISTITUTI»

L'intervista Max Schiraldi

«Difficile fare lezione online ma con la mia app il docente tiene la classe sotto controllo»

Con la didattica online, gli studenti imparano davvero? Il professore Max Schiraldi, docente di Ingegneria dell'Impresa all'Università di Tor Vergata, sta sperimentando in ateneo una app per capire se la lezione a distanza ha davvero presa sui ragazzi. Visto che, da remoto, la tentazione di distrarsi è altissima.

Perché ha sentito la necessità di verificare l'attenzione degli studenti?

«Quando insegniamo dobbiamo preoccuparci che lo studente apprenda. È questo il primo obiettivo. Ma, quando faccio lezione online, ho davanti a me solo un monitor e non riesco a capire se gli studenti mi seguono oppure se hanno perso la concentrazione».

In aula è diverso?

«È più semplice catturare l'attenzione di chi ti sta davanti, osservi la reazione degli studenti anche solo cogliendone le espressioni sul viso: puoi cambiare rotta all'istante, cercando un'interazione immediata con gli studenti. Online è impossibile».

Non le piace la didattica online?

«Diciamo che non ne sono entusiasta, la presenza dell'insegnante è fondamentale soprattutto per evitare che qualcuno si perda: è un rischio che avverto io nonostante sia un docente universitario».

La situazione a scuola è diversa?

«In aula universitaria gli studenti sono adulti, hanno meno inibizioni a segnalare i dubbi e a chiedere maggiori spiegazioni. Inoltre sono più predisposti all'apprendimento: hanno scelto loro di studiare e di seguire quel corso specifico. A scuola non è così: devi prendere per mano lo studente, devi incentivarlo. Altrimenti lo perdi».

Come funziona la app?

«La tecnologia Edu Enhancement invita lo studente, alla fine di ogni lezione, a dare un feedback su quanto ha seguito. Si tratta quindi di una valutazione costante e continuativa perché arriva alla fine di ogni lezione. Nasce per master e corsi aziendali, a Tor Vergata siamo i primi in Italia ad utilizzarla su un corso universitario».

Cosa si va a valutare?

«Lo studente deve rispondere a un questionario basato sulla psicologia comportamentale, per capire se ha trovato interessante la lezione, se ne è rimasto coinvolto».

Non esiste una valutazione simile?

«Abbiamo la scheda di valutazione di fine corso, ma fornisce il parere dei ragazzi quando ormai è troppo tardi perché il corso è finito. A quel punto il danno è fatto. Con la app, invece, posso intervenire e mettere a fuoco la lezione già dal giorno dopo».

Potrebbe funzionare in un'aula scolastica?

«Sì, andrebbe rimodulata ovviamente. La popolazione studentesca è diversificata: a scuola ci sono maggiori differenze da considerare tra i ragazzi. Ma potrebbe avere potenzialità diverse: un'app simile riesce infatti anche a mettere in evidenza i bisogni educativi speciali e la necessità di un supporto adeguato per il singolo studente».

Ha lanciato anni fa anche Eiduco, come è andata?

«Eiduco è uno strumento assolutamente efficiente: mi permette di interagire con i ragazzi in aula».

In che modo?

«Ha un'interfaccia con la stellina, il punto interrogativo e il tag. Se visualizzo un punto interrogativo sullo schermo, mentre spiego, capisco che la lezione non è chiara. se arriva una stellina vuol dire che posso andare avanti con la spiegazione perché mi seguono. Mentre, tramite i tag, i ragazzi con una semplice ricerca ritrovano gli argomenti trattati in tutte le lezioni. Abbiamo strumenti digitali potenti: usiamoli anche per la scuola».

Ma spesso le famiglie non hanno dispositivi adatti alla didattica digitale.

«Parliamo di app per lo smartphone e richiedono una banda di trasmissione bassissima».

L. Loi.

IL PROFESSORE DI INGEGNERIA A TOR VERGATA: «UNA TECNOLOGIA PER NON PERDERE IL CONTATTO CON GLI STUDENTI»

La politica e il virus

Il focolaio di Terracina spaventa il Carroccio Test anche per Salvini

▶Dopo la cena elettorale e il comizio del leader, positivo pure il coordinatore del Lazio Zicchieri

▶La paura del partito per la cena degli 800 di venerdì scorso a Catania con tutti i big

SENZA MASCHERINA Matteo Salvini al comizio di Terracina

IL CASO

ROMA L'evento elettorale di Terracina agita la Lega e l'intera provincia di Latina. Dopo il ricovero del moderatore della serata al ristorante "Il Tordo", in contrada la Valle a Terracina, la situazione è precipitata tanto da costringere la Asl di Latina ad attivare un drive in dedicato. Doveva partire ieri, è slittato ad oggi e continuerà anche domani. Chi era al Tordo dovrà farsi il tampone. In quanti? Più di duecento. Forse 300. Un bagno di folla. Sabato quando i funzionari del Dipartimento di prevenzione della Asl hanno "intervistato" il terracinese positivo che aveva fatto da moderatore all'evento per ricostruire la mappa dei potenziali contagi. Chi ha visto negli ultimi giorni? Con chi ha avuto contatti? Ha partecipato a degli eventi? Alla risposta sono sbiancati. Alla serata della Lega c'erano centinaia di persone.

LE TAPPE

Matteo Salvini è stato informato, ma non direttamente dalla Asl di Latina, del drive in avviato per la cena di Terracina con il caso del presentatore risultato positivo al Covid, ed è pronto a fare un nuovo tampone. «Ne ho fatti diversi, farò anche questo», è la sua linea. E sia oggi sia domani al Senato c'è la possibilità di fare il tampone, ed è lì che potrebbe sottoporsi al test. La richiesta della Asl per i tamponi ai parlamentari è arrivata non direttamente ai singoli ma alla Camera e al Senato. Ed erano diversi i parlamentari - da Durigon a Zicchieri - presenti alla cena a sostegno del candidato sindaco di Terracina per il Carroccio, che poi è stato sconfitto dalla concorrente targata Fratelli d'Italia e Forza Italia.

Salvini alla cena sul litorale era andato dopo che era stato a una kermesse a Formello, lì doveva aveva detto di sentirsi male. Ma subito dopo aveva precisato: «Ho fatto vari tamponi, tutti negativi». Il problema è che i politici - non solo lui ma tutti e anche Conte - in attesa del risultato del test dovrebbero stare a casa come tutti i cittadini che si sottopongono alla stessa prova. Ma così non accade.

Intanto c'è un'altra cena che preoccupa qualche leghista. Ed è quella di Catania, venerdì scorso. 500 partecipanti del Carroccio - in mascherina per lo più - e distanziamento spesso travalicato. Ma anche un pranzo, il sabato, quello che i leghisti hanno chiamato il pranzo della vittoria, soddisfatti di come fosse andata l'udienza preliminare per la nave Gregoretti a cui hanno partecipato circa 200 persone. Se qualcuno dei partecipanti in queste ore dovesse risultare positivo, si aprirebbe un altro drive in per i maggiorenti della Lega, compreso il segretario.

Intanto a Terracina c'è già un primo contagiato eccellente. Il parlamentare terracinese - anche se eletto in Ciociaria - nonché coordinatore della Lega nel Lazio, Francesco Zicchieri. «Cari amici sono a comunicare che il mio tampone è risultato positivo al Covid 19 - ha scritto su Fb ieri pomeriggio - Sto bene, non ha alcun sintomo e sono stati attivati tutti i protocolli previsti per la cura e per contrastare la diffusione del Coronavirus! Passerà anche questa».

Nelle foto lo si vede al centro del ristorante, con lo stato maggiore della Lega, a due metri da Matteo Salvini, accanto all'ex sottosegretario al Lavoro a Claudio Durigon e all'europarlamentare Matteo Adinolfi. Hanno tutti la mascherina («Ne avevo due, una sopra all'altra» racconta proprio l'eurodeputato quasi volesse dire che aveva capito che c'era da stare attenti), tutti che parlano con lo stesso microfono che passa di mano in mano e che a questo punto è stato toccato sicuramente da due persone risultate positive.

LA ASL DI LATINA HA ATTIVATO UN DRIVE IN DEDICATO TAMPONE AI 300 CHE IL 25 SETTEMBRE ERANO AL RISTORANTE

I TIMORI

Alla Asl di Latina sono preoccupatissimi per quanto potrebbe accadere a Terracina e in tutta la provincia. Perché il cluster elettorale non è isolato. Il caso di Terracina è arrivato infatti all'indomani dei 73 nuovi riscontrati domenica, il rischio di veder lievitare ancora il numero degli ammalati, tutti concentrati a Terracina, rialimenta i timori di possibili restrizioni, come era capitato proprio in terra pontina, a Fondi, una delle prime zone rosse d'Italia.

Ieri il prefetto di Latina, Maurizio Falco, ha dichiarato che non ci saranno misure restrittive. Per il momento. Perché la Asl guarda con terrore alle centinaia di tamponi che sta processando giorno dopo giorno e che già hanno fatto raddoppiare il numero dei contagiati in provincia in appena un mese: da 700 di fine agosto a quasi 1.400 di oggi.

Mario Ajello
Vittorio Buongiorno

La polemica

Lega, Maraventano via dopo le parole sulla mafia

«Sono una persona seria. Accolgo la richiesta di Candiani e lascio». Lo ha detto Angela Maraventano, ex senatrice della Lega, finita nella bufera per le parole inneggianti la mafia, utilizzate a Catania. Il segretario regionale del partito, Stefano Candiani aveva giudicato la sua permanenza nella Lega non più opportuna. «Lascio il partito, ma andrò avanti nelle mie battaglie contro le mafie africane» ha aggiunto la pasionaria. Questa la condanna Candiani: «Ambiguità in politica sul tema mafia sono inaccettabili, per questo mi aspetto dimissioni spontanee dalla Lega di Angela Maraventano».

CAMERA **Corridoi deserti a palazzo Montecitorio** (foto ANSA)

Il contagio adesso ferma Montecitorio Pressing sul voto a distanza, no di Fico

LE ISTITUZIONI

ROMA Il sottosegretario agli Esteri, Riccardo Merlo, crede di essere stato contagiato dal suo autista, ma non se ne fa una ragione visto che – assicura - la mascherina non la toglieva neanche in macchina. La deputata del Pd Beatrice Lorenzin, invece, non riesce nemmeno a capire come sia successo visto che è stata «particolarmente attenta», sa soltanto che il contagio coinvolge lei e la tata, ma non figli e marito. La «brutta bestia» – così l'ex ministro della Salute chiama il Covid – dopo il Senato, ora bussa alla porta anche di Montecitorio. La settimana scorsa, il contagio di due parlamentari del M5s a palazzo Madama - Francesco Mollame e Marco Croatti – aveva portato a una sospensione di tutte le commissioni e tamponi a tappeto.

IL PROTOCOLLO

Il protocollo è scattato ieri anche a Montecitorio, dove sono state sconvocate le previste riunioni della commissione Esteri, in cui Merlo era stato martedì, e della Bilancio, di cui è componente Lorenzin. Per tutti i colleghi di quelle commissioni, ma anche per i funzionari, sono stati predisposti i tamponi. Il primo effetto pratico è che in aula oggi non arriverà – come previsto – la Relazione sul Recovery fund che la commissione Bilancio non ha potuto ancora completare.

PISITIVI LORENZIN E MERLO, STOP ALLE COMMISSIONI BILANCIO ED ESTERI SENATO, CASELLATI: L'ASSEMBLEA LAVORI

Ma il vero effetto collaterale è il dilagare del panico. «Lorenzin non la vediamo dalla Festa di Modena, per fortuna venerdì non è passata dagli uffici del gruppo», tirano un sospiro di sollievo alcuni dipendenti dem. L'atmosfera a Montecitorio torna a farsi cupa, sembra in un attimo di essere tornati a marzo, quando il virus aveva costretto tutta Italia – e anche le istituzioni – a soluzioni di emergenza per evitare la diffusione. Da allora il Parlamento si è attrezzato, il famoso Transatlantico antistante l'aula è diventato parte dell'emiciclo e ospita le postazioni di alcuni deputati per assicurare il distanziamento.

Ora come allora, tuttavia, è ripartito il pressing per garantire ai parlamentari il voto a distanza. Il dem Stefano Ceccanti ha sottoposto a tutti i gruppi una sottoscrizione che, oltre alla sua, ha ricevuto altre 44 adesioni. «Credo che ancor più dopo il blocco dei lavori anche della Commissione Bilancio della Camera occorra agire con responsabilità e celerità», sostiene.

I LAVORI

L'orientamento della presidenza, spiegano, è tuttavia immutato rispetto a sei mesi fa. Già allora, infatti, Roberto Fico aveva sottolineato la necessità che gli onorevoli partecipassero ai lavori in presenza. E adesso ribadisce: «La Camera dei deputati proseguirà la sua attività nel rispetto delle regole e in maniera attenta e scrupolosa».

Posizione analoga a quella espressa dalla seconda carica dello Stato, Elisabetta Alberti Casellati, in un'intervista al Corriere. «Abbiamo dimostrato che con cautela e responsabilità si può e si deve continuare a lavorare e io ritengo che il Senato debba farlo nella sua sede istituzionale».

ALLA CONSULTA I CASI SONO QUATTRO ALLARME ALLA COMMISSIONE EUROPEA VON DER LEYEN NEGATIVA MA IN AUTOISOLAMENTO

Ma il Parlamento non è l'unica istituzione di cui il virus ha varcato la soglia. In seguito a quattro casi di contagio, infatti, anche la Corte costituzionale ha dovuto decidere il rinvio dell'udienza pubblica prevista per oggi.

Allarme anche alla Commissione europea. La presidente, Ursula von der Leyen, in attesa del secondo tampone negativo, si è dovuta mettere in auto-isolamento fiduciario dopo aver saputo della positività di una persona che era ad un convegno al quale ha partecipato martedì. Una misura che si protrarrà per tutta la giornata di oggi e che le impedirà di partecipare alla plenaria del Parlamento europeo, di presiedere il collegio dei commissari o di essere presente al vertice Ue-Ucraina, dove sarà rappresentata dall'Alto rappresentante, Josep Borrell. Von der Leyen, ha assicurato però il suo portavoce, «non presenta sintomi».

Barbara Acquaviti

Il virus a Nordest

Venezia, fiammata Covid dall'ospedale ai cantieri

▶In 24 ore sono stati 83 i casi registrati: il doppio delle altre Usl della Regione

▶Belluno, contagiato caporale degli alpini e tamponi per 20. Un morto in Comelico

I CONTAGI

VENEZIA A fine maggio il tanto sperato "contagio-zero" era realtà. Sembrava la fine di un incubo e ci si raccontava (e raccomandava) di una maggiore attenzione da tenere comunque in estate e con la riapertura della scuola. In quei giorni, e per circa un mese e mezzo, fino a metà luglio, il bollettino regionale di Azienda Zero nel Veneziano lo si guardava distrattamente e le variazioni leggere - un singolo caso, tutt'al più cinque nei giorni nerissimi - erano considerate un'appendice necessaria al fatto di rivedere le stelle dopo una primavera d'angoscia. Il brusco risveglio era arrivato con un bollettino del 16 luglio: 30 nuovi casi, tutti d'un colpo. Anticamera di quanto sta accadendo ora con il Veneziano che da territorio (quasi) Covid-free si è trovato a essere il più colpito da quest'inizio di seconda ondata.

La certificazione è arrivata ieri: +83 casi in ventiquattr'ore. La provincia maggiormente colpita del Veneto. Treviso, seconda con 41 casi, ne ha meno della metà. Ed è un incremento costante: 91 casi alle 17 del primo ottobre, 69 il 3 ottobre e 62 il 30 settembre. A pesare sul Veneziano i tanti casi esplosi all'ospedale Santi Giovanni e Paolo di Venezia dove il virus sarebbe entrato dall'esterno con un paziente arrivato negativo che si era poi positivizzato durante la prima notte (sarebbero una trentina, 24 certificati tra pazienti e operatori socio sanitari) e la situazione delle ditte esterne che lavorano in appalto a Fincantieri a Porto Marghera. In questo caso la positività è per la maggior parte diffusa tra i lavoratori bengalesi che vivono assieme anche fuori orario di lavoro e si contagiano in condizioni familiari. Ma la cosa preoccupa al punto che ieri l'Ulss 3 Serenissima ha convocato nella propria sede i rappresentanti della comunità bengalese per stilare un protocollo d'intesa con il quale andare a cercare i positivi a domicilio.

CAPORALE POSITIVO Repati alpini schierati nel piazzale della caserma Salsa, a Belluno

TRENTA TRA PAZIENTI E OPERATORI SANITARI COLPITI DAL VIRUS PORTATO IN REPARTO DA UN RICOVERATO

COMELICO

Dalla laguna alle Dolomiti, il quadro resta scuro. Avrebbe compiuto 74 anni proprio ieri lo storico macellaio di Santo Stefano di Cadore, Alberto Pomarè Doch, morto la sera prima del suo compleanno all'ospedale di Belluno, dove era ricoverato dopo essere risultato positivo al Covid. L'uomo, fragile per patologie cardiache, si è ritrovato senza difese nel focolaio più grande della provincia e non ha avuto scampo. È la seconda vittima di quel maxi-contagio che continua a crescere. Anche ieri a fronte di 32 nuove positività emerse in provincia, 6 erano ancora riferite ai tre comuni del Comelico (Santo Stefano, San Pietro e Comelico Superiore).

E ieri è scattato l'allarme anche alla caserma Salsa, del Settimo Reggimento alpini di Belluno. Un giovane caporal maggiore è finito nel reparto di Malattie Infettive: aveva la febbre ed era positivo al Covid. Nelle prossime ore scatteranno i tamponi a una ventina di militari dell'Esercito italiano. Si tratta di alpini considerati "contatti stretti" dalla Usl 1 di Belluno: ragazzi che hanno condiviso con lui il servizio di guardia in questo fine settimana o gli spazi negli uffici.

POLESINE

In Polesine, quattro studenti positivi in tre classi diverse, tutti con contagi risultati esterni all'ambito scolastico, ma con ricadute non banali per l'organizzazione dell'istituto che si trova a fare i conti con l'isolamento domiciliare per 14 giorni di circa una trentina di professori su un totale di 130. Ed ecco che, allora, è scattata la didattica a distanza, la Dad, come in tempi di lockdown, sia per le tre classi in isolamento, che per altre che si sono trovate "buchi" nell'orario. Succede ad Adria, all'Istituto alberghiero intitolato a Giuseppe Cipriani, il fondatore dell'Harry's Bar.

Il bollettino

Veneto, altri 226 nuovi infetti

VENEZIA In Veneto sono 226 i nuovi casi positivi al coronavirus. Nelle ultime ventiquattr'ore, c'è stato anche un decesso, per un totale di 2.195 morti dall'inizio della pandemia. È quanto emerge dal bollettino della Regione Veneto. I casi attualmente positivi rilevati ieri sono 184 per un totale di 4.465. Sempre 29 i pazienti ricoverati in terapia intensiva, dei quali 20 positivi al Covid. In isolamento domiciliare 9306 persone (-203 rispetto a domenica) di cui 41 sintomatiche. Intanto Ivan Bernini, segretario generale della Fp Cgil Veneto, esprime preoccupazione su alcune situazioni nelle aziende Ulss e nei centri di servizi per anziani e chiede alla Regione di convocare celermente le parti in vista di una nuova possibile ondata pandemica.

Conegliano, studente malato test rapidi a tutti i compagni

▶Sanitari in classe con i nuovi tamponi: nessun altro positivo

SCUOLA

CONEGLIANO (TREVISO) I tamponi rapidi nelle scuole si sono rivelati subito fondamentali per evitare che un'intera classe finisse in quarantena. L'Usl trevigiana ha reso operativo il nuovo protocollo proprio ieri mattina. E nel giro di un paio d'ore è arrivata la prima richiesta di intervento. Tutto è partito dalla positività al coronavirus di uno studente del secondo anno dell'istituto enologico Cerletti di Conegliano. Era assente da venerdì a causa di sintomi simil influenzali. Il tampone ha poi confermato il contagio. La task force dell'Usl si è messa in moto all'istante. Gli operatori hanno raggiunto la scuola superiore poco dopo mezzogiorno. E qui hanno sottoposto al tampone rapido tutti e 24 i compagni di classe, più la preside e un gruppetto di insegnanti e di collaboratori scolastici, che negli ultimi giorni erano entrati in contatto con il giovane risultato positivo.

«Ci siamo mossi immediatamente – spiega Francesco Benazzi, direttore generale dell'Usl trevigiana – non avevamo ancora raccolto le autorizzazioni dei genitori per poter procedere con i test direttamente a scuola. Ma l'istituto ha contattato le famiglie via telefono, una per una. Ogni tampone rapido ha dato il risultato nel giro di una decina di minuti. Alla fine sono risultati tutti negativi: i compagni così come i docenti e il resto del personale scolastico. Di conseguenza la classe può continuare l'attività scolastica senza alcuna restrizione».

INGRESSO L'istituto enologico Cerletti a Conegliano

DISTANZIAMENTO

I ragazzi della sezione in questione sono stati spostati in un locale riservato. Il distanziamento è garantito. Ieri c'è stata una sola accortezza in più: gli studenti hanno indossato sempre la mascherina, per precauzione. Nessuno ha lasciato l'istituto senza avere prima l'esito del tampone. La fine delle lezioni era prevista per le 13.05. Lo screening è stato portato a termine poco dopo le 15. Il ritardo era stato subito comunicato ai genitori. E nessuno ha avuto nulla da ridire. Anzi. «I genitori hanno dimostrato la massima disponibilità e fiducia nelle istituzioni – sottolinea la preside, Mariagrazia Morgan – anche i ragazzi hanno dimostrato serietà. All'inizio erano un po' preoccupati. Ma c'è stata una grande comprensione. E alla fine tutti erano sollevati quando hanno potuto uscire dalla scuola con l'esito del tampone negativo».

«I controlli attraverso i test rapidi riducono di molto i tempi – aggiunge Morgan – avere una risposta praticamente immediata, poi, consente di limitare le quarantene precauzionali di intere classi». Con il vecchio sistema la sezione del Cerletti sarebbe inevitabilmente finita in isolamento. Con i tamponi rapidi, invece, resta in quarantena solo il ragazzo risultato positivo, che ora seguirà le lezioni attraverso la didattica a distanza. Mentre i suoi compagni possono continuare a frequentare l'istituto senza alcun problema.

Mauro Favaro

Padova

Scolari sani nell'ex zona rossa di Vo'

Su 650 alunni tra scuola dell'infanzia, elementari e medie, sono 50 gli studenti che hanno dovuto a sottoporsi a tampone nell'ultimo mese e tra questi non risulta alcun contagio da Covid 19. Vo', il comune padovano "zona rossa" che ha registrato il primo morto da virus, Adriano Trevisan, a un mese dalla ripresa delle lezioni sta vincendo, dati alla mano, la guerra contro la seconda ondata del virus. Per i bambini e i ragazzi costretti a stare a casa in attesa dell'esito del tampone sono state avviate attività on line con un docente dedicato, per fare lezioni di materie complementari come sostenibilità ambientale e robotica. Solo per alcuni classi medie che superano i 28 alunni è stata predisposta la divisione degli studenti e unicamente per alcune materie come matematica e italiano. Dopo l'avvio dell'anno scolastico alla presenza del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della ministra dell'istruzione Lucia Azzolina, i ragazzi - raccontano i docenti - «sono particolarmente attenti a rispettare le prescrizioni di igienizzazione e di distanziamento». Nel corso di questo mese di lavoro oltre alla prevenzione si è pensato anche alla solidarietà. Il dirigente Alfonso d'Ambrosio ha preso contatti con alcune scuole del Sud per regalare agli istituti in difficoltà banchi dismessi ma ancora utilizzabili.

Il caos delle regole

Protocolli, sport e scuole la babele dei diktat locali le 99 Asl in ordine sparso

▶Le aziende sanitarie locali libere di fissare i criteri su isolamento e tamponi

▶Gli epidemiologi: usano metodi diversi per archiviare i dati, così tracciamenti più difficili

IL FOCUS

ROMA Asl che vai ordinanza che trovi. Nella già caotica frammentazione delle competenze sanitarie italiane, da qualche giorno, a prendersi la scena sono le aziende sanitarie locali. Vale a dire i 99 presidi territoriali sparsi in tutta la Penisola che si occupano dell'erogazione di servizi sanitari e hanno il potere, anche all'interno della stessa Regione, di imporre comportamenti diversi. Così gli italiani, nel fine settimana, hanno scoperto che se si sospetta di essere stato a contatto con un caso Covid è meglio non andare da Napoli a Torino mentre, al contrario, da Salerno a Verona non c'è alcun problema.

LA PARTITA

Il casus belli, come tradizione italiana vuole, è stata una partita di calcio. O meglio, due: Juventus-Napoli che si sarebbe dovuta giocare domenica sera, e Chievo Verona – Salernitana che invece si è giocata sabato sera. La vicenda è complessa, per cui è meglio procedere con ordine, partendo dalla Serie A.

La sfida tra Juve e Napoli si sarebbe dovuto tenere a Torino domenica sera ma, a causa della mancata presenza degli azzurri in campo, dovrebbe finire per essere assegnata 3-0 a tavolino ai bianconeri. Nulla di strano, tutto da regolamento verrebbe da dire. Solo in parte.

A bloccare i partenopei è stata infatti l'Asl di Napoli che, venuta a conoscenza di due calciatori positivi nella rosa azzurra, ha imposto l'isolamento fiduciario a tutta la squadra. Ovvero quarantena di 14 giorni e niente partita. Un punto di vista, quello dell'Asl campana che non solo contraddice il regolamento della Lega (che parla di quarantena "soft" per i calciatori) e quindi apre quella che sembra destinata ad essere una lunga querelle sportiva, quanto getta soprattutto una luce particolare sulle scelte dell'Ente. In particolare perché, appena poche ore prima di quelle in cui a Napoli sembrava consumarsi una specie di psicodramma con la squadra bloccata prima della partenza, pochi chilometri più in là, a Salerno, non succedeva proprio nulla. Cioè la formazione di Serie B, nonostante i due casi di calciatori positivi riscontrati in squadra, sabato è stata lasciata partire dalle autorità sanitarie locali alla volta di Verona. Lì, la squadra di proprietà di Claudio Lotito, ha battuto fuori casa il Chievo per 2 a 1. Tutto regolare, nessun intoppo.

Un duplice trattamento che ha scoperchiato ancora una volta il vaso di Pandora delle aziende sanitarie locali. Ridotte drasticamente negli ultimi anni – nel 2004 erano 283 ora sono 99 – Asl e Ausl in situazioni che hanno un impatto a livello nazionale, vanno sempre ognuna per contro proprio. Che si tratti di sport, scuola o del lavoro dei loro stessi dipendenti, la certezza è una sola: il caos.

SCUOLE

A denunciarlo ieri, è stato il presidente della Associazione Nazionale Presidi, Antonello Giannelli: «Ogni Asl agisce in maniera diversa dalle altre ma le scuole devono seguire una linea uguale in tutta Italia».

Ad esempio, fanno sapere dall'Associazione, talvolta le aziende sanitarie chiedono alle scuole di comunicare ad alunni e docenti i provvedimenti da loro stesse assunti (ad esempio, la notifica di dover restare in isolamento). In piena contraddizione rispetto a quanto stabilito dalle linee guida nazionali. Non solo, i presidi denunciano anche come sia capitato più volte che le Asl non comunichino affatto all'istituto scolastico che dei suoi studenti o dipendenti siano stati oggetto di un provvedimento. Un caos comunicativo dettato da regolamenti interni e sovrapposizioni che certamente non aiuta la gestione dell'epidemia. Inoltre, quella della comunicazione quasi "schizofrenica" da parte delle Asl, è una dinamica che si riflette anche in quelle interne agli enti territoriali. Come dimostrato da un'indagine condotta da Epidemiologia e prevenzione, la rivista dell'Associazione italiana di epidemiologia infatti, una delle difficoltà per un monitoraggio adeguato dei contagi in Italia è dettata dalla presenza di mille una aziende sanitarie locali.Basti pensare che, nel caso di segnalazioni di casi positivi, il 46% degli enti territoriali ha usato un modulo proprio, mentre il 42% un modulo regionale. Il 2% invece non aveva a disposizione alcun modulo. Indicazioni conservate peraltro anche in maniera differente. La metà (il 52%) delle Asl ha utilizzato database locali, il 20% database regionali e l'11% nessuna registrazione elettronica. In pratica la solita Babele all'italiana.

Francesco Malfetano

Le Asl in Italia

Numero di asl sul territorio

Valle d'Aosta 1; Lombardia 8; Prov. Autonoma di Bolzano 1; Prov. Autonoma di Trento 1; Friuli Venezia Giulia 3; Piemonte 12; Veneto 9; Emilia Romagna 8; Marche 1; Abruzzo 4; Molise 1; Puglia 6; Liguria 5; Toscana 3; Lazio 10; Campania 7; Umbria 2; Basilicata 2; Sardegna 1; Sicilia 9; Calabria 5

L'Ego-Hub

IL PARADOSSO DELLA SALERNITANA CALCIO LASCIATA PARTIRE PER VERONA E LO STOP AL NAPOLI PER TORINO

QUASI LA METÀ DELLE STRUTTURE TERRITORIALI USA MODULISTICA PROPRIA SOLO IL 42% QUELLA REGIONALE

Operatori sanitari alle prese con i tamponi anti Covid

L'intervista Sabino Cassese

«Manca un coordinamento così il governo non garantisce parametri validi per tutti»

Sabino Cassese, ex giudice costituzionale, ex ministro, fra i massimi esperti di pubblica amministrazione non solo in Italia, autore di innumerevoli pubblicazioni fra le quali spicca l'ultimo libro di estremo interesse "Il buon governo" edito da Mondadori, da tempo non manca di sottolineare le molte criticità che stanno emergendo nella gestione del dossier Covid da parte dell'amministrazione italiana.

Professor Cassese, il balletto sulle responsabilità sulla partita non giocata fra Juve-Napoli è ancora in corso. Tuttavia pare che le Asl diano disposizioni diverse alle varie squadre. Stesso discorso per la scuola: i presidi si trovano di fronte a indicazioni diverse da territorio a territorio. Fatto salvo che la gestione di una pandemia è difficile per tutti, che lettura dà del livello di confusione che sembra regnare sul piano amministrativo?

«Le diagnosi possono esser diverse, i criteri debbono essere comuni. Dunque, c'è qualcosa che non funziona, che si chiama coordinamento. L'Italia non è un paese ad Arlecchino e lo Stato non è una Repubblica delle banane. Il Servizio sanitario si chiama nazionale perché non è la somma di tanti servizi regionali o comunali, o di tante aziende sanitarie nazionale. In presenza di distonie (adopero volutamente un termine neutro) come quella da lei indicata, dovrebbe essere convocata la Conferenza Stato, regioni, autonomie locali e bisognerebbe raggiungere un accordo sui criteri, gli standard. Altrimenti i Lep (livelli essenziali delle prestazioni) dove vanno a finire? Il governo dov'è? Si preoccupa solo di apparire in televisione?».

Eppure la Costituzione dispone in modo chiaro sulla catena di comando. Per favore lei che è stato anche giudice della Corte Costituzionale vuole ricordarle e spiegarle?

«La Costituzione all'articolo 117 prevede che la profilassi internazionale, e dunque una pandemia, sia di competenza esclusiva dello Stato. Non è stata seguita questa disposizione costituzionale. Si sono lasciati intervenire tutti i centri pubblici, regioni, comuni, Asl. Fatta questa scelta (sbagliata) bisognava allora però assicurare collaborazione, coordinamento, coesione. Lo strumento c'è ed è la Conferenza Stato, regioni, comuni. In uno Stato ben ordinato, dovrebbe sedere in permanenza e assicurare un servizio nazionale».

Sono più di sei mesi che l'Italia gestisce l'epidemia eppure continuiamo ad essere accompagnati da una notevole dose di confusione. Perché?

«Potrebbe dirsi maliziosamente perché c'è un Governo, manca l'azione di governo. Oppure perché ci piace vivere nella confusione (ma ricorda il finale di quel magistrale film di Federico Fellini che è "Prova d'orchestra"?».

Cosa si potrebbe fare per uscirne?

«Le strade sono due: il governo centrale avoca a se ogni decisione; oppure governo, regioni, Asl si consultano, discutono, concordano una linea d'azione e la seguono».

Quanta parte di responsabilità nella confusione ha il governo e quanta i tecnici dei singoli ministeri che scrivono poi i singoli protocolli con i loro parigrado delle varie amministrazioni?

«La responsabilità maggiore è di chi guida, del governo in senso lato. Ma anche i tecnici dovrebbero far sentire maggiormente la propria voce. Pensi soltanto alla sanità. Abbiamo un ministero, l'Istituto superiore di sanità, una rete di prim'ordine di istituti e centri. Dovrebbero parlare loro, molto di più, o in luogo dei politici, per consigliare, orientare, correggere».

Non trova però che pochi esperti di amministrazione italiani siano scesi in campo per criticare e correggere gli errori commessi?

«Lei segnala una assenza di "voce" della cultura giuridico-amministrativa. Ma questo dipende da una certa incomunicabilità tra mondo della scienza e mondo delle comunicazioni».

Mi permetta una domanda di più ampio respiro. L'altro ieri un manager del livello di Giuseppe Bono, che a 76 anni dirige un'azienda leader mondiale come Fincantieri, ha detto che il Covid sta dimostrando che l'Italia continua a campare di rendita su quanto fatto negli anni '50 e '60. E' troppo pessimista? Cosa si deve fare non solo sul piano amministrativo per rompere quella cortina di conflitti di competenze e di mediocrità che sembra avvolgere l'azione pubblica?

«Quelli furono gli anni del miracolo economico. L'Italia aveva un futuro. Oggi, abbiamo perduto di vista il futuro, viviamo alla giornata. Esempi: le forze politiche non hanno programmi, vivacchiano di slogan; i governi sono attenti alla comunicazione e ai sondaggi; l'elettorato è "liquido" e ondeggiante (basta vedere quali sono le forze politiche "premiate" negli ultimi anni e quanto rapidamente hanno perduto il loro seguito elettorale). Insomma, ci troviamo tutti insieme tra i marosi ma ognuno pensa per sé».

Diodato Pirone

L'EX GIUDICE COSTITUZIONALE: «IL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE NON DEVE ESSERE TALE SOLO DI NOME»

Il pasticcio Juve-Napoli

«Il campionato va avanti» Ma è guerra ai furbetti: se c'è un caso tutti in ritiro

Spadafora: «Il protocollo è da osservare rigidamente». Gravina: chi sbaglia, paga

Ribadito il potere delle Asl di intervenire la Federcalcio però chiede uniformità

Palloni a centrocampo prima di una sfida di Serie A (foto LAPRESSE)

LO SCENARIO

ROMA Il campionato va avanti, il protocollo non sarà modificato (almeno per ora). Ma tutti dovranno rispettarlo alla lettera. Tradotto ogni volta che ci sarà un positivo bisognerà chiudersi nell'isolamento fiduciario. Ossia nella famosa bolla. Cosa che fino ad adesso non è stata proprio osservata con rigore. Più di un'ora di faccia a faccia nella sede della Figc (visita programmata da tempo) tra il Ministro dello sport Spadafora (che prima ha incontrato in videoconferenza anche il presidente della Lega di A Dal Pino) e il numero uno della Federcalcio, Gravina per fare chiarezza su quanto accaduto tra sabato e domenica. La serie A, il giorno dopo il caso Juve-Napoli, tira un sospiro di sollievo.

Il timore era quello di un inasprimento delle regole (si paventava anche la quarantena) che di fatto avrebbe rappresentato un serio ostacolo per lo svolgimento del torneo. E regole più dure era proprio quello che chiedeva il Ministero della Salute furioso con il mondo del calcio per i suoi comportamenti. E non è escluso (su questo si sta già ragionando) che venga deciso di fare un tampone, oltre quello 48 ore prima della partita, anche prima della partenza per la trasferta. Così da negativizzare (in quel momento) il gruppo squadra.

NIENTE PASSI INDIETRO

Il Governo non fa nessun dietro front sulle Asl che hanno tutta la facoltà di intervenire in quanto a loro è demandata una chiara responsabilità e una precisa azione di vigilanza. Alle Aziende sanitarie locali compete, dunque, far rispettare un divieto di trasferta quando la situazione lo richieda. Per esempio quando è in vigore un lockdown regionale o quando i casi siano tanti e le terapie intensive piene. D'altronde era impensabile immaginare una linea d'indirizzo diversa. Le Asl in diverse occasioni hanno giocato anche a favore del calcio, vedi ad esempio il caso Milan, uscito dalla bolla grazie ad un parere di 4 pagine del responsabile dall'Azienda di Milano. «Siamo in una situazione particolare anche quest'anno, bisogna sapere che siamo di fronte a dei mesi in cui dovremo avere la capacità di adattare le nostre scelte in base a quello che accadrà. Se la situazione sanitaria dovesse cambiare ovviamente siamo pronti a fare la nostra parte per fare in modo che il rispetto della tutela della salute vada al di sopra di ogni altra cosa» rimarca ancora Spadafora che ha ricevuto da parte del presidente del Napoli, De Laurentiis una lettera di 8 pagine in cui si ripercorrono tutti i passaggi e i controlli sanitari del Napoli negli ultimi dieci giorni circa. Già, ma perché Genoa e Milan (anche per una gara europea) sono potute partite e il Napoli no? I rossoblù che per legge hanno informato la Asl dei contagi non hanno poi chiesto se potevano partire o no. Gli Azzurri hanno invece posto la domanda diretta e si sono attenuti alla risposta ricevuta pur potendo "contestarla" visto che esiste un protocollo apposito. Andrà, dunque, trovata una uniformità di giudizio onde evitare che il campionato venga deciso dalle Asl. Il rischio è che possano verificarsi nuovi casi Napoli. E su questo lavorerà il governo nei prossimi giorni. Ma per farlo, come rimarcato a più riprese da Spadafora e Gravina, bisognerà certificare la corretta applicazione del protocollo.

ALLO STUDIO C'È L'INSERIMENTO DI UN TAMPONE ANCHE IL GIORNO DELLA PARTENZA PER LE TRASFERTE

FARO SUI CLUB

Un precedente che resta comunque pericoloso anche se lo stesso Gravina si auspica «sia un'eccezione». Nell'incontro sono stati fissati diversi paletti dai quali sarà impossibile derogare. «Il protocollo in vigore è valido, è giusto ma va rispettato da tutti col massimo rigore» l'appello di Spadafora a cui fa eco il presidente della Figc: «Crediamo molto in questo protocollo che abbiamo voluto è difeso. Chi sbaglia deve pagare».

La sensazione forte è che ci sia stata più di una falla (non è un caso il la Procura della Figc abbia aperto un fascicolo d'indagine sul Napoli proprio in questo senso e potrebbe farlo anche con altri). Non solo i club perché il dito è puntato anche sui calciatori e sui loro comportamenti fuori dal campo.

Emiliano Bernardini

MOLTI SOSPETTI SULLA NON CORRETTA APPLICAZIONE DEL REGOLAMENTO DA PARTE DEI CLUB E DEI CALCIATORI

22
I tesserati trovati positivi al Covid-19 nel Genoa, che ha chiesto e ottenuto di rinviare la partita con il Torino che era in programma sabato scorso con calcio d'inizio alle 18

3
I tesserati del Napoli positivi al tampone: i calciatori Zielinski ed Elmas più un membro dello staff. Un numero esiguo per consentire al Napoli di chiedere il rinvio del match

Intanto sette juventini escono dalla "bolla"

I BIANCONERI

Anche la Juventus è alle prese con due positivi al Covid-19. Non sono giocatori, ma menbri dello staff. E comunque, come da protocollo, i calciatori sono stati messi in isolamento fiduciario per limitare al massimo i contatti con l'esterno in attesa dei tamponi. Test che sono stati fatti ieri, non rivelando alcuna negatività, ma che dovranno essere ripetuti per avere la certezza che il contagio non si sia diffuso. Eppure in sette bianconeri sono usciti dalla "bolla". Si tratta dei sei nazionali della squadra allenata da Pirlo: gli azzurri Bonucci e Chiellini, poi Cristiano Ronaldo, Dybala, Cuadrado e Demiral. Il club del presidente Agnelli gli ha concesso di raggiungere le rispettive nazionali, scaricando sulle Federazioni in questione (italiana, portoghese, colombiana e turca) la responsabilità di un eventuale contagio. Responsabilità affidata agli stessi calciatori. Fuori dal J Hotel della Continassa anche Buffon, che ha chiesto e ottenuto di aspettare il nuovo tampone, che dovrebbe arrivare fra oggi e domani, nella propria abitazione.

La mossa di ADL per scongiurare lo 0-3 e il giudice sportivo rinvia la decisione

LA STRATEGIA

NAPOLI Niente sconfitta a tavolino per 3-0 oggi per il Napoli. Il Giudice Sportivo, Gerardo Mastrandrea, rimanderà la sua decisione in merito a Juventus-Napoli che domenica non è andata in scena perché gli azzurri non si sono presentati a Torino dopo i provvedimenti dell'Asl. La conferma è arrivata dal legale del Napoli, Mattia Grassani. Il club ha presentato un pre-ricorso: «Noi abbiamo inviato già domenica due note corpose sui 4 pronunciamenti dell'Asl e sulla comunicazione della Regione Campania. Il dossier va analizzato con attenzione». Non è esclusa neanche la trasmissione agli atti alla Procura Federale che nel frattempo ha aperto un'indagine conoscitiva sulla corretta applicazione del protocollo da parte del Napoli. Il club di De Laurentiis si sente assolutamente sicuro di non aver commesso alcuna violazione nella lunga settimana di avvicinamento al match mancato contro la Juventus. La prima comunicazione di positività è arrivata venerdì all'ora di pranzo, quando gli azzurri si erano già allenati: è scattato immediatamente l'isolamento per Piotr Zielinski, che era casa, e per i suoi contatti stretti. Sabato i giocatori sono stati autorizzati ad effettuare alle 8.15 i tamponi al Training Center di Castel Volturno in modalità drive in: non sono mai scesi dalle auto e hanno fatto ritorno a casa. All'allenamento di rifinitura hanno partecipato soltanto i "negativi" e non Elmas, il secondo positivo al Covid 19 del Napoli.

FINO IN FONDO

I partenopei garantiscono che erano pronti a partire per Torino, ma che sono stati bloccati: «Saremmo incappati in un provvedimento penale – aggiunge Grassani – e per questo domenica avevamo chiesto il rinvio della partita. Sarebbe stata una scelta di buonsenso. L'Asl ci ha vietato di affrontare il viaggio e di frequentare aeroporti, pullman e alberghi. Non potevamo raggiungere Torino per la partita, questo mi sembra abbastanza chiaro». La decisione potrebbe arrivare dopo il Dpcm di mercoledì ma il Napoli non accetterà la probabile sconfitta (e forse un punto di penalizzazione) tanto facilmente: è pronto ad andare fino in fondo e ha già preso in considerazione l'ipotesi di portare il caso al Tar e poi al Consiglio di Stato. De Laurentiis pensa addirittura ad un risarcimento danni da chiedere alla Lega, se il muro contro muro dovesse continuare senza arrivare ad un'intesa sul recupero della partita.

PATRON Aurelio De Laurentiis, presidente del Napoli (foto ANSA)

IL CLUB DI DE LAURENTIIS HA TRASMESSO UN PRE RECLAMO PER FAR RIMANDARE IL PROBABILE PROVVEDIMENTO DI GARA PERSA E PENALIZZAZIONE

NUOVI TEST

Il gruppo squadra, intanto, ha effettuato ieri mattina a domicilio il quarto ciclo di tamponi – nei domicili dei 21 tesserati sottoposti ad isolamento fiduciario – e soltanto dopo i risultati comincerà il ritiro al Training Center di Castel Volturno. L'hotel Golden Tulip è stato visionato pure dall'Asl che ha verificato appunto la struttura. Poi il club farà la cosiddetta "bolla" per 14 giorni, cui parteciperanno anche i nazionali. Impossibile per loro partire e lasciare il domicilio concordato con le autorità sanitarie. Ci sarà anche Bakayoko. Il Napoli ha annunciato il suo acquisto ieri nel tardo pomeriggio: il forte centrocampista francese è in città e raggiungerà i compagno quasi certamente oggi se partirà il ritiro dopo aver effettuato due tamponi nel giro di 24 ore. L'organico è stato sfoltito nell'ultimo giorno di mercato: Luperto – che è in isolamento fiduciario – è del Crotone, ma dovrà aspettare prima di raggiungere la sua nuova destinazione. Andrà a Cagliari Adam Ounas, mentre Milik ha rifiutato la Fiorentina e resterà un separato in casa almeno fino a gennaio.

Pasquale Tina

La pandemia all'estero

Emergenza Europa Madrid blindata e Parigi chiude i bar

▶A Londra limiti ai pub. Il sindaco: «Vicini al punto di non ritorno»

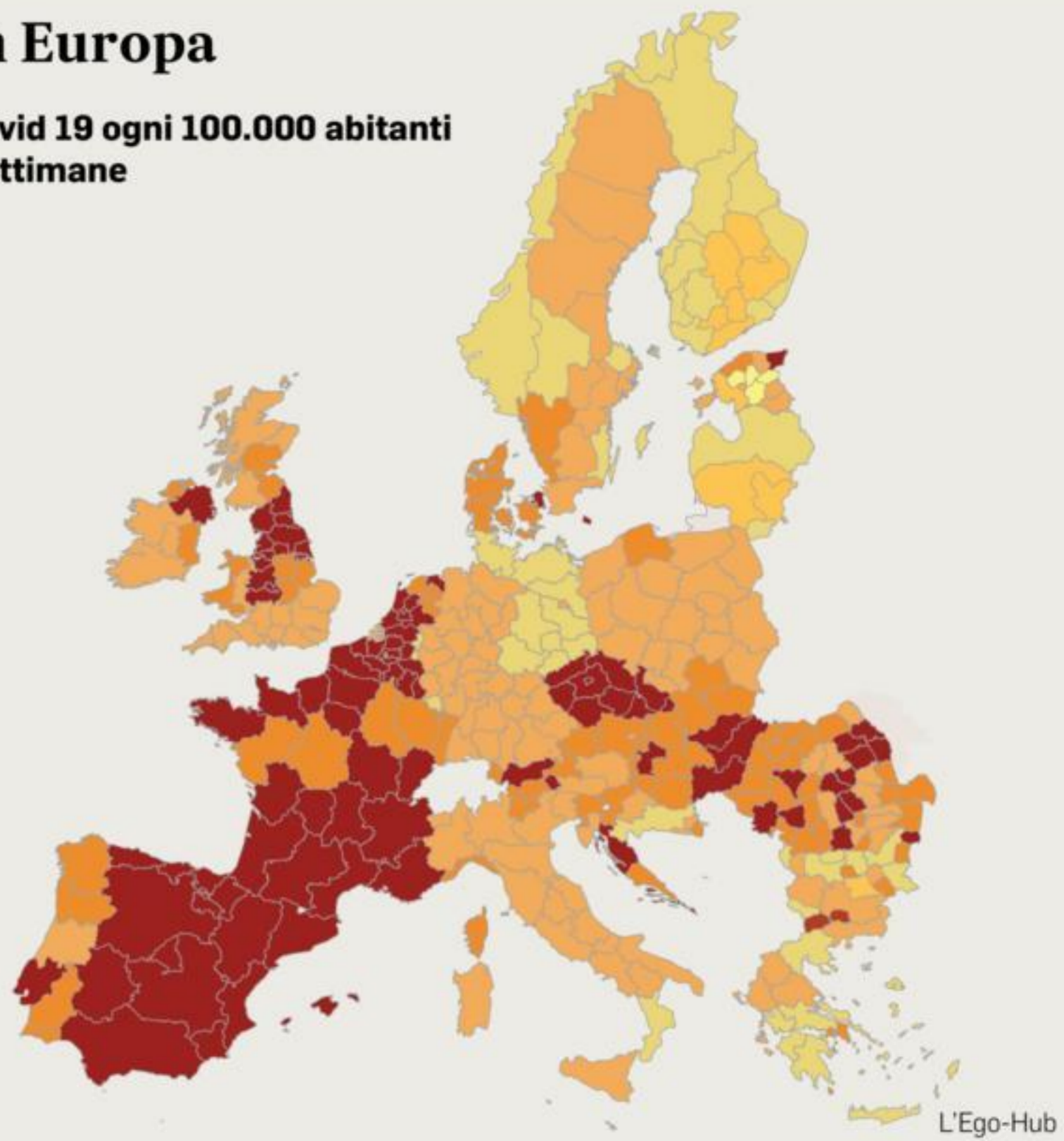
▶Bruxelles 189 positivi nelle sedi Ue e la von der Leyen va in isolamento

LO SCENARIO

PARIGI Bar chiusi alle dieci, ristoranti aperti, ma a tavola non più di sei, vietate le feste di matrimonio, vietatissimi i raduni di studenti, consentiti i funerali e i mercati, palestre e piscine invece aperte solo per i più piccoli: Parigi – con le banlieue limitrofe – prova a contrastare le cifre galoppanti dell'epidemia francese. La capitale è da almeno quattro giorni zona di massima allerta, ma soltanto da oggi entreranno in vigore le nuove misure restrittive.

Ad annunciarle, ieri mattina, il prefetto Lallement, la Sindaca Hidalgo e il capo della sanità regionale, Rousseau. «Passiamo al livello superiore, siamo in grado di adattarci alla realtà – ha detto il prefetto – Queste sono misure per evitare che il sistema sanitario sia travolto». Il sistema sanitario parigino è da giorni in affanno, con oltre il 36% dei letti delle rianimazioni occupati da pazienti Covid. Schizzato anche il tasso d'incidenza: 260 positivi per 100mila abitanti, ma supera la soglia dei 500 per i 20-30enni e comincia pericolosamente a salire anche tra gli over 65. Le nuove misure saranno valutate tra 15 giorni. La mascherina resta obbligatoria ovunque, anche per strada. Vietati eventi con oltre mille persone e assembramenti di oltre 10 sulla pubblica via. «Vieto esplicitamente le serate studentesche» ha martellato il prefetto. Restano aperti teatri, cinema e musei con i protocolli sanitari invariati, mentre i ristoranti dovranno ora prevedere gel idroalcolico su ogni tavolo e la raccolta dei nomi dei presenti. Scuole elementari e medie vanno avanti senza cambiamenti, mentre la stretta c'è all'Università: aule e anfiteatri potranno essere riempiti solo a metà.

PARIGI Il titolare di un bar raccoglie le sedie perché costretto a chiudere

LA CAPITALE FRANCESE VIETA LE FESTE DI STUDENTI A MOSCA L'APPELLO AGLI ULTRA 65ENNI: RESTATE A CASA

MADRID Si riconfina più decisamente Madrid, diventata l'epicentro della seconda ondata spagnola. I cinque milioni di abitanti sono praticamente bloccati in città: vietate le uscite (e anche le entrate) dal territorio comunale se non per imperative ragioni di lavoro, sanitarie o per andare a scuola. Le riunioni, pubbliche o private, sono limitate a sei persone. Un tasso di contagio superiore a 500 su 100mila nelle ultime due settimane (con il 35 per cento dei letti di terapia intensiva ormai riservati a malati Covid) ha convinto le autorità a colpire anche i bar e i ristoranti, che potranno accogliere gli ultimi clienti alle 22 e dovranno chiudere alle 23.

LONDRA Ancora contenuto il tasso di contagio invece a Londra (51,8 casi su 100mila abitanti) ma in forte crescita nelle ultime due settimane. Per frenare un aumento che in altre città (Newcastle, Manchester) ha superato di molto i limiti di massima allerta, il governo ha deciso di imporre il "coprifuoco" sui pub (chiusura anticipata alle 22, anche per bar e ristoranti) oltre a multe salute per chi contravviene la "regola del sei" (assembramenti di più di sei persone, compresi membri della stessa famiglia), con mascherine obbligatorie nei luoghi chiusi e nei taxi. Troppo poco per il sindaco Sadiq Khan, che chiede misure più restrittive e ha evocato "un grosso rischio di arrivare a un punto di non ritorno".

BRUXELLES Niente chiusure per ora a Bruxelles, nonostante i quasi 500 casi al giorno e il "cluster" della Commissione (189 casi) che ha coinvolto anche la presidente Ursula von der Leyen: in isolamento dopo un contatto con una persona positiva, finisce la quarantena oggi, dopo due tamponi negativi. Nella capitale belga bar ristoranti e locali possono restare aperti fino all'una del mattino e il divieto di non sostare al bancone è poco rispettato. Teatri, musei, e cinema restano aperti con un limite di 200 persone al chiuso e 400 fuori. Ammorbidito l'uso della mascherina: obbligatoria ovunque da quest'estate, dal primo ottobre è invece possibile toglierla nelle zone meno frequentate.

MOSCA Escludono per ora un nuovo lockdown le autorità di Mosca, dove però i dati in aumento dell'epidemia hanno convinto il sindaco Sobyanin a concedere una settimana in più di vacanza a ottobre per le scuole e a "raccomandare" l'isolamento agli ultra 65enni, oltre a imporre alle imprese lo smart-working obbligatorio per il 30% del personale.

Francesca Pierantozzi

I focolai in Europa

Incidenza del Covid 19 ogni 100.000 abitanti nelle ultime 2 settimane

Legenda
< 20
20 - 59,9
60 - 119,9
≥120
nessun dato

FONTE: Ecdc (Ue) — L'Ego-Hub

Trump esce dall'ospedale. la protesta delle guardie del corpo: «Così rischiamo»

IL CASO

NEW YORK «Torno a casa, mi sento meglio di come mi sentivo 20 anni fa». Il tweet trionfante di Trump è arrivato a metà pomeriggio ieri, dopo ore di silenzio ufficiale. Costante nella sua determinazione di diminuire la minaccia del coronavirus e di presentarsi come un eroe uscito vincente dalla battaglia con il nemico, il presidente ha incitato il pubblico a «non aver paura del Covid» e a non permettere che il virus «domini la vostra vita». A sostegno dell'entusiasmo del presidente, anche i suoi medici curanti al Walter Reed Military Hospital hanno assicurato ieri che la sua salute «continua a migliorare», che «non ha problemi respiratori», e ha «valori normali». La squadra ha tuttavia riconosciuto che Trump «non è ancora fuori pericolo», ma ha assicurato che l'infermeria della Casa Bianca è fornita di «tutto il necessario per assisterlo nel caso di un peggioramento», oltre che di personale medico specializzato 24/7.

«Non si riesce a distinguere cosa sia una scelta dettata da motivi politici e cosa sia davvero una scelta medica» ha protestato lo specialista di pandemie Irwin Redlener, dando voce allo scetticismo che ha accolto l'annuncio trionfalistico del presidente e del suo medico personale. L'annuncio per di più ha fatto poco per sedare il nervosismo serpeggiante alla Casa Bianca, mentre il numero dei vip positivi al test del covid-19 si allunga. Ieri è stata la volta della portavoce Kayleigh McEnany e di due suoi vice a doversi mettere in quarantena perché contagiati dal virus. Il ritorno di Trump, pur mentre è nella fase contagiosa della malattia, aumenta l'ansia sia tra i dipendenti fissi della Casa Bianca - almeno 90 fra addetti alle pulizie, ai giardini e alle cucine - che fra i membri del servizio segreto, lo speciale corpo federale che ha il compito di proteggere il presidente. Un numero non precisato di agenti è già risultato positivo al contagio, in seguito ai viaggi elettorali che Trump ha compiuto nel Paese senza grande preoccupazione per la sicurezza degli altri.

LAMENTELE

«Adesso non finge più neanche di curarsi di noi» si è sfogato un agente con il Washington Post. Il riferimento è per il giro in automobile compiuto domenica sera perché il presidente «si annoiava in ospedale» (secondo quanto hanno detto i suoi stessi collaboratori) e voleva ringraziare la folla dei sostenitori e far lor vedere come stava «sconfiggendo il coronavirus» (la frase compare adesso su una medaglia commemorativa che il Gop vende a 100 dollari l'una). Il presidente è stato quindi caricato su un suv, con un autista e due agenti del servizio segreto, seguiti da varie automobili ufficiali. A passo d'uomo la carovana ha percorso circa un chilometro, per fare una inversione di marcia e tornare indietro. Neanche i figli di Trump si erano detti d'accordo per quella escursione, che è stata criticata non solo perché aveva esposto gli agenti al contagio, ma perché sembrava voler dire che una volta contagiati non c'è bisogno di stare in quarantena, un messaggio che indebolisce gli sforzi dei Centers for Disease Control nella lotta al coronavirus.

Non è sembrato casuale che contemporaneamente la first lady abbia invece fatto sapere che lei ha escluso l'idea di violare la quarantena. In un messaggio che è sembrato una critica indiretta all'escursione automobilistica del marito, Melania Trump ha dchiarato di sentirsi meglio, ma che comunque intende restare alla Casa Bianca, poiché «è consapevole dei pericoli di Covid-19, e non vuole rischiare di contagiare altri». Peraltro, i dipendenti della East Wing, l'ala della Casa Bianca dove si trova l'ufficio di Melania, hanno ricevuto indicazioni precise e puntuali su come comportarsi e hanno avuto l'ordine di lavorare in remoto fino a che la crisi non sia risolta. Al contrario, nella West Wing, dove c'è lo Studio Ovale, vari dipendenti si sono lamentati con i media perché non hanno ricevuto informazioni e indicazioni. Con il contagio che si allarga a macchia d'olio, l'ansia è comprensibile. Il numero di vip che frequentano la Casa Bianca risultati positivi al test è ormai oltre la dozzina, e alcuni membri dello staff hanno confessato al sito Axios di essere «furibondi» per essere stati tenuti all'oscuro della crisi crescente. Intanto un sondaggio della Abc/Ipsos condotto fra venerdì e sabato dimostra che il 72 per cento degli intervistati pensa che Trump non stia prendendo il rischio coronavirus seriamente.

Anna Guaita

POLEMICA PER L'USCITA DALL'OSPEDALE IN AUTO: «POSSIBILE CONTAGIO PER GLI AGENTI CON LUI»

BLITZ Trump nell'auto blindata durante il contestato giro fuori dall'ospedale

Londra

Boris Johnson al tramonto I Tories cercano un leader

Che sia per i postumi del Covid, per l'evidente difficoltà a gestire la pandemia o per la mancanza di sonno tipica dei neo-papà, Boris Johnson appare pallido, invecchiato e totalmente privo di quel tocco magico che gli ha permesso di stravincere le elezioni appena dieci mesi fa. Tanto che in questi giorni di conferenza annuale dei Tories, tutta online causa coronavirus, c'è un brusio di fondo che non si può ignorare e riguarda la possibilità che, dopo la Brexit a gennaio, il partito si cerchi un altro leader e il paese un altro premier. Un brusio che si è fatto esplicito in un articolo del Times firmato dalla commentatrice Clare Foges, secondo cui ormai il premier «non ha più slancio» e ha lo sfiatamento tipico di chi è in carica da dieci anni, tanto che i Tories farebbero bene a pensare a una nuova soluzione già nella primavera prossima. Sono settimane che la stampa un tempo amica come il quotidiano conservatore di casa Murdoch, ma anche The Telegraph e The Spectator, di cui un tempo Boris era direttore, lanciano attacchi al premier.

I ballottaggi delle comunali

Vince il patto Pd-5Stelle E Zingaretti rilancia: ora alleanza per Roma

▶Sei dei nove capoluoghi al voto vanno al centrosinistra, solo uno al centrodestra

▶Di Maio: premiato il modello coalizione Ma resta la pregiudiziale democrat su Raggi

Così i ballottaggi

I risultati nei capoluoghi di provincia

Vincente Centrosinistra ●●●●●● 6 | Vincente M5S ● 1
Vincente Centrodestra ● 1 | Vincente Lista civica ● 1

AOSTA
Gianni Nuti 53,3%
Giovanni Girardini 46,7%

LECCO
Mauro Gattinoni 50,07%
Giuseppe Ciresa 49,93%

BOLZANO
Renzo Caramaschi 57,18%
Roberto Zanin 42,82%

CHIETI
Pietro Diego Ferrara 57,06%
Fabrizio Di Stefano 42,94%

AREZZO
Alessandro Ghinelli 54,5%
Luciano Ralli 45,5%

MATERA
Domenico Bennardi 67,58%
Rocco Sassone 32,42%

CROTONE
Vincenzo Voce 63,95%
Antonio Manica 36,05%

REGGIO CALABRIA
Giuseppe Falcomatà 58,36%
Antonio Minicuci 41,64%

ANDRIA
Giovanna Bruno 58,87%
Michele Coratella 41,13%

Centrosinistra
Centrodestra
Movimento 5 Stelle
Lista civica

I vincitori negli altri 54 comuni						
Centrosinistra	18	M5s	1	Centrodestra	16
M5s-Pd	2	Verdi	1	Lista civica	16

L'EGO - HUB

LA GIORNATA

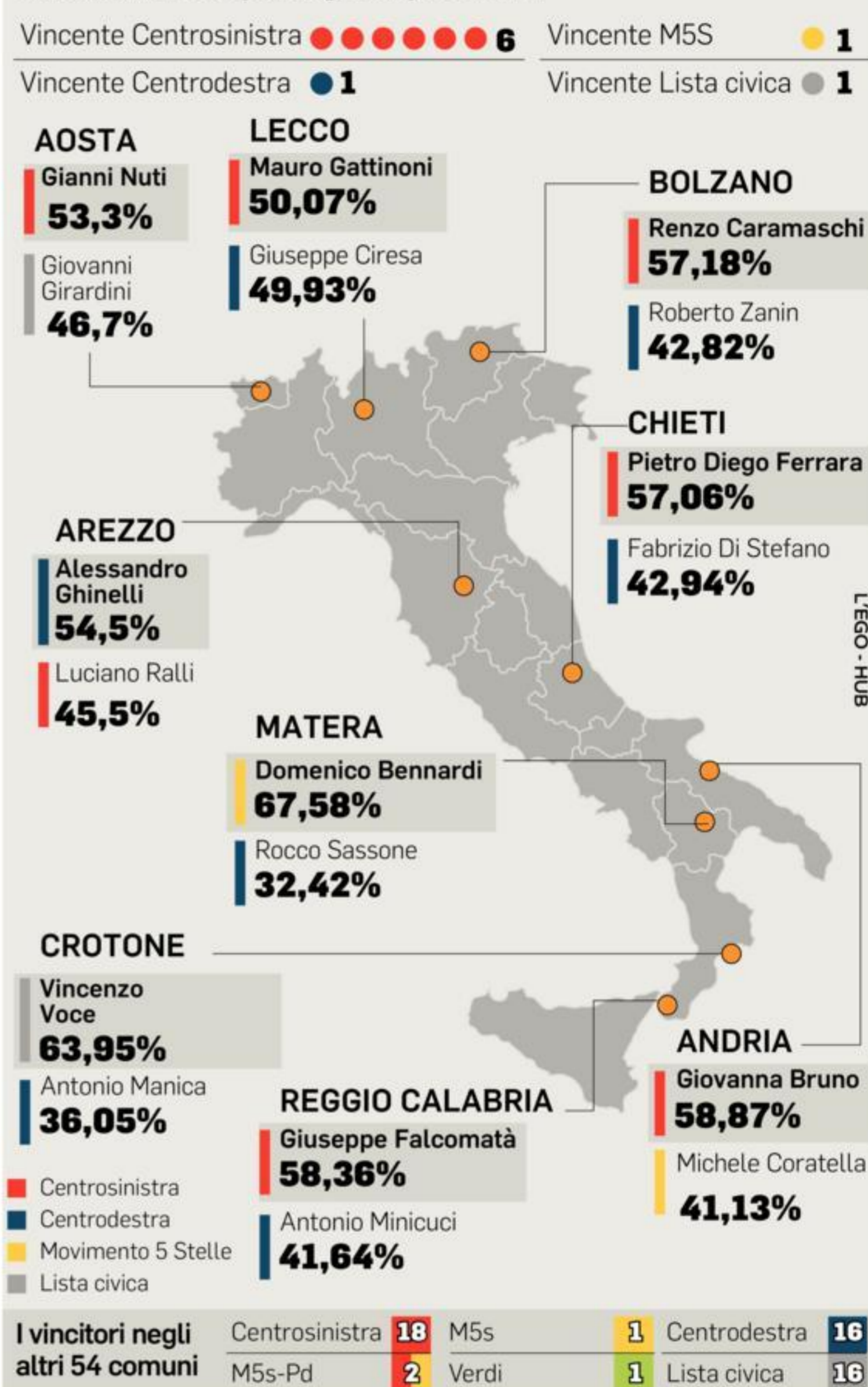
ROMA Sul piano politico la novità che emerge dai 63 ballottaggi per le comunali è certamente il buon funzionamento nelle urne dell'alleanza fra Pd e 5Stelle. Gli elettori del centrosinistra e quelli pentastellati hanno votato vicendevolmente per i candidati dei due partiti che correvano per i ballottaggi. I risultati parlano chiaro: a Matera il candidato M5S ha asfaltato quello del centrodestra con i voti dei Dem (anche se ufficialmente non concordati), altrettanto è successo a Reggio Calabria a parti invertite con il sindaco uscente del Pd che è stato ampiamente confermato. La ciliegina sulla torta è stata messa da Pomigliano d'Arco, la cittadina della provincia di Napoli che ha dato i natali al leader pentastellato Luigi Di Maio, dove ha vinto un candidato M5S-Pd. E ieri sera Di Maio ha ricevuto una telefonata di congratulazioni da parte del premier Giuseppe Conte.

Il segnale politico è stato sottolineato con soddisfazione sia da un disteso Nicola Zingaretti sia da Luigi Di Maio che ha indicato come «vincenti» le coalizioni con le quali i pentastellati si sono presentati.

Sottolineando con forza che la coalizione di governo sta iniziando ad ottenere i primi risultati sul fronte elettorale Zingaretti ha di fatto aperto il cantiere per le prossime comunali del 2021 che riguardano città importantissime come Roma, Milano e Napoli. «Dobbiamo trasformare l'incoraggiamento ricevuto dalle regionali e dai ballottaggi in una visione comune che dia prospettive all'Italia e alle città italiane», ha sottolineato Zingaretti. Per la Capitale però sul tavolo del dialogo con i 5Stelle c'è l'ostacolo della ricandidatura dell'attuale sindaca pentastellata Virginia Raggi che il Pd non intende appoggiare. Finora non sono emerse candidature da parte di esponenti vicini ai Dem né da parte di personaggi della società civile. Ma lo scenario potrebbe cambiare («Fino a ieri nessuno pensava che potessimo conquistare una città di destra come Chieti», si sottolineava ieri al Nazareno) e comunque non è ancora escluso il possibile ricorso a primarie.

I DUELLI

Ciò detto della coalizione, è anche vero che il Pd nei ballottaggi ha mostrato una capacità di attrazione verso i suoi candidati e una presenza capillare sul territorio che negli ultimi tempi sembravano essere andate in soffitta. Dei nove comuni capoluogo al ballottaggio (Aosta, Bolzano, Lecco, Arezzo, Chieti, Andria, Matera, Crotone e Reggio Calabria) ben sei sono andati al centro-sinistra, uno al centro destra (Arezzo), uno ai 5Stelle (Matera) e uno a una lista civica (Crotone). Anche i risultati dei ballottaggi negli altri 54 comuni sorridono al centrosinistra che se ne è aggiudicati 18 mentre altri 2 sono stati vinti da candidati Pd-M5S. Il centro destra ha vinto in 16 Comuni, le liste civiche se ne sono aggiudicati altri 16, uno è andato ai 5Stelle e uno è stato vinto per 37 voti da una lista Verde a Merano in Alto Adige.

Merita una sottolineatura la qualità delle vittorie del centro-sinistra. In Lombardia si votava in sei comuni e i dem se ne sono aggiudicati quattro strappandone un paio alla Lega. Significative le vittorie del Pd a Legnano, a Saronno e a Corsico in particolare per la futura battaglia per Milano. Ma anche nell'Italia profonda dell'Abruzzo, della provincia di Napoli e dell'hinterland romano i dem hanno registrato risultati positivi. In Abruzzo due roccaforti di destra come Chieti ed Avezzano sono passate di mano. Nei dintorni di Napoli è passato al centro sinistra anche un Comune di destra come Sorrento. Vicino Roma il candidato di centrosinistra si è ripreso Genzano che era passata ai 5Stelle. I Dem si sono tolti un sassolino dalla scarpa riprendendosi anche Cascina, il comune toscano di cui era stata sindaca fino all'anno scorso Susanna Ceccardi poi candidata dalla Lega in Regione.

Sul fronte del centrodestra Matteo Salvini ha liquidato i ballottaggi così: «Siamo felici per le riconferme, dispiaciuti per le sconfitte (brucia quella di Lecco per 31 voti) entusiasti per le prime storiche vittorie in città che la Lega non ha mai amministrato». Sul fronte di Fratelli d'Italia va segnalata la vittoria nel derby di Terracina contro un candidato appoggiato dalla Lega. Ieri intanto si è votato per le comunali in Sicilia. Dai primi dati parziali a Enna sembra affermarsi ujn candidato civico e a Termini Imerese uno Pd-5Stelle.

Diodato Pirone

TERREMOTO IN ABRUZZO DOVE I DEM CONQUISTANO CHIETI E AVEZZANO REGGIO CALABRIA RESTA A FALCOMATÀ

MATERA AI GRILLINI LEGA BATTUTA NELLA "SUA" LOMBARDIA E A TERRACINA PERDE IL DUELLO CON LA MELONI

La prima donna alla guida

Addio a Nespolo, presidente Anpi da Mattarella messaggio di cordoglio

«Ciao comandante». Così i partigiani dell'Anpi salutano Carla Nespolo, 77 anni, la prima presidente donna a guidare l'associazione dei combattenti della Resistenza, e di chi oggi difende gli ideali della lotta di Liberazione. La sua scomparsa, ha scritto esprimendo cordoglio il Presidente Sergio Mattarella, «addolora la Repubblica che ha conosciuto in lei una appassionata testimone e una fervida sostenitrice dei valori della Costituzione».

Luigi Di Maio e Davide Casaleggio
(foto ANSA)

Iscritti, dati e preferenze il tesoretto che Casaleggio è pronto a riprendersi

IL RETROSCENA

ROMA Dati, elenchi, iscritti, donazioni e attività. In un solo concetto: big data. È questo il vero tesoro digitale dell'Associazione Rousseau di Davide Casaleggio che ora il Movimento 5 Stelle rischia di perdere.

Anni di informazioni sulla democrazia diretta che, con un'esclusione dell'erede di Gianroberto, di colpo non sarebbero più a disposizione dei pentastellati. Che fine faranno i nomi degli iscritti? Chi potrà accedere ai loro indirizzi e ai documenti di riconoscimento? E quelli degli eletti? Quale entità sarà in grado di determinarne le possibilità di spesa attraverso le donazioni effettuate fino ad oggi? Chi sarà in grado di conoscere le preferenze di voto espresse negli scorsi anni? Non è dato saperlo. Così come non è dato sapere quanto questi siano davvero importanti per mandare avanti il Movimento. Oggi quindi il rischio è che Casaleggio jr, come se si trattasse di una partita di calcio improvvisata per strada, prenda il pallone e se ne torni a casa. Un rientro mesto però perché lo costringerebbe a rinunciare non solo agli 1.4 milioni di euro di donazioni alla piattaforma quanto all'influenza di cui gode come eminenza grigia del partito.

ACCORDO E TEMPI

Motivazioni tutt'altro che banali che, secondo alcuni dei deputati cinquestelle, finiranno con il portare ad un'intesa utile a tutti, anche se solo transitoria. All'interno dello statuto di costituzione del M5s (quello del 2017 che vede Luigi Di Maio e proprio Casaleggio come co-fondatori), Rousseau viene indicato come un servizio permanente, senza scadenze. Riuscire ad imporre una data di riferimento, "assumendo" l'Associazione con un contratto a tempo determinato, potrebbe far andare il gruppo agli Stati Generali con uno spirito diverso.

IL GARANTE

Intanto ieri a rialzare almeno in parte i toni ci ha pensato Beppe Grillo. Mentre l'ala governista festeggia per il 'modello Pomigliano', con la vittoria di 5 comuni su 6 dove M5s è andato al ballottaggio, l'ex comico ai fedelissimi fa trapelare la sua rabbia: «Liti da asilo infantile» tuona. E la furia che colpisce un po' tutti, anche chi, come il capo politico Vito Crimi, domenica ha sbarrato la strada a Casaleggio, contestandone la possibilità di poter scrivere sul Blog delle stelle. «Dovrebbe esserci riconoscenza nella vita», la sua idea che rimanda all'opera meritoria di Gianroberto.

Ma le sue riflessioni, recapitate ai senatori e ai deputati che lo hanno chiamato, coinvolgono anche il presidente dell'associazione Rousseau e gli attacchi di Di Battista sul M5s paragonato all'Udeur. «Picconare dall'esterno come un Salvini qualsiasi è puro autolesionismo», lo sfogo. La convinzione è che «indietro non si torna» e che quell'affondo sulla necessità che il Movimento torni alle origini «non ha senso», perché la strada è già tracciata. E - questo il parere di Beppe - deve avere come unica direttrice la stabilità del governo e le esigenze dei cittadini.

Proprio per questo Grillo non chiude la porta alla possibilità del terzo mandato «se - ha spiegato nei giorni scorsi ai suoi interlocutori - servirà a garantire il percorso intrapreso». Ma l'ipotesi di lasciare alla prossima segreteria (collegiale) l'eventualità di deroghe è tutta da tradurre in realtà. In ogni caso fonti informate spiegano che il fondatore M5s sta ragionando con Casaleggio su una soluzione. L'exit strategy ancora non c'è ma il nuovo direttorio - questa la spinta dell'ala governista - dovrebbe avere accesso ai database degli iscritti, alle chiavi della piattaforma per ricondurla di fatto dentro il Movimento. «Siamo ad un punto di non ritorno», spiega un big M5s, «o si risolve o si va a carte bollate, una separazione consensuale non è possibile». La spinta dei parlamentari però va in un'altra direzione: «Basta, interrompiamo i rapporti con Davide», il refrain nelle chat.

Francesco Malfetano
Emilio Pucci

I FILE SU ELETTORI E PARLAMENTARI APPARTENGONO A ROUSSEAU, MA IL MOVIMENTO NON PUÒ FARNE A MENO

GRILLO: SULLE INTESE INDIETRO NON SI TORNA IL VINCOLO SUL TERZO MANDATO PUÒ CADERE SE UTILE ALL'INTESA

Decreto sicurezza, cambia l'accoglienza: meno vincoli per i permessi di soggiorno

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Il via libera al decreto sicurezza: è questo il primo passo di quel rilancio dell'alleanza di governo tra Pd e M5s che premia Nicola Zingaretti e Luigi Di Maio nei ballottaggi. Il provvedimento fortemente voluto dai Dem, perché segna una svolta sul fronte migranti rispetto alla stagione Cinque stelle-Lega, è arrivata in Consiglio dei ministri e ha confermato un'intesa faticosamente raggiunta tra le forze di maggioranza anche su un tema come la reintroduzione della protezione umanitaria, osteggiata da una parte dei pentastellati. È il primo tassello di un rilancio che il leader Pd non si stanca di chiedere, per cominciare a governare «senza sgambetti», finalmente da alleati. Il varo del decreto su immigrazione e sicurezza ripristina «umanità e legalità», sottolinea Zingaretti.

LE NORME

Il testo prevede la cancellazione delle multe milionarie alle navi ong, la riforma del sistema di accoglienza, l'allargamento delle maglie che consentono di accedere alla protezione umanitaria, la possibilità per i richiedenti asilo di iscriversi all'anagrafe comunale e la possibilità di convertire il permesso di soggiorno in permesso di lavoro. C'è anche la norma «Willy», studiata dai ministri Bonafede e Lamorgese dopo l'omicidio del giovane a Colleferro, che impone il Daspo per i violenti con divieto di frequentare i locali e pene più dure anche per gli spacciatori.

Alla riunione notturna del Cdm, i partiti sono arrivati con un'intesa di massima, nonostante le perplessità di un'ala del M5s. Il testo sembra destinato a passare senza stravolgimenti ma chi tra i pentastellati ha dubbi potrebbe tornare a farsi sentire in Parlamento, nell'iter di conversione del decreto. Chi nel Movimento nutre più dubbi sull'allargamento delle maglie dell'accoglienza, avrebbe chiesto alcune correzioni «tecniche» a norme come quella che in sostanza reintroduce (se pure con altro nome) la protezione umanitaria. Ma i Dem hanno tenuto fino all'ultimo alta la guardia.

IL TESTO IN CONSIGLIO DEI MINISTRI. PER LE ONG NIENTE PIÙ SUPERMULTE, MA ORA SENZA AUTORIZZAZIONE RISCHIANO L'ARRESTO

NUOVO NOME

Tra le novità del Dl c'è, poi, anche il cambiamento del titolo: è scomparsa la parola "sicurezza". Si chiameranno "Disposizioni urgenti in materia di immigrazione, di protezione internazionale e complementare, nonché in materia di Diritto penale e di rissa" davanti ai locali.

Sono sparite le multe milionarie imposte dai Decreti precedenti nei confronti delle Ong. Però non sarà un via libera senza regole, perché la sanzione andrà da 10 mila a 50 mila euro, e comunque - qualora le imbarcazioni dovessero intervenire in area di competenza italiana - dovranno aspettare le disposizioni fornite dalle autorità interessate. E se decidessero di non rispettarle e di forzare senza le autorizzazioni necessarie, rischieranno anche il carcere fino a due anni, così come disposto dal vecchio Codice della navigazione che è in vigore per chiunque vada per mare.

I permessi di soggiorno verranno ampliati: si potranno ottenere per questioni sportive, sanitarie, artistiche, lavorative. E anche la protezione internazionale, molto ridotta nel Dl Salvini, verrà allargata.

Cristiana Mangani

LAMPEDUSA Una delle navi utilizzate per la quarantena dei migranti

Becciu e la donna misteriosa shopping coi soldi dei poveri

▶La Procura vaticana indaga su bonifici per 500mila euro verso una società slovena

▶La difesa: «Pagavo servizi di intelligence» Ma i fondi sono serviti per comprare borse

L'INCHIESTA

ROMA L'ultimo capitolo della congiura che si è consumata all'ombra del Cupolone ha il volto di una donna sarda: Cecilia Marogna, ignota ai più se non ai magistrati di Arezzo, impegnati in un processo che vede imputato il faccendiere Flavio Carboni, con il quale la quarantenne di Sassari era in rapporti. È esaminando le "uscite" della Segreteria di Stato che il promotore di Giustizia, Gian Pietro Milano, e il suo aggiunto, Alessandro Diddi, che indagano sull'affare di Sloane Avenue e sulle centinaia di milioni perduti da Vaticano, si sono imbattuti nella signora, o meglio nella sua società a Lubiana, destinataria di bonifici per 500mila euro, voluti da monsignor Angelo Becciu, recentemente licenziato dal Papa, e disposti da Alberto Perlasca, uomo chiave dell'affare con il finanziere Raffaele Mincione, finito al centro delle indagini. È il porporato che firma un attestato di stima, su carta intestata della Segreteria di Stato alla Marogna prima di disporre quelle rimesse di denaro. All'ambiguo rapporto tra il religioso, che ha perso i diritti cardinalizi, e la signora, sarà dedicata oggi la puntata de "Le Iene". I documenti in esclusiva racconteranno come i soldi della Chiesa, destinati a opere di bene, siano stati spesi in beni di lusso: borse e capi firmati. Tanto che ora il promotore di Giustizia valuta per il prelato l'alto tradimento.

LA LETTERA

Agli atti c'è la lettera datata 17 novembre del 2017, dall'allora Sostituto Becciu: «Il sottoscritto monsignore Angelo Becciu, sostituto per gli Affari generali della Segreteria di Stato - si legge nel documento agli atti dell'indagine - dichiara di conoscere la signora Cecilia Marogna e di riporre in lei fiducia e stima per la serietà della sua vita e della sua professione». Un lasciapassare di enorme importanza per la Santa sede, con il quale, il potentissimo prelato apriva le porte del Vaticano alla sua conterranea di cui si ignora il curriculum..

LA DIFESA

Secondo Becciu, la donna avrebbe millantato un ruolo: la Log Sic, società di Lubiana alla quale fa capo alla Marogna si occupa di "cooperazione e assistenza sociale". Una sorta di copertura per gestire relazioni con l'intelligence. Perché, sempre secondo Becciu, che continua una strenua difesa, la donna avrebbe dovuto svolgere una sorta di attività di intelligence. Insomma, il denaro elargito dalla Segreteria di Stato doveva essere impiegato per trattare attività "riservate", contattare mediatori e ottenere la liberazione di preti e suore rapiti in Africa e in Asia. Di ostaggi tornati a casa non c'è traccia, dai conti della società, invece, risulta che i soldi del Vaticano, almeno 200 mila euro, sono stati impiegati per l'acquisto di beni di lusso: capi Moncler, borse Prada, abiti Burberry e Frau.

E soprattutto ordina al suo economo, Alberto Perlasca, di girare vari bonifici da 600 mila euro su un conto segreto intestato a una società slovena, la Log Sic D.o.o. Soldi che per Becciu devono servire alle spese operative per contattare gli intermediatori che hanno notizie su alcuni soggetti rapiti.ù

IL CASO PELL

Intanto, dopo la notizia che circa 700mila euro, in bonifici frammentati, sarebbero finiti in Australia, per mano di Becciu a ridosso del processo al cardinale George Pell e il sospettp che l'accusatore del porporato fosse "comprato", Robert Richter, avvocato di Pell, ha chiesto un'indagine internazionale. Il legale di Pell, secondo il Financial Review, ha sollecitato le autorità australiane e italiane a tracciare i 700.000 euro che sarebbero arrivati in Australia nell'ambito del «complotto» ordito contro il cardinale Pell dal «suo rivale» in Vaticano. Ancora Becciu.

Valentina Errante

IL CARDINALE SOSTIENE CHE CECILIA MAROGNA AVREBBE DOVUTO TRATTARE LA LIBERAZIONE DI MISSIONARI RAPITI IN AFRICA E IN ASIA

IN UNA LETTERA L'ATTESTATO DI STIMA PER LA SIGNORA E GLI INQUIRENTI VALUTANO L'ALTO TRADIMENTO PER IL RELIGIOSO

L'ex cardinale Angelo Becciu

Il giallo La 12enne autistica sparì nel 2018

Brescia, trovato un teschio nei boschi: forse è di Iuschra

Un piccolo teschio è stato ritrovato nei boschi di Serle, in provincia di Brescia. È la stessa zona dove due anni fa si concentrarono le ricerche della piccola Iuschra Gazi, la 12enne di origini bengalesi affetta da autismo svanita nel nulla nel luglio 2018 durante una gita con gli operatori della Fondazione bresciana di assistenza a psicodisabili. Saranno gli accertamenti medici a stabilire se i resti trovati siano proprio della ragazzina.

A Napoli

Rapinatore ucciso indagato un poliziotto

Svolta nelle indagini sulla morte di Luigi, il 17enne ucciso mentre stava rapinando tre ragazzi che erano a bordo di una Mercedes ferma in strada a Napoli nella notte tra sabato e domenica. L'agente della Squadra Mobile che ha sparato contro Luigi e contro il suo socio, il 18enne Ciro De Tommaso, figlio di "Genny 'a carogna", ex capo ultrà e ora collaboratore di giustizia, uccidendo il primo giovane, è stato indagato della Procura di Napoli per eccesso colposo di legittima difesa. Un atto dovuto - viene spiegato - in attesa dell'autopsia. I ragazzi avevano una pistola finta, ma anche un coltello. Avevano appena rubato 100 euro, 3 Iphone e un borsello. De Tommaso è accusato di rapina aggravata e ricettazione dello scooter. L'udienza di convalida per lui ci sarà questa mattina.

Lecce, parla la madre del killer «Mi scuso per il dolore atroce»

LA LETTERA

ROMA La madre di Antonio De Marco, il giovane studente di infermieristica che ha ucciso con 60 coltellate Eleonora Manta e Daniele De Santis, a Lecce, prende carta e penna e rompe il silenzio. «Vi chiedo scusa per ciò che ha fatto Antonio, anche se mi rendo conto di come sia davvero poca cosa rispetto alla terribile ferita che vi è stata inflitta», scrive Rosalba Cavalera in una lettera indirizzata ai genitori della coppia uccisa il 21 settembre in un appartamento di via Montello. «C'è sicuramente una ragione se il legame tra madre e figlio non si spezza mai. Forse per i nove mesi durante i quali te lo senti dentro, o per quel cordone che ancora lo lega a te quando viene alla luce, oppure per quel dolore forte e intenso, che soffri nel metterlo al mondo. Un dolore che non dimentichi e che a volte ritorna», aggiunge, pensando a quel figlio che ora si trova in carcere. Ma il pensiero è fisso ai familiari delle giovani vittime: il dolore «è certamente ritornato in Voi, mille e mille volte più forte e più atroce, così come si è ripresentato in me, anche se in misura non paragonabile con il Vostro, quando ho appreso che era stato mio figlio a strappare anche i Vostri cuori». La donna si scusa, di nuovo. Questa volta per «la presunzione, perché quando ho appreso del Vostro dramma, e ancora non sapevo che era stato causato da mio figlio, ho creduto di poter comprendere il Vostro dolore di madri, ma non era così. Solo ora che anche io, sia pure in maniera differente, provo la stessa sofferenza, posso essere davvero consapevole del Vostro dolore e condividerlo». La lettera termina con una preghiera per Eleonora e Daniele.

RICORDI PARZIALI

Intanto agli atti manca ancora il movente di un omicidio così efferato. De Marco ha confessato di avere ucciso la coppia, ma dice di avere dei ricordi parziali. «È confuso. Stiamo cercando di aiutarlo a fare chiarezza, per colmare quei "non ricordo" relativi anche alla fase preparatoria dell'omicidio», ha dichiarato l'avvocato Andrea Starace, che insieme al collega Giovanni Bellisario assiste il killer e che questa mattina ha incontrato il ventunenne nel carcere di Lecce. De Marco si trova attualmente da solo in cella e ha a disposizione dei libri, tra cui uno di preghiere. Nei prossimi giorni la difesa potrebbe chiedere di sottoporre il ragazzo a una perizia psichiatrica: «Stiamo ancora facendo le nostre valutazioni, ma è altamente probabile che la chiederemo. La decisione arriverà in settimana», dice il legale.

ROSALBA CAVALERA SCRIVE UNA LETTERA ALLE FAMIGLIE DELLA COPPIA UCCISA DA ANTONIO DE MARCO

Daniele De Santis e della fidanzata Eleonora Manta, vittime di Antonio De Carlo

Nordest

ALTA MAREA, PIAZZA SAN MARCO ALLAGATA

Per il secondo giorno consecutivo le zone più basse di Venezia sono finite sott'acqua: dopo la prova di sabato, il **Mose** è rimasto fermo domenica e anche ieri. Picco a 98 cm

L'intervista **Andrea Martella**

«Basta psicanalizzarci costruiamo il dopo Zaia»

▶«Noi sottosegretari colpevoli per la batosta del Pd? Roba da bar Sport, evito commenti»

▶«Ora serve un vero congresso rifondativo che sappia andare oltre le correnti costituite»

Andrea Martella, è vero come dice il politologo Paolo Feltrin che i tre sottosegretari veneti del Partito Democratico, cioè lei, Pier Paolo Baretta e Achille Variati, non "avete messo la faccia" nella sfida di Arturo Lorenzoni contro Luca Zaia?

«Detta così, sembra una battuta da bar Sport e io nemmeno la commenterei, mi sembra pretestuosa rispetto alla profondità di pensiero del professor Feltrin. Baretta era candidato sindaco di Venezia, quindi è un po' difficile dire che non ci abbia messo la faccia. Per me, credo, e lo dico senza presunzione, parlino i fatti e il mio lavoro come rappresentante di Governo e politico sul territorio anche in questa difficilissima campagna elettorale. Lo stesso vale per il collega Variati».

Feltrin dice che lo scontro doveva essere "Governo contro Governo", Roma contro Veneto. Forse contro Zaia andava candidato un sottosegretario?

«Non ci vuole un indovino per immaginare i commenti con un altro scenario: "dovevamo privilegiare il profilo del territorio e non quello romano". La candidatura di Lorenzoni e il tentativo di aprirci alla società civile con una declinazione green sono state scelte giuste che il Pd ha sostenuto. Vorrei ringraziare Feltrin per la considerazione nei confronti dei sottosegretari, ma non credo ci fossero miracoli all'orizzonte».

Alle Regionali in Veneto Zaia ha sfiorato il 77%. I veneti moriranno zaiani?

«Non credo, penso che siamo già entrati nel dopo Zaia. Queste Regionali sono state le elezioni che hanno premiato i governatori, lo si è visto anche in Campania e in Puglia. In Veneto partivamo già con un bel gap da colmare. Evidentemente non siamo riusciti a spiegare le molte carenze della gestione di Zaia. E poi ci si è messo anche il Covid a stoppare il nostro Lorenzoni. È proprio per andare oltre Zaia che dobbiamo compiere i prossimi passi. Senza perdere tempo dobbiamo stabilire attraverso un dibattito aperto le linee attorno le quali vogliamo muoverci esplorando ogni aspetto della realtà veneta, dalla sanità alla difesa idrogeologica, dalla green economy alla digitalizzazione dei servizi, tenendo conto anche delle opportunità e delle risorse offerte dal Recovery Fund e dal Mes. Non si perda tempo anche perché questo lavoro ci permetterà di individuare con largo anticipo la figura in grado di rappresentare il centrosinistra in vista delle prossime elezioni».

SOTTOSEGRETARIO Andrea Martella, 52 anni, originario di Portogruaro, per quattro legislature in Parlamento, nel governo di Giuseppe Conte ora ha la delega all'editoria

«SUL MOSE QUESTO GOVERNO HA FATTO UN'OPERAZIONE DI TRASPARENZA E ANTICIPATO I TEMPI DI MESSA IN FUNZIONE»

«PORTO DI VENEZIA È GIUNTO IL MOMENTO DI RIPROGETTARE E RIFARE LA CONCA DI NAVIGAZIONE»

Cosa deve fare il Pd?

«Il prossimo passaggio dovrà essere un congresso programmatico, rifondativo, veramente nuovo che sappia andare al di là delle correnti costituite. Si sono avvicinate tante energie in questa complicata campagna elettorale che dobbiamo tenere insieme e valorizzare. Dobbiamo evitare di cadere nel solito errore di psicanalizzare noi stessi quando fuori c'è una società alla quale offrire una alternativa».

Di chi è la colpa della disfatta di Lorenzoni e del Pd?

«Io per cultura sono abituato a non dare mai la colpa a qualcuno. Chi conosce gli sport di squadra sa che si vince e si perde insieme. Del resto il dibattito in corso nel Pd testimonia che non ha prodotto rassegnazione, ma voglia di ripartire. C'è un desiderio di rilancio rispetto alla animosità da resa dei conti».

Il Mose funziona, piazza San Marco è rimasta all'asciutto. Lo stesso Mose che in passato il centrosinistra aveva osteggiato e su cui ora il Governo, di cui fa parte il suo partito, il Pd, accelera. Sembra una contraddizione.

«Parlamoci chiaro, sul Mose abbiamo fatto una doppia operazione. Una operazione trasparenza, cercando di renderlo "una casa di vetro" dopo gli scandali degli anni passati. Abbiamo accelerato i lavori con la nomina del super commissario Elisabetta Spitz nella consapevolezza che l'opera andava conclusa e in secondo luogo che Venezia in ogni caso non si salva solo con il Mose, ma con tutte le opere di salvaguardia complementari. Non solo, abbiamo anticipato i tempi e fatto un passo in avanti costituendo l'authority che, ponendo fine alla frammentarietà delle competenze, avrà il compito di gestire il Mose e tutti gli altri interventi di salvaguardia».

Con le dighe mobili il porto di Venezia rischia di morire?

«No, dobbiamo fare in modo che il funzionamento del Mose sia compatibile con i traffici portuali. Per questo si sta approvando il nuovo protocollo fanghi per l'escavo dei canali. Credo sia giunto il momento di riprogettare e rifare l'attuale conca di navigazione. C'è un lavoro in corso con la Community portuale di Venezia».

Pino Musolino, ora commissario, sarà riconfermato alla presidenza del Porto?

«La call per la manifestazione di interesse è scaduta da pochi giorni, il 27 settembre. Sarà compito del ministro De Micheli compiere questa scelta d'intesa con il presidente della Regione».

Favorevole alla proroga dello stato di emergenza?

«Sì. Domani (oggi ndr) il ministro alla Salute Roberto Speranza farà una comunicazione alle Camere, lo stato di emergenza verrà prorogato, ci sarà un nuovo Dpcm. Credo si vada verso l'uso delle mascherine all'aperto in tutto il territorio nazionale».

Non è eccessivo?

«Penso sia una misura giusta, di maggiore cautela per evitare i contagi. Molte regioni lo hanno già fatto, a cominciare dal Lazio, l'ho vissuto personalmente a Roma».

Il Covid sta aiutando il Governo?

«La campagna elettorale è finita, il governo nazionale è più stabile, il Pd è più forte. Ora bisogna concentrarci su tre obiettivi. Primo, continuare a combattere il coronavirus. Secondo, utilizzare al meglio le risorse del Recovery Fund per trasformare il paese e per declinare un nuovo modello di sviluppo. Terzo, continuare a lavorare per dare risposte al tessuto economico e sociale in favore di una ripresa. Il clima generale è più positivo, lo dimostrano le parole del presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, che ha rilanciato l'idea di un patto per l'Italia. Il governo c'è».

Ci sarà un nuovo lockdown?

«Dobbiamo evitarlo ad ogni costo. Siamo chiamati in questo tempo difficilissimo ad aumentare la responsabilità di fronte all'emergenza sanitaria e nel contempo ripartire. Come ho visto personalmente in questo periodo ad esempio a Padova con la settimana del volontariato, a Pordenone con il festival letterario, a Treviso con un evento dei sindacati Cgil, Cisl, Uil e, in fondo, com'è stato a Venezia con il Mose».

Cosa pensa della partita Juve-Napoli?

«Secondo me la partita andava rinviata e lo dico da juventino. La salute viene prima di tutto. Mi auguro venga trovato un protocollo per continuare il campionato».

Alda Vanzan

Tav Brescia-Verona, la maxi-talpa dà il via ai lavori

INFRASTRUTTURE

BRESCIA Si chiama Martina, ma dietro al nome gentile si cela una "talpa" del diametro di 10 metri che dovrà scavare una galleria di quasi 8 chilometri. La maxi fresa ha acceso ieri i motori a Lonato del Garda, nel Bresciano, da dove sono partiti i lavori per l'alta velocità Brescia-Padova, un'opera «strategica» - come è stata definita dal ministro delle infrastrutture Paola De Micheli - che dovrà essere completata in tempo per le Olimpiadi lombardo-venete del 2026. Una cinquantina di chilometri fondamentali per la circolazione sulla tratta ferroviaria più importante del Nord, che attraversa la Pianura padana.

Alla cerimonia erano presenti anche gli assessori ai trasporti di Veneto, Elisa De Berti, e Lombardia, Claudia Terzi, i sindaci dei comuni interessati dal tracciato e i vertici di Ferrovie e Saipem, il cui amministratore delegato, Stefano Cao, ha sottolineato: «Siamo abituati a gestire la costruzione di opere complesse con competenze trasversali di ingegneria e project management, sia nel settore energetico che delle infrastrutture. Ci proponiamo sempre più come una società di servizi, diversificata, pronta a competere nel mercato delle infrastrutture, sia a livello europeo che nel resto del mondo».

IL CANTIERE INAUGURATO IN LOMBARDIA IL MINISTRO DE MICHELI: «OPERA STRATEGICA» L'ASSESSORE DE BERTI: «E POI FINO A VENEZIA»

TAGLIO DEL NASTRO Il via ai lavori nel cantiere di Lonato

VISTA DAL VENETO

Proprio la galleria di Lonato è l'opera più complessa della tratta Tav Brescia-Verona. «L'accensione della fresa significa che i lavori sono davvero partiti», ha detto il sindaco di Verona, Federico Sboarina: «L'alta velocità renderà il nostro territorio e il suo tessuto industriale ancora più competitivo dal punto di vista economico, collocando Verona al centro dei corridoi viari nord-sud ed est-ovest».

«La linea ferroviaria dell'alta velocità - ha commentato l'assessore De Berti - è un'opera strategica per il Veneto e per l'intero Paese, che la Regione ha sempre sostenuto. L'auspicio è che i lavori previsti tra Brescia est e Verona vadano avanti speditamente, come pure tutte le attività in corso da parte del ministero relative alle altre tratte venete, per arrivare in tempi rapidi all'approvazione dei progetti e alla realizzazione dell'infrastruttura sino a Padova e quindi a Venezia». Il raddoppio dei binari consentirà anche di «alleggerire il traffico ferroviario oggi circolante sulla linea storica, a favore del servizio regionale destinato ai pendolari, fortemente condizionato dalla limitata capacità dell'infrastruttura».

M5s-Lista Zaia, scontro per una poltrona

▶Guerra di memorie davanti alla Corte d'appello di Venezia Se passano i grillini, un posto in meno per la maggioranza

▶Nodo 5stelle: candidato presidente sopra il 3%, lista invece sotto la soglia. Si attende la decisione dei giudici. Rischio ricorsi

L'ESAME

VENEZIA E se il Movimento 5 Stelle scippasse uno scranno alla lista Zaia Presidente? A uscire dal consiglio regionale del Veneto sarebbe Roberta Vianello e ad entrare sarebbe Erika Baldin. La poltrona in ballo, infatti, è quello del collegio provinciale di Venezia. Non solo: pure a Treviso inizia a traballare uno scranno di Zaia Presidente anche se in questo caso a favore non dell'opposizione, ma della Lega. Questione di ore e si saprà come andrà a finire: l'Ufficio centrale della Corte d'appello dovrebbe infatti finire i suoi lavori e proclamare gli eletti nella giornata di oggi o, più facilmente, domani, anche se poi c'è sempre il rischio di ricorsi al Tar. Il condizionale, però, è d'obbligo perché si stanno accumulando memorie e contromemorie.

Un verdetto per due

Erika Baldin, chioggiotta, candidata dei 5 Stelle e, a destra, Roberta Vianello, leghista di Fiesso d'Artico inserita nella lista Zaia. Qualora la Corte d'appello dovesse accogliere la tesi M5s la prima prenderebbe il posto della seconda in Consiglio regionale (nella foto a sinistra) e l'opposizione così guadagnerebbe un seggio

LA CONTROMEMORIA

Ieri mattina la lista Zaia Presidente, tramite il suo rappresentante, il deputato Giuseppe Paolin, ha depositato una memoria in Corte d'appello con la quale si contesta l'impostazione avanzata dal M5s. Va ricordato che il Movimento 5 Stelle è stato escluso dal consiglio regionale, non ha avuto alcun seggio, perché la lista si è fermata al 2,69%, mentre per legge bisogna superare la soglia di sbarramento del 3%. La contestazione del M5s, che raccontano essere ampiamente supportata a livello governativo, è che il candidato presidente Enrico Cappelletti ha ottenuto il 3,25% ed essendo la coalizione composta da una sola lista la soglia deve intendersi raggiunta. «Nel caso di una unica lista - aveva spiegato Cappelletti - la volontà dell'elettore di estendere a tale lista il voto al candidato presidente (salvo il caso di voto disgiunto), è più che evidente. Questa interpretazione deve essere fatta prevalere rispetto ad altro tipo di criterio. È il principio di salvaguardia della volontà dell'elettore che deve prevalere». La lista Zaia Presidente con la contromemoria presentata ieri ricorda invece che la legge è chiarissima: è la lista che deve superare la soglia di sbarramento. E se si vuole contestare la norma, la sede deputata non è l'Ufficio centrale elettorale della Corte d'appello, semmai la Corte costituzionale. Il risultato di queste "produzioni documentali" è che il "verdetto" atteso per ieri è stato rinviato.

SE DOVESSE ESSERE ACCOLTA LA TESI PENTASTELLATA LA LEGHISTA VIANELLO DOVREBBE CEDERE LA SEDIA A ERIKA BALDIN

TREVISO

In ballo c'è anche un altro conteggio, in casa della maggioranza, a Treviso: il seggio della lista Zaia Presidente inizialmente assegnato a Stefano Busolin e, dopo il riconteggio in Tribunale, attribuito a Nazzareno Gerolimetto per una manciata di schede, ora torna a essere "ballerino". La vicenda - che riguarda i migliori resti - non è stata ancora risolta e potrebbe coinvolgere la lista della Lega.

PD

Ieri, intanto, si è nuovamente riunito il neoeletto gruppo consiliare del Partito Democratico. «La volontà è di fare squadra - hanno detto Annamaria Bigon, Vanessa Camani, Jonatan Montanariello, Giacomo Possamai, Andrea Zanoni, Francesca Zottis - Abbiamo anche condiviso, proprio nell'ottica del rispetto delle altre minoranze, di attendere l'incontro con gli altri gruppi consiliari prima di rendere note le nostre scelte. Ma non saranno gli organigrammi, pure importanti, a qualificare la nostra azione politica. Tradurre immediatamente in proposte di legge le grandi questioni che hanno animato la nostra campagna elettorale sarà il primo impegno sul quale vogliamo misurare Zaia e la sua giunta».

Alda Vanzan

I ballottaggi

Portogruaro, il leghista Favero ribalta il risultato

LA RIMONTA

VENEZIA Portogruaro sceglie il sindaco della Lega. Florio Favero, 58 anni, ha sconfitto il candidato del centrosinistra, Stefano Santandrea, in maniera netta, rimontando il "secondo posto" conseguito al primo turno. Il candidato del Carroccio ha vinto con il 55 per cento ed un distacco di oltre mille voti al ballottaggio nella città del Lemene, ribaltando il risultato di due settimane fa che lo vedeva al 30 per cento contro il 37 ottenuto dallo sfidante. Ha quindi funzionato l'apparentamento con le liste che avevano sostenuto la sindaca uscente Maria Teresa Senatore al primo turno (Fratelli d'Italia, Forza Italia, Liberi Insieme e Senatore Sindaco), esclusa dal ballottaggio essendosi fermata al 25,8 per cento. «Ora siamo un unico gruppo che deve lavorare assieme» ha commentato il neo sindaco. L'affluenza è stata del 52,5%, contro il 62,9 al primo turno. «Mi aspettavo un testa a testa e invece il risultato è stato schiacciante - ha riconosciuto il candidato del centrosinistra -. Complimenti e buon lavoro a Favero».

Florio Favero

Castelfranco, rimane il centrodestra con Marcon

LA RICONFERMA

TREVISO A Castelfranco il ballottaggio è stato vinto da Stefano Marcon confermando al vertice del municipio per un altro quinquennio il centrodestra. Marcon ha vinto contro Sebastiano Sartoretto del centrosinistra: 51,68% (7.358 voti) contro 48,32% (6.880). Una sfida che Marcon ha affrontato in solitaria, senza alcun apparentamento con altri sfidanti del primo turno. Di questi, Maria Gomierato (lista civica) e Cristian Bernardi per il Movimento 5 Stelle hanno sostenuto invece la corsa di Sartoretto.

Una vittoria con uno scarto di poco più di 600 voti quella strappata da Marcon: «Sapevamo che non sarebbe stato facile, è difficile convincere i votanti del centrodestra ad andare a votare una seconda volta soprattutto dopo uno scarto così importante al primo turno (47% contro 25%). L'astensionismo nel ballottaggio è il nemico peggiore da battere». L'affluenza si è infatti fermata al 47,24%).

Stefano Marcon

Lucia Russo

Un'edizione speciale della grande regata nel golfo di Trieste

BARCOLANA 52 Il mare in libertà

"Together". È il motto dell'edizione 2020 della Barcolana, perché essere "insieme" è il principale desiderio che gli appassionati hanno per l'evento di ottobre, ma è anche essere insieme grazie alla vela, l'elemento che lega da oltre mezzo secolo tutto il grande e internazionale popolo della Barcolana. Regole sì, ma il mare si vive in libertà, anche in questa edizione, la numero 52, dell'evento più atteso da velisti e appassionati in programma domenica 11 ottobre. Trieste scalda i motori per la regata più grande del mondo e in questa particolare edizione si declinano le regole di sicurezza da veri uomini e donne di mare. "We love your masck", anche la mascherina sale a bordo e nella sacca Barcolana ce ne sono alcune di riserva, prodotte per ciascun equipaggio. Il tutto senza rinunciare al profumo del mare.

L'ospitalità dei marinai, si sa, è sacra e da qualche anno il motto della Barcolana è "siamo tutti sulla stessa barca". Quest'anno, invece, si cambia rotta e ognuno deve stare sulla propria barca, anche quando si è ormeggiati. Niente ospiti, nessun imbarco all'ultimo momento. Tutte regole che i velisti già conoscono, come andare in Optimist: "Tieni la tua rotta quando navighi e quando sei a terra" e le donne e gli uomini di mare conoscono l'importanza delle due lunghezze, ci si diverte anche stando lontani, condividendo lo stesso spirito, semplicemente non lo stesso spazio. Una Barcolana speciale, in sicurezza, ma che nulla toglie alla bellezza di un evento che fa vivere il mare. E sono già oltre 1.300 gli equipaggi che figurano nella lista degli iscritti a Barcolana52 per un'edizione che non poteva, dopo mezzo secolo, non avere uno special guest, l'ospite d'onore, la Marina Militare, che invia quest'anno a Trieste la nave scuola Palinuro. Arriverà nei giorni precedenti alla regata e domenica uscirà in mare per fare da cornice all'evento e regalare ai partecipanti uno spettacolo unico. È la celebrazione del mare che culmina con la grande regata ma inizia diversi giorni prima con un nutrito calendario di eventi che fanno pulsare Trieste, in attesa di vedere le vele spiegate nel golfo giuliano.

Lisa Zancaner

IL PERCORSO

BARCOLANA52
Il mare in libertà

Consigli a regatanti e spettatori

Alla ricerca del vento in un quadrilatero

Posizione, vento e orizzonte sul mare. Ecco gli ingredienti per godersi la Barcolana, sia da regatanti, sia da spettatori. I primi guardano il cielo e il percorso, confermato anche quest'anno rispetto alla precedente edizione. Si tratta di un quadrilatero a vertici fissi posizionato nel golfo di Trieste, della lunghezza totale di 13 miglia nautiche. La partenza è fissata alle ore 10.30 e la linea è posizionata tra Barcola e Miramare; si procede per 210 gradi, per 4,3 miglia nautiche, fino a raggiungere la prima boa, quindi segue un disimpegno di 0,90 miglia, per 332 gradi, numeri "ufo" per i non addetti ai lavori, ma fondamentali per chi issa la vela. Da Boa 2 a Boa 3, al largo del Castello di Miramare, si naviga per 4 miglia, quindi si torna verso Barcola, lungo la costa, per 2,3 miglia. Al largo del Faro della Vittoria inizia la fase finale della regata, che conduce gli equipaggi all'arrivo: si naviga per 160 gradi fino a raggiungere, dopo un miglio e mezzo, la Diga del Porto Vecchio, dove, di fronte alla piazza dell'Unità, è posizionato l'arrivo della regata. In realtà l'informazione è utile anche per chi vuole godersi lo spettacolo da terra.

«Non c'è un punto privilegiato – rivela Alessandro Bonifacio, direttore sportivo giovanile della Società velica di Barcola e Grignano – tutta la costiera e tutto l'altipiano sono immensi balconi affacciati sul golfo che offrono prospettive incredibili». E se gli spettatori sperano in una giornata di sole, i regatanti incrociano le dita per un po' di bora. «Non esiste un clima ideale – dice ancora Bonifacio – volendo cercarlo, è quello che permette a più barche possibile di arrivare al traguardo. L'obiettivo è finire la regata, perché la Barcolana è una festa per tutti gli equipaggi e ce n'è anche di familiari. Diciamo che una bora leggera in una giornata di sole fa contenti tanti».

In questo periodo, però, le bizzarrie del clima si fanno sentire tra giornate di calma piatta e forti acquazzoni. La pioggia potrebbe infastidire gli spettatori, ma non i regatanti, «un po' di pioggia influisce relativamente. La cosa bella è che in barca a vela si va con il vento e ci si fa un baffo della pioggia». Dal vento alle posizioni di partenza, qui bisogna fare attenzione a non confondere una regata con un Gran Premio di Formula 1 o di Moto mondiale, dove chi parte avanti è favorito. «Tante barche partono sulla stessa linea – spiega chi di Barcolana ne ha fatta più di una – ma per un regatante non tutti i posti sono uguali. Trovarsi, ad esempio, tutto a destra o tutto a sinistra cambia radicalmente» e qui entra in gioco l'esperienza dei lupi di mare. «Il primo scoglio è riuscire a destreggiarsi alla partenza, poi diventa una regata dove ci si gioca anche un solo metro in più». Una difficoltà che rende ancora di più la partenza della Barcolana uno start unico al mondo "e nella vita" conferma Bonifacio. Non esiste una linea di partenza che avvantaggia una barca piuttosto che un'altra, «la linea è unica, ma è talmente grande che va da Barcola all'altezza del castello di Miramare».

Se i regatanti esperti sanno come destreggiarsi, altra cosa è per i neofiti che per la prima volta affrontano la storica regata. Pericolo da principianti? «Assolutamente no. Bisogna mettersi gli occhiali della Barcolana che è unica anche per questo. Il primo step, ribadisco, è gestire la partenza per evitare il traffico e gli imprevisti – un po' come trovarsi sulle quattro ruote alle 8 del mattino sulla Prenestina a Roma – e per i neofiti è una variabile in più. Poi qualche collisione fa parte del gioco, ma c'è tanta consapevolezza da parte di chi partecipa, esperti e principianti».

Un consiglio ai battezzandi? «Fare le cose piano e godersi la festa». Questo è lo spirito, quello che vince anche sulla sfida, sulla gara e sulla voglia di arrivare primi. A proposito di primi e di podi, se la partenza non è quella di un GP, magari i pronostici tipo giornata pre campionato di calcio si fanno anche per le regate. In effetti sì. «Ci sono team che godono del favore dei pronostici – conferma Bonifacio – più difficile è fare pronostici sui primi vincitori di categoria. Una barca di 9 metri, faccio l'esempio, difficilmente può puntare alla vittoria assoluta, ma può cercare di vincere nella sua categoria» e questo rende la sfida ancora più avvincente, uno spettacolo da godersi dall'inizio alla fine. Nessun numero chiuso per le iscrizioni quest'anno rispetto alla passata edizione, «la situazione è talmente cambiata che il problema non si pone – conclude Bonifacio – diversi team provenienti dall'estero non possono partecipare, ma siamo comunque tanti». E, nonostante a partire da luglio siano riprese le regate, Barcolana52 è la prima dell'anno tra le grandi del mondo.

L. Z.

IL VIDEOGIOCO

BARCOLANA 52
Il mare in libertà

La Barcolana e-sailing cup

Grande successo per la sfida "virtuale" al computer

Migliaia di protagonisti alla regata "virtuale"

La tradizione delle signore del mare, le passere lussignane, diventa digitale e per la Barcolana si spiegano le vele anche in rete. Sono le regate di e-sailing che si svolgeranno a bordo della "Barcolana 50", la copia virtuale dello scafo in legno varato in occasione della cinquantesima edizione. Dopo il grande successo, nel 2019, della prima edizione che ha visto oltre 116mila barche in regata e un totale di 9.700 ore (oltre 403 giorni) giocate in una settimana, torna anche quest'anno con tante novità la seconda edizione della Barcolana e-sailing Cup.

Organizzato sulla piattaforma ufficiale di e-sailing, Virtual Regatta, l'attesissimo evento di vela virtuale collegato alla Barcolana è partito lunedì, in attesa di decretare il proprio vincitore venerdì 9 ottobre. Tra le grandi novità di questa seconda edizione di Barcolana e-sailing spicca la localizzazione della regata per promuovere il turismo e il territorio: il waterfront triestino, con i suoi punti più importanti come la piazza Unità, il Faro della Vittoria e il Castello di Miramare sono stati riprodotti nel gioco, tanto che chi partecipa alle prove ha la sensazione di trovarsi proprio sul campo di regata della Barcolana. Migliaia di persone conosceranno così, intanto virtualmente, il golfo e le sua bellezza.

Anche l'imbarcazione scelta per questo evento fa parte della storia della Barcolana. Alla regata virtuale si partecipa, infatti, a bordo di Barcolana50, lo scafo della tradizione adriatica realizzato per la cinquantesima edizione e oggi riprodotto virtualmente all'interno dell'ambiente di gaming. Per la prima volta all'interno della piattaforma si potrà navigare con una barca in legno, unica presente nel gioco, in una fusione tra tradizione e modernità che è tipica dell'anima della Barcolana.

Il gaming è un settore in grande ascesa e Barcolana diventa protagonista anche nel mondo virtuale delle regate. Partecipare a Barcolana e-sailing Cup proietterà i regatanti nello spirito, nel luogo e nella logica della Barcolana reale e permetterà di vivere la regata e respirarne lo spirito anche a distanza. Sono attesi migliaia di giocatori, anche perché Virtual-Regatta ha aumentato notevolmente la propria popolarità e il pubblico in tutto il mondo nel lungo periodo di lockdown, in cui, in molti Paesi, non è stato possibile navigare per molti mesi se non virtualmente. L'evento si potrà seguire sulla piattaforma Virtual Regatta, da cui si potrà accedere anche per allenarsi. La regata virtuale si potrà seguire sulla webtv ufficiale del mondo e-sailing: una serie di trasmissioni parlerà delle regate svolte ed effettuerà la cronaca in diretta di semifinali e finali.

Il calendario ha già scandito le prime giornate di gara con la practice race, gli allenamenti che servono sia a conoscere il Golfo di Trieste virtuale sia a testare la barca Barcolana50 e con le qualificazioni vere e proprie, alle quali possono partecipare tutti, che andranno avanti fino a mercoledì 7 ottobre, secondo un tabellone che permetterà ai migliori di accedere alle semifinali, in programma giovedì 8 ottobre alle 20 e alle 21.30. Venerdì 9 ottobre alle 21, sempre in diretta sulla webtv, è in programma il clou dell'evento, il Grand Final, che decreterà il podio della seconda edizione della Barcolana e-sailing Cup e decreterà anche il vincitore della Barcolana virtuale con tanto di premi in palio per i primi tre classificati, come nella tradizione dell'evento. Ma, in questo caso, se la regata è virtuali i premi, quelli no, sono reali.

Lisa Zancaner

LO SPONSOR PRINCIPALE

Un premio alla skipper vincitrice

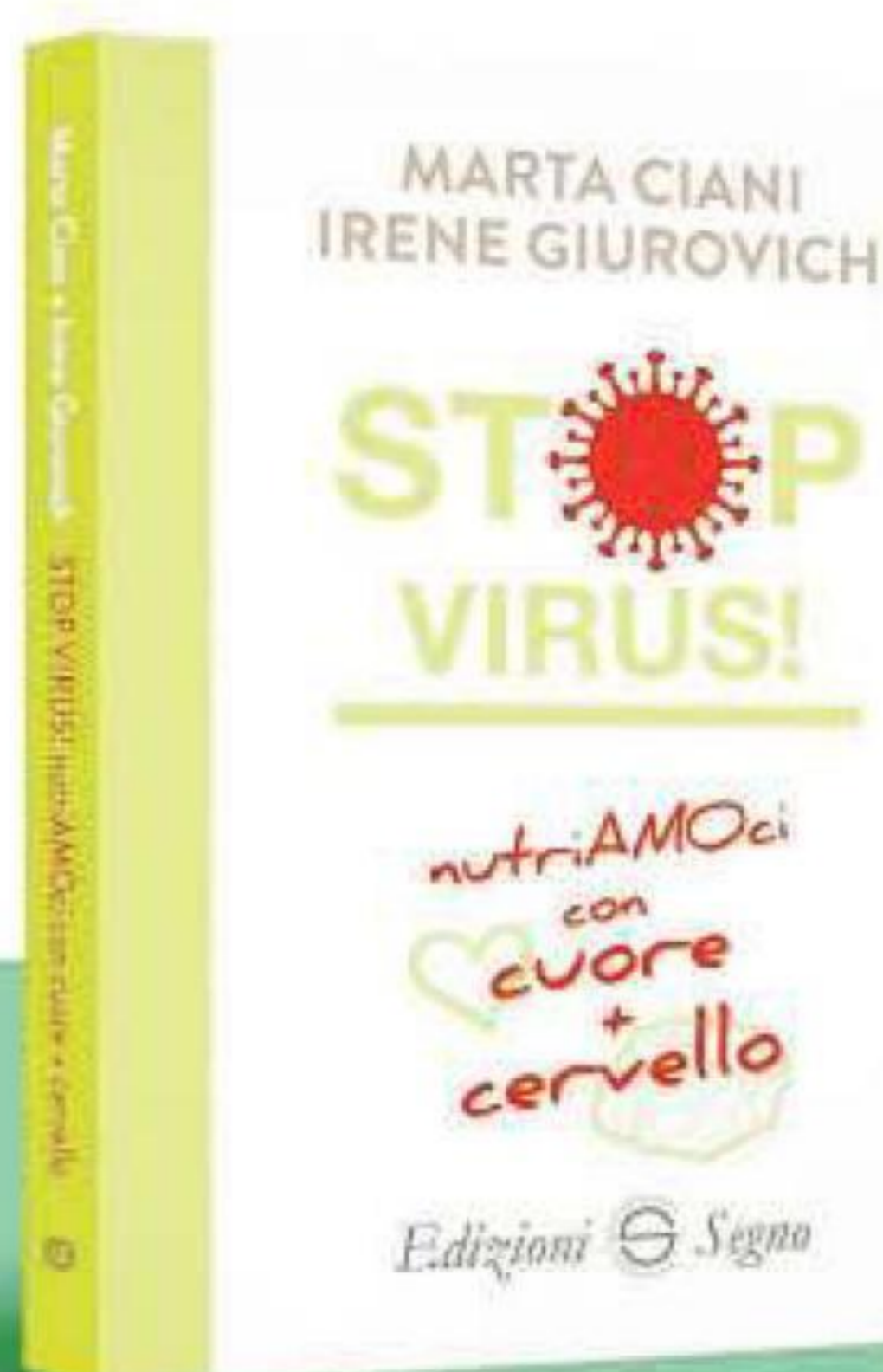
Il sostegno di Generali per salute e sostenibilità

A credere, anno dopo anno, nei successi di Barcolana è Generali, partner della storica regata per sostenere lo sport e il territorio di Trieste. Anche quest'anno il colosso assicurativo continua a essere al fianco della manifestazione, supportando lo sport e il territorio. Salute, sostenibilità e inclusione sono i temi centrali di Generali, presenting partner di Barcolana, per offrire agli amanti dello sport e alla comunità di Trieste un evento spettacolare che ha attirato sempre più interesse da parte di velisti e spettatori.

In questa edizione, organizzata nel pieno rispetto delle misure anti Covid-19, ci sarà un'attenzione particolare al territorio e al suo rapporto con il mare. Un evento che vuole sensibilizzare attraverso la vela l'attenzione all'ecosistema, alle pratiche sostenibili per vivere consapevolmente lo sport e beneficiare in termini di benessere e salute di una corretta e sana attività condivisa tra le persone. Un obiettivo perseguito con il Trofeo Generali che quest'anno premierà il team misto guidato da una donna timoniere primo classificato. Un impegno a favore della Diversity&Inclusion che Generali rinnova, dopo le scorse edizioni che hanno visto la partecipazione e la testimonianza di veliste internazionali, riconoscendo alla skipper vincitrice un percorso di coaching e leadership personalizzato da Generali Academy. Far leva sulle diversità per Generali significa creare valore a lungo termine, essere innovativi, sostenibili per fare la differenza.

Inoltre, Generali allestirà presso l'Infopoint di Barcolana, in piazza Unità, un punto video dedicato al meteo con aggiornamenti in tempo reale su vento, maree e condizioni generali per i velisti e per il pubblico. «Generali è al fianco di Barcolana in un'edizione speciale – afferma il presidente, Gabriele Galateri di Genola – che misura la capacità di una comunità di far fronte a eventi eccezionali rispondendo con soluzioni nuove. È un'occasione per riflettere sui mutamenti come opportunità di cambiamento: salute, sostenibilità, inclusione sono le parole chiave di questa edizione che trovano nello sport l'occasione di esprimersi. Un'edizione resa possibile grazie al lavoro comune di istituzioni pubbliche e private, per offrire a tutti un'occasione sana e sicura di divertimento, rispettosa del mare, del territorio e delle persone».

Sotto, il presidente di Generali Gabriele Galateri di Genola

La costante vicinanza alla "regina" delle regate veliche è dettata dal desiderio di sostenere eventi sportivi che incoraggiano uno stile di vita salutare, teso a migliorare il benessere delle persone, restando al loro fianco sia nello sport sia nella vita di tutti i giorni, con l'obiettivo di diventare partner di vita di riferimento. Tra questi, naturalmente, la vela. «Generali è al fianco di Barcolana in un'edizione speciale – dice ancora il presidente – che misura la capacità di una comunità di far fronte a eventi eccezionali rispondendo con soluzioni nuove. È un'occasione per riflettere sui mutamenti come opportunità di cambiamento: salute, sostenibilità, inclusione sono le parole chiave di questa edizione che trovano nello sport l'occasione di esprimersi. Un'edizione resa possibile grazie al lavoro comune di istituzioni pubbliche e private, per offrire a tutti un'occasione sana e sicura di divertimento, rispettosa del mare, del territorio e delle persone». Un partner speciale per un'edizione speciale tutta da vivere, respirare, guardare e assaporare. È Barcolana52, una regata storica che riconferma amici storici, come Generali, uno dei maggiori player globali del settore assicurativo.

L'EVENTO

BARCOLANA52
Il mare
in libertà

La Barcolana Classic

Un tuffo nella storia con le vele d'epoca

Sotto, la spettacolare insenatura di Portopiccolo, alle porte di Trieste

Cambia la logistica, ma non lo spirito, il ruolo dell'evento e aumentano i vantaggi. È tutto pronto, a Trieste, per Barcolana Classic, la regata che ogni anno si svolge nella giornata di vigilia della Barcolana, quindi quest'anno il 10 ottobre, e che rende protagoniste le barche d'epoca, classiche e "Spirit of Tradition", ovvero realizzate recentemente ma fedeli alla vela d'epoca. L'edizione di quest'anno vedrà la collaborazione operativa dello Yacht Club Hannibal che, assieme alla Società Velica di Barcola e Grignano, metterà a disposizione ormeggi e supporto logistico.

Grande, dunque, anche la partecipazione per organizzare un evento ormai storico all'interno di Barcolana, una regata irrinunciabile quanto la "regina" delle gare in mare. È un evento dedicato alle grandi imbarcazioni che hanno accarezzato le acque degli oceani, ma anche alle piccole passere lussignane e a quelle abilmente restaurate con grande maestria per poter solcare ancora il mare. Le barche quest'anno saranno ospitate negli ormeggi a disposizione lungo le rive di Trieste e allo Yacht club Hannibal, anche con l'obiettivo di tutelare e mettere in vetrina queste bellissime imbarcazioni che meritano di essere protagoniste della festa.

È il raduno di vele d'epoca più "affollato" del Belpaese, un tuffo nel passato, quasi un museo a cielo aperto e in mare aperto per ammirare le imbarcazioni di un tempo che non possono passare inosservate. Anche quest'anno l'evento avrà il programma a mare di sempre, consolidato in anni e anni di tradizione e passione marinara nel celebrare gli scafi classici: sabato 10 ottobre, alle 10.30, le imbarcazioni iscritte alla regata sfileranno nel bacino San Giusto per essere ammirate, quindi prenderanno parte alla regata, a bastone o triangolo - a seconda di quel che detta il meteo - nel golfo di Trieste. Le belle barche si mettono in mostra e i partecipanti alla Classic si guadagnano diversi vantaggi, tra cui quello, non da poco, del posto barca. Gli scafi iscritti alla Barcolana Classic, infatti, potranno beneficiare dell'ormeggio gratuito da venerdì 10 a lunedì 12 ottobre.

Inoltre, gli scafi saranno iscritti gratuitamente anche alla Barcolana52 e per gli armatori una sacca omaggio, la polo Barcolana52 e altri gadget che riceveranno direttamente a casa. Novità di questa edizione, invece, sarà la premiazione della Barcolana Classic che quest'anno si svolgerà insieme a quella della Barcolana52, con l'obiettivo di celebrare in un'unica festa i grandi protagonisti di tutti gli eventi collegati a Barcolana tra cui, appunto, le signore del mare, le più belle imbarcazioni della tradizione, veri gioielli che impreziosiscono il Golfo e in grado di attrarre l'attenzione anche di chi non è un appassionato perché chiamarle soltanto barche non gli rende giustizia, sono un vero e proprio spettacolo.

La Classic è uno dei principali eventi del calendario in mare che vanta un numero significativo di regate che fanno da cornice alla grande sfida dell'11 ottobre. È il caso della Barcolana e della regata per il Sociale, la FUN, mentre venerdì 9 ottobre si disputerà il trofeo della Lega Navale Italiana. Alla vigilia di Barcolana scenderanno in acqua i monotipi della Barcolana By Night e i monotipi. Confermati, dunque, tutti gli eventi della tradizione, tranne la Young, purtroppo annullata a causa delle avverse condizioni meteo, ma le bizze climatiche non sono prevedibili. Nono stante l'impegno, alcuni appuntamenti in mare dovranno slittare al 2021, auspicando in un anno futuro più favorevole. Un saluto al prossimo anno, dunque, ai nuotatori di fondo della Barcolana

Nuota, un evento in grande crescita che quest'anno deve necessariamente restare ai box. Un saluto va pure ai partecipanti del Go To Barcolana, la regata delle imbarcazioni provenienti dalla Slovenia. Anche a loro si dà appuntamento per l'edizione numero 53 e ai velisti sloveni. Se questa non sarà la Barcolana di grandi numeri, ai visitatori e velisti è lasciato il compito di omaggiare anche chi quest'anno ha scelto o non ha potuto esserci.

L.Z.

La barca

Portopiccolo e Prosecco Doc, idea per vincere

Portopiccolo-Prosecco DOC nasce da un'idea di Claudio Demartis che, già dalla scorsa stagione, con un equipaggio interamente femminile, ha conseguito notevoli risultati sportivi. La barca, un progetto Reichel/Pugh realizzato in Nuova Zelanda che ha conquistato finora 74 regate, è estremamente competitiva sia per le caratteristiche tecniche che per la caratura dell'equipaggio. L'equipaggio sarà di eccezione con Claudio Demartis (skipper), Dede De Luca (co-skipper), Nicola Celon, Michele Paoletti.

SULLE RIVE DI TRIESTE

Il Villaggio Barcolana

Quest'anno gli spettatori in piazza Unità d'Italia dovranno rispettare le regole di distanziamento

Cibi, spettacoli e divertimento anche a terra

Villaggio Barcolana. È la vita a terra della manifestazione con le Rive libere per la passeggiata "ammira barche", 350 scafi ormeggiati dal Porto Vecchio alla Sacchetta. Piazza Unità, Piazza Verdi, Scala Reale e gli spazi di fronte alla Marittima diventano il centro di gravità a terra dell'evento, le barche e gli equipaggi in primo piano. L'edizione 52 della Barcolana a terra è stata naturalmente studiata per evitare assembramenti, ampliare il raggio d'azione, coinvolgere tutta la città e mantenere la tradizionale passeggiata sulle Rive per godersi la vista delle regine del mare.

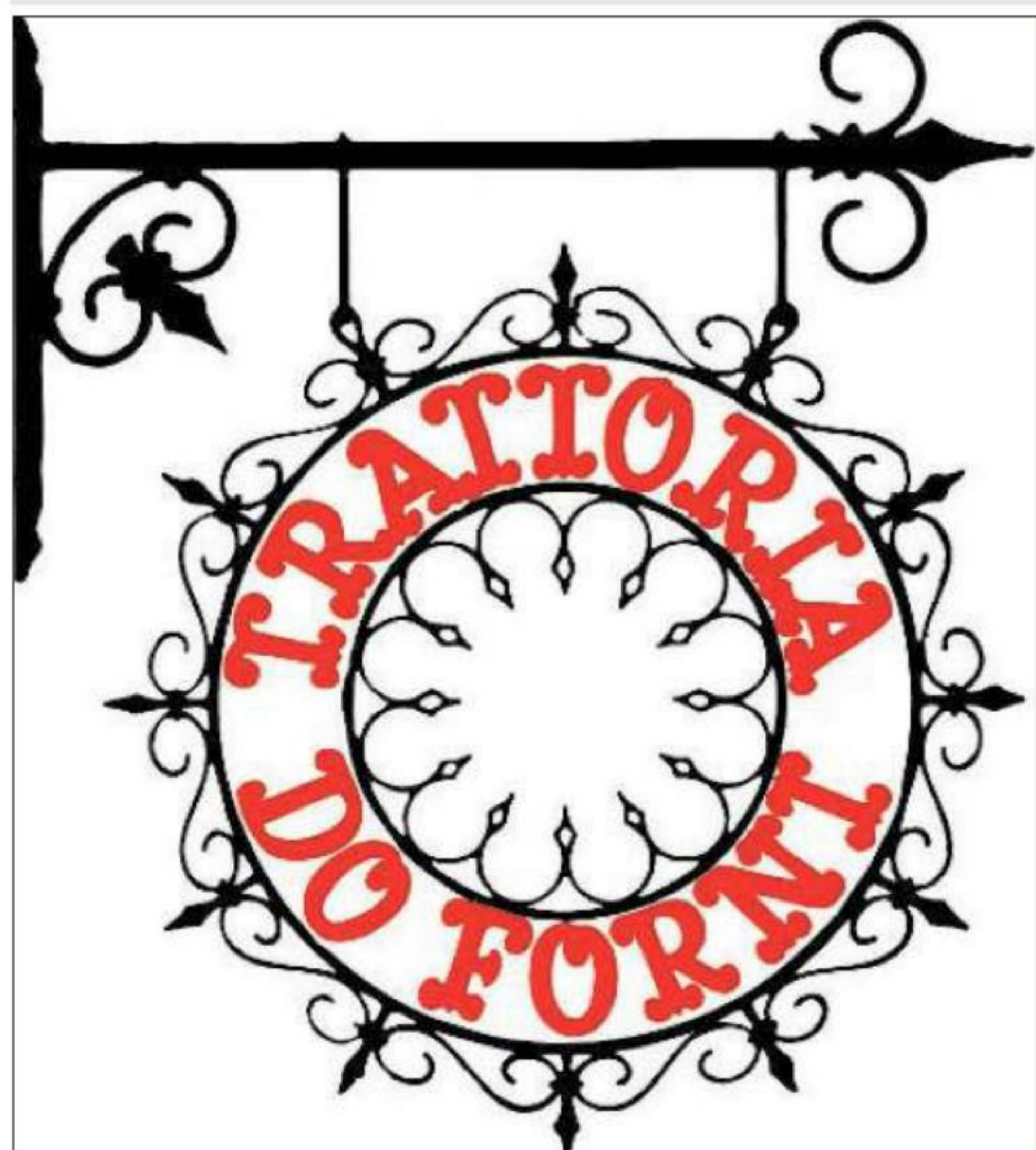
La prima e aurea regola della Barcolana a terra è quella di esserci senza creare assembramenti e di organizzare un evento sicuro. Così enogastronomia, ristorazione e vendita sono affidati a chi lo fa per mestiere: i negozianti, i ristoratori e gli albergatori di Trieste, tutti già rodati per questa particolare edizione che, però, nulla toglie a visitatori e partecipanti, come passeggiare e ammirare le imbarcazioni ormeggiate, vedere i protagonisti della regata e condividere l'attesa della Barcolana.

Gli eventi a terra sono dislocati nei punti più belli della città, mentre per l'enogastronomia e lo shopping ci sarà invece tutta Trieste a disposizione, collegata all'evento grazie a un grande Concorso Vetrine organizzato con Fipe e Confcommercio e una "rotta" della ristorazione che valorizza le proposte tipiche. Il concorso vetrine vedrà l'azzurro come colore dominante e un grande premio in palio: la consulenza di un vetrinista professionista per addobbare la propria vetrina di Natale. La premiazione delle migliori creazioni sarà associata alla premiazione della regata nella tradizionale cerimonia di fine anno. Le categorie quest'anno sono state coinvolte anche in una caccia al tesoro a tema acqua e mare, organizzata per gli studenti delle scuole superiori.

Prendendo a prestito l'espressione montana degli alberghi diffusi, quest'anno Triste diventa un villaggio diffuso per Barcolana a terra con punti sparsi ovunque dove gustarsi i piatti tipici della regione e brindare in compagnia calandosi nello spirito della festa. Spazio anche a Barcolana job restart, una serie di eventi online per studenti, scuole, famiglie, adulti e cittadini. Ancora, in calendario c'è la seconda edizione (dal 5 al 10 ottobre) di "Barcolana - Un mare di racconti", il festival letterario dedicato ai temi del mare, ospitato in diverse location: Castello di Miramare, Piazza Verdi, Biblioteca Comunale "Edoardo Guglia" di Muggia, Antico Caffè e Libreria San Marco di Trieste e Libreria Minerva. Numerosi saranno anche eventi come i laboratori del Wwf, le attività divulgative dell'Arpa e le tante mostre che per l'occasione trattano il tema del mare, nonché la pulizia dei fondali del Canale di Ponterosso.

ACCORGIMENTI PER EVITARE OGNI ASSEMBRAMENTO E GODERE DELLE OFFERTE CON LA MASSIMA SICUREZZA

Barcolana a terra avrà il proprio punto nevralgico in Piazza dell'Unità e nel suo prolungamento naturale fino alla Scala Reale, dove si troveranno gli hospitality dei Gold Sponsor e l'Infopoint. Qui dall'8 all'11 ottobre si potrà ammirare l'installazione "Aria" di Stefano Conticelli, l'artista orvientano che lo scorso anno, in occasione della cinquantunesima edizione della regata, ha donato al Comune di Trieste sette "Tableaux Vivants" (letteralmente "quadri viventi"), opere d'arte dedicate al mare e alla sua salvaguardia. Spostandosi in Piazza Verdi, il 10 ottobre è in programma l'incontro con l'autore. Protagonista sarà Lorenzo Mattotti, il più noto fumettista e illustratore italiano al cui tratto è stato affidato, quest'anno, il manifesto della Barcolana, un poster che è un inno alla gioia del navigare e che mette in primo piano una figura femminile eroica, sottolineando il ruolo centrale delle donne nello sport e nella vela in particolare.

Lisa Zancaner

Ambiente

AcegasApsAmga garantisce un evento a "impatto zero"

"Respect the Ocean" è il messaggio di One Ocean Foundation e AcegasApsAmga per Barcolana52 per sensibilizzare e condividere principi e azioni a tutela del mare. Anche quest'anno la manifestazione sarà uno ZeroImpactEvent con servizi di raccolta differenziata speciali dedicati agli espositori ed erogatori d'acqua di rete per contrastare l'uso di bottiglie di plastica. Per AcegasApsAmga sarà, inoltre, l'occasione di presentare le tante iniziative messe in campo, come il supporto a iniziative e associazioni locali per la pulizia dei fondali marini e delle coste.

GLI APPUNTAMENTI

BARCOLANA52
Il mare in libertà

Undici giorni di festa

Mostre, concerti e gare aspettando il gran finale

La spettacolare veduta delle barche in regata nell'ultima edizione della Barcolana

Barcolana non è solo il giorno della grande regata, ma un day by day che soddisfa curiosità di tutti i tipi. Già nella prima settimana di ottobre il calendario è stato ricco di proposte. Il 1 ottobre, dalla partenza della Genova-Trieste Regatta 2020 offshore E-Sailing race, una regata che unisce il Salone Nautico di Genova e la Barcolana di Trieste, alla terza tappa del circuito europeo Melges 24. Il circuito ha visto iscritti una ventina di agguerriti equipaggi del celebre monotipo che, una volta giunti a Trieste per la tappa europea, hanno partecipato a una serie di eventi a loro dedicati.

Per gli amanti della cultura è stata inaugurata il 2 ottobre – e visitabile per tutta la durata di Barcolana52 – "Il mare-la nostra vita", la mostra che propone i frammenti della vita della famiglia di pescatori dei Caharija, una famiglia slovena di Aurisina, in provincia di Trieste, chiamata ancora oggi Babevi. La mostra è accessibile a diverse tipologie di visitatori, che potranno scoprire il territorio carsico attraverso i suoni, gli odori e il tatto. Particolare caratteristica di questa mostra è la sua accessibilità virtuale, tra cui la visita virtuale al Museo della Pesca del Litorale Triestino.

Altra mostra dedicata al mare è "Plastic Ocene - l'antropizzazione del mare" nella Centrale Idrodinamica del Porto Vecchio di Trieste. Realizzata dall'artista e guida snorkeling Wwf Elisabetta Milan, la mostra fa parte del progetto "Racconti di Plastica" dell'Associazione Anthropoi XXI con l'obiettivo di divulgare l'impatto delle plastiche nei nostri mari e i relativi rischi.

Barcolana pensa anche ai più piccoli con una serie di laboratori per i bambini che, attraverso il gioco, insegnano il rispetto per il mare e per gli animali che lo popolano. Agli amanti della letteratura sono dedicati gli appuntamenti "Un mare di racconti", libri presentati dagli autori stessi, tra cui Marco Risi, figlio del grande regista Dino Risi e regista lui stesso.

Nel capoluogo giuliano nemmeno l'estate è ancora passata del con "Trieste estate... d'autunno in Barcolana", gli appuntamenti con la musica per tutti i gusti, dalle più belle composizioni scritte per il cinema da Morricone, Gardel, Rota, Piazzolla, Piovani, interpretate dall'orchestra Busoni agli Alma Swing, la band di riferimento dello hot jazz di tradizione europea fino a Cyborg Zero, il membro fondatore dei The Cyborgs, la band che ha aperto i concerti di Springsteen e Deep Purple. Cyborg Zero ha da poco scoperto Mr. G, un essere robotico generato con il solo scopo di suonare.

Barcolana si declina anche nell'attenzione per il sociale con una serie di eventi per l'integrazione sociale attraverso lo sport come il Trofeo fuori vento e quello Arpege per Calicanto. E per chi volesse unire l'utile al dilettevole c'è Barcolana job restart, gli eventi dedicati al mondo del lavoro, alla consulenza per presentare un curriculum vitae di tutto rispetto o per costruire un progetto professionale di successo.

Nelle giornate clou della manifestazione c'è spazio, naturalmente, anche per i peccati di gola con le degustazioni guidate dei prodotti tipici del Friuli Venezia Giulia. Giovedì 8 e venerdì 9 ottobre l'appuntamento è con "Insieme per il mare e l'ambiente", la nuova proposta di Arpa Fvg pensata per parlare con un ampio pubblico di mare, di ambiente e di tutto quello che vi ruoto attorno.

Si arriva così al week-end di Barcolana52. La giornata di venerdì sarà scandita da due regate: Armatori della Lega Navale Italiana e classi monotipo. Arriviamo alla vigilia con la spettacolare regata by night dove il segnale di partenza vede riaprire l'antica "faida" tra gli equipaggi delle classi monotipo Ufo 28 e Meteor, e da quest'anno anche Melges 24: una regata che diventa spettacolo a pochi passi da terra, nel Bacino San Giusto. Alle 17 in Piazza Verdi, invece, le danze corali della comunità greca.

Ed eccolo l'evento più atteso. Domenica 11 alle 10.30 lo spettacolo unico al mondo, la Barcolana. Un magico mix di competizione agonistica e festa "pop" della vela e, alla partenza un colpo d'occhio indimenticabile: barche a vela portate dai timonieri che animano i circuiti mondiali della vela, dai regatanti per passione e dai crocieristi, tutti stregati da un evento a cui ogni uomo di mare, almeno una volta, deve partecipare. In questo complicato anno, in cui molte regate sono state annullate, Barcolana vuole essere un forte inno all'amore per la vela.

L.Z.

Barcolana FUN

Quattro giorni di divertimento, velocità, tecnologia e rispetto per l'ambiente. Sono questi i pilastri di Barcolana FUN, uno dei principali eventi collegati a Barcolana in programma dal 7 al 10 ottobre. Un "manifesto" della vela foil che permetterà a tutti - compresi i principianti - di imparare a navigare su quella che è l'ultima frontiera della vela, a bordo degli unici monotipi foil al mondo utilizzati in un circuito di regate, i Persico 69F. Scafi dove nel regolamento internazionale è presente la volontà di avere a bordo due ragazze e due ragazzi, componendo equipaggi misti alla pari. Così Barcolana FUN diventa veicolo per promuovere valori comuni, dalla tecnologia come base dello sviluppo sostenibile al coinvolgimento dei più giovani.

Economia

ITALGAS RINNOVA IL PROGRAMMA EMTN L'IMPORTO SALE A 6,5 MILIARDI

Paolo Gallo
Ad di Italgas

economia@gazzettino.it

G | Martedì 6 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

Euro/Dollaro +0,67% 1 = 1,179045 $

1 = 0,90837 £ +0,21% 1 = 1,0789 fr +0,15% 1 = 124,53 ¥ +0,79%

Ftse Italia All Share +0,86% 21.081,52

Ftse Mib +0,99% 19.253,15

Ftse Italia Mid Cap +0,76% 34.313,67

Ftse Italia Star +0,77% 39.728,27

L M M G V L

L'EGO - HUB

Gualtieri: con le nozze tra Nexi e Sia Italia leader nei pagamenti digitali

▶Nasce il colosso delle transazioni elettroniche: 15 miliardi di valore di Borsa e ricavi per oltre 1,8

▶L'ad Bertoluzzo: «Una grande eccellenza tecnologica che sarà in grado di cogliere opportunità sul mercato»

L'OPERAZIONE

ROMA «Con la fusione tra Sia e Nexi, sotto la regia di Cdp come azionista stabile, si uniscono due realtà italiane con attività altamente complementari e già all'avanguardia nel campo dei pagamenti digitali». C'è la benedizione solenne di Roberto Gualtieri alla nascita del campione nazionale del PayTech da 1,8 miliardi di ricavi e 1 di margine operativo lordo, di cui nella tarda serata di domenica i cda di Nexi, Sia e Cdp hanno approvato il Memorandum of understanding. Sarà la maggiore realtà dell'Europa continentale, con circa 120 milioni di carte gestite e oltre 21 miliardi di transazioni annue processate. Ai valori attuali di Borsa, il nuovo gruppo avrà una capitalizzazione complessiva superiore a 15 miliardi, risultando una delle dieci società a maggior capitalizzazione sul mercato italiano e da subito con un flottante «superiore al 40% del capitale sociale - spiega la nota - a conferma della propria natura di public company». L'operazione avverrà sulla base di un rapporto di cambio per il quale gli azionisti di Sia riceveranno 1,5761 azioni Nexi per ogni azione Sia, in altre parole a loro è destinata una quota del 30% circa del capitale della società fusa mentre gli attuali azionisti di Nexi ne manterranno il 70% circa. Ad esito dell'integrazione, Cdp avrà poco più del 25%, Mercury (veicolo di Bain Capital, Advent, Clessidra) il 23%, Intesa Sanpaolo il 7%.

«La fusione contribuirà alla transizione digitale in un ambito decisivo come quello dei pagamenti elettronici, garantendo più rapidità, sicurezza e trasparenza alle aziende grandi e piccole, agli istituti bancari, alla Pubblica amministrazione e ai cittadini, in sintonia con l'impegno del governo per incentivare la transizione al cashless, una società senza contanti», ha proseguito il ministro del Tesoro.

LA FIRMA DOVREBBE ARRIVARE A FINE ANNO NON PREVISTA L'OPA DOVRÀ PRONUNCIARSI ANCHE L'ANTITRUST CLOSING: ESTATE 2021

IL RUOLO DI CDP

«Durante il Covid, Nexi ha performato meglio di altri», ha a sua volta spiegato Paolo Bertoluzzo, che verrà confermato ceo di SuperNexi. «Questa operazione darà vita a una grande paytech italiana leader in Europa, una grande eccellenza tecnologica e digitale con scala e competenze che le consentiranno di giocare un ruolo sempre più da protagonista in Italia e a livello internazionale in un mercato, come quello europeo, in forte consolidamento. La nuova paytech, grazie al suo ruolo indipendente e all'ingresso di Cdp nell'azionariato come anchor investor, potrà proseguire nel suo percorso di crescita come grande public company italiana e contribuire in maniera ancor più determinante, insieme alle sue banche partner, all'accelerazione della diffusione dei pagamenti digitali in Italia e alla digitalizzazione e modernizzazione del Paese a beneficio di cittadini, imprese e Pa. La combinazione di due team straordinari come quelli di Nexi e Sia, che vantano le migliori risorse e competenze nel campo della tecnologia e dell'innovazione digitale a livello internazionale, rappresenta un punto di forza per lo sviluppo di soluzioni sempre più avanzate a beneficio delle banche partner e degli altri clienti. Inoltre potrà cogliere tutte le opportunità di crescita organica». Per Fabrizio Palermo, ad di Cassa depositi e prestiti, «tuteliamo e diamo opportunità di sviluppo ad asset strategici per l'Italia, così come puntiamo a fare con la recente iniziativa avviata con Borsa Italiana ed Euronext».

Bertoluzzo resta al timone così come Michaela Castelli alla presidenza di un cda che farà spazio ad altri 5-6 esponenti indicati da Cdp, al posto di altrettanti consiglieri dimissionari, pronti ad entrare nel 2021 quando verrà perfezionata la fusione. La firma è attesa per fine anno ad esito soddisfacente dell'attività di due diligence confirmatoria reciproca su Nexi e Sia, subordinatamente alle approvazioni e all'assenza di obblighi di promuovere un'Opa, nonché all'ottenimento dei necessari consensi e autorizzazioni, sia di natura contrattuale sia di natura regolamentare (inclusa l'autorizzazione da parte delle competenti autorità Antitrust e, ove applicabile, della Banca d'Italia). Infine il closing con l'integrazione, a cavallo dell'estate 2021.

r. dim.

Paolo Bertoluzzo, attuale ad di Nexi: guiderà la nuova società

Il riconoscimento

Adr, Fiumicino nel Global Compact della Nazioni Unite per sostenibilità

Aeroporti di Roma entra nel Global Compact delle Nazioni Unite, la maggiore piattaforma internazionale sulla Sostenibilità. Si tratta di una nuova conferma del «crescente impegno dell'azienda verso un modello di business responsabile. Una strategia che punta ad integrare la Sostenibilità in tutte le attività dell'azienda: dalla salvaguardia ambientale, alla formazione delle persone fino all'impegno per lo sviluppo locale». «Questo risultato - ha detto l'ad di Adr, Marco Troncone - è un'importante testimonianza del nostro impegno sui temi ambientali». Proprio questo è alla base del nuovo master plan che Adr sottoporrà prossimamente all'Enac e che «punta a disegnare il Leonardo da Vinci del futuro: un aeroporto competitivo e capace di catturare pienamente il potenziale di traffico futuro, più sostenibile per l'ambiente, con il minimo utilizzo di suolo, ancora più efficiente e maggiormente sicuro».

Alitalia, Cigs chiesta per tutto il 2021

IL CASO

ROMA Ora è ufficiale. L'impasse sulle nomine e quindi sull'assetto dei vertici di Alitalia ha avuto un primo effetto concreto. Di fronte all'immobilismo del governo che dura da 4 mesi e ai litigi tra i 5Stelle sui posti nel cda, il commissario Giuseppe Leogrande ha ufficialmente chiesto l'estensione della Cigs per un altro anno. Una mossa per certi versi obbligata anche a causa dell'emergenza Covid che non si arresta.

LE TAPPE

In attesa del varo del decreto sulla Newco, attesa che dura da giugno, l'amministrazione straordinaria ha messo quindi le mani avanti e ha aperto un paracadute per i 6.828 dipendenti della compagnia, chiedendo una proroga di quasi un anno della cassa integrazione straordinaria, in scadenza il 31 ottobre. La nuova cassa richiesta dall'azienda interessa complessivamente 6.622 dipendenti di Alitalia Sai, di cui 3.339 del personale di volo (458 comandanti, 566 piloti, 2.315 dipendenti del personale navigante di cabina) e 3.283 dipendenti di terra. Per Cityliner, invece, i dipendenti per cui l'azienda chiede l'ammortizzatore sono 206, di cui 204 naviganti (41 comandanti, 58 piloti e 105 assistenti di volo) e 2 dipendenti del personale di terra. La nuova cassa significa ovviamente non solo un aggravio per le casse dello Stato, ma anche la conferma del lento declino della compagnia abbandonata a se stessa da giugno, dall'annuncio cioè dell'imminente arrivo della Newco.

Ilva, l'area a caldo resterà attiva a lungo per il carbon free servono almeno 6 anni

LA RICONVERSIONE

ROMA La decarbonizzazione degli impianti ex Ilva, a partire da quello di Taranto, ci sarà, ma dovrà essere per forza di cose parziale. Almeno durante il periodo di transizione che durerà un bel po' di anni. Sei o sette, o anche dieci secondo alcuni esperti del settore. Al di là delle promesse pre-elettorali (il documento del Pd presentato a ridosso delle elezioni regionali e le numerose dichiarazioni di esponenti Cinquestelle, a partire da quelle del ministro del Mise, Stefano Patuanelli), chi lavora al dossier Ilva sa bene che la realtà è questa: l'Ilva carbon free non è un progetto di breve termine. Al tavolo della trattativa tra ArcelorMittal e governo, quindi, il piano industriale resta quello dell'accordo del 4 marzo scorso, che prevede due altoforni tradizionali affiancati da due elettrici.

Anche il vice presidente della Commissione europea Frans Timmermans ha dichiarato che l'acciaio verde a Taranto non potrà arrivare domani, pur auspicando che comunque sia questa la strada da imboccare. ArcelorMittal, in realtà, non si è mai tirata indietro. Qualche giorno fa Aditya Mittal, presidente e cfo del colosso mondiale dell'acciaio, ha dichiarato durante la Financial Times Commodities Conference, che «l'idrogeno ha un grande potenziale» ma i costi di transizione sono molto elevati per cui serve l'aiuto della politica. Soltanto nel 2050 - ha continuato - il gruppo sarà carbon neutral. Mister Mittal parlava ovviamente della strategia mondiale, non solo di Taranto.

IL PASSAGGIO

Il processo attuale sfrutta il carbonio presente nel coke per sottrarre l'ossigeno ai minerali di ferro e ricavare il ferro puro. Nei nuovi processi industriali potrebbe essere l'idrogeno a "strappare" l'ossigeno ai minerali, formando così H_2O anziché CO_2. Per ora comunque restiamo a livello di progetti pilota. Come la sperimentazione avviata proprio da ArcelorMittal sull'impianto di pre-riduzione di Amburgo per la sostituzione del metano con il 100% di idrogeno. Il progetto più evoluto è l'Hybrit lanciato nel febbraio 2018 da SSAB, in collaborazione con LKAB e Vattenfall: l'entrata in funzione degliimpianti è prevista nel 2030. Uno dei grandi ostacoli alla riconversione di impianti di grandi dimensioni come quello di Taranto è il costo di produzione dell'idrogeno green. «Oggi è insostenibile. Il costo di produzione dell'idrogeno necessario per arrivare ad una tonnellata di pre-ridotto è intorno a 88 euro , contro i 27 euro la tonnellata per la preriduzione con gas naturale, che già abbatte del 66% le emissioni di CO_2 rispetto alla produzione con il coke» ha spiegato al webinar organizzato dal sito Siderweb Carlo Mapelli, docente di Materials Engineering & Environmental Impact del Politecnico di Milano.

Intanto ieri ArcelorMittal ha fatto sapere che la situazione degli ordini sta migliorando, tanto da decidere «la ripartenza di alcuni impianti" come il reparto Pla/2 (Produzione Lamiere) a Taranto.

Giusy Franzese

Un impiannto dell'Ilva

SUL TAVOLO DELLA TRATTATIVA TRA ARCELORMITTAL E GOVERNO RESTA L'ACCORDO DEL 4 MARZO CON PRODUZIONE MISTA

A Barilla lo stabilimento Pasta Zara

▶Il gruppo di Parma rileva per 118 milioni l'impianto di Muggia dell'azienda trevigiana in concordato

▶Le risorse incamerate serviranno a soddisfare i creditori. Saranno mantenuti i livelli occupazionali

ALIMENTARE

TREVISO Lo stabilimento triestino di Muggia, finora di proprietà di Pasta Zara, è adesso ufficialmente di Barilla. Il passaggio di mano dall'azienda agroalimentare di Riese Pio X (che mantiene altre due sedi produttive, una nella Marca e una a Rovato, nel Bresciano) al gruppo emiliano era stato annunciato e messo a punto da tempo, ora si è completato in via definitiva. La cessione porterà nelle casse di Pasta Zara 118 milioni di euro: liquidità preziosa per il pastificio di Riese Pio X, attualmente in concordato preventivo.

L'industria guidata dalla famiglia Bragagnolo, maggior produttore italiano di spaghetti, fusilli e affini in conto terzi (ovvero non con un proprio marchio commerciale) e tra i principali esportatori del comparto, infatti da alcuni anni sta cercando di risollevarsi da una pesante crisi finanziaria in cui è finito invischiato. Complici anche una serie di investimenti che non hanno portato il ritorno sperato, il gruppo ha accumulato un'esposizione debitoria lorda che è arrivata a sfiorare i trecento milioni di euro (una settantina dei quali con Veneto Banca e Popolare di Vicenza) e non è più stata in grado di onorare le scadenza di alcuni bond obbligazionari emessi negli anni precedenti. Tanto che nel maggio del 2018 i vertici dell'azienda hanno presentato domanda di concordato.

Ammessa alla procedura in bianco e poi, da fine gennaio 2019, a quella in continuità aziendale, la proposta concordataria formulata dall'impresa della Marca ha ottenuto il sì della maggioranza creditori a settembre dell'anno scorso e poi, a gennaio di quest'anno, anche il via libera da parte del giudice del Tribunale di Treviso. Proprio sull'omologa, però, si è aperto un contenzioso legale: tre delle banche creditrici hanno impugnato la decisione e la Corte d'appello, lo scorso agosto, ha accolto le loro istanze. L'azienda però ha, a sua volta, presentato ricorso in Cassazione.

Il piano di rilancio stabilito con il concordato sta comunque procedendo: uno dei punti focali, era appunto la cessione del sito in provincia di Trieste al colosso emiliano, unico a presentare un'offerta. Le risorse incamerate serviranno anche a soddisfare i creditori. L'operazione, permetterà di "garantire la continuità del ramo d'azienda - si legge in una nota - con il mantenimento dei livelli occupazionali e segna l'avvio di un percorso di investimenti da parte del gruppo Barilla con importanti ripercussioni positive sul territorio".

L'accordo prevede anche un contratto di produzione a beneficio della società di Riese Pio X per quattro anni e mezzo (imballaggio, confezionamento ed etichettatura dei prodotti Zara), con volumi minimi vincolanti decrescenti nel tempo. Questo dovrebbe consentire al pastificio trevigiano di non subire un calo troppo repentino della capacità produttiva, dando modo e tempo di riorganizzare l'attività sulle due fabbriche restanti. Ovvero l'altro fulcro del programma concordatario, con la razionalizzazione del portafoglio prodotti e un aumento dell'efficienza e della semplificazione dei processi produttivi.

Negli altri due stabilimenti, infatti, il lavoro continua: «L'effettiva cessione di Muggia – conferma Michele Gervasutti, segretario della Uila Uil Belluno Treviso - è un passaggio importante. Continueremo a monitorare con la massima attenzione la vicenda, ma siamo fiduciosi: l'azienda sta investendo in tecnologie e in personale, come dimostra anche la trentina di assunzioni programmate a Riese (in parte già attuate, ndr) per poter avviare il ciclo continuo, probabilmente entro l'anno prossimo».

M.Z.

VENDUTO L'ingresso dello stabilimento di Muggia

Gestioni patrimoniali

Intesa Sanpaolo si rafforza in Svizzera con Reyl

Intesa Sanpaolo si rafforza nel wealth management con una operazione in Svizzera. Fideuram, la divisione private banking del gruppo bancario guidato da Carlo Messina, acquisirà una partecipazione del 69% di Reyl, gruppo bancario indipendente e diversificato con sede a Ginevra. L'operazione, dopo le consuete approvazioni regolamentari, sarà completata entro la prima metà del 2021 con l'incorporazione di Intesa Sanpaolo Private Bank (Suisse) Morval in Reyl. In questo modo nascerà un gruppo bancario privato internazionale di considerevoli dimensioni, con sede a Ginevra, circa 400 collaboratori, masse amministrate superiori a 16,71 miliardi di euro (18 miliardi di Franchi svizzeri) e un patrimonio netto regolamentare di circa 232,06 milioni di euro (250 milioni di franchi svizzeri).

Ubi banca dà l'addio a Piazza Affari

DELISTING

MILANO Arriva l'addio di Ubi Banca a Piazza Affari. Il delisting segue l'Offerta pubblica di acquisto e scambio che ha portato Intesa Sanpaolo a conquistare la ex popolare di Brescia-Bergamo. Dopo la sospensione del titolo nelle sedute dell'1 e 2 ottobre, Borsa Italiana ha disposto dalla seduta odierna la revoca delle azioni ordinarie di Ubi Banca dalla quotazione. Al termine dell'offerta obbligatoria di Intesa Sanpaolo sulle azioni di Ubi Banca non consegnate all'Opas, Cà de Sass aveva il 98,9% del capitale dell'istituto di Brescia-Bergamo. C'è stato poi lo squeeze out per l'acquisto dell'1,1% rimanente del capitale di Ubi.

Prosegue, intanto, l'integrazione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo. Il 15 ottobre è prevista l'assemblea per la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione: presidente è stato designato Paolo Grandi, chief governance officer di Ca' de Sass, vice presidente Bruno Picca, ex top manager di Sanpaolo Imi e attuale membro del cda della capogruppo. Alla guida verrà confermato Gaetano Micciché, figura di alto valore professionale di Intesa per le sue relazioni con il mondo corporate. Alla fusione di Ubi Banca in Intesa Sanpaolo si arriverà poi ad aprile con l'assemblea di approvazione del bilancio.

La Borsa premia Labomar Il primo giorno a +19,2%

LA QUOTAZIONE

ISTRANA (TREVISO) Ventidue anni dopo, la corsa di Labomar approda in Borsa. L'azienda trevigiana da ieri è sbarcata a Piazza Affari al termine di una crescita tumultuosa in un settore, quello della nutraceutica, dove la qualità è fondamentale per competere a livello globale. E gli investitori hanno premiato la scelta con una richiesta quadrupla rispetto alle 4.983.250 azioni ordinarie (comprensive dell'opzione greenshoe) messe a disposizione, per un controvalore totale iniziale di 29,9 milioni di euro. E, dato non secondario, il 42% delle domande di acquisto è arrivato da investitori esteri.

Altermine della prima giornata di contrattazioni, Labomar ha chiuso con un rialzo del 19,2% rispetto al prezzo di quotazione di 6 euro, terminando a quota 7,151 Euro. Nella seduta di ieri sono state scambiate sul mercato circa 871 mila azioni per un controvalore di circa 6,34 milioni di euro. La capitalizzazione di Labomar ha così raggiunto 132,2 milioni di euro.

Fondata da Walter Bertin nel 1998 a Istrana, Labomar è una società specializzata nello sviluppo e produzione di integratori alimentari, dispositivi medici, alimenti a fini medici speciali e cosmetici per conto terzi.

Il suo team di ricerca lavora per creare, sviluppare e realizzare prodotti ad alto valore aggiunto nel campo della nutraceutica, con una particolare vocazione all'innovazione. Molti degli integratori prodotti da Labomar si avvalgono di tecnologie proprietarie in grado di aumentare la biodisponibilità degli attivi, modulare l'assorbimento gastrointestinale e migliorarne il gusto. L'azienda trevigiana vanta un dipartimento di ricerca e sviluppo strutturato e all'avanguardia, che ha prodotto una serie di brevetti e formule proprietarie.

BILANCIO

Labomar ha chiuso il 2019 con ricavi pro-forma di 56,6 milioni di euro (43,5 milioni di euro nel 2018), un EBITDA pro-forma adjusted di 12,2 milioni di euro (9 milioni di euro nel 2018), un EBIT pro-forma adjusted di 8,3 milioni di euro (6,2 milioni di euro nel 2018) e un utile netto pro-forma adjusted di 5,7 milioni di euro (4,3 milioni nel 2018). I conti 2019 tengono conto dell'acquisizione della società Canadese ImportFab, chiusa nel mese di ottobre dello scorso anno. Nei primi 6 mesi del 2020, Labomar ha registrato ricavi pari a 33,0 milioni di euro e un EBITDA consolidato pari a 7,8 milioni di euro.

Risultati che la Borsa ieri ha premiato nel primo giorno di collocamento: «Siamo molto felici dell'accoglienza che ci ha riservato il mercato - commenta Walter Bertin, Fondatore e Amministratore Delegato di Labomar - segno che sono stati apprezzati la serietà del lavoro svolto finora e il modo in cui è stata presentata la società agli investitori. Il successo del collocamento e l'andamento del titolo nel primo giorno di negoziazioni ci spingono a procedere con maggiore convinzione nella realizzazione del nostro progetto industriale».

Piazza affari Walter Bertin, fondatore di Labomar, ieri all'ingresso della Borsa a Milano

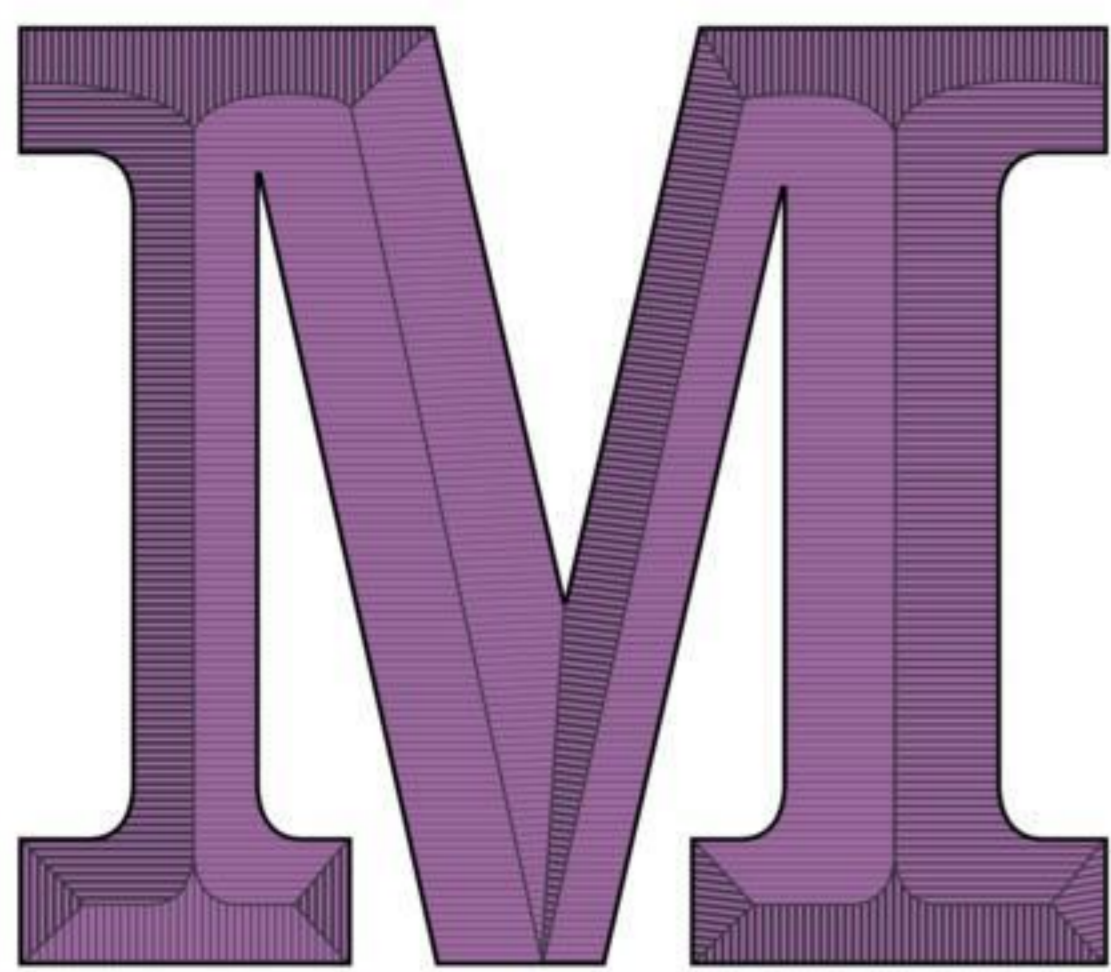
La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1768**	0,324
Yen Giapponese	**124,2500**	0,689
Sterlina Inglese	**0,9081**	0,151
Franco Svizzero	**1,0781**	-0,083
Fiorino Ungherese	**358,1700**	-0,198
Corona Ceca	**27,0960**	0,281
Zloty Polacco	**4,4980**	0,080
Rand Sudafricano	**19,3447**	-0,286
Renminbi Cinese	**8,0128**	0,593
Shekel Israeliano	**4,0243**	-0,002
Real Brasiliano	**6,6568**	0,801

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**49,70**	52,75
Argento (per Kg.)	**602,20**	651,50
Sterlina (post.74)	**368,00**	402,00
Marengo Italiano	**291,50**	315,00

	Prezzo chiu.	Var. % pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,242**	0,73	1,005	1,894	412763
Atlantia	**13,250**	0,23	9,847	22,98	96338
Azimut H.	**15,590**	3,07	10,681	24,39	56317
Banca Mediolanum	**6,220**	0,40	4,157	9,060	78555
Banco Bpm	**1,570**	-1,04	1,049	2,481	4298272
Bper Banca	**1,188**	-7,38	1,197	3,132	3175292
Brembo	**9,030**	0,73	6,080	11,170	85595
Buzzi Unicem	**20,06**	1,34	13,968	23,50	39398
Campari	**9,349**	-0,19	5,399	9,381	145413
Cnh Industrial	**6,800**	3,19	4,924	10,021	440838
Enel	**7,394**	-0,99	5,408	8,544	1358656
Eni	**6,690**	2,97	6,414	14,324	1728669
Exor	**48,05**	-1,07	36,27	75,46	30366
Fca-fiat Chrysler A	**10,484**	1,29	5,840	13,339	648450
Ferragamo	**12,770**	1,19	10,147	19,241	42592
Finecobank	**12,090**	2,37	7,272	13,219	233888
Generali	**12,070**	1,13	10,457	18,823	254661
Intesa Sanpaolo	**1,633**	2,56	1,337	2,609	9331128
Italgas	**5,285**	-0,28	4,251	6,264	94971
Leonardo	**4,901**	1,58	4,510	11,773	623586
Mediaset	**1,689**	2,36	1,402	2,703	93940
Mediobanca	**6,978**	3,35	4,224	9,969	416331
Moncler	**36,17**	1,97	26,81	42,77	83994
Poste Italiane	**7,900**	4,55	6,309	11,513	571882
Prysmian	**25,72**	1,78	14,439	25,57	98930
Recordati	**45,67**	3,56	30,06	48,62	32341
Saipem	**1,540**	4,62	1,390	4,490	1773166
Snam	**4,446**	-0,29	3,473	5,085	470095
Stmicroelectr.	**28,06**	1,08	14,574	29,07	246345
Telecom Italia	**0,3527**	3,80	0,3008	0,5621	7538925
Tenaris	**4,290**	0,99	4,137	10,501	447608
Terna	**6,028**	-0,03	4,769	6,752	214754
Unicredito	**7,062**	1,63	6,195	14,267	1461653
Unipol	**3,744**	1,91	2,555	5,441	98710
Unipolsai	**2,248**	1,72	1,736	2,638	94304
NORDEST					
Ascopiave	**3,190**	0,95	2,930	4,606	8394
B. Ifis	**8,085**	0,25	7,322	15,695	8058
Carraro	**1,240**	-0,96	1,103	2,231	1963
Cattolica Ass.	**4,626**	1,80	3,444	7,477	57433
Danieli	**14,160**	1,43	8,853	16,923	7264
De' Longhi	**29,74**	2,55	11,712	30,96	8610
Eurotech	**3,886**	3,96	3,745	8,715	23884
Geox	**0,6080**	2,36	0,5276	1,193	26305
M. Zanetti Beverage	**5,000**	0,00	3,434	6,025	20969
Ovs	**1,014**	-1,55	0,6309	2,025	273054
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**13,700**	0,15	9,593	14,309	1418

Lutto nel cinema

Atlanta, ucciso per strada l'attore Thomas Jefferson Byrd

L'attore statunitense Thomas Jefferson Byrd (nella foto), interprete-feticcio in numerosi film del regista Spike Lee, è stato ucciso a colpi di pistola, sparati alla schiena, sabato notte ad Atlanta, in Georgia. Aveva 70 anni. Il ritrovamento del cadavere, riferisce «Variety», è stato reso noto dalla polizia, che sta indagando sulla dinamica dell'omicidio, che è ancora tutta da chiarire. Sulla sua pagina ufficiale su Instagram Lee ha pianto la scomparsa dell'amico: «Sono davvero triste di annunciare il tragico omicidio del nostro amato fratello Thomas Jefferson Byrd la scorsa notte ad Atlanta, in Georgia. Tom è il mio ragazzo, il personaggio di molti miei film. Insieme alle condoglianze, mandiamo ogni benedizione alla sua famiglia. Riposa in pace, fratello Byrd».
Tra i film in cui Byrd è stato diretto da Lee figurano: «Clockers» (1995), «Girl 6 - Sesso in linea» (1996), «Bus in viaggio» (1996), «He Got Game» (1998), «Bamboozled» (2000), «Red Hook Summer» (2012), «Il sangue di Cristo» (2014) e «Chi-Raq» (2015).

Il premio assegnato all'inglese Harvey J. Alter e agli americani Michael Houghton e Charles M. Rice che hanno individuato l'HCV aprendo la strada alla diagnosi dell'infezione e alla creazione dei "superfarmaci" per sconfiggerla. Il problema resta il "sommerso"

Nobel per la medicina

HARVEY J. ALTER
Nato nel 1935 a New York, dal 1961 ha lavorato per i National Institutes of Health (Nih)

MICHAEL HOUGHTON
Nato nel Regno Unito nel 1949, ha lavorato alla Chiron e ora insegna all'Università di Alberta

CHARLES M. RICE
Nato nel 1952 a Sacramento, è docente della Rockefeller University di New York

Il virus dell'epatite C enigma risolto in tre

LE SCOPERTE

Il premio Nobel per la Medicina 2020, il primo celebrato "virtualmente" a causa della pandemia, è stato assegnato agli scienziati che hanno individuato il virus responsabile dell'epatite C, l'HCV. Entrano quindi nell'"Olimpo della scienza" il britannico Harvey J. Alter e i due americani Michael Houghton e Charles M. Rice, il cui lavoro «ha rivelato la causa di molti casi di epatite la cui origine non era ancora stata scoperta, aprendo la via alla possibilità di fare diagnosi attraverso l'analisi del sangue e mettere a punto farmaci che hanno salvato milioni di vite», spiega nelle motivazioni il Comitato dei Nobel.

IL MISTERO

«Grazie ai tre scienziati oggi abbiamo terapie risolutive e la speranza di poter eradicare la malattia», sottolinea Massimo Galli, past president della Società italiana di malattie infettive e tropicali (Simit) e direttore della Divisione Clinicizzata Malattie Infettive AO, Polo Universitario Luigi Sacco di Milano. Prima dei tre scienziati, infatti, era in corso una pandemia di origini sconosciute: molti i casi di cirrosi epatica e di tumore del fegato apparentemente inspiegabili. Si conoscevano le cause dell'epatite A, legate soprattutto all'ingestione di acqua o cibi contaminati. E si conoscevano le cause e dell'epatite B, che si trasmette attraverso il sangue e il cui virus era stato scoperto negli anni '60 da Baruch Blumberg, premiato poi con il Nobel per la Medicina nel 1976. Ne mancava un altro all'appello, legato a trasfusioni di sangue, all'utilizzo di prodotti emoderivati e all'utilizzo di siringhe infette.

GLI SCIMPANZÉ

Così negli anni '60 Alter, oggi 85 anni, ha iniziato a studiare queste forme misteriose di epatite e, mentre lavorava presso i National Institutes of Health (Nih) americani si accorse che il sangue dei pazienti colpiti dalla strana malattia era contagioso per gli scimpanzé e, approfondendo le ricerche è emerso che l'agente infettivo aveva le caratteristiche di un virus. Così è diventato chiaro che ci si trovava di fronte a una nuova forma di epatite e a sottolineare la sua natura ancora poco chiara si decise di chiamarla "non A-non B". Solo dopo decenni finalmente divenne chiaro di che virus si trattasse. Le analisi genetiche condotte da Houghton, oggi 71 anni, nei laboratori dell'azienda farmaceutica Chiron hanno fornito il primo identikit genetico del virus, dimostrandone l'appartenenza alla famiglia dei "Falvivirus".

A quel punto restava da capire se quel virus C scatenasse l'epatite da solo e le tecniche di ingegneria genetica utilizzate da Rice, 65 anni, presso la Washington University a St. Louis dimostrarono che bastava iniettare negli animali il materiale genetico del virus, ossia il suo Rna, per causare la malattia. A quel punto tutti i tasselli del puzzle erano a posto e la scoperta aprì la strada alla diagnosi della malattia, per mezzo dell'analisi del sangue, e alla possibilità di mettere a punto delle cure, salvando milioni di vite. In fondo è questo per i tre scienziati il vero premio. «Veder guarire così tante persone è emozionante», è stato il commento di Alter dopo l'annuncio del Comitato dei Nobel.

«Il lavoro dei tre nuovi Nobel ci ha permesso di costruire delle armi dirette contro il virus dell'epatite C», commenta Antonio Moschetta, medico e ricercatore della Fondazione AIRC presso l'Università di Bari, che all'epatite C ha dedicato parte del suo nuovo libro *Ci vuole fegato* (edito da Mondadori). «Oltre 70 milioni di persone nel mondo hanno avuto la possibilità di curarsi sconfiggendo direttamente il virus e questa cura ha ridotto la possibilità di far evolvere la malattia del fegato verso la cirrosi e verso il tumore del fegato», aggiunge. In effetti poco più di 30 anni dopo la scoperta del virus sono stati sviluppati dei "superfarmaci" in grado di sconfiggerlo definitivamente. Si tratta dei cosiddetti DAAs, che in poche settimane eliminano il virus nella quasi totalità dei casi. Fino al 21 settembre in Italia hanno ricevuto i nuovi farmaci 213.052 pazienti», riferisce Galli. «Ma c'è stata una netta decrescita dell'accesso alla terapia: al 7 ottobre del 2019 solo 193.815 trattamenti avviati. Un calo, questo, determinato in parte dalla pandemia ma anche dalla minore attenzione verso l'epatite C».

GLI OSTACOLI

Questo rischia di mettere in discussione l'obiettivo di eliminazione della malattia entro il 2030 fissato dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). «L'ostacolo più grande continua a essere il "sommerso", coloro che non sanno di aver contratto il virus o che lo sanno ma non fanno nulla», sottolinea Galli. Si stima che in Italia siano più di 300 mila le persone che non sanno di avere l'infezione. Per questo ora sono due gli obiettivi principali per arrivare al traguardo di eradicazione dell'epatite C: garantire a tutti i malati l'accesso ai superfarmaci e individuare il sommerso.

Su quest'ultimo obiettivo la pandemia può rappresentare un'importante opportunità. Se l'emergenza Covid-19 ha portato a una riduzione del 90% dei trattamenti, si è aperta però la possibilità di realizzare un test congiunto per analizzare la presenza sia di anticorpi diretti contro la Covid-19 che quelli diretti contro il virus dell'Epatite C. «Ci sono state numerose iniziative di questo tipo a livello locale», riferisce Galli. «Questa può essere l'occasione - prosegue - per attuare quanto previsto dal Decreto Milleproroghe, che ha stanziato un finanziamento di 71,5 milioni per l'emersione del sommerso del virus dell'epatite C, per permettere alle persone affette da questo virus che non sanno di esserlo di poter accedere ai trattamenti».

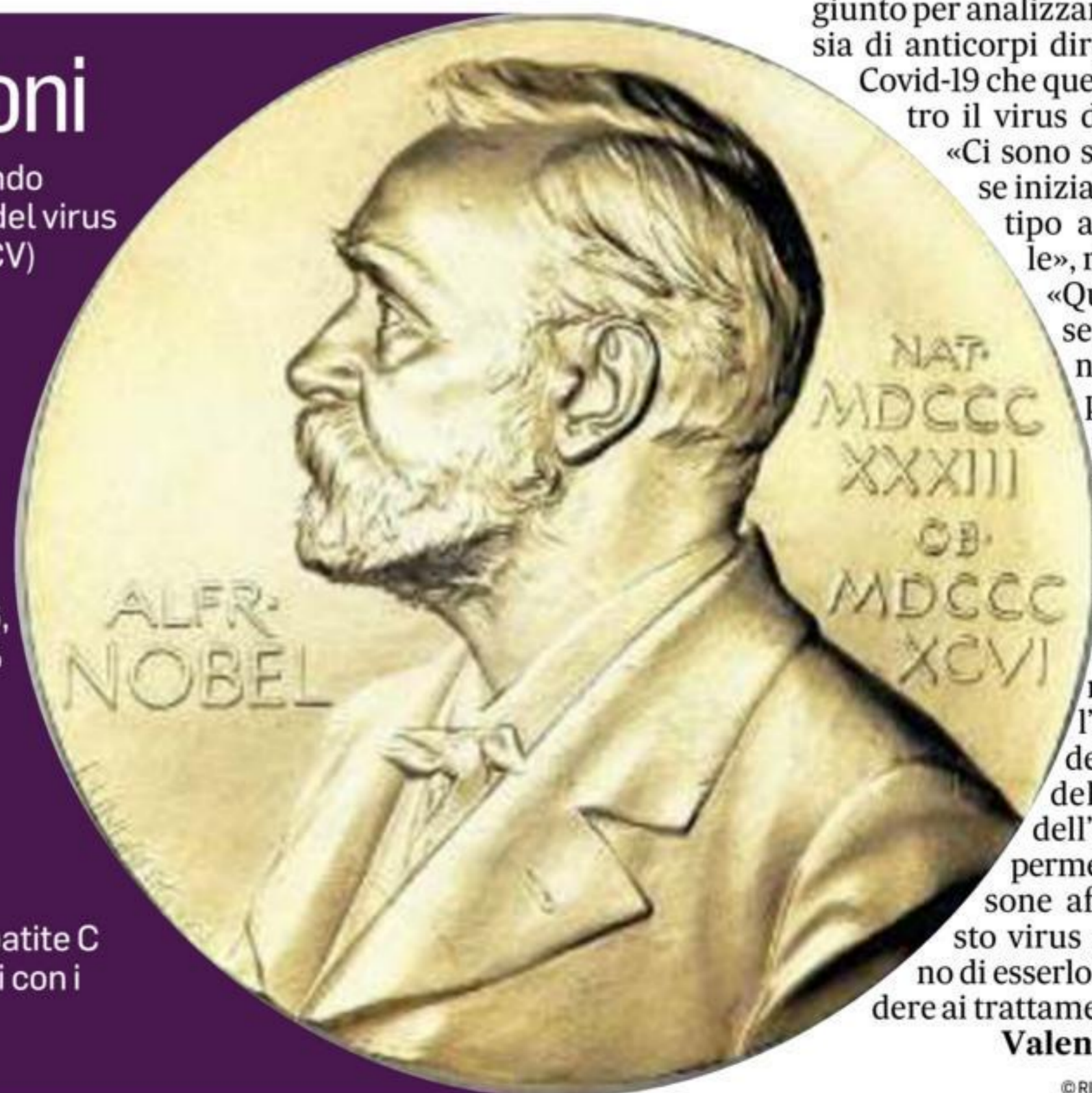
Valentina Arcovio

Il virologo Massimo Galli (Sacco di Milano)

LA PANDEMIA DA COVID SIA L'OCCASIONE PER METTERE A PUNTO UN TEST CONGIUNTO CHE INDIVIDUI TUTTI E DUE GLI ANTICORPI

71 milioni
i soggetti nel mondo portatori cronici del virus dell'epatite C (HCV) secondo l'OMS

0,2%
l'incidenza del virus su 100 mila persone nel 2016, nel 1985 era il 5%

90%
la percentuale di guarigioni dall'epatite C dei pazienti curati con i "superfarmaci"

Lo scrittore padovano torna in libreria con il secondo capitolo della saga delle Sette Dinastie: tra Medici, Borgia e potere papale. «Questa epoca è il mio universo Marvel. La trama è legata alla storia, fatti spesso romanzabili»

L'INTERVISTA

«Scrivo di intrighi e tradimenti È il Rinascimento»

La Firenze dei Medici alle prese con l'eredità del Magnifico, la Roma dei Borgia saliti al soglio pontificio, Venezia che comincia a fare i conti con la decadenza: la città e le grandi famiglie dell'Italia rinascimentale tornano a essere al centro della narrazione di Matteo Strukul. Lo scrittore padovano torna in libreria oggi con "La corona del potere" (512 pagine, 9.90 euro, e-book 4,99 euro), secondo capitolo della saga delle Sette Dinastie, uscito un anno fa. Ancora una volta, l'ultima, al centro di una storia di intrighi, tradimenti e sotterfugi le vicende dei Visconti-Sforza di Milano, dei Condulmer di Venezia, degli Estensi a Ferrara, dei Colonna e di Borgia nella Roma papale, degli Aragonesi a Napoli e dei Medici a Firenze: «Nella vita sono abituato a non escludere nulla, ma al momento la storia di conclude qui».

Rispetto al primo capitolo della saga, i protagonisti restano quelli già noti o il punto di vista cambia?

«Le famiglie di cui racconto le vicende sono le stesse e recupero alcuni personaggi del primo capitolo, anche se l'attenzione è maggiore per i Borgia a Roma, negli anni di papa Alessandro VI e di Cesare Borgia. Un personaggio importante, in chiave veneta, è Alessandro Benedetti, medico e anatomista dell'Università di Padova, che come medico capo dell'esercito confederato partecipò alla battaglia di Fornovo, nella campagna contro Carlo VIII di Francia, esperienza che sarà fondamentale nei suoi studi contro l'epidemia di "mal francese", la sifilide».

Il Rinascimento italiano è ormai un periodo storico che come scrittore conosce molto bene, al centro anche della pluripremiata saga in quattro volumi dei Medici e di "Inquisizione Michelangelo". Com'è stato tornare ancora una volta a raccontare questo periodo storico?

«Sicuramente gli studi che ho fatto in questi anni semplificano il lavoro, anche se ovviamente con 15 protagonisti e 40 personaggi complessivi non è banale ricostruire con precisione i fatti storici. Per me ormai il Rinascimento è diventato una sorta di universo narrativo che amo molto. Cinque romanzi fa non avrei potuto dirlo. Un personaggio come Leonardo da Vinci era già presente nel secondo libro dei Medici, mentre in questo libro è a Milano nella seconda parte della sua vita. Il Rinascimento è come la Francia in cui si muovono i moschettieri di Dumas, un contesto che ormai credo di conoscere bene, una quinta naturale. Ritrovare dei personaggi penso sia divertente anche per i lettori abituali. Questo è un po' il mio universo Marvel».

Scrivendo un romanzo storico, fin dove si attiene ai fatti realmente accaduti e fin dove si spinge invece l'invenzione narrativa?

«La trama è molto legata a quello che si può studiare sui libri di storia. I fatti accaduti sono spesso affascinanti, già molto "romanzabili". Poi però c'è tutta una parte legata a quello che non è inequivocabilmente certo per gli storici, delle situazioni grigie su cui come romanziere è molto interessante fare delle ipotesi, così come è bello prendere dei personaggi minori nello scacchiere complessivo che però nel romanzo possono diventare fondamentali per dare ritmo narrativo».

«NELLA VITA SONO ABITUATO A NON ESCLUDERE NIENTE, MA PER IL MOMENTO MI FERMO QUI»

Questo libro esce in un momento particolare, dopo il lockdown e nel pieno della pandemia, cosa significa per uno scrittore e per l'editoria?

«Intanto devo sottolineare che il mio editore pubblica un libro di oltre 500 pagine a meno di dieci euro, che è uno sforzo non indifferente, ma anche un segnale importante in questo momento in cui è fondamentale scrivere i libri giusti al prezzo giusto. È anche importante essere arrivati in libreria, visto che molte uscite sono state rinviate. Ovviamente è cambiato tutto, ad esempio non è semplice fare le presentazioni dal vivo e queste diminuiranno, ma la fortuna di un libro è che sono i lettori comunque a determinarne il successo mentre per i film ad esempio i problemi di distribuzione sono più complessi».

Massimo Zilio

LA CORONA DEL POTERE di Matteo Strukul

Newton C.
9.90 euro

La "rivoluzione silenziosa" dei pittori veneti del '900

LA MOSTRA

Sulla scia del grande insegnamento della Serenissima, città da sempre aperta alle culture del mondo e per questo così ricca di fascino e di magia, anche l'Arte Veneta che ne ha respirato l'aria cosmopolita, si è in più occasioni aperta al mondo, contribuendo con intuizioni e nuovi linguaggi a modernizzare l'intero panorama artistico. È successo in modo evidente nel Novecento, si è trattato di una "rivoluzione silenziosa" che viene raccontata nelle mostre annuali in programma a Palazzo Ancillotto di Crocetta del Montello. Il progetto "La rivoluzione silenziosa dell'arte in Veneto", a cura di Antonella Alban e Giovanni Granzotto con la collaborazione di Stefano Cecchetto, organizzato da Art Dolomites e promosso dal Comune di Crocetta, indaga un secolo d'arte italiana, il XX, attraverso la pittura veneta presentando i grandi maestri del Novecento. Dopo la mostra "1910-1940: da Gino Rossi, a Guidi e de Pisis" ora ci si concentra sui primi trent'anni del secolo arrivando alla Seconda Guerra Mondiale. Il percorso si apre con una selezione di opere di fine Ottocento come Guglielmo Ciardi, ma anche Pietro Fragiacomo, Luigi Nono, Giacomo Favretto, Ettore Tito e Luigi Cima.

L'ANTI-ACCADEMIA

Si entra poi nel vivo con gli artisti anti-accademici, in particolare quelli della felice stagione della "scuola di Burano". Si possono così ammirare numerose opere di Gino Rossi tra cui due pietre miliari del 1910: "Il muto" dove il pittore sconvolge completamente lo schema ritrattistico inquadrando il volto da un punto ravvicinato e risolvendo la fisionomia umana con pochi tratti curvilinei, e "Case a Burano" dove rivoluziona completamente la tradizionale veduta spogliandola dei caratteri descrittivi e suggerendo lo spazio con "svirgolature" di pennello. Accanto a lui si impone la modernità di Umberto Moggioli, con opere che si distinguono per un nitido naturalismo simbolico, seguono quindi una serie di opere di Pio Semeghini. Il percorso espositivo prosegue con i quadri realizzati tra gli anni '20 e '30 da pittori come Filippo de Pisis, Virgilio Guidi che porta una nuova luce già evidente nell'inedita Madonna con Bambino; una serie di opere su tela e tre sculture rappresentano Arturo Martini.

Ci si avvicina poi ai nuovi eventi bellici, ed ecco le opere di Cagnaccio di San Pietro, Guido Cadorin, Teodoro Wolf-Ferrari, Felice Carena, Fiorenzo Tomea e Nino Springolo. Un excursus, con quasi 100 opere, che vuole così testimoniare il superamento della pittura accademica e tradizionale partecipando alla grande rivoluzione culturale europea. "Una "Rivoluzione silenziosa" – spiega il curatore Granzotto - perché la caratteristica straordinaria della pittura veneta, è quella di essersi aperta alle influenze, alla modernità e alle avanguardie, contribuendo a modernizzare il mondo, ma conservando sempre un formidabile radicamento alla tradizione». Alla mostra in corso seguiranno altre due esposizioni: il prossimo anno verrà indagato il periodo compreso dal dopoguerra fino agli anni '70, il ciclo verrà concluso dalla terza esposizione che ripartirà dagli anni '70 per arrivare al 2000. La mostra resterà aperta fino al 27 dicembre, dal martedì alla domenica (Ore 9-12.30 e 15-18).

NOVECENTO A sinistra De Pisis con "Cortina", qui sopra Gino Rossi "Paesaggio asolano"

ROSSI, SEMEGHINI E TANTI ALTRI IN UN'ESPOSIZIONE ALLESTITA A CROCETTA DEL MONTELLO

Chiara Voltarel

La recensione

Alla Fenice un Trovatore di grande passione

"Il trovatore", al contrario delle altre due opere che compongono la cosiddetta "Trilogia popolare" non ebbe la sua prima rappresentazione alla Fenice – fu creata a Roma al teatro Apollo nel 1853 pochi mesi prima della Traviata – eppure è strettamente legata a Venezia grazie alla scena di apertura di "Senso" di Luchino Visconti, con il loggione a lanciare volantini agli ufficiali asburgici in platea dopo la "pira".
L'emergenza sanitaria pone limitazioni stringenti ma allo stesso tempo sembra aver riportato in vita la voglia di ripensare le forme di rappresentazione; si lavora per sottrazione, con pochi mezzi ma molte idee. Tavoli e sgabelli bianchi e neri compongono e scompongono lo spazio scenico, che Lorenzo Mariani – uomo di teatro di lungo corso – vuole nettamente contrapposto. Scelta intelligente, insieme a quella dei candelabri che rimandano al fuoco della passione ma anche alle fiamme del rogo, perché nel Trovatore non ci sono sfumature: tutto è rigorosamente bianco o nero, senza compromessi. L'atmosfera notturna che caratterizza l'opera è resa perfettamente dal disegno sapiente di luci di Fabio

Barettin, capace di evocare ombre e fantasmi. Mariani opta per un gesto scenico scarno eccezion fatta per il Conte, il quale sembra essere il più coinvolto – in effetti è lui il motore inconsapevole dell'opera insieme ad Azucena – e travolto dagli eventi. Di prim'ordine l'esecuzione musicale, a cominciare dalla direzione di Daniele Callegari (nella foto) che, assecondato con passione dall'orchestra, procede con tempi serrati e arcate melodiche capaci di articolare una narrazione stringata ma al contempo ricca di respiro, il tutto con attenzione costante al palcoscenico. Piero Pretti disegna un Manrico antieroe cantando in punta di cesello mentre la Leonora di Roberta Mantegna è pressoché perfetta nella forma ma carente nella sostanza. Lodi incondizionate a Luca Micheletti, Conte di Luna dal fraseggio incisivo e dalla voce autorevole. Bravi Veronica Simeoni, Azucena tormentata e Simon Lim a dare voce e corpo a un Ferrando credibile. Splendido il coro. Nelle parti di contorno fanno buona figura Lucia Raicevich (Ines), Umberto Imbrenda (Un vecchio zingaro) e Enrico Masiero (Un messo). Applausi meritati per tutti.

Alessandro Cammarano

Cerimonia veneziana a Ca' Farsetti per l'ex tennista e l'avvocatessa trevigiana. Poi festa in un palazzo sul Canal Grande. Per lei addio al nubilato all'Harry's Bar. Preoccupazione per le norme anti-Covid

COPPIA AFFIATATA A sinistra Adriano Panatta con Anna Bonamigo, l'avvocatessa trevigiana che diventerà sua moglie

Un prezioso regalo per il matrimonio che sarà celebrato da Carlo Nordio

Anna e Adriano sposi sulle note di Morricone

L'EVENTO

A Venezia, sabato mattina, nella sala degli Stucchi di Ca' Farsetti come ha sempre sognato lei. Con la famiglia e (pia illusione) senza troppi flash come desidera lui. Sarà il sì dell'autunno. Settant'anni appena compiuti lo sposo, segreto d'anagrafe per la bella sposa, la leggenda del tennis salirà lo scalone del Municipio con il cuore in gola che neanche al Roland Garros nel 1976. «Ci siamo guardati, eravamo sul divano. Non era neppure una serata particolarmente romantica. Ma ci siamo detti: dopo 5 anni di convivenza bisogna mettere la testa a posto».

MARCA GIOIOSA

Adriano Panatta, da Casanova impenitente, diventa marito ideale. Merito di Anna Bonamigo, la bella avvocatessa trevigiana per cui il campione ha lasciato Roma e la mondanità capitolina per menar vita più tranquilla nella Marca gioiosa. Fa il disinvolto, alla fin fine è pur sempre un rubacuori convertito. Ma l'occhio vigile a spiare dove lei si trovi, il tenero imbarazzo nel non voler parlare di questo amore che gli ha sconvolto gli anni della maturità sono chiari indizi di un sentimento forte. Ecco, Anna Bonamigo per Adriano Panatta è questo. Ed è per questo che sabato il campionissimo si troverà a pronunciare l'ufficiale "Sì lo voglio", celebrante Carlo Nordio, per la seconda volta nella propria vita.

GLI INIZI

Adriano lo sa, e lo sa ancora di più Anna. Galeotto fu l'incontro a Cortina, seguito da due anni di viaggi tra Roma e Treviso. Poi il trasferimento. E oggi la voglia di dare a questo sentimento una patente di ufficialità. «Il regalo? Già consegnato» si limita a dire il tennista. «Anna lo sporgerà durante la cerimonia». E già parte il conto dei carati. «Ma no, una cosa bellissima ma non pacchiana, raffinata nello stile di Adriano» cinguetta lei al colmo della gioia. Se non fosse per la dieta. «Ho provato il vestito ieri, entra perfetto: sono soddisfatta ma dopo sabato basta punizioni» sentenzia. Regime libero anche venerdì sera a dirla tutta. Quando Anna, con due amiche del cuore, la cognata e la nipote, festeggerà l'addio al nubilato all'Harry's Bar. «Chissà cosa mi combineranno: ma sono felice, è uno dei locali che amo di più e mi piace l'idea di una serata di sole donne prima del grande giorno». L'unico tarlo è il Covid. «Sono molto in ansia circa le ordinanze di oggi: spero che non ci siano stravolgimenti, sarebbe un grandissimo peccato».

INVITI SELEZIONATISSIMI

A Venezia la carta degli ospiti segna 50 inviti. «Ma niente èlite, non è il mio stile - chiarisce Panatta - la famiglia e gli amici più cari. Quelli che ci sono sempre stati vicini». Cerimonia in Municipio, nella sala d'onore, e poi tutti a pranzo in un palazzo privato sul Canal Grande. Il vestito è già pronto anche per lo sposo. «Per fortuna noi maschi abbiamo poco da creare: un bel completo e così sia». Top secret invece l'abito di Anna. «Per scaramanzia non dico neanche lo stilista. Ho pensato ad una cosa che avesse un senso rispetto al luogo e al nostro tipo di matrimonio». Quello su cui non ha voluto transigere è stata la musica. «A quella tenevo un sacco - ripete - quartetto d'archi e un organo portativo». Niente Schubert o Gounod, la sposa ha scelto Morricone. Forse il celebre Gabriel's oboe? In effetti Mission sembra un commento sonoro più che calzante in questa storia. Perchè riportare il bel Adriano sulla strada della monogamia dopo anni di gossip e celebrità in catalogo (da Loredana Bertè a Serena Grandi) è stata a dir poco una missione.

Elena Filini

Dietro le quinte

«Un fuoriclasse anche ai fornelli»

Un fuoriclasse ai fornelli. L'ultima grande passione di Adriano Panatta è la cucina. «Ha la mano giusta ed è diventato bravissimo» dicono di lui gli amici che riceve con entusiasmo la sera a cena nella casa di piazza Vittoria. Carni e primi che cerca con perizia su Google e poi sperimenta in cucina. E ormai in alcuni locali del territorio, come Menegaldo, ci sono alcune ricette alla Panatta. «È bravo sul serio - conferma l'imminente signora Panatta - Ma dopo il lockdown gli ho detto di darmi un po' di tregua. Durante la pandemia tra cenette e vinello abbiamo esagerato». Non si direbbe: la sposa è raggiante e in splendida forma. La pasta l'olio, il sale: durante le trasferte Panatta arrivava saggiamente equipaggiato. E, negli anni in cui diventò da campione allenatore, sfamava tutti con le sue mitiche pastasciutte. Inclusi i cronisti. "Galeazzi metteva la faccia dentro e diceva: A Pana' butta n'antro mezzo chilo!". A Treviso però il campione ha iniziato a proporre ricette più gourmand. Uno dei suoi must?I tagliolini alle mazzancolle.

A Vicenza, design e gioielli tra artigianato e seduzione

LA MOSTRA

Trentacinque opere tra gioielli e prodotti realizzati dai migliori architetti e designer vicentini che esprimono la tradizione orafa in un percorso espositivo sperimentale alla Basilica Palladiana, in Piazza dei Signori a Vicenza. Curata da Alba Cappellieri e Livia Tenuta, "Designed in Vicenza" è la nuova mostra che celebra la riapertura del Museo del Gioiello, primo spazio museale in Italia dedicato al gioiello gestito da Italian Exhibition Group (IEG) in partnership con il Comune di Vicenza. Otto protagonisti che, attraverso nuove visioni e nuovi linguaggi, hanno catturato lo spirito del tempo e lo hanno reso tangibile in gioielli e progetti che racchiudono idee, verità e bellezza, offrendo un'originale esperienza estetica e conoscitiva sul gioiello, valorizzando un oggetto antichissimo e profondamente radicato nella cultura umana. Fino al 31 gennaio 2021, si potrà ammirare una selezione delle opere di Atelier Crestani, Brogliato e Traverso, Aldo Cibic, Matteo Cibic, IV Design, Reggiani Ceramica, Joe Velluto e Cleto Munari, il maestro del design cui la mostra rende omaggio in occasione del suo novantesimo compleanno.

NUOVE PROPOSTE

I gioielli dei progettisti sono accompagnati da una selezione di prodotti ideati per stimolare il confronto tra oggetti diversi e mettere in evidenza il pensiero creativo e la metodologia che lega un gioiello a un vaso. «L'intelligenza italiana pone sempre l'uomo al centro del progetto - sottolineano le curatrici Alba Cappellieri e Livia Tenuta negli spazi progettati da Patricia Urquiola - il rispetto dell'anatomia, la preferenza per il comfort piuttosto che per lo choc, l'evoluzione piuttosto che la rivoluzione, la bellezza e la qualità piuttosto che l'astrazione o il puro concetto. I gioielli e gli oggetti in mostra ne sono la prova". Storicamente i gioielli sono sempre stati una terra di mezzo tra arte, artigianato e design. Oggetti ambigui e dai valori contrastanti, dal lusso sfrenato all'avanguardia concettuale, dall'abbagliante preziosità dei materiali ai più o meno latenti valori progettuali.

ARTE E MODA

Da un lato l'arte, dall'altro la moda, in mezzo il gioiello con la difesa dei materiali preziosi come baluardi di eternità. Se per molto tempo il valore di un gioiello è stato sinonimo di preziosità, quindi di costo fisico del materiale, oggi questa idea è decisamente superata e il valore di un gioiello è il risultato della qualità del progetto, della capacità del designer di generare uno storytelling intorno all'oggetto grazie alle scelte formali, materiche o delle tecnologie e tecniche produttive. Con "Designed in Vicenza" e uno spazio di 410 metri quadrati, riparte secondo i principi della massima sicurezza, nel pieno rispetto delle misure sanitarie previste dalle normative internazionali. L'accesso al Museo prevede l'uso obbligatorio della mascherina, la misurazione della temperatura corporea in entrata attraverso i termoscanner installati e un servizio di biglietteria attivo esclusivamente online sul sito www.museodelgioiello.it. Orari Museo del gioiello/Designed in Vicenza Fino al 31.01.2021 Sabato e domenica (Ore 10–18).

VICENZA Un gioiello di Cleto Munari in mostra

Francesca Delle Vedove

Raccontare la politica Giornalisti a confronto

L'ANTOLOGIA

Si intitola "Raccontare la politica" il nuovo libro edito da Ytali., il magazine veneziano online di analisi e approfondimenti diretto da Guido Moltedo, una rivista attiva da cinque anni che edita anche varie pubblicazioni. Quest'ultimo lavoro è frutto di una serie di conversazioni con giornalisti che seguono la politica italiana, sia nazionale che regionale. A raccogliere le voci di Lucia Annunziata, Nino Bertoloni Meli, Marco Di Fonzo, Giorgio Frasca Polara, Fabio Martini, Maria Teresa Meli, Stefano Menichini, Augusto Minzolini, Nico Perrone, Gianni Riotta, Alessandra Sardoni, Alda Vanzan sono stati Matteo Angeli e Marco Michieli.

«Gran parte dei giornalisti che interpelliamo in questa raccolta di interviste - racconta Moltedo - appartiene a una generazione di cronisti, forse l'ultima, che ha raccontato la trasformazione della politica e dei politici nell'ultimo trentennio. Una trasformazione profonda, veloce, addirittura antropologica, di cui loro stessi, i giornalisti, in realtà sono parte, perché essa è anche frutto di un'interazione sempre più intensa tra media e politica. Sono giornalisti di valore che hanno dimostrato una considerevole capacità di adattamento ai cambiamenti, imposti sia al loro mestiere sia all'"oggetto" del loro lavoro».

RACCONTARE LA POLITICA
di Aa.Vv
Ytali
10 euro

Dalle conversazioni emerge com'è cambiata la politica, quanto hanno influito i social media nel modo di raccontarla, cosa cambierà ancora nel lavoro dei giornalisti «impegnati nel sempre più difficile compito di dare un senso ai fatti, oggi divorati giorno dopo giorno, a volte anche nel solo giro di poche ore, da un ciclo della notizia sempre più breve».

IL CAMBIAMENTO

Neanche mezzo secolo fa i fatti salienti della giornata politica erano condensati in una nota di una settantina di righe. Erano i tempi in cui le redazioni erano «implacabilmente maschili», le elezioni riservavano poche sorprese e la vita dei partiti seguiva rituali ben codificati. Nel tempo la centralità dei Palazzi della politica è scemata, la cronaca politica è aumentata, i cronisti si sono specializzati. E, soprattutto, sono cambiati i mezzi di comunicazione, tanto da chiedersi se oggi i media digitali e i social abbiano superato e sostituito il giornalismo politico.

«Quando l'informazione vive attraverso la professionalità e la competenza di chi sa comprendere e verificare le notizie - scrive nella postfazione Andrea Martella, sottosegretario all'Editoria - essa è uno strumento insostituibile per consentire il confronto tra differenti convincimenti e posizioni, cosa che la rende uno dei pilastri fondamentali del discorso pubblico e della democrazia stessa».

"Raccontare la politica" è disponibile sui siti librari store.streetlib, ibs, mondadoristore.

Genova

Spegne oggi i riflettori il boat show più importante del Mediterraneo Nonostante il periodo difficile, la nautica italiana ha il vento in poppa

Meraviglie sul mare

L'ESPOSIZIONE

È stata una navigazione difficile, affrontata con coraggio, ma alla fine il rischio ha pagato. Genova ha salvato il suo evento più importante, il Salone nautico che chiude i battenti oggi, dopo sei giorni vissuti pericolosamente, tra le restrizioni delle norme anti-Covid e l'imperversare d'un maltempo impietoso, accanitosi contro quell'autentico show dei sogni che è un salone nautico, protagonisti grandi yacht simili a sontuose ville sul mare o piccoli gommoni per modeste navigazioni sotto costa. Certo, resterà lontano il record del 2019, quando vennero registrati 188.404 visitatori, ma non poteva essere certo questo l'obiettivo: dopo il ponte San Giorgio, Genova voleva dare un'altra prova di efficienza, mentre l'intera filiera della nautica voleva dimostrare che il made in Italy del mare non è stato sconfitto né dal virus né dalla crisi economica.

IL RE DEL MEDITERRANEO

Il messaggio che arriva dal "salone più importante del Mediterraneo" è dunque sorprendente, come rilevato dall'ufficio studi di Confindustria Nautica e da Fondazione Edison: pur riconoscendo che gli scenari sono ancora incerti e che la pandemia rappresenta tuttora un'incognita, gli esperti sostengono infatti che «è possibile una chiusura dell'anno solare 2020 con una tenuta complessiva del settore». Dall'indagine eseguita tra le aziende emerge inoltre un quadro di maggiore fiducia per il 2021, con 8 imprese su 10 che prevedono stabilità o addirittura crescita del fatturato, in sintonia con gli ultimi anni. Anni di crescita costante, culminati nel +12% del 2019, dopo un quadriennio esaltante (+17%, +19%, +13% e +10% dal 2015 in poi). Tutto ciò ha determinato anche la tenuta dell'occupazione (180.000 addetti compreso l'indotto, con 23.510 dipendenti diretti, +5,4% sul 2018), del contributo al Pil (2,22‰, in aumento dell'11,9% rispetto all'anno precedente) e dell'export: l'Italia è il secondo esportatore globale e guarda al futuro con fiducia, come ha voluto indicare lo stand dedicato all'Expo 2020 di Dubai. Tra le voci in attivo spicca soprattutto il leasing nautico (+30% nei primi 9 mesi 2020), su cui pende però la spada di Damocle della scadenza del primo novembre, quando l'IVA agevolata all'11% tornerà al 22%.

IL SETTORE, CHE ERA GIÀ IN CRESCITA NEGLI ULTIMI QUATTRO ANNI, STA TENENDO NONOSTANTE LE DIFFICOLTÀ DEL COVID

Il futuro è dunque non solo nelle mani degli operatori, ma anche della politica. Che a Genova è stata rappresentata dalla ministra Paola De Micheli, sbilanciatasi fino a dire che "il governo sosterrà la nautica anche con il Recovery Fund". Musica per le orecchie del presidente di Confindustria Nautica, Saverio Cecchi, e di tutti gli operatori del settore, ai quali viene riconosciuto anche il merito di aver difeso la nostra reputazione all'estero.

AMMIRAGLIA DELLA FIERA

Tra i big affermatisi nel mondo ha recitato un ruolo da star Benetti, tornato a sorpresa nel "salone di casa" con l'Oasis, superyacht di 40 metri che ha ceduto al Sanlorenzo SD126 (37,95 metri) il premio per il design più innovativo, ma ha recitato il ruolo di ammiraglia del Salone. Ordinata dall'ex campione di offshore Tim Ciasulli, non è una barca veloce, ma una comoda "villa galleggiante" con carena dislocante, per la quale il cantiere assicura navigazioni transoceaniche e una serie di chicche tra le quali l'incredibile piscina di poppa, chiamata non a caso infinity pool. Con il marchio Azimut è stato invece presentato il Magellano 25 Metri, yacht semidislocante per il cui lancio il cantiere ha ingaggiato Gabriele Muccino, autore di un corto sul "dietro le quinte" della costruzione.

Tra le barche di nuova generazione ha recitato un ruolo da star Pardo Yacht, presentatosi per la prima volta anche con il marchio olandese Van-Dutch, appena acquisito. Ma la novità più cospicua, esposta in prima mondiale, è arrivata da Napoli, con il neonato Cetera 60, originale yacht di 19 metri progettato da Francesco Guida. «È il primo modello di una gamma che dà modo al Gruppo Fiart di entrare nel mercato delle navette performanti multispace» ha detto il neo dg Simone Lorenzano. Con il marchio Fiart hanno debuttato anche la versione open del "52" e il Seawalker 43, per il quale è prevista solo la motorizzazione entrobordo: scelta condivisa anche da Invictus per la nuova ammiraglia TT460 (premiata per il design firmato da Christian Grande) e da EVO Yacht, che mai potrebbe utilizzare i fuoribordo sul nuovo R6 Open, vista la conformazione della poppa "scomponibile" voluta, assieme alle sponde laterali XTension, da Valerio Rivellini. I fuoribordo (due Verado da 300 hp) sono invece adottati da Rio per il nuovo Daytona, open di quasi 11 metri (con 4 posti letto) al debutto con le carte in regola per offrire un'alternativa al dilagare dei gommoni cabinati.

Sergio Troise

SPETTACOLARI A sinistra l'imponente Oasis di Benetti, superyacht di 40 metri. Sopra l'R6 Open, che ha la poppa "scomponibile" In basso il Cetera 60 ed una panoramica del Salone di Genova

INNOVATIVI A fianco il gommone super tecnologico Anvera 42 A sinistra gli interni del Cetera 60

L'Italia scopre il "diporto": piccole barche e gommoni

GLI ACCESSIBILI

L'estate della pandemia ha frenato il turismo straniero e limitato la frequentazione delle spiagge, ma ha fatto scoprire a molti italiani il diporto, soprattutto quello praticato con il charter, a bordo di comode barche a vela o comodissimi catamarani, o di piccoli gommoni spinti da motori fuoribordo presi a noleggio e utilizzabili anche senza patente (con potenze entro 40 cv). In sintonia con questo trend, il Salone di Genova ha messo in mostra, una volta di più, la straordinaria capacità del made in Italy anche nel campo della cosiddetta piccola nautica, con la presentazione di novità interessanti da parte di molti cantieri usciti dal lockdown con prodotti pronti ad affrontare nel migliore dei modi la stagione 2021.

PERFORMANTE Motore fuoribordo di Suzuki da 300 cavalli

Hanno conquistato la scena, dunque, le novità di Capelli, Lomac, Master, Sacs, Ranieri, MV Marine, Zar, Joker Boat (il Coaster 650 Plus ha vinto il premio per il design più innovativo), i package di Selva, e i maxi di Anvera e Pirelli by Tecnorib, ma anche alcune piccole imbarcazioni in vtr, come il SunSix di Salpa, declinato in due versioni (Freeway e Jetset), una rivolta alle flotte di noleggio, l'altra al mercato dei privati, in entrambi i casi con i fuoribordo Yamaha. Degli altri due colossi giapponesi, Honda e Suzuki, il primo ha rinunciato al Salone (causa allarme Covid), il secondo ha invece colto l'occasione dell'unica fiera nautica svoltasi dopo il dilagare della pandemia per festeggiare i 100 anni dell'azienda.

Come? Con un'esposizione colossal, composta da 32 motori da 2,5 a 350 hp, 19 fra barche e gommoni, di cui 6 tender, 3 Marshall e 10 imbarcazioni disponibili per test in mare, e con il lancio dei nuovi modelli da 140 e 115 hp.

ALL'EVENTO LIGURE LA SUZUKI HA FESTEGGIATO ANCHE IN MARE IL SUO PRIMO SECOLO DI VITA

POTENZA AMERICANA

I tecnici Suzuki sono intervenuti anche sull'unità termica da 2.0 Litri, modificandone il rapporto di compressione in modo da ridurre i consumi dal 5 al 7%. Ma, soprattutto, la Casa di Hamamatsu ha presentato in anteprima mondiale un'inedita tecnologia mirata al disinquinamento degli oceani (Clean Ocean Project). Denominato Micro-plastic collector, il sistema sfrutta una sorta di superfiltro capace di depurare l'acqua marina utilizzata per il raffreddamento dai tanti micro residui di plastica che invadono i nostri mari.

Sul fronte del Made in USA, scomparso il marchio Evinrude, la scena è ormai dominata da Mercury, che a Genova ha presentato il nuovo kit parastrappi Flo-Torq SSR, concepito per ridurre il saltellamento delle eliche e il rumore in fase di cambiata anche su motori di potenza medio-bassa. La divisione Racing del colosso americano ha presentato inoltre, in anteprima mondiale, il 360 APX, motore da competizione destinato alle gare offshore e inshore.

S.Tro.

Sport

TENNIS

Zverev ha giocato con la febbre a 38, Sinner ora trema

Jannik Sinner (foto) fa sognare l'Italia. Oggi nei quarti del Roland Garros il diciannovenne altoatesino sfida Rafa Nadal con forti timori dopo che Zverev ha confessato di aver giocato contro l'azzurro agli ottavi con 38 di febbre. Sempre oggi Martina Trevisan affronterà per le semifinali la polacca Iga Swiatek.

NIBALI C'È, YATES E THOMAS KO

▶L'Etna dà una violenta scossa al Giro: tappa a Caicedo, maglia rosa sulle spalle del portoghese Almeida, ex atleta della Trevigiani

▶I due britannici ormai fuori dai giochi, salgono le quotazioni dello Squalo che ha nel vicentino Brambilla il nuovo scudiero

CICLISMO

Difficile ricordare un Giro d'Italia che dopo soli tre giorni abbia già perso per strada i due principali favoriti. Questa strana edizione della corsa rosa propone però anche questo, con Geraint Thomas che dice addio ai sogni di gloria e lo stesso dicasi, quasi certamente, per Simon Yates; entrambi a lungo ricorderanno la giornata iniziata da Enna e conclusa dopo 150 km sull'Etna. Definirla una tappa vulcanica è sin troppo scontato, ci limitiamo a sottolineare come da ieri le quotazioni per il successo finale di Vincenzo Nibali siano decisamente cresciute, anche se c'è la sensazione che questo Giro possa essere aperto a diverse soluzioni e sorprese, come quello dell'anno passato con il successo finale di Carapaz, ecuadoriano come Jonathan Klever Caicedo, che ieri ha ottenuto il più importante successo della carriera, riuscendo nel finale a staccare Giovanni Visconti, ottimo protagonista nella sua Sicilia.

CENTESIMI FATALI

Caicedo è arrivato al traguardo a braccia alzate, non sapendo però che quel piccolo rallentamento gli costerà la maglia rosa, finita per centesimi (quelli della cronometro) sulle spalle del ventiduenne portoghese Joao Almeida, che aveva sorpreso con il secondo posto di sabato a Palermo e ieri ha tenuto bene nell'ascesa dell'Etna, chiudendo undicesimo a 1'03" da Caicedo e a 12" da specialisti come Fuglsang, Majka, Nibali e Pozzovivo. Almeida nel 2017 ha gareggiato con la Uc Trevigiani, la storica società (è nata nel 1913) dalle quale sono usciti altri due partecipanti al Giro 2020, il padovano Fabio Mazzucco e il vicentino Filippo Zana. Intanto Nibali, una volta verificato che Thomas era in difficoltà, ha messo gli uomini della Trek-Segafredo a fare l'andatura e fra i suoi compagni si è posto in evidenza Gianluca Brambilla, che si candida a sostituire l'altro veneto Franco Pellizotti nel ruolo di fedele scudiero del capitano.

BORRACCIA NELLA RUOTA

Yates ha invece rivissuto parzialmente l'incubo di due anni fa, quando da maglia rosa crollò dando il via libera a Chris Froome. Ieri il britannico ha chiuso a 4'22" perdendo terreno sulla salita finale rispetto ad una trentina di uomini, troppi per pensare che sia stata solo una giornata storta; il venticinquesimo posto a 3'46" da Almeida sa di sentenza anticipata. Ha già alzato bandiera bianca invece Thomas, che ha pagato a carissimo prezzo la caduta verificatasi nel trasferimento, prima ancora del via ufficiale della tappa. Visibilmente sofferente al fianco sinistro, ad una trentina di chilometri dal traguardo il gallese ha cominciato a perdere terreno ed a lungo è stato scortato dalla maglia rosa Filippo Ganna. Un vero e proprio calvario quello del gallese, che taglierà il traguardo a 12'19", mentre Ganna, svolto il suo compito, è salito senza forzare, chiudendo a poco meno di 20'. «Una borraccia è finita nella ruota anteriore della bici e Geraint è volato a terra - racconta il trevigiano Matteo Tosatto, ds della Ineos -. Inizialmente provava dolore, poi le cose sembravano migliorare, ma quando nel finale il ritmo è aumentato, ha dovuto tenere il suo passo. Ora dovremo decidere il nostro approccio al resto della corsa».

Oggi la quarta tappa, la Catania-Villafranca Tirrena di soli 140 km, frazione caratterizzata dalla salita di Portella Mandrazzi a metà percorso, seguita da una lunga discesa. I velocisti dovranno tenere duro se vorranno giocarsi la prima chance di questo Giro autunnale.

Bruno Tavosanis

NUOVO LEADER Il portoghese Joao Almeida in maglia rosa con lo stesso tempo di Caicedo

Le classifiche

Ordine di arrivo 3ª tappa

1	**J. Caicedo**	**Ecu**	**4h02'33"**
2	**G. Visconti**	**Ita**	**a 21"**
3	H. Vanhoucke	Bel	a 30"
4	W. Kelderman	Ola	a 39"
5	J. Fuglsang	Dan	a 51"
6	R. Majka	Pol	s.t
7	**V. Nibali**	**Ita**	**s.t**
8	J. Castroviejo	Spa	s.t
9	**D. Pozzovivo**	**Ita**	**s.t**
10	S. Kruijswijk	Ola	a 56"
31	S. Yates	Gbr	4'22"
69	G. Thomas	Gbr	12'19"

Classifica generale

1	**J. Almeida**	**Por**	**7h44'25"**
2	J. Caicedo	Ecu	s.t
3	P. Bilbao	Spa	a 37"
4	W. Kelderman	Ola	a 42"
5	H. Vanhoucke	Bel	a 53"
6	**V. Nibali**	**Ita**	**a 55"**
7	**D. Pozzovivo**	**Ita**	**a 59"**
8	B. McNulty	Usa	a 1'11"
9	J. Fuglsang	Dan	a 1'13"
10	S. Kruijswijk	Ola	a 1'15"
25	S. Yates	Gbr	3'46"
53	G. Thomas	Gbr	11:17

L'Ego-Hub

Il friulano costretto ad aiutare Majka

Fabbro scatenato, ma dall'ammiraglia lo fermano

(B.T.) Sulla salita dell'Etna Matteo Fabbro ha dimostrato di avere una gran gamba e chissà cosa sarebbe potuto accadere ieri se il suo ruolo al Giro fosse stato diverso. Perché a quasi 1400 chilometri da casa, il 25enne di Codroipo ha confermato tutte le sue doti, messe in mostra tre settimane fa in una tappa della Tirreno-Adriatico, quando venne beffato a poche decine di metri dal traguardo dal ritorno di Van der Poel, conquistando il terzo posto e la chiamata per i Mondiali, anche se poi in ritiro con gli azzurri non c'è andato, avendo chiesto di essere esentato in assenza di un ruolo certo da titolare. Ricevuto il via libera dal ct Cassani, Fabbro aveva potuto continuare gli allenamenti proprio sull'Etna, dove ieri è stato tra i più attivi, portandosi in testa ed allungando sul gruppo che si trovava alle spalle dei fuggitivi, tanto da lasciar intendere che la possibilità di raggiungere Caicedo e Visconti non fosse così remota. Invece dall'ammiraglia della Bora-Hansgrohe è arrivato l'ordine di rallentare per stare vicino al capitano Majka. Il friulano ha obbedito, si è messo nuovamente a tirare e ancora una volta ha fatto un piccolo buco, a conferma che l'energia non gli mancava. Peccato, perchè probabilmente in un'altra situazione sarebbe arrivato il via libera.

«Un Pro 14 particolare fra squilibri e incognite»

RUGBY

La nuova stagione di Pro 14 delle squadre italiane comincia da un vecchio male. La mancanza di concretezza nei momenti decisivi. Sono passati 10 anni e 70-80 milioni investiti dalla Fir (quindi da tutto il movimento) da quando Benetton Treviso e Zebre Parma (prima Aironi Viadana) sono approdate alla ribalta celtica. Ma la lacuna resta.

Lo si è visto nella 1ª giornata. Entrambe hanno avuto la chance di vincere. Invece hanno perso, pur con modalità diverse, fallendo pure il punto di bonus. Le Zebre federali 16-6 in casa col Cardiff giocando un tempo in superiorità (parziale disarmate 3-6). Il Benetton a partecipazione privata 35-24 nella tana dell'Ulster, segnando 3 mete, dominando possesso e territorio, entusiasmando in attacco, andando avanti 24-21, ma poi crollando sotto i colpi del maul.

«Dovessi fare un titolo - conferma Antonio Pavanello, ds dei trevigiani - direi drive dell'Ulster 35, Benetton 24. Però l'abbiamo persa anche nei primi 20': 5 volte nei 22 metri e mai a segno. È vero, è mancata la concretezza. Non possiamo dirci soddisfatti del risultato, se vogliamo essere fedeli alla nostra filosofia. Ovvero non sentirsi appagati dalle belle prestazioni (o sconfitte onorevoli, ndr). Ma in un'analisi più approfondita ci sono tanti altri aspetti positivi».

LA DIVERSA PREPARAZIONE

Pavanello ne elenca almeno quattro. «La volontà di stare sempre in partita. La voglia di sfidare una squadra attrezzata per vincere il torneo. La prestazione di tanti giovani al debutto (l'apertura Paolo Garbisi, 20 anni, su tutti, ndr). L'aggressività degli avanti, nonostante l'inferiorità fisica».

DS Antonio Pavanello

Qui Pavanello allarga il campo alla valutazione complessiva della stagione di Pro 14. «Con lo stesso tipo di preparazione tra noi e loro le cose sarebbero andate diversamente. La piena condizione a questi livelli la trovi dopo 4-5 partite. L'Ulster le ha sulle gambe, grazie ai play-off e ai quarti di coppa appena giocati. Il Benetton no. Ha solo le due sfide con le Zebre. Ho parlato con i ragazzi alla fine, dicevano di essere fisicamente provati. È uno squilibrio di minuti giocati decisivo. E si ripeterà anche sabato a Treviso nella 2ª giornata contro il Leinster. È un dato di fatto che rende quest'edizione del Pro 14 particolare. Insieme all'altro squilibrio: squadre che daranno tanti giocatori alle nazionali in autunno e nel Sei Nazioni e altre no. Al Benetton siamo penalizzati su entrambi i fronti. Ma non recriminiamo. Abbiamo costruito un bel gruppo. Pieno di giovani con l'opportunità di crescere».

LA SVOLTA SUDAFRICANA

Oltre a squilibrio l'altra parola chiave di questo Pro 14 è incognita. Per l'evoluzione dell'emergenza Covid e la svolta del Sudafrica con l'ingresso delle 4 franchigie di Super Rugby. Il campionato è partito a 12 squadre (senza Cheetahs e Kings) e potrebbe finire a 16 (con Lions, Sharks, Bulls e Stormers). «Una svolta che avrei sottoscritto anch'io, fossi stato un dirigente sudafricano. L'ingresso delle quattro big dà importanti opportunità mediatiche, commerciali, economiche, di marketing e pubblico. Bisogna però rispettare l'integrità di questo torneo. L'ingresso potrebbe essere spostato al 2021/22. Ma la situazione è aperta, decideranno i vertici del Pro 14».

Ivan Malfatto

PRO14: IL CALENDARIO DELLE ITALIANE

1° TURNO	
ZEBRE-CARDIFF BLUES	2/10 ORE 19
ULSTER-BENETTON TREVISO	2/10 ORE 21,15
2° TURNO	
DRAGONS-ZEBRE	9/10 ORE 21,15
BENETTON TREVISO-LEINSTER	10/10 ORE 18.15
3° TURNO	
LEINSTER-ZEBRE	23/10 ORE 20,35
BENETTON TREVISO-SCARLETS	23/10 ORE 21.15
4° TURNO	
CONNACHT-BENETTON TREVISO	1/11 ORE 17,30
ZEBRE-OSPREYS	2/11 ORE 20.15
5° TURNO	
BENETTON TREVISO-MUNSTER	7/11 ORE 15
SCARLETS-ZEBRE	8/11 ORE 18.15
6° TURNO	
ZEBRE-ULSTER	16/11 ORE 19
CARDIFF-BENETTON TREVISO	16/11 ORE 21.15
7° TURNO	
ZEBRE-CONNACHT	22/11 ORE 15,30
OSPREYS-BENETTON TREVISO	22/11 ORE 16
8° TURNO	
BENETTON TREVISO-DRAGONS	30/11 ORE 19
MUNSTER-ZEBRE	30/11 ORE 21,15
9° TURNO	
ZEBRE-BENETTON TREVISO	26/27 DICEMBRE
10° TURNO	
BENETTON TREVISO-ZEBRE	2/3 GENNAIO
11° TURNO	
GLASGOW WARRIORS-BENETTON TREVISO	9/10 GENNAIO
ZEBRE-EDINBURGH	9/10 GENNAIO

LE ALTRE GIORNATE SONO ANCORA DA DEFINIRE

RONALDO NEI GUAI NEGLI USA SI RIAPRE IL CASO DI STUPRO

▶Un giudice di Las Vegas respinge la richiesta di annullare la causa civile: entro novembre verrà stabilita la data di inizio del processo

NEL MIRINO Cristiano Ronaldo di nuovo nel mirino per un caso di stupro

LA DECISIONE

NEW YORK Ennesimo colpo a sorpresa nella disputa tra Cristiano Ronaldo e Kathryn Mayorga, la donna che da dieci anni lo accusa di averla stuprata nella suite di un albergo di Las Vegas. Un giudice della cittadina del Nevada ha rigettato la richiesta dei legali di CR7 di annullare la causa civile che Mayorga ha intentato contro di lui. Le parti dovranno ora accordarsi entro la fine di novembre sulla data di inizio del processo. Se il tribunale riterrà necessario convocare il calciatore in aula, Ronaldo potrebbe essere costretto ad affrontare alla presenza del pubblico un faccia a faccia con il passato, e con la donna che non vede da undici anni. I due si erano incontrati a giugno del 2009 mentre il calciatore era in vacanza a fine campionato presso l'Hotel Palms di Las Vegas. La giovane donna, al tempo 25enne, stava divorziando dopo un solo anno di matrimonio dall'amico di infanzia che aveva sposato, e lavorava al vicino nightclub Rain. Racconta che in una pausa di lavoro era andata nell'area vip del Palms, dove aveva iniziato a ballare con Ronaldo. L'atleta le chiese di accompagnarlo nella sua suite, e lì le offrì di cambiarsi per un tuffo nella Jacuzzi. Quando lei uscì dal bagno lo trovò nudo con il membro eretto, e con la richiesta di ricevere un rapporto orale.

Kathryn racconta che a quel punto si è rifiutata, ma vista la tensione in cui si svolgeva la scena ha baciato Ronald nel tentativo di dissuaderlo. Lui invece ha approfittato dell'abbraccio per trascinarla con sé e gettarla sul letto, dove l'avrebbe sodomizzata contro il suo volere. Terminata la violenza, il calciatore si sarebbe pentito: «Scusami, normalmente mi comporto come un gentleman». La mattina dopo la polizia cittadina ricevette la telefonata della giovane che denunciava di essere stata violata con la forza, un accusa che in Nevada prevede anche il carcere a vita. Gli agenti che la prelevarono da casa sua la portarono in ospedale per sottoporla al un test che rivela i segni di uno stupro.

ACCUSA CONTRO IGNOTI

L'analisi medica confermò la versione di Kathryn, ma lei si rifiutò di fare il nome dell'uomo che l'aveva assalita. Il caso giudiziario fu chiuso con una accusa contro ignoti, e l'anno successivo Mayorga firmò in cambio di 375.000 dollari un accordo di non divulgazione, nel quale Ronaldo non riconosceva alcuna colpa, ma acconsentiva di pagare la somma per mettere a tacere la disputa. Due anni fa la donna, oggi 35enne, ha deciso di impugnare quell'accordo, incoraggiata dall'ondata crescente del movimento Me Too. Ha intentato, e perso, una causa penale contro CR7 che finalmente indicava come l'autore dell'assalto, e dopo la sentenza ha aperto una causa civile per invalidare il patto, in quanto sostiene che al momento in cui l'ha firmato non era in pieno controllo della sua volontà. A sostegno della richiesta Kathryn ha consegnato al giudice perizie e pareri di un psichiatra e di uno psicoterapeuta che l'anno avuta in cura negli anni successivi all'episodio. Anni duri per la donna, che ha attraversato crisi di identità, depressione, e difficoltà a mantenere le tante posizioni di lavoro che ha iniziato e abbandonato.

KATHRYN MAYORGA, LO ACCUSA DA 10 ANNI: HA PERSO IN SEDE PENALE MA ORA HA CHIESTO DI INVALIDARE IL PATTO DI RISERVATEZZA

Oggi è giunta ad un maggiore punto di equilibrio: vive con i suoi genitori, e insegna educazione fisica in una scuola elementare di Las Vegas. Il giudice ha concluso che la questione della stabilità mentale non può essere decisa in via arbitrale, ma dovrà essere dibattuta in tribunale, e per questo ha rinviato le parti in aula. Mayorga chiede un indennizzo di 215.000 dollari per i danni che le sono stati causati dall'accordo, e inoltre chiede di essere sollevata dall'impegno al silenzio che ha firmato. È facile immaginare che se la richiesta sarà accolta, il prossimo passo sarà un intervista di alta visibilità o addirittura la scrittura di un libro. Ronaldo ha sempre negato lo stupro, e l'intera famiglia, dalla madre alla compagna Giorgina, si sono sempre schierati in sua difesa. Nei mesi scorsi ha fatto sapere che è interessato a dimostrare la sua innocenza, ma non ha nessuna intenzione di alimentare il circo mediatico allestito da chi intende cercare notorietà a sue spese.

Flavio Pompetti

Juve, finalmente Chiesa per i Viola c'è Callejon A Udine arriva Deulofeu

ATTACCANTI Nikola Kalinic arriva a Verona A destra José Callejon che firma per la Fiorentina e Federico Chiesa, foto sotto, che sceglie la Juve (foto MANCINI, ANSA, LAPRESSE)

GLI AFFARI

Doveva essere un finale di corsa, e così è stato. L'ultimo giorno di calciomercato di questa inedita, dilatata, sessione verrà ricordato per le numerose operazioni imbastite e poi sfumate in prossimità del gong, per mancanza di liquidità. Ne sa qualcosa il Cagliari di Di Francesco che, dopo un'estenuante e lunga trattativa, ha dovuto alzare bandiera bianca per Nainggolan. I nerazzurri erano disposti a scontare il cartellino dell'ex giallorosso, valutato 12 milioni, ma senza concedere ulteriori regali. Non è bastato, quindi, al presidente Giulini offrire due giovani: l'ad Marotta pretendeva anche una parte cash, in aggiunta alle baby contropartite. Tutto secondo programma, invece, sul fronte Chiesa-Juve.

STAFFETTA FIORENTINA

L'attaccante classe '97 ieri ha svolto le visite mediche a Firenze, prima di firmare il contratto quinquennale con i bianconeri da circa 5 milioni di euro a stagione. Confermata anche la formula: si tratta di un prestito biennale (3+7 milioni) con diritto di riscatto sui 40 milioni di euro che diventa obbligo al verificarsi di determinate condizioni. Nel contratto sono stati inseriti anche dei bonus alti e facilmente raggiungibili. Dopo un inseguimento durato circa un anno, Federico Chiesa realizza quindi il suo desiderio, ovvero quello di indossare la maglia dei Campioni d'Italia. Entusiasta anche Pirlo: il tecnico bianconero aveva parlato nei giorni scorsi con il calciatore, richiesto a gran voce dal primo giorno della sua promozione sulla panchina della Juventus.

Il sostituto di Chiesa sarà Callejon. Lo spagnolo ieri è arrivato a Firenze e si è legato ai Viola con un biennale da 2,5 milioni di euro a stagione. Puntava alla permanenza in Italia ed ha subito colto l'opportunità offerta dal ds Pradè.

ASTA MILIK

La Fiorentina avrebbe voluto rafforzare il reparto offensivo anche con Deulofeu e Milik. Ma il primo ha scelto l'Udinese e il secondo non ha mai cambiato idea in questi giorni. La formazione toscana avrebbe rappresentato una sorta di ridimensionamento e un passo indietro, rispetto alle aspettative del polacco. Per questo, l'ex Ajax ha deciso di restare ancora a Napoli e di scegliere la destinazione solo tra qualche mese, quando il contratto (2021) sarà quasi scaduto. E un Milik libero sul mercato stuzzica ancora la Juve, il Psg e il Tottenham con Milan e Inter spettatrici interessate della vicenda. Anche Llorente rimane a Napoli. L'azzurro ha declinato l'offerta della Sampdoria, che proprio ieri ha ceduto Bonazzoli al Torino. Nessun intoppo invece tra Kalinic e il Verona. Il centravanti croato ha firmato un contratto biennale e arriva a titolo definitivo dall'Atletico Madrid, come richiesto da Juric.

L'ULTIMA GIORNATA DI MERCATO REGALA IL SÌ TRA IL FIGLIO D'ARTE E I BIANCONERI BONAZZOLI AL TORINO KALINIC AL VERONA

NIENTE BOTTO FINALE

Da Verona a Milano. Inter e Milan chiudono senza botti finali. Il club rossonero non è riuscito ad acquistare Kabak dallo Schalke 04, mentre l'Inter ha ricevuto solo no dal Chelsea per i prestiti di Alonso e Moses. Salutano, però, Joao Mario (Sporting) e Asamoah: l'esterno ghanese, nel mirino della Sampdoria, ha rescisso il suo contratto con i nerazzurri. Il Torino prende il centrocampista Gojak; il Cagliari si consola con Ounas; il Sassuolo rafforza la mediana con il promettente Maxime Lopez, e la Fiorentina ufficializza il centrale argentino Lucas Martinez Quarta. Capitolo estero: Cavani annunciato dal Manchester United nel giorno dell'acquisto di Traoré (25 milioni all'Atalanta).

Eleonora Trotta

INTER E MILAN CHIUDONO SENZA BOTTI JOAO MARIO E ASAMOAH SALUTANO I NERAZZURRI CAVANI ALLO UNITED

Florenzi: «Ora siamo un'Italia che trascina»

NAZIONALE

L'Italia che trascina, come la definisce Alessandro Florenzi, si prepara al primo tour de force della stagione: domani al Franchi l'amichevole con la Moldova, poi le due gare valide per la Nations League domenica a Danzica contro la Polonia e mercoledì 14 a Bergamo con l'Olanda. Un trittico impegnativo che si inserisce in un momento non facile, sia per la persistente emergenza sanitaria sia per le polemiche su Juve-Napoli. «Preferisco non commentare, troppe questioni in ballo» dice Florenzi, attualmente il giocatore con più gare in azzurro (36) insieme a Verratti, fra quelli in raduno. Mancano ancora Chiellini e Bonucci che attendono accertamenti anti-covid. Inoltre ha lasciato già il ritiro il centrocampista viola Castrovilli per infortunio. Mentre Federico Chiesa, fresco di trasferimento alla Juve, ha raggiunto Coverciano dopo le visite mediche necessarie per la firma sul nuovo accordo. Al di là delle varie problematiche Florenzi non ha dubbi: «Questa Italia è trascinante per noi che la viviamo da dentro e per la gente, all'estero abbiamo una bella immagine che non è stata offuscata neppure dalle recenti polemiche. Fuori parlano bene di noi, abbiamo dato un bell'esempio come Paese nella gestione dell'emergenza-Covid, ma sta succedendo anche nel calcio».

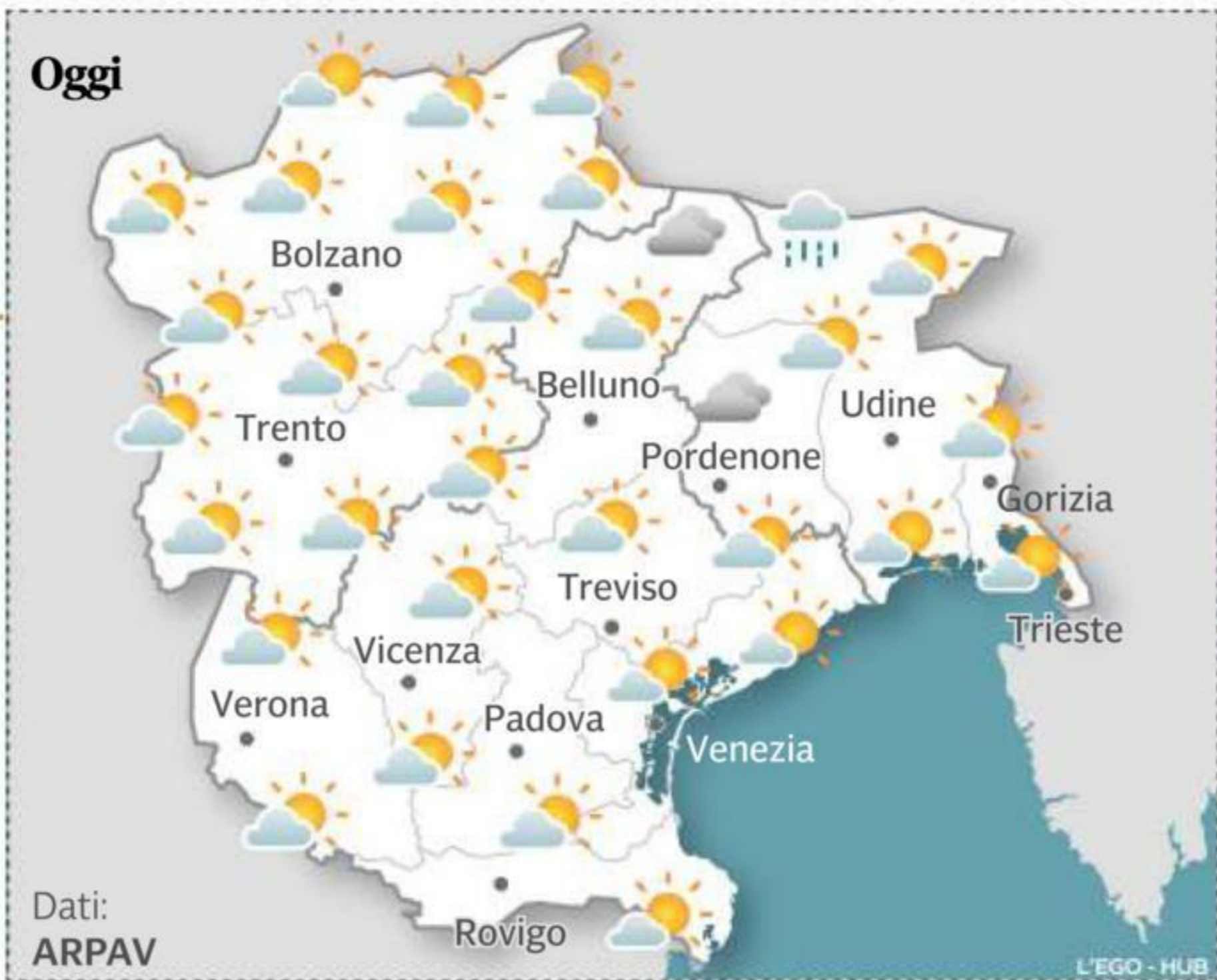
METEO

Giornata soleggiata, salvo piogge sul Triveneto.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà caratterizzata da generali condizioni di bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo con nubi sparse sui rilievi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Bel tempo con il cielo che si presenterà sereno o al massimo con nubi sparse e qualche pioggia sui confini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo instabile sulla nostra regione. Al mattino maggior probabilità di precipitazioni, anche temporalesche, poi sarà via via più asciutto e anche soleggiato.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	10	18	Ancona	16	22
Bolzano	11	18	Bari	13	23
Gorizia	14	19	Bologna	12	24
Padova	13	22	Cagliari	18	24
Pordenone	12	21	Firenze	15	24
Rovigo	13	23	Genova	16	21
Trento	10	22	Milano	11	21
Treviso	14	22	Napoli	17	21
Trieste	15	19	Palermo	17	25
Udine	11	19	Perugia	11	18
Venezia	15	21	Reggio Calabria	19	25
Verona	12	24	Roma Fiumicino	16	22
Vicenza	13	21	Torino	8	22

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità
9.55 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Attualità. Condotto da Serena Bortone
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
17.05 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Alberto Matano
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **Imma Tataranni - Sostituto Procuratore** Fiction. Con Vanessa Scalera, Massimiliano Gallo, Alessio Iapice
23.40 **Porta a Porta** Attualità

Rai 2

13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **4ª tappa: Catania - Villafranca Tirrena. Giro d'Italia** Ciclismo
15.15 **Giro all'Arrivo** Ciclismo
16.00 **Processo alla Tappa** Ciclismo
16.50 **Squadra Speciale Lipsia** Tf
17.30 **Resta a casa e vinci** Quiz - Game show
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Hawaii Five-0** Serie Tv
19.40 **Castle** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Un'ora sola vi vorrei** Varietà. Di AA. VV.. Con E. Brignano
22.50 **Una Pezza di Lundini** Varietà. Condotto da Valerio Lundini, Emanuela Fanelli
23.20 **Giovani e famosi** Documentario
0.20 **Crazy ex girlfriend** Serie Tv

Rai 3

10.00 **Mi manda Raitre** Attualità
11.00 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Tutto su mia madre - Storie di un amore unico** Documentario
20.45 **Un posto al sole** Soap
21.20 **#cartabianca** Attualità. Condotto da Bianca Berlinguer. Di Arturo Minozzi
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4

6.30 **Rookie Blue** Serie Tv
8.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
8.45 **MacGyver** Serie Tv
10.15 **Criminal Minds** Serie Tv
11.00 **X-Files** Serie Tv
12.40 **Rosewood** Serie Tv
14.15 **Criminal Minds** Serie Tv
15.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
17.25 **MacGyver** Serie Tv
18.55 **Rosewood** Serie Tv
20.30 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **The Counselor - Il procuratore** Film Drammatico. Di Ridley Scott. Con Michael Fassbender, Penélope Cruz, Cameron Diaz
23.20 **Wonderland** Attualità
23.50 **Box 314: La rapina di Valencia** Film Thriller
1.35 **X-Files** Serie Tv
3.05 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
3.10 **Vikings** Serie Tv
4.00 **Flashpoint** Serie Tv
5.00 **Rosewood** Serie Tv

Rai 5

9.55 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
10.00 **Opera - Il trovatore** Teatro
12.20 **Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro** Documentario
13.15 **Snapshot Cina - Scatti dalla Cina** Documentario
13.45 **Wild Italy** Documentario
14.35 **Il Cielo, La Terra, L'Uomo** Documentario
15.05 **Racconti di luce** Doc.
15.35 **Colpi di timone** Teatro
17.45 **Concorso Internazionale di Composizione "2 Agosto"** Musicale
18.40 **Save The Date** Documentario
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **L'uomo che fotografava le donne. Ritratto di Erwin Blumenfeld** Documentario
20.20 **Museo Con Vista** Documentario
21.15 **La classe** Film Drammatico. Di Laurent Cantet. Con François Bégaudeau, Nassim Amrabt, Laura Baquela
23.25 **Led Zeppelin video Biografia** Documentario
0.25 **The Great Songwriters** Doc.

Rete 4

6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Il mammo** Serie Tv
6.45 **Tg4 - L'Ultima Ora - Mattina** Attualità
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Miami Vice** Serie Tv
9.05 **Major Crimes** Serie Tv
10.10 **Carabinieri** Fiction
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **La Signora In Giallo** Telefilm
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
16.45 **Il giorno della vendetta** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.20 **Fuori Dal Coro** Attualità
0.45 **Spara che ti passa** Film Drammatico
2.45 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Uomini e donne** Talk show
16.10 **Pillola Gf Vip** Società
16.20 **Il Segreto** Telenovela
17.10 **Pomeriggio cinque** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Insofferenza** Show
21.20 **Jurassic World - Il regno distrutto** Film Avventura. Di J. Antonio Bayona. Con Chris Pratt, Bryce Dallas Howard, Rafe Spall
24.00 **Tg5 Notte** Attualità
0.35 **Pompei: Il Mondo Perduto** Documentario

Italia 1

6.40 **Sorridi, piccola Anna** Cartoni
7.10 **Marco dagli Appennini alle Ande** Cartoni
7.40 **Papà Gambalunga** Cartoni
8.10 **Heidi** Cartoni
8.40 **Una mamma per amica** Serie Tv
10.30 **The mentalist** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
15.25 **The Big Bang Theory** Serie Tv
16.20 **The Middle** Serie Tv
17.10 **Friends** Serie Tv
18.05 **Grande Fratello Vip** Reality
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Camera Café** Serie Tv
19.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
20.25 **CSI** Serie Tv
21.20 **Le Iene Show** Show
1.05 **Giù in 60 secondi - Adrenalina ad alta quota** Reality

Iris

6.20 **Via zanardi, 33** Serie Tv
8.10 **Ciaknews** Attualità
8.15 **A-Team** Serie Tv
9.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.50 **Il pentito** Film Drammatico
12.10 **Barriere** Film Drammatico
14.30 **L' Ultima Parola - La Vera Storia Di Dalton Trumbo** Film Biografico
16.55 **1 km da Wall Street** Film Drammatico
19.15 **A-Team** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Il Grinta** Film Western. Di Henry Hathaway. Con John Wayne, Robert Duvall, Glen Campbell
23.20 **Ombre rosse** Film Western
1.15 **1 km da Wall Street** Film Drammatico
3.10 **Ciaknews** Attualità
3.15 **Dust** Film Drammatico
5.15 **Il santo patrono** Film Comico

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
7.55 **Deadline Design** Arredamento
8.55 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.50 **MasterChef Italia** Talent. Condotto da Bruno Barbieri, Giorgio Locatelli, Antonino Cannavacciuolo
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.20 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **La nostra vacanza in Scozia** Film Commedia. Di Andy Hamilton, Guy Jenkin. Con Rosamund Pike, David Tennant, Billy Connolly
23.05 **La moglie dell'avvocato** Film Drammatico

Rai Scuola

11.00 **Passato e presente 2018/2019**
11.40 **Storie: interviste snack**
12.00 **Educazione: domande snack**
12.10 **Speciali Raiscuola 2020**
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **The Language of Business** Rubrica
13.15 **English Up** Rubrica
13.25 **What did they say?** Rubrica
13.30 **La scuola in tv** Rubrica
14.30 **Memex** Rubrica
15.00 **Progetto Scienza**
15.30 **La scuola in tv** Rubrica

DMAX

6.00 **Marchio di fabbrica** Documentario
7.30 **A caccia di tesori** Arredamento
9.20 **Dual Survival** Documentario
11.10 **Nudi e crudi** Reality
13.10 **Storage Wars Canada** Reality
15.05 **A caccia di tesori** Arredamento
16.00 **Vado a vivere nel nulla** Case
17.50 **Life Below Zero** Doc.
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Nudi e crudi** Reality
23.15 **WWE Smackdown** Wrestling
1.05 **Meteo Disastri** Attualità

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
17.00 **Senti chi mangia** Cucina
18.00 **The Good Wife** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Di Martedì** Attualità. Condotto da Giovanni Floris
1.00 **Tg La7** Informazione
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber

TV 8

12.00 **TG8** Informazione
12.35 **Ogni Mattina (diretta)** Att.
14.00 **Vacanza omicida** Film Thriller
15.50 **Un matrimonio in campagna** Film Commedia
17.30 **Vite da copertina** Doc.
18.20 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.25 **Name That Tune - Indovina la canzone** Quiz - Game show
23.50 **X Factor 2020** Show

NOVE

6.00 **Chi diavolo ho sposato?** Doc.
7.00 **Alta infedeltà** Reality
9.30 **American Monster** Doc.
13.30 **I mille volti del crimine** Serie Tv
15.30 **Donne mortali** Doc.
16.00 **Delitti sepolti - Io non dimentico** Attualità
18.00 **Professione assassino** Società
19.00 **Little Big Italy** Cucina
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Non-Stop** Film Azione
23.30 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova

10.30 **Tg7 Nordest** Informazione
10.45 **Mattinata con...** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Processo alle coppe** Rubrica sportiva
23.30 **2012 - L'avvento del male** Film Azione

Rete Veneta

11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.10 **Periscopio** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Rubrica
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti**
17.30 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli

17.00 **Casa moderna** Rubrica
17.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **Telefruts** Cartoni
18.45 **Focus** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Community FVG** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Future Forum** Attualità
21.00 **Lo Scrigno** Rubrica
22.30 **Effemotori** Rubrica
23.00 **Start** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Informazione

UDINESE TV

12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Milano vs Treviso. Serie A1 Prima giornata** Basket
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
18.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Speciale In Comune** Attualità
21.00 **Basket a NordEst** Sport
22.30 **Tg News 24** Informazione
24.00 **Milano vs Treviso. Serie A1 Prima giornata** Basket

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Arriva Luna d'ottobre in Gemelli, che ha influenza positiva sulle questioni finanziarie e professionali, che contano pure su Venere in Vergine. Affrontate tutto con ottimismo e vincerete! Pure il vostro Marte, impagabile, ora e per il resto dell'anno approva, protegge le vostre scelte. Un **progetto** a cui da tempo tenete molto? Sarà realizzato. Amore pieno di peccanti novità, lasciatevi "sfruttare", è bello!

Toro dal 21/4 al 20/5

All'alba Luna è ancora con voi e Venere apre il nuovo giorno con ottimismo e **amore**. Può mancare qualche stimolo passionale causa Marte nascosto nel segno che vi precede, ma anche Giove non scherza quando si tratta di sedurre. L'unico disturbo nel mese della professionale Bilancia consiste nell'opposizione di Mercurio, ma non così forte da impedire la realizzazione dei progetti, forse richiede ancora tempo.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Venere in Vergine non crea solo problemi, discussioni in famiglia, quadrata a Luna nel segno rende questo martedì piacevole e luminoso. Siete più affettuosi con la persona amata, cresce l'impulso di aiutare, proteggere. Irresistibile la forza di attrazione portata da Marte, mentre Mercurio si occupa del **lavoro**, affari da selezionare, un'occhiata alla salute, per stare più sereni. Cibo, bevande moderazione.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Amore travolgente, come piace a voi, sorprese create da Venere per chi cerca una storia, ma i primi approcci sono faticosi per Marte negativo. Voi, però, siete figli della Luna, ora pure del marinaio Nettuno che fa soffiare il vento del **destino**. Infine dopo battaglie e sgarbi in campo professionale, arriva la vostra piccola grande riscossa. Settimana non male, a un certo punto avrete il potere tra le mani.

Leone dal 23/7 al 23/8

Come vi sentite? Sta passando l'influsso dell'ultima Luna in Toro che ha iniziato a curiosare nelle vostre faccende e nel portafoglio lo scorso week end, ma oggi transita in Gemelli, situazione più scorrevole per organizzare **incontri** di lavoro e affari, prima del 23, mese dello Scorpione. Brillante questa Luna insieme con Sole e Marte, ritrovatevi in **amore**, al primo posto per tanti Leone, specie coniugati.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Luna oggi cambia posizione, dal Gemelli agita il vostro sensibile stomaco, le vie respiratorie irritate, molto contribuisce il vostro stato nervoso. Dovete calmarvi subito ormai le basi sono state poste, i risultati arriveranno. Se non avviene oggi o domani sarà venerdì. Anzi preparatevi all'ultimo quarto in Cancro, il 10, se avete bisogno di chiarire **definitivamente** con certe persone o una in particolare.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Un bel giorno di compleanno, Sole nel segno e Luna in Gemelli sono in trigono, significa bella armonia nel matrimonio, possibile incontro per chi è solo. Certo le persone che ci seguono nell'emisfero opposto, dove ora è primavera, sono stimolate pure da Marte nel primaverile Ariete, ma voi siete qui e dovete respingere i suoi attacchi, non si sa se dal mondo privato o professionale, sappiamo che **vincerete**.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Non sono le stelle a crearvi problemi, ma alcuni esseri umani che farete bene a licenziare o a non considerare. Venere è in un segno amico in postazione felice e vi manda auguri di buona **fortuna**. Firmati pure da Luna in Gemelli e dal vostro Mercurio, influssi richiedono partecipazione intensa nel lavoro, professione, affari. Il cuore può fare un viaggio indietro nel tempo, la mente va proiettata al futuro.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Non succede solo a voi di fare qualche mossa sbagliata o prematura quando Luna è opposta, come ora in Gemelli, ma è vero che le vostre sono spettacolari, non passano sotto silenzio, sono visibili anche ad eventuali nemici concorrenti. Ma se avete spesso problemi con la **concorrenza** denota che siete bravi, fate paura. Luna contro Venere, due donne di casa vostra una contro l'altra, o entrambe contro di voi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Dovreste pagarla oro Luna in Gemelli dopo il passaggio amoroso in Toro, perché si allarga nel segno del **lavoro**, vita pratica e salute. Perfetto e ricco lo scatto con Venere, serve pure per proprietà lontane, divisioni, spartizioni. Ricordatevi delle questioni legali, siamo in Bilancia (giustizia). Sistemate tutto con l'aiuto di Giove splendido per le coppie giovani. È il pianeta che gioisce delle nascite.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Tenendo presente Mercurio in Scorpione dovete approfittare di ogni Luna positiva nel mese della Bilancia. In tarda mattinata comincerete a sentire lo stimolo del trigono Sole-Luna, ottimo per **contattare** persone che servono nel lavoro, se avete un piano da presentare. Basta che non sia troppo avanti, avveniristico, questa società va all'indietro non in avanti. Voi certo no, in amore avete bruciato le tappe.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Stress accumulato, perché l'odierna Luna in Gemelli è negativa, ma non tanto da incidere sul fisico. Forse pensate troppo, avete tante questioni da tenere sotto controllo, ma un minimo di ordine e di selezione è necessario. Fate comunque benissimo a concentrarvi sul **successo**, che comprende gratifiche morali ed economiche, ma se la famiglia protesta tenetene conto. Il bello di oggi? Qualcuno da festeggiare.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	28	133	42	52	81	50	46	46
Cagliari	2	95	69	59	14	58	52	43
Firenze	21	67	83	66	16	63	80	50
Genova	18	101	61	87	50	75	37	68
Milano	56	65	55	63	67	52	28	52
Napoli	24	136	37	94	5	88	36	77
Palermo	21	91	75	67	23	64	60	56
Roma	87	86	45	50	31	46	40	44
Torino	87	42	59	42	51	41	27	38
Venezia	57	98	25	56	7	50	5	48
Nazionale	14	90	11	85	41	66	27	63

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«MA QUINDI AD ESEMPIO IL GENOA, CHE HA 18 POSITIVI AL COVID, CONTINUERÀ A NON GIOCARE E A PERDERE REGOLARMENTE 3-0 A TAVOLINO FINCHÉ I GIOCATORI NON TORNERANNO TUTTI NEGATIVI? VINCE CHI SI CONTAGIA MENO? ME GUARDO ER TENNIS...».
Alessandro Gassmann, *attore*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Sport e linguaggio

Non bisogna aver paura delle parole: la cattiveria e la "cattiveria agonistica" non sono la stessa cosa

Roberto Papetti

Caro Direttore,
ho letto sul suo Giornale, una frase attribuita al play della Reyer: «Dobbiamo essere lucidi e cinici mettendo in campo la giusta cattiveria contro qualsiasi avversario, questo è l'atteggiamento giusto». Mi chiedo, perchè "cinici" e con "cattiveria"... che insegnamento per i nostri giovani che si affacciano all'attività sportiva? Chi affronta un'altra squadra deve farlo con tutta la competenza, allenamento, preparazione e determinazione, non essendo cinici e cattivi.

Lino Da Ronco

Caro lettore,
alle parole va data la giusta importanza, ma non bisogna avere paura delle parole. Molto dipende dalla situazione in cui vengono utilizzate e dalla loro finalità. Parole che in un contesto avrebbero un valore diverso, anche negativo, in un altro momento o in una specifica realtà possono avere invece un impatto e un'efficacia uniche. Certamente la cattiveria e il cinismo, ossia l'assenza di scrupoli pur di raggiungere un obiettivo, non appartengono ai valori positivi da trasmettere alle nuove generazioni. Dal punto di vista strettamente etimologico, ossia del significato di una parola, sarebbe più corretto parlare di determinazione e di efficacia, piuttosto che di cattiveria e cinismo. Ma ogni mondo ha un proprio linguaggio, un vero e proprio "codice" e ogni termine va sempre calato nel contesto in cui viene utilizzato, perché questo contribuisce, spesso in modo determinante, a definirne il reale significato. Mi pare evidente che il cestista della squadra veneziana, usando quelle due parole, non intendesse incitare se stesso e i propri compagni ad essere violenti o ad agire al di fuori delle regole pur di vincere. La cattiveria a cui si riferiva è quella agonistica, ossia quella particolare condizione per cui un atleta riesce a esprimere una prestazione sportiva così efficace e tenace da concedere poco o nulla all'avversario. Una condizione di questo tipo è il risultato non solo di una particolare e positiva preparazione fisica, ma anche di uno stato mentale che consente all'atleta di esprimere al massimo le sue qualità e di rispondere con elevata efficacia a stimoli interni ed esterni. Chiunque ha fatto sport ad un certo livello, sia di squadra sia individuale, sia di contatto sia senza contatto, sa che questo "stato" della mente e del corpo sono spesso fondamentali per raggiungere determinati risultati. E' una« cattiverai verso se stessi, più che verso gli altri. Ai nostri ragazzi che si affacciano all'attività sportiva va insegnato il rispetto delle regole, quelle scritte e anche quelle non scritte che attengono al rispetto degli altri. Va spiegato loro che nello sporto l' "altro" è un avversario da battere in base alle regole e non un nemico da eliminare costi quel che costi. Ma non vanno nascoste le difficoltà e i sacrifici che lo sport, come peraltro la vita, portano con sé. E non va sottaciuto che per affrontarli, talvolta, bisogna dar fondo a tutte le proprie risorse ed energie. L'uso di alcune parole, che in altri contesti sarebbero certamente sbagliate, serve proprio a questo.

Scarcerazioni

Il silenzio dell'Antimafia

Penso di essere in grado di rispondere alla lettera del signor Angelo Campagner, pubblicata il giorno 8 settembre scorso, nella quale il Campagner si chiedeva perché in occasione delle scarcerazioni dei pericolosi mafiosi, per paura che si contagiassero da Coronavirus se fossero rimasti in carcere, ci fosse stato da più parti un silenzio assordante. Orbene nella trasmissione TG2 Post del giorno 17 settembre (trasmissione di approfondimento che va in onda nei giorni feriali subito dopo il TG2 delle ore 20,30) fra gli ospiti c'era anche l'onorevole Nicola Marra, di cui non ero a conoscenza del suo ruolo nel governo, che si è qualificato come deputato del partito 5Stelle e "presidente della commissione parlamentare antimafia". Poiché uno più uno fa due, io un po' malignamente ho pensato che questa spiegazione potesse in parte soddisfare la giusta domanda del sig. Campagner. Evidentemente l'onorevole Marra conosce bene la Divina Commedia ed in particolare i versi in cui Dante afferma che "i panni sporchi vanno lavati in Arno".
Renzo Turato

Italiani

Eccellenti ma alla canna del gas

Dobbiamo purtroppo giocoforza prendere atto che l'Italia nel nel mondo non gode di molta considerazione, anche se molti nostri concittadini per le loro indubbie capacità onorano il nostro paese. Ci sono delle nazioni che oltre ad invaderci illegalmente con i loro cittadini, poi invadono anche le nostre acque territoriali per pescare, sperando tuttavia che non fossero in quei posti con altri scopi. Fermati dai nostri militari per controlli, si permettono pure di speronare le imbarcazioni della guardia di finanza, una attività già collaudata da fraulein Corolla, che per questa azione sembra non essere perseguita dalle nostre leggi, anzi ha ricevuto elogi e attestati di simpatia, alla fine di questa farsa, ha pure cercato di denunciare il nostro ministro degli interni. E che dire di quel dittatore della Cirenaica, il maresciallo Haftar, che ha sequestrato una nostra barca in acque internazionali per poi usare il ricatto per la restituirci i nostri concittadini. Vedremo se il governo italiano cederà come al solito, a questi vergognosi ricatti. Per non tediare e continuare all'infinito con tutte queste negatività, cito per ultimo il Recovery fund, dato per sicuro nelle nostre casse, tuttavia e se poi arriverà, non sarà di sicuro a breve termine, si dovrà poi restituirlo e non so in che modo. Purtroppo ahinoi malgrado le nostre molte eccellenze, che il mondo ci invidia, siamo sempre alla canna del gas e questo fintanto che continueremo ad essere in mano a degli politicamente incapaci, bravi solo a fare i loro interessi.
Ugo Doci

Pandemia

Sotto la scure dell'indecisione

Comandano i soldi (che non ci sono), comanda una politica che non sa decidere, così come non ha deciso a febbraio causando sfracelli, sotto la pressione di chi vuole tenere tutto aperto. Arrivati a 3000 contagi e una trentina di morti al giorno, ovvero 700/900 morti al mese, accettando movide, cose inutili come il calcio, assembramenti vari e aperture continue, sperando in non si sa cosa... a parte S. Antonio od altri santi. Sabato scorso un amico m'invita a cena in un ristorante che non conosco. Mi spavento per un parcheggio con cento o più macchine. Locale enorme, due piani, centinaia di persone, tavolate da 20 avventori (non familiari) assembrati fra loro senza alcun distanziamento. Scusandomi con il mio ospite me ne vado dopo pochi minuti: coda sulle scale e al piano terra di gente che attende un tavolo libero, coda al bar per ingannare l'attesa, tutti senza mascherina, clima di festa, gran vociare con immissione nell'aria di miliardi di particelle potenzialmente infette. Tornando a casa passo davanti ad un'altra grande pizzeria ristorante con centinaia di auto parcheggiate e ad una grande birreria affollatissima. Perché si lasciano aperti simili locali, potenziali grandi untori? Dove sono le norme per il distanziamento? Spiacente, ma simili locali sono da chiudere o limitare a presenze di 20/30 persone. L'istruzione è un sacrosanto diritto, ma abbiamo già mille contagi in scuole, che però restano aperte! Ci sono regole per entrare e stare nelle aule. Speriamo rispettate. Ma recatevi davanti una scuola superiore all'ora d'uscita: ressa in strada incredibile, ragazzi incoscienti tutti pigiati fra di loro, senza mascherine, a ridere e scherzare anche bloccando la circolazione. Scienziati del CTS ci parlano di contagi intrafamiliari, come se questo fosse tranquillizzante, contagi familiari derivanti da scuola, così come da movide, locali affollati, feste, calcio ed altri eventi spesso inutili. Servono subito mascherine obbligatorie all'aperto, chiusura o forti limitazioni ai grandi locali, divieto di feste, eventi sportivi, movide ed assembramenti di qualsiasi genere da disperdere con interventi delle forze dell'ordine. Serve adottare in massa l'App Immuni, multando chi non la usa. Servono interventi urgenti e precisi perché fra poco sarà inverno e saranno disastri. Per l'economia meglio limitare oggi, che bloccare tutto doman l'altro.
Piero Zanettin

Politica

Il "Movimento dei Governatori"

Negli anni Novanta toccò al movimento dei Sindaci. Oggi tocca al movimento dei Governatori. L'elettorato ha mandato un segnale molto chiaro in questo senso: le liste personali dei governatori si sono affiancate ai loro partiti di riferimento e in un paio di casi (Liguria e Veneto) li hanno ampiamente superati. In questo modo i governatori, quasi tutti riconfermati, hanno allargato il bacino elettorale dei loro partiti di appartenenza, pescando nell'elettorato in modo trasversale. Il Governo Conte sembra uscire rafforzato dal voto, ma in realtà il M5s è ridotto ai minimi termini, mentre il PD potrà ora chiedere un rimpasto e un ingresso di Zingaretti nel governo stesso. A cantare vittoria ci sono però anche alcune forze di opposizione. I Fratelli d'Italia crescono elettoralmente e conquistano il secondo governatore, mentre la Lega, forte del numero di regioni guidate dal Centrodestra, chiederà la presidenza della Conferenza Stato - Regioni.
Mattia Bianco

Virus

Il conteggio dei contagi

Vorrei esprimere le mie perplessità riguardo ai dati ufficiali del contagio da Covid 19. Ho notato che praticamente tutte le testate giornalistiche parlano di "Nuovi casi" di infezione citando un numero (al 3 ottobre era 2844), che, osservando quanto pubblicato dal Ministero della Salute, si riferisce ai "Casi totali". Esso comprende infatti anche i deceduti (27) e i dimessi guariti dagli ospedali (1247), oltre ai nuovi casi effettivi (1569). Non sarebbe più corretto (ed onesto) citare come "Nuovi casi" solo quelli effettivamente rilevati? Non credo che i soggetti dimessi dagli ospedali e quindi guariti debbano entrare nel numero dei "Nuovi casi giornalieri". Si parla del numero di 3000 casi giornalieri come il limite da non superare. Forse a qualcuno può far comodo gonfiare un poco le cifre?
Giuseppe Franceschi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 5/10/2020 è stata di **50.717.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Il Mose non basta a San Marco: Basilica da salvare in 6 mesi

Il Mose funziona, ma per la basilica non basta come dimostra l'acqua alta di appena a 24 ore dopo il "successo" di sabato spiega il procuratore di San Marco Carlo Alberto Tesserin.

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Jesolo, la mareggiata si è divorata 10mila metri cubi di sabbia

Il mare è sempre più alto. Inutile rimettere la sabbia ogni volta lo vedo direttamente io a Jesolo dove tra poco si dovrà pescare in mare dal muretto: ci vogliono politiche ambientali **(remRic)**

L'analisi

Sinistra e M5s, quel segnale dal secondo tempo delle elezioni

Giovanni Diamanti

Il voto di questo weekend è stato il secondo tempo di una tornata elettorale che, solo due settimane fa, ha sorpreso molti analisti politici, rafforzando il centrosinistra e il governo. I ballottaggi, nel complesso, hanno ulteriormente accentuato questa tendenza. Il centrodestra, pur in netto vantaggio nei sondaggi politici nazionali, subisce una battuta d'arresto ancor maggiore, conquistando solo uno dei nove comuni capoluogo al voto. Sul versante del centrosinistra le notizie sono prevalentemente due, ed entrambe ribaltano le difficoltà emerse dal voto regionale, comunque positivo per l'area di Governo ma indicativo di alcune tendenze; la prima è che i ballottaggi mostrano una leggera schiarita sul fronte del Nord: se due settimane fa i Democratici avevano avuto conferma dei propri grandi limiti in Veneto e Liguria, oggi possono festeggiare le vittorie di Bolzano, Aosta e Lecco, oltre a quelle di altri comuni importanti come Legnano e Saronno. Un segnale positivo per la sinistra, ma che certamente non basta a fare da contrappeso con il crollo delle due regioni da poco rimediato. La seconda notizia, forse più significativa, è la vittoria dei candidati sostenuti dall'alleanza tra centrosinistra e 5 Stelle in tutte le occasioni in cui questa si è realizzata. Pomigliano, Giugliano e Ariano Irpino si aggiungono infatti a Faenza e Caivano, già vinte al primo turno. Inoltre, a vincere a Matera è un'alleanza tra il MoVimento e altre liste di centrosinistra. Anche in questo caso, pochi ballottaggi non bastano a ribaltare gli insuccessi di Liguria e Umbria, dove la coalizione giallorossa ha subito sconfitte nette, ma potrebbero dare alle dirigenze dei due partiti argomenti validi per sperimentare ancora queste nuove geometrie su scala più larga. Il centrodestra porta a casa un solo comune capoluogo: tra le ragioni della sconfitta, la più preoccupante sembra essere la scarsa capacità di mobilitazione del proprio elettorato.

Nelle cosiddette "zone rosse", due elezioni erano particolarmente simboliche. A Cascina, il comune in provincia di Pisa dove pochi anni fa la leghista Susanna Ceccardi diventò sindaca, alimentando i sogni padani di "conquista della Toscana"; e a Senigallia, il comune dove per dieci anni è stato sindaco Maurizio Mangialardi, candidato perdente del centrosinistra alle regionali marchigiane. In entrambi i casi, le maggioranze sono cambiate. A Cascina, il centrosinistra vince nettamente. A Senigallia, vince di pochi voti il candidato del centrodestra, mettendo fine a un lunghissimo dominio progressista. Questi due comuni sono paradigmatici di una diversa evoluzione elettorale all'interno delle "zone rosse": in Toscana il centrosinistra rafforza il proprio primato, mentre le Marche confermano un passaggio sempre più forte verso destra. Dopo questo voto a sorridere sono sicuramente i Democratici: trainati dai governatori quindici giorni fa, oggi evidenziano la loro tradizionale abilità di mobilitazione, decisiva in occasioni in cui l'affluenza si abbassa, come appunto i ballottaggi. Certo, non si tratta di un voto politico, ma le elezioni locali in alcuni casi hanno anticipato trend elettorali degli anni successivi. Se la politica italiana recentemente ha riservato sorprese, è anche perché questi segnali sono stati spesso ignorati.

L'intervento

Perché dobbiamo armarci di pazienza

Oscar De Gaspari

Pensavamo di esserci lasciati alle spalle il peggio dell'epidemia da Covid 19. Ma 191 nuovi contagi in Veneto che portano a 4027 gli ammalati nella nostra regione alla data del 3 ottobre, demoliscono tante certezze. Eppure anche da questa drammatica situazione è possibile trarre qualche utile elemento di riflessione. È probabile che la ripresa dell'epidemia sia dovuta al fatto che si sia abbassato in ciascuno di noi il livello di attenzione perché inconsciamente crediamo che il coronavirus sia un rischio che non ci riguarda. Solo perché è un virus geograficamente lontano dalla nostra residenza. Statisticamente non idoneo a sterminare tutti. Colpisce vecchi, deboli e malati in percentuale insignificante, lo zero virgola dell'intera popolazione. Di conseguenza, i più forti sopravvivranno e a loro dovrebbero essere restituite tutte le necessarie libertà personali. L'urgenza dell'economia nel voler ripartire si muova in questa analoga logica. Questo modo di ragionare, a ben vedere, è lo stesso che si replica commentando gli incidenti stradali e tutte quelle circostanze pericolose dove le Istituzioni introducono regole e sbarramenti per salvare la vita. Invece molti italiani pensano che le regole valgano per i deboli e gli sfortunati, non per chi è forte e sicuro di sé. Gli incidenti capitano sempre agli altri. Invece quella dolce signora con la falce sorride gentilmente a tutti, intelligenti e imbecilli, poveri e ricchi, onesti e disonesti, credenti e atei. Per questo, nel prossimo 2021 di attenzioni e controlli che ci attendono prima di archiviare definitivamente il Covid 19, dobbiamo essere tutti più prudenti e rispettare le regole che ci vengono imposte per la nostra e altrui salute. Quello che non è mai successo in cinquant'anni potrebbe capitare domani, in barba a tutte le rassicuranti note statistiche. Perché se è vero che il nostro futuro riposa sulle ginocchia degli Dei, noi tutti abbiamo il dovere di fare quanto rientra nelle nostre possibilità, quindi obbedendo alle leggi, per contenere un destino altrimenti davvero feroce. Il mio è un appello rivolto a giovani e meno giovani che amano la vita associata, le feste, lo sport. Sacrifichiamo tutto oggi per poter riprendere la nostra abituale vita di relazione auspicabilmente prima dell'estate 2021. Non ci sono alternative. Meglio un sacrificio unico ma temporaneo piuttosto che uno stillicidio di aperture e chiusure che non offriranno mai la certezza che l'epidemia è definitivamente passata.

Il commento

Per non mandare il calcio nel pallone

Carlo Nordio

segue dalla prima pagina

(...) si sarebbe dovuto apprestare per tempo un protocollo valido e vincolante per tutti. Nessuna sorpresa: non lo si è fatto per la scuola, non lo si è fatto per il pallone. E infine è vero che, ammesso che questi protocolli esistano, ciascuna parte si appella a quello che meglio le conviene. Dunque sarebbe stato necessario individuare preventivamente con norme chiare e distinte i doveri delle une e delle altre. Mentre, come al solito, l'ambiguità delle formule sembra fatta apposta per alimentare le incertezze e quindi le controversie. E qui veniamo al secondo punto. Quale che sia la soluzione formale più in linea con la normativa esistente, e quale che sia l'autorità vincolante delle Asl, che la Lega contesta, è pacifico che il divieto alla competizione è stato determinato dalla ragione primaria della tutela della salute. Un tutela per la quale, senza tanti dibattiti parlamentari, sono stati segregati in casa per alcuni mesi sessanta milioni di Italiani, in una dolorosa e finanziariamente devastante quarantena che minaccia di ripetersi se le cose peggiorano. Può ben darsi che il pericolo del contagio sia stato sopravvalutato dall' autorità sanitaria. Può anche darsi che – scottati a suo tempo dall'acqua calda – oggi tutti temano anche l'acqua fredda, ed eccedano in prudenza. Ma può anche darsi il contrario. Per di più allo spettro di una nuova ondata di morti si associa quello di schiere di agguerriti avvocati già pronti con denuncie penali e pretese risarcitorie. Non ci pare il caso di anteporre i regolamenti sportivi alla valutazione di una possibile recrudescenza epidemica. Ecco perché, come dicevamo all'inizio, la questione dovrebbe esser risolta alla luce del buon senso. Infliggere al Napoli una sanzione prevista per i comportamenti colpevoli, quando invece la società si è adeguata ai precetti della pubblica incolumità sarebbe una grossolana ingiustizia, e un altrettanto imperdonabile errore. Esso provocherebbe, oltre ai già prospettati ricorsi, una serie di imprevedibili conseguenze alimentate da una crescente sfiducia nella giustizia sportiva. Come se non bastasse quella, purtroppo ormai consolidata, nella giustizia ordinaria.

La vignetta

La fotonotizia Nuove proteste in piazza

Proteste contro Lukashenko: 317 arresti in Bielorussia

Il ministero dell'Interno bielorusso annuncia che 317 persone sono state arrestate per aver partecipato alle proteste di massa contro il regime di Lukashenko. Secondo la portavoce del ministero «258 persone resteranno nelle strutture detentive». Migliaia di persone di nuovo in piazza per protestare a Minsk.

IL GAZZETTINO | Martedì 6, Ottobre 2020

San Bruno. Fondò con pochi discepoli nella deserta valle di Chartroux un Ordine, in cui la solitudine eremitica si combinasse con una minima forma di vita comunitaria.

10°C 17°C
Il Sole Sorge 7:10 Tramonta 18:37
La Luna Sorge 20:58 Cala 11:32

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO FANNO IL PIENO SUL WEB

L'edizione 2020
Una scena della "Tempesta"
A pagina XIV

Mostra
La tradizione targata Albicocco in vetrina

A pagina XIV

Il reading
Al Palamostre il ricordo del biblista Rinaldo Fabris

A cinque anni dalla scomparsa il celebre biblista Rinaldo Fabris sarà ricordato sabato con un reading al Palamostre di Udine.
A pagina XIV

Tamponi nelle scuole, Fedriga sfida Roma

▶Test soltanto in caso di sintomi riconducibili al Coronavirus

Uno starnuto, un colpo di tosse o il raffreddore. I sintomi classici dell'influenza di stagione quest'anno possono diventare un doppio problema perché possono essere confusi con i sintomi del Covid-19. Se per il vaccino contro il Coronavirus ci sarà ancora da attendere, l'antifluenzale è disponibile e lo è per una larga fetta della popolazione del Friuli Venezia Giulia chiamata ad applicare lo stesso senso civico dimostrato nel periodo del lockdown. «Solo così eviteremo di mettere in ginocchio un sistema sanitario già sotto stress a causa del Covid», ha affermato il governatore Massimiliano Fedriga presentando la campagna antinfluenzale della stagione 2020-2021. Secondo Fedriga quanto previsto dal Governo rischia di mettere ko il sistema di prevenzione. Per questo, ha spiegato, le linee guida indicheranno il test a scuola solo in caso di sintomi chiaramente compatibili con il covid. Si attende ora la proposta alla Conferenza delle Regioni e una nuova ordinanza.

Zancaner a pagina II

ANTINFLUENZALE Il presidente Massimiliano Fedriga si vaccina

Friuli Innovazione
Un ponte per l'Africa per formare giovani di talento ed esportare idee

Friuli Innovazione si apre a partnership extracontinentali grazie a un nuovo progetto di ricerca finanziato dal programma Horizon 2020 della Commissione Europea Nasce così un ponte verso l'Africa per esportare le buone prassi.

A pagina VII

TECNOLOGIE Friuli Innovazione

Profugo positivo, Cavarzerani blindata

▶Fontanini ha emesso l'ordinanza: l'ex caserma zona rossa fino al 15 ottobre. Meloni (Pd): lì dentro ci sono problemi

Santa Caterina
Salta la fiera «Noi ambulanti siamo alla fame»

Il covid ferma anche la Fiera di Santa Caterina. Un atto obbligato, per il sindaco di Udine Pietro Fontanini: «La salute deve venire prima di ogni altra cosa». Protestano gli ambulanti, che, per bocca del loro rappresentante Cristiano Zabeo (Fiva Confcommercio), chiedono un incontro urgente all'amministrazione. «Dello stop alla fiera di Santa Caterina ho saputo dai social. Purtroppo - dice Zabeo - questa decisione va a penalizzare un settore già duramente colpito».

De Mori a pagina III

Scoperto un profugo positivo: la Cavarzerani torna zona rossa. Come già aveva fatto quest'estate (quando era esplosa la rivolta dei migranti), ieri sera il sindaco di Udine Pietro Fontanini ha firmato l'ordinanza che per motivi contingibili e urgenti impone «il divieto di ingresso e uscita» dalla struttura fino al 15 ottobre per chiunque «non sia debitamente giustificato».

A dare la notizia della positività di uno dei migranti accolti in via Cividale, riscontrata «nel corso dell'attività di tracciamento» era stato il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi. Risultato? «Tamponi e quarantena» per tutti i 197 stranieri ospiti della Cavarzerani, che da ieri sono stati messi in isolamento. Critica la consigliera comunale del Pd Eleonora Meloni.

Intanto ieri, in provincia, dieci nuovi contagi. Continuano i casi nelle scuole: uno anche a Torviscosa.

De Mori a pagina III

Calcio Gli ultimi botti di mercato dell'Udinese

Presi anche Pussetto e Deulofeu

Mercato: Pussetto e Deulofeu (nella foto) sono gli ultimi "botti" bianconeri Alle pagine X e XI

Castello
Il Comune vuole togliere alcune antenne

Via alcune antenne dal tetto del Castello mentre altre saranno rese meno impattanti. Nell'ambito dei vari interventi di valorizzazione del Colle, dal restyling da 900mila euro della facciate e della scalinata (sostenuto dalla Danieli spa) alla sistemazione del verde per rendere più visibile l'edificio, fino alle realizzazioni delle salite meccaniche, Palazzo D'Aronco affronta anche il problema degli impianti sulla copertura della struttura, con l'obiettivo di ridurne l'impatto visivo.

Pilotto a pagina V

Occupazione, allarme rosso in Friuli

I numeri sono da «bollino rosso»: su 80 aziende monitorate, quasi la totalità dei lavoratori sono interessati da percorsi di crisi. Emerge dal monitoraggio della Cisl Fvg, che oggi si incontrerà a San Vito al Tagliamento con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, il sottosegretario al Mef Pierpaolo Baretta, il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti e il segretario nazionale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra. È un attivismo su due fronti quello che ha messo in evidenza ieri il segretario regionale della Cisl Fvg, Alberto Monticco.

Lanfrit a pagina VIII

METALMECCANICI Tra quelli monitorati dalla Cisl Fvg è il settore più a rischio. Oggi un summit a San Vito al Tagliamento

Corte dei conti, Garlatti pagherà 10mila euro

Sembra una sconfitta, ma a ben leggere si tratta invece in larga misura di una vittoria: stiamo parlando del processo per un danno erariale complessivo pari a 535.232 euro celebrato davanti alla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti nei confronti del professor Andrea Garlatti, 55 anni, docente ordinario di Economia aziendale all'Università di Udine ma noto a una più vasta platea di cittadini per aver svolto le funzioni di assessore "tecnico" alla Funzione pubblica della Regione Friuli Venezia Giulia sotto la presidenza di Renzo Tondo tra il 14 luglio 2009 e il 28 giugno 2012.

Bait a pagina VIII

SOLDI È stata depositata la sentenza al termine del procedimento

La campagna e le polemiche

ESAMI DI LABORATORIO È scontro fra la Regione Friuli Venezia Giulia e il Governo

Tamponi in classe, il Fvg va allo strappo con Roma

▶Il presidente: si rischia di mettere in difficoltà il nostro sistema di prevenzione oltre alle scuole

▶Attesa un'ordinanza e la proposta alle Regioni Influenza, 346mila dosi di vaccino disponibili

LA CAMPAGNA

UDINE Uno starnuto, un colpo di tosse o il raffreddore. I sintomi classici dell'influenza di stagione quest'anno possono diventare un doppio problema perché possono essere confusi con i sintomi del Covid-19. Se per il vaccino contro il Coronavirus ci sarà ancora da attendere, l'antinfluenzale è disponibile e lo è per una larga fetta della popolazione del Friuli Venezia Giulia chiamata ad applicare lo stesso senso civico dimostrato nel periodo del lockdown. «Solo così eviteremo di mettere in ginocchio un sistema sanitario già sotto stress a causa del Covid», ha affermato il governatore Massimiliano Fedriga presentando la campagna antinfluenzale della stagione 2020-2021. Secondo Fedriga quanto previsto dal Governo rischia di mettere ko il sistema di prevenzione. Per questo, ha spiegato, le linee guida indicheranno il test a scuola solo in caso di sintomi chiaramente compatibili con il covid. Si attende ora la proposta alla Conferenza delle Regioni e una nuova ordinanza.

INFLUENZA

Sono 346mila le dosi di vaccino disponibili gratuitamente per le categorie a rischio, gli over60 e i bambini dai 6 mesi ai sei anni. Centomila dosi in più rispetto allo scorso anno che offrono una risposta all'ampliamento della platea di chi può ricevere il vaccino gratis: i bambini, appunto e gli adulti a partire dai 60 anni, non più dai 65.

MEDICI DI BASE

Su questo punto è intervenuto anche il rappresentante dei medici di medicina generale, Doriano Battigelli, riconoscendo il risultato conseguito dalla Regione sull'acquisto fatto in anticipo di una quantità significativa di vaccino che consente di partire in tempi rapidi con la campagna. La tempistica è un altro fattore importante. Basti pensare che lo scorso anno già a fine settembre il Fvg aveva registrato il primo caso di influenza, pure grave, un uomo di 50 anni, sano e senza patologie pregresse, ricoverato con sintomi respiratori. Ci si potrà vaccinare dall'inizio di questo mese e per tutta la durata della stagione influenzale, anche se il vaccino è più efficace se fatto entro la fine di dicembre. Sarà sufficiente rivolgersi al proprio mmg, al pediatria o contattando i servizi vaccinali delle aziende sanitarie. Per quanto riguarda la dotazione di dosi di vaccino alle destinata alle farmacie per la vendita alle persone che non rientrano nelle categorie a rischio, Riccardi ha spiegato che, per ora, verranno messe a disposizione alcune migliaia di dosi, in attesa di vedere l'andamento generale della campagna e poi eventualmente modulare una richiesta di ulteriore fornitura all'ente governativo. La questione di un numero sufficiente di dosi era stata sollevata da Federfarma dopo che la Conferenza Stato-Regioni aveva stabilito di destinare alle farmacie soltanto l'1,5% dei vaccini, una percentuale troppo bassa secondo i farmacisti, proprio in virtù del fatto che quest'anno potrebbe esserci una maggiore attenzione da parte dei cittadini a sottoporsi alla vaccinazione. In Fvg, dunque, si attende di valutare l'andamento, mentre altre regioni si sono già mosse in questo senso. In Lazio un provvedimento della Regione ha portato dall'1,5% al 4% le dosi messe a disposizione delle farmacie e la possibilità di sottoporsi al vaccino direttamente in farmacia, mentre l'Emilia Romagna ha raddoppiato la quota minima passando dall'1,5% al 3%.

FEDRIGA

Infine, quanto ai sintomi che richiedono il tampone nelle scuole, Fedriga ha spiegato «le direttive dell'Esecutivo nazionale rischiano di mettere in estrema difficoltà sia il sistema scolastico che quello dei tracciamenti. Bisogna infatti individuare una serie di sintomi maggiormente definiti, altrimenti il pericolo è anche quello di incorrere in atteggiamenti elusivi di fronte al fatto che un malessere inconferente con il Covid possa far scattare le misure di protezione e di isolamento. A tal fine presenteremo la nostra proposta a metà settimana in sede di Conferenza delle Regioni».

Lisa Zancaner

Shaurli (Pd)

«Non può garantire test e allora li toglie»

«Dunque lasciamo soli i genitori, fra mille dubbi e paure a cercare di capire fra telefonate e attese se è banale febbre o raffreddore oppure se è Covid». È la replica del segretario regionale Pd Fvg Cristiano Shaurli al presidente. « Ma perché tutto questo? Perché va in tilt il sistema della prevenzione. Siamo di fronte alla resa di Fedriga: non può garantire tamponi in tempi brevi e allora li toglie».

Confindustria: profilassi ad ostacoli situazione insostenibile e inaccettabile

LE REAZIONI

UDINE Le dosi di vaccino non si trovano e Confindustria Udine sbotta: «Situazione insostenibile e inaccettabile».

«La storia si ripete. Le stesse difficoltà che le aziende, a suo tempo, avevano riscontrato nel reperire sul mercato mascherine chirurgiche e gel igienizzanti si stanno replicando oggi con i vaccini antinfluenzali 2020. Allo stato attuale, nulla ci è dato di sapere sulla effettiva quantità di dosi di vaccino a disposizione di imprese e cittadini, se non che le stesse sono contingentate. E' una situazione insostenibile e inaccettabile che, per l'ennesima volta, dimostra come il nostro Paese, anche in situazioni più che prevedibili, non è in grado di programmare».

Nella parole della presidente di Confindustria Udine Anna Mareschi Danieli, c'è tutto il disappunto per un problema che, di giorno in giorno, si fa sempre più pressante: «L'incertezza sulla disponibilità delle dosi di vaccino antinfluenzale, considerato un ottimo antidoto preventivo per contrastare la diffusione del virus Covid-19, mette di fatto a repentaglio - denuncia la presidente dell'Associazione degli Industriali - la sicurezza dei collaboratori delle nostre fabbriche e, di conseguenza, anche la stessa operatività delle realtà produttive e dei cittadini tutti».

Proprio per sostenere fattivamente la prevenzione antinfluenzale nei luoghi di lavoro, Confindustria Udine (e ancor prima Confindustria Alto Adriatico) si è attivata con le organizzazioni sindacali Cgil Udine, Cisl Udine, Cisl Alto Friuli e Uil Friuli, nell'ambito del Comitato paritetico territoriale udinese (Ctpu), firmando un accordo in cui è promossa nelle imprese associate a Confindustria la campagna di vaccinazione antinfluenzale a favore dei lavoratori che volontariamente vi aderiranno. Le imprese che, in base a questa intesa, stanno scegliendo di effettuare le vaccinazioni antinfluenzali a favore dei dipendenti e dei lavoratori somministrati si stanno anche assumendo l'impegno a coprirne il costo in un'ottica di responsabilità sociale e attenzione alla salute dei propri collaboratori.

«Molteplici sono le adesioni già pervenuteci da parte delle aziende perché - evidenzia Mareschi Danieli - il senso di responsabilità è nel Dna delle imprese friulane. E si badi bene che se per la Regione il costo per dose è di pochi euro, per i privati lo stesso sale fino ad almeno 15-20 euro. Spiace e siamo i primi ad essere sconcertati che, a fronte di tante telefonate ricevute dai nostri imprenditori (si parla già di migliaia di dosi prenotate), che ci chiedono supporto nel reperimento del vaccino, noi al momento non possiamo fare altro che alzare bandiera bianca, perché di queste dosi richieste nessuno, e quando dico nessuno intendo proprio nessuno (Regione, aziende di produzione, farmacie...) sa darci indicazioni sulle quantità disponibili e dove poterle reperire. L'unica certezza è che le dosi che fino all'anno scorso venivano ordinate (entro marzo) alle farmacie dalle aziende che già si facevano promotrici di questo servizio di welfare per i collaboratori non saranno garantite, perché è stato disposto che le forniture prima di tutto saranno riservate ai medici di Medicina generale per le vaccinazioni delle categorie cosiddette fragili (e ci mancherebbe altro), successivamente verranno operatori sanitari, forze dell'ordine e insegnanti e solo dopo tutti gli altri».

INFLUENZA Un vaccino

MARESCHI DANIELI: «NON SAPPIAMO QUANTI VACCINI SARANNO A DISPOSIZIONE DI IMPRESE E CITTADINI»

Virus, la nuova ondata

Nuovo caso, Cavarzerani zona rossa

▶Nessuno potrà entrare o uscire se non giustificato fino al prossimo 15 ottobre. L'ordinanza firmata ieri sera

▶Il prefetto: «Caserma compartimentata, attendiamo un parere Il nuovo contagio poteva capitare ed è effettivamente accaduto»

IL CASO

UDINE Scoperto un profugo positivo: la Cavarzerani torna zona rossa. Come già aveva fatto quest'estate (quando era esplosa la rivolta dei migranti), ieri sera il sindaco di Udine Pietro Fontanini ha firmato l'ordinanza che per motivi contingibili e urgenti impone «il divieto di ingresso e uscita» dalla struttura fino al 15 ottobre per chiunque «non sia debitamente giustificato».

LE TAPPE

A dare la notizia della positività di uno dei migranti accolti in via Cividale, riscontrata «nel corso dell'attività di tracciamento» era stato il vicepresidente della Regione Riccardo Riccardi. Risultato? «Tamponi e quarantena» per tutti i 197 stranieri ospiti della Cavarzerani, che da ieri sono stati messi in isolamento. A chi gli chiedeva dell'istituzione di un'eventuale zona rossa, però, Riccardi sin da subito aveva precisato che «quella è una decisione del sindaco». E lo stesso aveva rammentato il prefetto di Udine Angelo Ciuni: «È il sindaco che decide». Prima dell'ufficialità ad un'ordinanza che era nell'aria sin dal mattino, però, il primo cittadino ha atteso la nota dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. «Attendo la documentazione da parte dell'Azienda sanitaria. Se consigliano la zona rossa, non sarà il Comune a tirarsi indietro», diceva ai cronisti verso le 16.30. E alle 18 era ancora in Municipio in attesa: «Tecnicamente è l'Azienda che lo consiglia, poi la decisione la prendo io. Sto aspettando. Oggi comunque i profughi sono rimasti chiusi dentro». Poi, varato il documento dell'AsuFc «che ritiene necessario istituire un periodo di quarantena fino al giorno 15 ottobre per motivi di salute pubblica», è scattata l'ordinanza.

LE REAZIONI

Alla Cavarzerani la Prefettura da tempo sta lavorando ad un progetto di "compartimentazione" per le quarantene. «Stiamo aspettando un parere tecnico e poi partiamo. I tempi? Sono da vedere. Il caso di positività? Una situazione direi normale, che può capitare come capita a chiunque. La caserma è un Centro di accoglienza non un centro di quarantena. Potevano uscire ed entrare tranquillamente. Era una cosa che poteva capitare ed è capitata. Non per questo è una cosa minore, intendiamoci, ma rientra nella normale gestione di una situazione epidemiologica che vale per tutti, per le scuole e per gli uffici». Pepato il commento di Eleonora Meloni (Pd): «Spero che il sindaco Fontanini abbia valutato con attenzione le decisioni prese sulla Cavarzerani, e non si sia avventurato in scelte solitarie consultandosi con le autorità sanitarie e di pubblica sicurezza. Dichiarare un'altra volta "zona rossa" tutta la struttura, con il conseguente spiegamento di mezzi e personale, significa che là dentro si sono dei problemi cui non si sta facendo fronte in modo adeguato».

ELEONORA MELONI (PD): «BLINDARE DI NUOVO LA STRUTTURA SIGNIFICA CHE LÌ DENTRO CI SONO PROBLEMI»

CENTRO DI ACCOGLIENZA La Cavarzerani quando era presidiata

LA SITUAZIONE

Intanto, ieri sono stati rilevati 10 nuovi contagi in provincia e 21 in regione. Cinque in terapia intensiva e 23 in altri reparti. Salgono a 840 le persone in isolamento. Continuano a restare sotto osservazione speciale le scuole, dopo i casi positivi riscontrati da Udine alla Bassa. A Ruda alla fine tutti negativi i compagni delle medie di una ragazzina risultata positiva. Al Marinelli, invece, il dipartimento non ha ritenuto necessario disporre la quarantena perché l'alunno positivo era già assente da qualche giorno. Ieri mattina era in attesa degli esiti dei tamponi sugli scolari il sindaco di Flaibano e, come lui, la preside del Sello di Udine. Un contagiato anche in una prima media a Torviscosa, come conferma il sindaco Roberto Fasan: «Domani (oggi ndr) la scuola resterà chiusa tutta: faremo la sanificazione delle aule interessate e poi riapriremo secondo le modalità dettate dal dipartimento di Prevenzione. Tamponi sia per alcuni alunni della classe del ragazzino sia della terza frequentata dal fratello».

Camilla De Mori

Salta la fiera di Santa Caterina «Così ci riducono alla fame»

LA POLEMICA

UDINE Il covid ferma anche la Fiera di Santa Caterina. Un atto obbligato, per il sindaco di Udine Pietro Fontanini: «La salute deve venire prima di ogni altra cosa». Troppo rischioso secondo lui concentrare in piazza tante bancarelle e tanti clienti, soprattutto perché molti espositori, ha ricordato, sarebbero arrivati da altre regioni dove si sta assistendo ad un boom di contagi. Protestano gli ambulanti, che, per bocca del loro rappresentante Cristiano Zabeo (Fiva Confcommercio), chiedono un incontro urgente all'amministrazione. «Dello stop alla fiera di Santa Caterina ho saputo dai social. Purtroppo - dice Zabeo - questa decisione va a penalizzare un settore già duramente colpito e che in questo momento fa fatica a respirare. Alla fiera avrebbero dovuto partecipare 290 bancarelle». Un fulmine a ciel sereno, l'ordinanza del sindaco? «C'era la volontà di chiedere un incontro al Comune per cercare di capire il sentiment dell'amministrazione, ma non siamo riusciti a farlo. Aspettavamo il nuovo decreto. Questo provvedimento colpisce una categoria già in ginocchio, gli ambulanti che svolgono la loro attività solo nelle fiere. La preoccupazione dei fieristi è davvero quella di non riuscire a mettere un piatto di pasta in tavola. Hanno già annullato delle fiere in Veneto e in altre regioni. In Friuli è saltata la fiera dei santi a Tolmezzo e ora questa».

Da qui l'appello al Comune: «Non ci diamo per vinti - dice Zabeo -. Chiederemo un incontro a Fontanini per capire se c'è una possibilità diversa, piuttosto che precludere l'attività lavorativa per i fieristi, nel rispetto di tutte le norme. Non discutiamo l'ordinanza, che è chiara, ma ci sono famiglie che devono pur vivere in qualche modo. Chiederemo un vertice per capire come pensano di aiutare queste aziende. Dobbiamo cercare di capire se si possono mettere in atto delle misure per aiutare i fieristi a sopravvivere». Zabeo non protesta per averlo saputo dai media: «Le ordinanze che escono all'ultimo, senza interlocuzione con le parti sindacali ci possono anche stare visto il momento. Certo, ci piacerebbe essere convocati per dare la visione delle aziende».

Fontanini non si nega ad un incontro, ma allarga le braccia: «Incontrerò gli ambulanti per spiegare la situazione. Capisco che le famiglie dei fieristi siano in difficoltà, ma non potevamo fare una fiera con 290 bancarelle, con gente che arriva da tutta Italia, per far accedere fino a mille persone. Avremmo dovuto fare sbarramenti, controlli, ci sarebbe costato l'ira di Dio. Non sarebbe stato come a Friuli Doc, che la gente stava seduta e veniva servita al tavolo, con il rispetto dei distanziamenti. Sarebbe stata una situazione ingestibile».

Cdm

Il Comune toglie le antenne dal tetto del Castello

▶Altri ripetitori saranno resi meno impattanti rispetto ad oggi

MONUMENTO SIMBOLO Il Castello di Udine

L'INTERVENTO

UDINE Via alcune antenne dal tetto del Castello mentre altre saranno rese meno impattanti. Nell'ambito dei vari interventi di valorizzazione del Colle, dal restyling da 900mila euro della facciate e della scalinata (sostenuto dalla Danieli spa) alla sistemazione del verde per rendere più visibile l'edificio, fino alle realizzazioni delle salite meccaniche, Palazzo D'Aronco affronta anche il problema degli impianti sulla copertura della struttura, con l'obiettivo di ridurne l'impatto visivo. Dopo l'incontro di ieri, tra il sindaco e i rappresentanti dei soggetti titolari delle antenne attualmente collocate sul tetto, lo stesso Pietro Fontanini ha annunciato alcune novità: «Oggi (ieri, ndr) abbiamo compiuto un importante passo avanti nella ricerca di una soluzione alla questione dell'impatto delle antenne posizionate da anni sul tetto del Castello di Udine – ha commentato -, perché i nostri interlocutori si sono impegnati nella ricerca di soluzioni. Due soggetti, la Protezione Civile e AcegasApsAmga, hanno già comunicato che elimineranno le loro apparecchiature (in particolare, la Pc ne ha programmato lo spostamento in via Sabbadini, ndr) mentre la Guardia di Finanza passerà da tre antenne a due. Voglio inoltre ringraziare la Soprintendente per essere stata presente e per avere invitato tutti a un impegno concreto nei confronti di questo edificio il cui valore non è solo artistico ma anche identitario e simbolico per tutto il Friuli. Il Comune si impegna a coordinare gli interventi di rimozione o sostituzione già previsti o ancora da programmare».

L'INCONTRO

Alla riunione, hanno partecipato Sandra Cavalieri per la Prefettura, Paolo Vascotto per la Polizia di Stato, Massimiliano Kornfeind per i Carabinieri, Marco Tossini, Massimiliano Bertucci e Federico Iarussi per la Guardia di Finanza, Eros Del Longo per la Polizia Locale, Walter Stabile per la Protezione Civile, Andrea Stella per la Ssm, Massimo Buiatti per AcegasApsAmga; sono inoltre intervenuti la Soprintendente Simonetta Bonomi e l'architetto Silvano Coletti. La questione delle antenne sul tetto del Castello risale al 2014, quando la proprietà dell'edificio passò dal Demanio al Comune di Udine; l'anno scorso, il sindaco, le Belle Arti e Gianpietro Benedetti, presidente della Danieli, hanno dato il via ad una riflessione per trovare soluzioni che possano ridurre l'impatto degli impianti, visto anche l'intervento di restyling in via di conclusione. I rappresentanti delle Forze dell'Ordine, dal canto loro, pur sottolineando le caratteristiche della posizione che, essendo la più alta della città, garantisce una copertura pressoché totale del territorio comunale, si sono resi disponibili a cercare delle soluzioni anche sostituendo le attuali antenne con altre di dimensioni ridotte e nascoste allo sguardo di chi osserva il Castello dal piazzale o dalla città. Infine, la Soprintendente Bonomi, ricordando il valore artistico e simbolico dell'edificio vincolato e la sua valorizzazione a seguito dei lavori che stanno per concludersi, ha invitato i partecipanti a fare una riflessione approfondita sulla questione.

Alessia Pilotto

Fulmine sulla casa scatena le fiamme Un ustionato

▶Ha tentato di spegnere l'incendio scoppiato a Rivignano-Teor

INCENDI

RIVIGNANO I temporali che si sono abbattuti in provincia di Udine nella serata di domenica hanno causato due incendi, entrambi dovuti a dei fulmini. Il primo si è verificato alle 21.50 ad Aiello, in via Dante Alighieri 42, e ha completamente distrutto il quadro elettrico che si trovava nel locale lavanderia al piano terra. Nessuna conseguenza per le persone. Il materiale plastico andato in combustione ha però generato molto fumo che ha annerito le pareti di alcune stanze. L'abitazione è comunque agibile. Sul posto una squadra del distaccamento dei Vigili del fuoco di Cervignano.

Ben più gravi i danni causati da una scarica elettrica che ha colpito l'antenna televisiva di una villetta a schiera in via Acacie 8, a Rivignano–Teor. Il fulmine ha completamente distrutto l'impianto elettrico e innescato un incendio in mansarda, distruggendo gran parte degli arredi e del materiale depositato. All'interno si trovavano tre persone (due genitori con la figlia). L'uomo, nel tentativo di avere ragione delle fiamme con la tubazione utilizzata per irrigare il giardino, è rimasto ustionato (bruciature di secondo e terzo grado agli arti e al capo) ed è stato trasportato all'ospedale di Udine. Nessuna conseguenza per la moglie e la figlia. L'abitazione, a seguito dei danni riportati, non è agibile. Sul posto i vigili del fuoco volontari di Codroipo e successivamente due squadre giunte dalla sede centrale di Udine.

Oltre al personale sanitario sono arrivati anche i carabinieri del Radiombile di Latisana e di Rivignano–Teor. L'intervento per la messa in sicurezza è andato avanti fino a tarda notte.

Lieto fine per una ricerca avviata a metà pomeriggio di ieri a Ziracco di Remanzacco per trovare una donna di 62 anni che non dava notizie di sé da alcune ore. A dare l'allarme è stato il marito che non l'aveva vista rientrare e che aveva già ripercorso più volte e senza esito il tracciato che la moglie è abituata a fare ogni giorno con il suo cagnolino. Si sono attivati i Vigili del fuoco di Udine e di Cividale, che hanno perlustrato le aree tra il corso del Malina e del Torre. La donna è stata poi rintracciata a Udine dalla Polizia in buone condizioni di salute.

Vigili del fuoco al lavoro anche a Ruda, dove una bomba d'acqua ha allagato la media. Come spiega il sindaco Franco Lenarduzzi, «gli insegnanti hanno chiamato i pompieri. Il sottotetto era pieno d'acqua. Nei prossimi due giorni terremo chiusa la scuola e verificheremo che non ci siano stati altri danni».

G | Martedì 6 Ottobre 2020
www.gazzettino.it

Garlatti pagherà solo 10mila euro

▶Era a processo per un danno erariale da oltre mezzo milione
Ma la Corte dei conti ha cancellato quasi tutte le accuse

▶L'unico caso riconosciuto dai magistrati contabili
riguarda la consulenza per una farmacia friulana

IL VERDETTO

TRIESTE Sembra una sconfitta, ma a ben leggere si tratta invece in larga misura di una vittoria: stiamo parlando del processo per un danno erariale complessivo pari a 535.232 euro celebrato davanti alla Sezione giurisdizionale della Corte dei conti nei confronti del professor Andrea Garlatti, 55 anni, docente ordinario di Economia aziendale all'Università di Udine ma noto a una più vasta platea di cittadini per aver svolto le funzioni di assessore "tecnico" alla Funzione pubblica della Regione Friuli Venezia Giulia sotto la presidenza di Renzo Tondo tra il 14 luglio 2009 e il 28 giugno 2012.

IL PROCESSO

Il danno sostenuto dalla Procura contabile si richiamava a una fitta serie di attività professionali extra-ateneo e ai loro relativi compensi, che a parere della pubblica accusa Garlatti avrebbe svolto al di fuori delle norme in materia di compatibilità e, talora, degli obblighi di tempestiva richiesta e ed effettivo conseguimento dell'autorizzazione da parte dell'istituzione accademica friulana. Tuttavia il Collegio giudicante, guidato dal presidente Paolo Simeon, ha invece considerato a vario titolo e con diverse motivazioni del tutto legittime le condotte di Garlatti, riconoscendo la non sussistenza di danni erariali patiti dall'Università di Udine. Ma con una sola eccezione: l'attività svolta per conto della Farmacia De Bortoli di Pagnacco, che lo incaricò nel 2014 di valutare la situazione economico finanziaria dell'azienda e nel 2015 di stimare il valore aziendale. In questo unico caso la Corte ritiene che Garlatti, nel periodo in esame docente a tempo pieno, non abbia agito legittimamente, poiché "si tratta palesemente di attività libero professionale svolta in regime di tempo pieno – scrivono i giudici nella sentenza - non consentita dalla legge 240 del 2010 e non autorizzabile, nonché colpevolmente segnalata come prestazione di natura consulenziale". E se per questa specifica vicenda il professore viene condannato, ora, a versare 10.500 euro, tanti quanti ne aveva ricevuti in compenso dalla farmacia, oltre alla rivalutazione e alle spese di giustizia (525 euro), il docente si vede per converso assolvere dal fitto novero delle altre accuse, con tanto di rifusione di un terzo delle spese sostenute per ottenere l'assistenza legale, che la Corte quantifica in misura di 3mila euro. Beffardamente, si potrebbe dire, questi 3mila euro dovranno essere pagati proprio dalla "parte presuntivamente danneggiata", ossia dall'Università di Udine.

L'INDAGINE

L'inchiesta nei confronti degli incarichi di Garlatti prese le mosse nell'ambito di una più vasta indagine sugli incarichi esterni dei docenti universitari condotta dal Nucleo speciale anticorruzione delle Fiamme gialle. La Guardia di finanza, su impulso del Dipartimento della Funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, il 21 novembre 2017 inviò una segnalazione alla Procura regionale della Corte dei conti, a Trieste: da tale relazione emergeva che il professore avrebbe svolto, in un lungo arco di tempo compreso tra il 2006 e il 2015, molteplici attività libero professionali non autorizzate dall'amministrazione di appartenenza e avrebbe, inoltre, assunto cariche sociali non consentite dalla legge, in quanto non compatibili con il regime di esclusività fra il docente e la sua Università. Si spazia dai rapporti con la società di consulenza Main srl fino all'incarico di presidente del Consiglio d'amministrazione della Lab-fin, uno "spin-off" dell'Università di Udine.

IL DOCENTE UNIVERSITARIO È STATO ASSESSORE REGIONALE CON LA GIUNTA TONDO

LA SENTENZA APPENA PUBBLICATA SUPERA LE QUARANTA PAGINE

L'INNOCENZA

Ma abbiamo visto che tale impostazione dei fatti è stata fatta propria dai magistrati giudicanti soltanto in minima parte. A sorreggere le ragioni dell'innocenza di Andrea Garlatti stanno diverse motivazioni, espresse con dovizia di dettaglio dalla Corte in una sentenza che supera le 40 pagine. Si va dall'analisi della non trascurabile evoluzione normativa sulla disciplina degli incarichi esterni dei docenti universitari, alla legittimità degli incarichi svolti nei periodi di docenza a tempo definito rispetto a quelli svolti a tempo pieno. Non da ultimo, per una serie di contestazioni la Corte ma mandato del tutto assolto Garlatti per agito in buona fede e senza un connotato di gravità della sua eventuale colpa. E' infatti pacifico che affinché si possa affermare una qualche responsabilità di danno erariale davanti alla Corte dei conti, debba sussistere sempre una condotta di tipo doloso o quanto meno di grave colposità.

Maurizio Bait

Serracchiani

Pasta Zara, sede a Barilla «È una buona notizia»

«La definitiva chiusura dell'acquisizione dello stabilimento muggesano di Pasta Zara da parte di Barilla è una buona notizia per un territorio come quello triestino, che deve difendere con ogni mezzo i suoi insediamenti industriali. Dopo l'arrivo del porto di Amburgo sulla piattaforma logistica, l'arrivo di un player internazionale dell'agroalimentare consolida e qualifica il tessuto produttivo. Tutto questo va bene ma non basta: serve un impegno straordinario e urgente delle istituzioni con un piano di rilancio dell'industria triestina». Lo afferma la presidente della commissione Lavoro Debora Serracchiani, a seguito della definitiva cessione, da parte della trevigiana Pasta Zara, dello stabilimento a Barilla spa.

SOLDI L'ex assessore regionale dovrà versare 10mila 500 euro

Friuli Innovazione, ponte verso l'Africa per esportare idee

INNOVAZIONE

UDINE Friuli Innovazione si apre a partnership extracontinentali grazie a un nuovo progetto di ricerca finanziato dal programma Horizon 2020 della Commissione Europea

Nasce così un ponte verso l'Africa per esportare il proprio expertise nell'accompagnamento alle idee imprenditoriali e per intercettare giovani talenti digitali

L'idea è nata dalla collaborazione con un imprenditore friulano che da anni lavora a Lagos, in Nigeria, occupandosi di trasferimento tecnologico in Africa. L'occasione, quella di un bando estremamente competitivo della Commissione Europea per progetti di messa in rete di ecosistemi dell'innovazione africani ed europei. L'obiettivo, trasferire conoscenze e competenze nella settore della logistica intelligente e creare opportunità di collaborazione tra talenti digitali e imprenditori europei ed africani.

È così che durante il lockdown è nato Digilogic, il primo (e vincente) tentativo di Friuli Innovazione di partecipare a un bando di ricerca con un orizzonte geografico oltre i confini del vecchio continente. Grazie all'alleanza con l'azienda tecnologica Prototipi Nigeria Ltd è stato creato un consorzio che vede il Digital Innovation Hub di Dortmund, specializzato in logistica, come coordinatore, e tra i partners, il gigante della ricerca finlandese Vtt, della Ngo internazionale Endeva e di alcuni grandi hub d'innovazione africani come Mest (Ghana) e BongoHive (Zambia).

«Lavorare con l'Africa rappresenta una sfida avvincente che dopo 44 progetti europei vinti è anche un momento di crescita utile ad ampliare i nostri orizzonti, in senso letterale – commenta con un pizzico di ironia l'amministratore unico di Friuli Innovazione Dino Feragotto – Ciò che, invece, non cambia è la grande motivazione a collaborare con imprenditori del territorio e portare valore aggiunto alla nostra economia locale, creando opportunità di nuovo business, innovazione e prospettive nuove. Cercare le vie meno battute, stando al passo con i grandi player internazionali e non disdegnando mai di considerare gli outsider è quanto Friuli Innovazione sta facendo da anni con successo, sempre con l'obiettivo di essere un passo avanti».

LA STRUTTURA SI APRE A PROGETTI INTERCONTINENTALI PER INTERCETTARE GIOVANI TALENTI

PARCO TECNOLOGICO Friuli Innovazione

Digilogic, della durata di 3 anni e co-finanziato dal bando H2020-ICT-58 con 2 milioni di euro, ha lo scopo di creare partnership strategiche tra Digital Innovation Hubs (DIH) europei ed africani per stimolare lo sviluppo di soluzioni nuove per una logistica moderna e rispondente ai bisogni dei territori coinvolti, dove attori protagonisti sono tanto le piccole e medie imprese del settore che le piccole startup tecnologiche.

In questa cornice Friuli Innovazione avrà il compito di trasferire le proprie competenze nello stimolare le capacità imprenditoriali con metodologie sperimentali e di guidare dei laboratori misti EU-Africa per co-creare risposte concrete ed efficaci ai bisogni espressi da gruppi di interesse africani per favorire la logistica di merci tra i due continenti e nelle regioni africane coinvolte nel progetto.

COMPARTO IN DIFFICOLTÀ È soprattutto il settore metalmeccanico a pagare il prezzo più alto

IL RAPPORTO

In Friuli è allarme rosso occupazione La Cisl: scongiurare nuovo lockdown

▶Su un campione di ottanta aziende regionali oltre 10mila lavoratori in percorsi legati alla crisi

▶Le maggiori difficoltà sono state riscontrate nel settore metalmeccanico con 6mila in difficoltà

UDINE Numeri da «bollino rosso» - su 80 aziende monitorate quasi la totalità dei lavoratori sono interessati da percorsi di crisi -, ma anche molta determinazione a dare un contributo per «un cambio di rotta», a partire dall'appuntamento da domani, quando la Cisl Fvg si incontrerà a San Vito al Tagliamento con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, il sottosegretario al Mef Pierpaolo Baretta, il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti e il segretario nazionale aggiunto della Cisl, Luigi Sbarra. È un attivismo su due fronti quello che ha messo in evidenza ieri il segretario regionale della Cisl Fvg, Alberto Monticco, presentando i numeri dell'osservatorio del sindacato su 80 aziende regionali sindacalizzate. I risultati sono impietosi perché, su 11.553 lavoratori impiegati in queste realtà, sono ben 10.149 quelli interessati da qualche provvedimento legato alla crisi produttiva conseguente al Covid. A rivelare le maggiori difficoltà è la metalmeccanica Fvg, dove i lavorator in difficoltà sono ben 6mila 230, una cifra raddoppiata rispetto allo scorso anno. Seguono a distanza (accorpati secondo i criteri della categoria cislina che li segue) gli addetti del comparto comunicazioni, telecomunicazioni, cartiere e grafica (1.909), della chimica (1.182), dell'agroalimentare (625), della logistica e dei trasporti (127). Unico segnale in controtendenza quello del settore del legno-edilizia, che, a differenza del precedente monitoraggio, non segnala situazioni di crisi, se si esclude la Colombin, fallita di recente. Si attendono, di contro, notizie positive dal settore edile, una dimostrazione che gli interventi pro casa stanno funzionando. Tuttavia, questa luce non è sufficiente a tranquillizzare il sindacato.

MONTICCO: «GIÀ PRIMA DEL COVID AVEVAMO 90MILA IN CONDIZIONI DIFFICILI OGGI RISCHIAMO DI TORNARE INDIETRO»

I PRECEDENTI

«Già nel periodo pre-Covid avevamo un numero importante di persone a rischio lavoro – spiega Monticco -: sommando i lavoratori già sotto ammortizzatore sociale, con quelli potenzialmente a rischio e con i neet, contavamo attorno alle 90mila unità. Oggi rischiamo di tornare a quelli livelli, se non sapremo attivare subito strumenti efficaci e di medio-lungo periodo, superando la logica di tamponare crisi per crisi, in favore di una strategia complessiva e non solo emergenziale. C'è poi da scongiurare un nuovo lockdown – sottolinea il segretario generale della Cisl che porterebbe il sistema al collasso». La crisi, per altro, è generalizzata anche rispetto ai territori, come dimostra la dislocazione delle 80 aziende analizzate, anche se è la provincia di Udine a tremare un po' di più, poiché sul suo territorio si trovano ben 33 delle aziende prese in considerazione. Si tratta di crisi generate da cause diverse: in 24 casi per la difficoltà del settore di riferimento; in 23 per mancanza di ordinativi; il 16 casi per ragioni di tipo finanziario/-produttivo. Il territorio ha rivelato anche una novità rispetto all'anno scorso: sono infatti in netto calo le crisi di liquidità. Tra gli strumenti di crisi attivati, la cassa integrazione la fa da padrona: l'hanno adoperata 48 aziende su 80, cioè molto più della metà. Domani l'incontro con i vertici istituzionali e confindustriali, perché «non ci interessa solo certificare le crisi, ma ci preme soprattutto pensare a degli strumenti efficaci per superarle. Sarebbe infatti un errore rifare come nel 2008 e nel 2018 – conclude Monticco -, quando si è spesa un'ingente massa di denaro sugli ammortizzatori, senza però impedire di fatto la chiusura di molte aziende». Intanto si sta mobilitando anche il mondo delle partite Iva, con il coordinamento costituitosi in Fvg, e guidato dal delegato regionale Marco Manzoni, che sarà presente alla «Marcia di liberazione» del 10 ottobre alle 14 in piazza San Giovanni a Roma.

Antonella Lanfrit

Trasporti

Il Pd: la giunta non paga i debiti con le aziende

«La Giunta Fedriga continua a non pagare i debiti alle aziende di trasporto pubblico e nemmeno si degna di rispondere alle interrogazioni che chiedono con quali tempi intendono pagare il dovuto. Anche i Comuni soci non esitino a esercitare il loro ruolo richiamando la Regione ai suoi obblighi». Così il responsabile Economia del Pd Fvg torna a denunciare la situazione in cui si trova l'Atap, ma anche la Saf (ora Arriva Udine) e Trieste Trasporti, a cui la Regione Fvg non ha riconosciuto i trasferimenti, pari rispettivamente a 1,3, 6 e 8 milioni.

Istituti agrari e agroalimentare, una rete per il futuro

ISTRUZIONE

CIVIDALE Mettere in rete gli Istituti statali di formazione superiore ad indirizzo agrario della regione affinchè possano inserirsi con una voce univoca all'interno della filiera regionale dell'agroalimentare. È questo l'obiettivo perseguito dalla Regione, che a Cividale del Friuli, nella sede dell'Isis Paolino di Aquileia, ha avviato un percorso di confronto tra gli assessori all'Istruzione, Alessia Rosolen, e alle Risorse agroalimentari, Stefano Zannier, e i cinque istituti superiori ad indirizzo agrario del Friuli Venezia Giulia (oltre all'Isis cividalese, anche l'Isis Il Tagliamento di Spilimbergo, l'Isis Linussio di Codroipo, il Fermo Solari di Tolmezzo e il Brignoli di Gradisca d'Isonzo).

Il progetto regionale è stato spiegato da Rosolen come «l'intento di costruire un sistema e una rete di scuole in grado di raccogliere una proposta di sviluppo e orientamento che guardi al futuro; un'associazione o un consorzio di scuole che garantisca agli istituti agrari regionali di fare un salto di qualità e alla filiera agroalimentare di cogliere nuove opportunità da un miglior raccordo tra formazione e mondo del lavoro».

«Il sistema agroalimentare è fortemente frammentato - ha specificato Zannier - e necessita di un maggior dialogo tra produzione agricola e industria. La filiera tutta ha bisogno di una migliore strutturazione nel suo complesso e questa può partire, ad esempio, da una specializzazione degli istituti agrari che sia in grado di colmare la carenza di figure tecnico-professionali».

IL PROGETTO REGIONALE COINVOLGE CINQUE ISTITUTI DELLE PROVINCE DI UDINE, GORIZIA E PORDENONE

INCONTRO Ieri il confronto con gli assessori Rosolen e Zannier

Il percorso avviato ieri è un primo passo verso la creazione di un sistema organizzato di formazione, professionalizzazione, innovazione e messa in produzione dell'agroalimentare, dove la forte spinta tecnologica - quale ad esempio quella richiesta dall'agricoltura di precisione o dal biologico - è un elemento imprescindibile del futuro sviluppo del comparto.

ALLE SCUOLE SI CHIEDONO NUOVI MODELLI DI FORMAZIONE SPECIALISTICA E ALL'AVANGUARDIA

Nel corso dell'incontro è stato evidenziato come, ad esempio, la produzione orticola regionale sconti ancora un difficile sbocco nel mercato anche per la mancanza di strutture logistiche che consentano lo stoccaggio e la distribuzione dei prodotti a consumo breve. Se da un lato la Regione è pronta a intervenire su questi aspetti per trovare soluzioni alla necessaria ristrutturazione della filiera, dall'altro si chiede agli Istituti statali di istruzione superiore di farsi protagonisti di nuovi modelli di formazione specialistica e all'avanguardia.

Spilimberghese Maniaghese

L'ASSESSORE FILIPPUZZI
«Abbiamo lavorato senza sosta per arrivare al risultato nei tempi concordati con la scuola»

SPILIMBERGO

Mensa scolastica, test superato con nuovi spazi e pranzo a turni

▶Per sopperire alla richiesta di maggiori zone il Comune ha fatto montare una tensostruttura

▶I locali interni sono stati completamente rinnovati Aree e settori sono segnalati per aiutare i bambini

Trascorse le prime due settimane dalla ripresa dell'anno scolastico 2020/21, periodo in cui era in vigore l'orario provvisorio, senza i rientri pomeridiani, per la Scuola primaria di Spilimbergo è arrivato il momento di affrontare l'orario completo delle lezioni, che contempla, naturalmente, anche il servizio mensa. Per poterlo gestire al meglio nei mesi scorsi c'erano stati numerosi incontri tra i vari attori coinvolti, alla ricerca di una soluzione che coniugasse la possibilità di assicurare la refezione con quella di farla nella più totale sicurezza. Un binomio non facile da raggiungere, anche perché la Casa dello studente, che ospita da sempre anche la mensa scolastica, è parzialmente chiusa dal gennaio scorso, per ristrutturazione. Lavori che si sarebbero dovuti concludere entro l'autunno, ma che hanno subito uno stop di quasi tre mesi con il lockdown. La nuova scadenza per la riconsegna dei locali è dunque slittata all'inizio del 2021, sempre che non subentrino altri elementi di forza maggiore che costringano a rivedere il crono-programma. L'unica area totalmente accessibile della struttura è proprio la mensa, che però non è sufficiente a ospitare tutti gli alunni, con le nuove misure imposte dal distanziamento sociale.

È PARTITO DA IERI IL NUOVO ORARIO SCOLASTICO DEFINITIVO DOPO LE PRIME DUE SETTIMANE DI ASSESTAMENTO

PRANZO SOTTO IL TENDONE

«Quest'anno - comunica l'assessore all'Istruzione, nonché vice sindaco, Ester Filipuzzi - nel rispetto assoluto dei protocolli Covid, l'amministrazione comunale metterà a disposizione, oltre agli spazi classici della mensa, totalmente rinnovata, anche una tensostruttura, collocata nello spazio immediatamente adiacente al refettorio, nella quale potranno pranzare, in due turni, dalle 12.05 alle 14, gli alunni del tempo normale. L'ufficio Istruzione ha lavorato senza sosta - prosegue Filipuzzi - affinché si potesse arrivare a questo risultato nei tempi concordati con la dirigenza scolastica. Turni e arrivi in mensa sono stati studiati, al fine di non creare un eccessivo affollamento dei locali, ma non solo: anche ingresso, spazi, settori, sono ora segnalati da un'apposita cartellonistica, per evitare confusione nei bambini e facilitare il compito degli insegnanti. Tutti accorgimenti che assicureranno la somministrazione del pasto nei tempi previsti, sia alle classi del tempo pieno, sia a quelle del tempo normale, nelle giornate di rientro a scuola».

REFETTORIO Le tensostrutture allestite dal Comune accanto alla mensa della Casa dello studente

PRIMO TEST SUPERATO

Il primo test è avvenuto ieri, ed è stato brillantemente superato, anche se servirà un po' di rodaggio per capire al meglio quali sono le postazioni riservate alle varie classi. Tuttavia, a distanza di oltre sette mesi, la Primaria ha finalmente ripreso a vivere nell'assoluta normalità.

Lorenzo Padovan

MANIAGO

Assembramenti fuori dalle scuole Il Comune anticipa l'apertura alle 7.45

«Sono passate due settimane dalla riapertura delle scuole, avvenuta lo scorso 16 settembre, e tutti noi abbiamo potuto verificare come l'avvio di quest'anno scolastico sia molto complicato, a causa di questo "pericoloso inquilino" con cui dovremo fare i conti ancora per molti mesi». Con queste parole il sindaco di Maniago, Andrea Carli, ha fatto il punto della situazione, annunciando alcune novità adottate per cercare di scongiurare i rischi di contagio, soprattutto nella prima parte della giornata, quando bambini e genitori si accalcano all'ingresso delle scuole. «L'organizzazione, pensata durante l'estate per arginare i rischi di contagio, viene modificata a seconda dei casi e delle esigenze che si vengono a manifestare, nella speranza di poter definire un assetto consolidato, "a tenuta Covid", per i prossimi mesi - spiega il primo cittadino -. In accordo con la dirigente scolastica, Laura Ruggiero, mi sono permesso di fare dei sopralluoghi nelle varie scuole, insieme ad Anna Olivetto (assessore all'Istruzione, ndr): ne è emersa la necessità di diminuire il più possibile le situazioni di assembramento, davanti ai cancelli, prima dell'orario di inizio delle lezioni, non solo per il rischio contagio, ma anche per evitare situazioni di potenziale pericolo dovute al passaggio delle auto». Per questo motivo, Carli ha appena firmato un'ordinanza che autorizza l'apertura anticipata dei cancelli delle scuole elementari di Maniago Centro e Maniagolibero (si potrà accedere già dalle 7.45) e Campagna (dalle 8). In tal modo, i genitori potranno entrare nei cortili della scuola, che sono molto ampi, senza dover rimanere sui marciapiedi, che in alcuni casi sono molto stretti e non garantiscono il distanziamento sociale, costringendo peraltro molti utenti a invadere la carreggiata, a rischio di investimento da parte dei veicoli in transito. «Un aspetto dell'ordinanza che mi preme evidenziare è che, dall'apertura dei cancelli, fino all'ingresso in aula dei ragazzi, i cortili saranno considerati spazio pubblico: ciò significa - ammonisce il sindaco - che l'obbligo della sorveglianza spetta ai genitori. Si tratta di una misura che dovrebbe rispondere alle esigenze che abbiamo recepito nella fase di ascolto dei genitori durante i sopralluoghi e quindi spero che l'apertura anticipata possa essere gradita: è tuttavia importante non confondere l'apertura anticipata dei cancelli con una attività di pre-scuola». Una precisazione importante dal momento che riguarda la responsabilità sul controllo dei minori.

L.P.

Una delega per tutti nella squadra del nuovo sindaco

TRAVESIO

Il neo sindaco di Travesio, Francesca Cozzi, ha nominato la Giunta che si insedierà nel Consiglio comunale in programma oggi, alle 18. Il suo vice sarà Sergio Bottacin, che avrà anche le deleghe al bilancio, ai tributi, alla programmazione finanziaria, all'assistenza, istruzione e Protezione civile. Dell'esecutivo faranno parte anche Boris Crovatto, con deleghe a manutenzioni, viabilità, attività produttive, agricoltura e associazionismo. Restano in capo al primo cittadino patrimonio, urbanistica, edilizia privata, personale, cultura e pari opportunità. Per un maggiore coinvolgimento della squadra che l'ha sostenuta, Cozzi ha assegnato - «per la prima volta nella storia del nostro Comune» - specifiche deleghe a tutti gli eletti della lista civica "Travesio rinasce": Monica Bortolussi seguirà scuole e mensa scolastica, politiche a sostegno delle famiglie e degli anziani; Mery Brocca avrà la delega al turismo; Andrea Giannini si occuperà delle manifestazioni; Carlo Mattiussi ha ottenuto la delega per il commercio, l'artigianato e le imprese; Sergio Moruzzi seguirà il decoro urbano e il verde pubblico; Mirko Nassutti si occuperà di sport e politiche giovanili. Nella riunione odierna ci sarà anche l'insediamento della minoranza, di cui fanno parte il capogruppo Paolo Venti - che ha già lanciato i propri strali contro la porcilaia di Usago - e i consiglieri Lucia D'Andrea, Giuliana Fratta e Adelchi Pellarin, storico vice sindaco nell'ultimo quarto di secolo. Oltre al giuramento della Cozzi, stasera è prevista anche la presentazione delle linee programmatiche della maggioranza.

IL VICE SINDACO Sergio Bottaccin

LA SINDACA Francesca Cozzi

ASSESSORE Boris Crovatto

L.P.

Sport Udinese

LUCA GOTTI
Chiuso il mercato, il tecnico dell'Udinese ora potrà finalmente contare su un organico ben definito Sabato test contro il Pordenone

NUOVI BIANCONERI Ignacio Pussetto (a sinistra) torna dopo l'esperienza in Premier; a destra Gerard Deulofeu celebra un gol con Leo Messi ai tempi del Barcellona

SONO PUSSETTO E DEULOFEU GLI ULTIMI BOTTI DI MERCATO

▶Entrambi arrivano dagli inglesi del Watford
A centrocampo c'è il giovane francese Makengo

▶L'organico bianconero adesso è completo
"Teo" va in Belgio e Cristo Gonzalez in Grecia

IL MERCATO

UDINE Il mercato dell'Udinese si chiude con i fuochi d'artificio. La società friulana non lascia, anzi raddoppia e poi triplica, regalando a Luca Gotti tre innesti molto importanti dal punto di vista offensivo (e non solo), per cambiare idea di gioco e mentalità alla squadra. Determinante il caldissimo asse Londra-Udine, che ha portato in Friuli dal Watford altri due calciatori pronti ad arricchire da subito il reparto offensivo dei bianconeri. Dopo Roberto Pereyra, già convincente all'esordio contro la Roma, Gotti può sorridere per l'arrivo di Ignacio Pussetto e Gerard Deulofeu. Ma andiamo in ordine cronologico: come avevamo anticipato, Pussetto è giunto a Udine domenica sera, per sostenere tutte le visite mediche (fisiche e relative al Covid) e firmare il contratto ieri mattina. Nel primo pomeriggio l'ufficialità da parte dell'Udinese, che ha annunciato il trasferimento dell'ex bianconero in prestito, dopo la parentesi non fortunata nel Watford (solo 9 presenze).

PARLA IL DIRETTORE

Entusiasta il dt bianconero Pierpaolo Marino: «Siamo felicissimi di riabbracciare un calciatore che per l'Udinese è come un figlio. Del suo ritorno saranno certo contentissimi anche i tifosi». A Udinese Tv ha parlato pure il diretto interessato. «Sono contento - ha sottolineato -, Udine per me è casa. Lo avrei fatto anche prima, ma va bene così. Voglio aiutare la squadra prima possibile. Mi fa piacere l'affetto del pubblico, perché qui mi sono trovato bene. Mi sento un figlio dell'Udinese, che ha investito tanto su di me, e voglio ricambiare questa fiducia. Lotteremo per essere tra le prime 10 squadre d'Italia. Mi aspetto una grande stagione, anche se non abbiamo iniziato al meglio. I miei obiettivi personali sono quelli di tornare a giocare ai livelli del primo anno qui. Deulofeu e Pereyra? Ho un bellissimo rapporto con loro: hanno fatto benissimo in Premier, il campionato più difficile del mondo. Speriamo che Gerard torni a disposizione presto, mentre El Tucu già è pronto e tutti sanno che giocatore è».

COLPO DEULOFEU

L'ARGENTINO: «SONO FELICE DI ESSERE QUI E VOGLIAMO PIAZZARCI TRA LE PRIME 10»

Il botto di mercato è arrivato però sul gong: poco prima della chiusura della fatidica porta dello Sheraton Hotel, l'Udinese ha depositato il contratto del secondo movimento interno alla famiglia Pozzo, vale a dire quello di Gerard Deulofeu. Il pomeriggio è stato utile a convincere il calciatore, che era stato richiesto dalla Fiorentina, ma che poi ha scelto l'opzione Udinese per il rilancio in serie A, nella quale ha giocato con successo con la maglia del Milan. L'ex Barcellona è un giocatore di livello assoluto che, quando si metterà definitivamente alle spalle l'infortunio al crociato del 29 febbraio (nella gara contro il Liverpool vinta 3-0), sarà determinante per la crescita tecnico-tattica della formazione.

RINFORZO IN MEDIANA

Non soltanto i colpi dal Watford per l'Udinese che, alla luce degli infortuni di Mandragora, Walace e Jajalo, ha depositato pochi secondi prima delle 20 il contratto di Jean-Victor Makengo. Approda dal Nizza (35 presenze e un gol) a Udine a titolo definitivo per una cifra vicina ai 3 milioni e mezzo di euro. Il franco-congolese ha giocato 3 volte con la maglia dell'Under 21 francese.

CESSIONI

L'ultimo giorno di mercato ha visto anche la partenza di Samuele Perisan verso Pordenone, squadra con la quale ha firmato un contratto triennale. Lukasz Teodorczyk va in Belgio (l'aspetta il Charleroi) e Cristo Gonzalez in Grecia (al Paok Salonicco), dopo il naufragio della trattativa con il Malaga. Resterà Ilija Nestorovski: su di lui c'era stato un sondaggio del Torino, ma alla fine il macedone cercherà spazio a Udine.

Stefano Giovampietro

La bella favola di Mamadou Coulibaly

▶«Un viaggio pazzesco per arrivare in Italia, ma volevo giocare a calcio»

LA STORIA

UDINE Il mercato dell'Udinese non si è chiuso soltanto con un bel trittico di colpi, ma anche con quella che è stata la potenziale conferma di Rodrigo De Paul. Nonostante la cessione di Federico Chiesa alla Juventus, infatti, la Fiorentina non ha provato il blitz, consapevole che un'operazione del genere non si potesse portare a termine nelle ultime ore della sessione. Ora resta soltanto da monitorare la situazione legata al possibile trasferimento allo Zenit San Pietroburgo, visto che il mercato in Primera Liga russa si chiuderà addirittura fra quasi due settimane. L'opzione non può essere scartata, ma ha una probabilità minima di realizzazione. Intanto l'argentino si gode l'ennesima convocazione con la Nazionale albiceleste (insieme a Juan Musso), postando storie sul suo account Instagram che documentano la trasferta insieme a tante vecchie conoscenze del campionato italiano, come Correa, Paredes e il Papu Gomez.

LA STORIA DI MAMADOU

Un altro che resta a Udine è Mamadou Coulibaly, che ha raccontato a Udinese Tv la sua storia. «Non è stato facile partire dal Senegal a 16 anni. Sono andato via praticamente senza avvertire, arrivando in Marocco: da lì ho preso la barca per andare in Francia, per la lingua - le sue parole -. Sono giunto da mia zia, che mi ha nascosto dentro casa sua. Da lì sono arrivato in Italia con alcuni amici e non è stato facile, perché ho dovuto restare per strada 7-8 mesi. Alla fine nel giro che ho fatto sono capitato a Roseto, dove i Carabinieri mi hanno portato in una casa famiglia. A loro ho detto che volevo fare il calciatore, e mi hanno affidato alla scuola calcio di Roseto». Poi ha fatto provini fino ad arrivare al Pescara, e da lì è arrivata addirittura la serie A. «È stato un viaggio pazzesco - sorride -. I miei genitori all'inizio se l'erano presa, poi hanno capito le mie motivazioni: io non volevo fare nient'altro che il calciatore, e ho fatto tutto questo anche per loro».

BELLA FAVOLA

Ora a Udine va tutto molto bene: «Sono molto contento di stare qui. Finora mi sono piaciuto, nelle partite che ho giocato; ho cercato sempre di dare il massimo in campo. Nuovi arrivi? Noi cercheremo di accoglierli al meglio possibile e di farli integrare al più presto». Coulibaly è un centrocampista con il vizio del gol. «Il mister mi chiede di andare in profondità, perché a lui piacciono le mezzeali che si inseriscono - ricorda -. Ribadisco i miei ringraziamenti a Gotti, perché mi ha cambiato. Io sono un ragazzo un po' testardo, punto spesso i piedi. Lui ha capito che tipo di persona sono e con lui per questo mi trovo molto bene. Gotti mi ha detto di aver visto tutte le mie partite. Mi ha confessato che all'inizio non gli ero piaciuto, mentre dopo aveva visto il Coulibaly che voleva. Rispetto agli altri allenatori mi ha dato una grande importanza, che per me è una cosa fondamentale. Ora voglio ripagare la sua fiducia. Miglioreremo: con la Roma abbiamo dimostrato di potercela giocare con chiunque alla fine».

st.gi.

Walace non recupera dall'infortunio muscolare

GLI INFORTUNATI

UDINE (g.g.) Si allungano i tempi di recupero per Walace. Il centrocampista, che si era fermato prima del lavoro di rifinitura alla vigilia della trasferta di Verona (problema al quadricipite femorale sinistro), è sempre in infermeria e al momento nessuno si sbilancia sui tempi di un completo recupero. In un primo momento (ma i sanitari dell'Udinese non si erano mai sbilanciati, anche per il rispetto della privacy) sembrava che il brasiliano dovesse saltare 2-3 gare al massimo, per essere disponibile dopo la sosta del campionato. In realtà non è proprio così: probabilmente ci vorrà un altro mesetto per rivederlo in campo abile al 100%. Significa che dovrebbe mettersi a disposizione dell'allenatore dopo la sosta di novembre. Un peccato, perché il giocatore ammirato nel post lockdown del campionato scorso farebbe comodo. Il perdurare dell'assenza ha costretto la società a blindare il 21enne senegalese Mamadou Coulibaly, per il quale erano pervenute richieste da club di serie B, in primis la Salernitana. Sembrava tutto fatto tre settimane fa con il club campano, poi l'infortunio di Walace ha congelato, e quindi annullato, la trattativa. La cessione temporanea di Coulibaly avrebbe consentito al giocatore di crescere ulteriormente sotto il profilo fisico, tecnico e tattico nell'eventualità di rientrare tra un anno a Udine ed essere uno dei perni del centrocampo. Ma nessuno avrva fatto i conti con la sfortuna che ha fermato Walace. Coulibaly in ogni caso potrebbe cambiare aria alla riapertura delle liste (gennaio 2021), sempre a titolo di prestito. In ogni caso Gotti non ha alcun motivo per piangere, tutt'altro. Ha una rosa competitivamente valida: sta ora a lui riportare l'Udinese in posizioni più congeniali in rapporto al materiale umano che Gino Pozzo gli ha messo a disposizione.

I bianconeri, che hanno riposato ieri e domenica, torneranno a lavorare oggi. In mattinata l'allenamento sarà dedicato a chi è più in ritardo, mentre nel pomeriggio il gruppo sarà al completo. Senza i nazionali, ma con i nuovi acquisti. Stryger, le cui condizioni vengono definite in netto miglioramento dopo l'operazione al gluteo cui è stato sottoposto ad agosto, lavorerà ancora a parte. Dovrebbe partecipare regolarmente alla seduta invece Nuytinck, out nelle ultime due gare per un problema muscolare. La decisione tuttavia si prenderà dopo che l'olandese verrà sottoposto a controllo clinico da parte dei sanitari dell'Udinese. Jajalo infine è ancora indisponibile dopo la distorsione al ginocchio subita nel campionato scorso contro la Lazio, ma è ormai vicino al recupero.

Il punto di Collovati

GRAZIE AI NUOVI MISTER GOTTI PUÒ CAMBIARE SCELTE E MODULI

▶De Paul può "avvicinarsi" alla porta avversaria
Cinque laterali garantiscono rotazioni importanti

IL COMMENTO

Tre partite e ancora zero punti per l'Udinese: logico che affiori una certa preoccupazione nell'ambiente friulano, ma bisogna pure dire che la squadra di Gotti, a parte la gara interna contro lo Spezia tutta da dimenticare, non ha lasciato a desiderare sul piano delle prestazioni e delle occasioni create nelle altre due partite. Ci sono evidenti problemi da risolvere in tutti i reparti ma soprattutto a centrocampo, dove però con l'arrivo dei nuovi, in particolare Pereyra e Pussetto, la soluzione potrebbe essere un cambio di disposizione tattica, in modo da mettere gli interpreti nelle migliori condizioni di aiutare se stessi e la squadra. In questa ottica, partendo da dietro, la difesa potrebbe essere lasciata così, ossia con tre centrali, anche perché non ci sono esterni adatti a garantire il funzionamento di una linea a quattro. Quello degli esterni è un problema del centrocampo. L'Udinese infatti macina gioco e costruisce azioni da gol, ma non riesce a concretizzarle, anche perché agli attaccanti non arriva molta assistenza dagli esterni che dovrebbero essere più incisivi negli affondi e negli inserimenti in profondità. In tre partite le punte non sono riuscite a segnare neanche un gol. E se da un lato devono aggiustare la mira e asciugare le polveri, dall'altro non è pensabile che sia solo responsabilità loro.

IL CENTROCAMPISTA ARGENTINO È IN GRADO DI SUGGERIRE L'ULTIMO PASSAGGIO AGLI ATTACCANTI GOL E PUNTI ARRIVERANNO

MODULO

La squadra deve aiutarli ed è proprio su questo aspetto che Gotti dovrà lavorare durante la sosta. Nel 3-5-2, schema molto caro al mister, la funzione degli esterni è fondamentale più in fase di spinta che di chiusura difensiva. I laterali devono arrivare con frequenza al cross, creando più opportunità e garantendo sbocchi alternativi alle giocare centrali di De Paul. Avere a disposizione Ouwejan, Molina, Zeegelar, Ter Avest e Striger Larsen, ovvero tante alternative, non può fare altro che stimolare la competizione a beneficio del gruppo. La rosa è stata dunque completata con gli arrivi di Pereyra, Bonifazi, Pussetto e di quelli last minute del promettente centrocampista Makengo (dal Nizza) e di Gerard Deoulofeu (che sembrava destinato a Napoli o Fiorentina). Ma bisogna ricordare che l'Udinese deve fare i conti con diversi indisponibili, a cominciare da Rolando Mandragora, reduce dalla rottura del crociato. Detto ciò, a mio parere, Gotti potrebbe provare a cambiare modulo a seconda dell'avversaria di turno, trasformandolo in un 3-4-1-2 che permetterebbe a De Paul di avvicinarsi alla porta e di supportare meglio gli attaccanti, garantendo loro rifornimenti continui grazie alla sua abilità nell'ultimo passaggio. In questo schema potrebbe inserirsi largo a destra Pussetto, nei quattro di centrocampo, che con la sua velocità e inventiva sarebbe un supporto in più per gli attaccanti. Pussetto però nella precedente esperienza a Udine aveva dato il suo contributo anche da seconda punta, in grado di attivare Lasagna e a sua volta di rendersi pericoloso in area.

LAVORO

Gol e punti arriveranno, ma bisognerà lavorare sodo per far sì che le punte riescano a concretizzare la mole di occasioni prodotte. Deulofeu, non scordiamolo, è un attaccante che può fare la differenza, un megaregalo che Gino Pozzo ha fatto alla squadra bianconera, considerando che l'iberico era stato acquistato due anni fa dal Barcellona per 18 milioni di euro. In presenza di una big potrebbe allora essere rivisto il piano di battaglia e non sarebbe un azzardo ipotizzare un 4-2-3-1. La sosta arriva al momento opportuno: due settimane in cui Gotti potrà fare esperimenti in vista della ripresa. L'allenatore avrà a disposizione più calciatori del solito e potrà iniziare subito a lavorare sull'idea di variante tattica, oppure cercare la soluzione rigenerando gli uomini nella testa e nelle gambe piuttosto che cambiando modulo, cosa che i tecnici non sempre amano fare a stagione in corso. Quale che sia la strada che sceglierà, sarà importante un'inversione di tendenza sul piano dei risultati, perché la concorrenza è più che mai agguerrita e non resta a guardare.

Fulvio Collovati

ARGENTINO Rodrigo De Paul è stato nuovamente convocato in Nazionale (Foto Ansa)

Sul mercato la società ha accontentato l'allenatore

IL PUNTO

UDINE Luca Gotti è stato accontentato in tutto e per tutto, come forse mai si era verificato nella storia moderna del calcio bianconero, e anzi in tutta la sua storia ultracentenaria. Il tecnico veneto ora deve solo "pedalare" e cercare di sfruttare al meglio il potenziale che Gino Pozzo gli ha messo a disposizione. Ovvero rinforzi per ogni ruolo, con alcuni elementi di assoluto valore che erano stati richiesti dai grossi club, ma che sono stati dirottati in Friuli per consentire all'Udinese di disputare una stagione più che positiva. La sinergia con il Watford è stata la chiave di volta per rinforzare l'organico, come era successo nei precedenti due anni, nonché la dimostrazione che la proprietà non pensa solo a tutelare il club londinese come dicono i "maligni". Ci si dimentica che i Pozzo sono friulani; che il loro primo obiettivo era, rimane e rimarrà l'Udinese. Il resto sono chiacchiere da bar.

Ora l'allenatore può sentirsi tranquillo. La società lo ha aiutato, ha piena fiducia in lui e l'Udinese ha tutte le possibilità per recuperare il terreno perso con le tre sconfitte consecutive. Il gruppo 2020-21 è sinonimo di qualità e anche di quantità. Ci sono risorse per ogni ruolo: l'attacco si è rinforzato, il centrocampo ha varie soluzioni, la difesa aspetta solo che Bonifazi ritrovi una buona condizione dopo aver lavorato poco nel post lockdown. Lo stesso concetto vale per i due esterni, Molina e Ouwejan, entrambi 22enni e ben dotati tecnicamente. Presente e futuro sono garantiti. Il recupero di Mandragora avviene nel pieno rispetto delle indicazioni dei sanitari dell'Udinese e di quelle del professor Pierpaolo Mariani, che a fine giugno gli ha ricostruito il crociato del ginocchio destro.

Fatte queste considerazioni, mai come in questa circostanza la sosta del campionato per gli impegni delle nazionali risulta più che opportuna. È una specie di ciambella di salvataggio, perché darà modo a Gotti di lavorare con tranquillità su un gruppo quasi al completo (hanno risposto alle convocazioni solo Lasagna, Nestorovski, De Paul e Musso, oltre al giovane Palumbo), per cercare di recuperare a una buona condizione generale quei giocatori (non pochi) in ritardo per una serie di circostanze legate anche alla pandemia, che ha impedito loro di mettersi per tempo a disposizione del tecnico. Già sabato, nell'amichevole contro il Pordenone in programma alle 15 al Centro Bruseschi, si potrebbe ammirare una nuova Udinese per la presenza di qualche neoacquisto, l'ulteriore crescita di altri e forse qualche modifica del canovaccio tattico. Sarà la prova generale in vista della sfida casalinga con il Parma di domenica 18 alle 18. Una gara alla Dacia Arena che i bianconeri dovranno cercare di fare loro, costi quel che costi, per evitare che venga aperta la crisi.

Guido Gomirato

SIMONE MAGNAGHI

L'attaccante cresciuto nell'Atalanta ha come specialità il colpo di testa Nell'ultima stagione era stato prestato al Teramo in serie C

PERISAN TRA I PALI NEROVERDI

▸Il portiere cresciuto nell'Udinese è l'ultimo acquisto dell'intenso mercato dei ramarri. Magnaghi al Sudtirol

▸I giovanissimi Dalla Mora e Spinaccè vanno all'Inter Dal Pisa torna Zammarini. Sabato il test al Bruseschi

CALCIO, SERIE B

PORDENONE L'ultima operazione della finestra di mercato che si è chiusa ieri alle 20 ha portato il 23enne sanvitese Samuele Perisan alla corte di Mauro Lovisa, preferito al salernitano Alessandro Micai. Tocca quindi al friulano (giunto dall'Udinese a titolo definitivo, per lui un contratto triennale) condividere con Jack Bindi la responsabilità di difendere la porta neroverde nella seconda stagione dei ramarri in B. Perisan era stato il primo obiettivo del club, insieme a Guglielmo Vicario del Cagliari. Poi era entrato in ballo Simone Scuffet dell'Udinese, approdato in A con lo Spezia. Tutti e tre corregionali, e dunque in perfetta linea con l'ambizione di re Mauro di fare del Pordenone il simbolo della friulanità. L'oggettiva difficoltà a trovare un accordo con le società che hanno sotto contratto gli estremi ha tuttavia costretto strada facendo gli operatori di mercato a sondare piste alternative. Così si era parlato pure di Paleari del Cittadella (approdato al Genoa) e di Marco Carnesecchi dell'Atalanta (la scorsa stagione al Trapani, azzurrino). Anche in questi casi però i sondaggi neroverdi non erano andati a buon fine. In dirittura d'arrivo ecco l'intesa con il ragazzo cresciuto nell'Udinese, che in B ha già giocato nel Padova. Torna inoltre il centrocampista Roberto Zammarini, in prestito dal Pisa, con contratto fino al giugno 2021.

IL MIGLIORE NEL 2018

Il nome entrato in pista per il ballottaggio finale con Perisan era stato quello dell'esperto Micai. Con quale curriculum? Nato nel 1993 a Mantova, nel 2012 aveva esordito tra i pro a Como, per passare nella stagione successiva al Sudtirol. Nel 2014 Mangia (il suo mentore) l'aveva voluto con lui al Bari e vestendo la casacca dei galletti pugliesi Micai era stato valutato miglior portiere della cadetteria 2017-18. Durante la scorsa stagione nella Salernitana aveva collezionato 34 presenze.

ESUBERI

Prima della chiusura della finestra il Pordenone doveva piazzare i giocatori che non rientravano più nei piani della società. Si trattava di Simone Magnaghi (reduce da una stagione a Teramo, è stato dato in prestito al Sudtirol fino al giugno 2021), Luca Zanon, Lucas Chiaretti (contratto rescisso consensualmente) e Luca Tremolada.

RAGAZZI

Trasferiti poi all'Inter il difensore Tommaso Della Mora e l'attaccante Matteo Spinaccè. Entrambi classe 2006, sono stati grandi protagonisti con la formazione Under 14 nazionale nella stagione 2019-20, fino al lockdown. Di quella squadra faceva parte anche l'attaccante Filippo Pagnucco, ceduto alla Juventus. Veder approdare dei propri ragazzi nei top club è una certificazione della bontà del progetto sportivo neroverde.

IL PROGRAMMA

Passati i due giorni di riposo concessi da Attilio Tesser dopo le tre gare (due di campionato e una di Coppa Italia) giocate in otto giorni, i ramarri riprenderanno ad allenarsi oggi al De Marchi con una doppia seduta (10.30 e 15). Il tecnico e il suo staff avranno ora due settimane per finalizzare l'affiatamento fra vecchi e nuovi, poiché il campionato osserverà un turno di riposo nel fine settimana per gli impegni della Nazionale. Mercoledì incontrerà in amichevole la Moldavia, domenica sarà ospite della Polonia per la terza giornata di Nations League e per la quarta giornata della medesima competizione mercoledì 14 ospiterà l'Olanda. Doppia seduta per Stefani e compagni anche domani. Giovedì e venerdì sessione unica alle 15. Per sabato alle 15 è stata organizzata un'amichevole con l'Udinese al Centro Bruseschi, a porte chiuse, con lo scopo di mantenere e possibilmente migliorare il ritmo partita. Il cammino in campionato dei neroverdi riprenderà il 17 ottobre, quando ospiteranno al Teghil di Lignano la Spal. La compagine estense, fresca di retrocessione, finora ha collezionato due pareggi: 0-0 a Monza e 1-1 con il Cosenza. In mezzo ai due impegni di campionato ha eliminato (1-0) dalla Coppa il Bari.

Dario Perosa

PORTIERI Un'uscita alta del portiere Micai e, a destra, un gran volo di Perisan

Ciclismo - Corsa a tappe per Èlite e Under 23

Al Giro del Friuli 175 atleti e 35 team di tutto il mondo

Vernice domani, alle 18, in piazza Capitolo, ad Aquileia, per il 56° Giro ciclistico internazionale del Friuli Venezia Giulia per le categorie Èlite e Under 23. La corsa a tappe, organizzata dalla Libertas Ceresetto, nata nel lontano 1962, che si svolgerà da giovedì a domenica, sarà la principale manifestazione a livello nazionale per queste categorie. Quest'anno poi si tratterà di una delle poche occasioni per i ragazzi Elite e Under 23, di confrontarsi in una corsa a tappe.
Alla competizione parteciperanno 35 squadre con 175 atleti, provenienti dai migliori team italiani, europei e mondiali. A rappresentare la regione ci sarà la Cycling Team Friuli, anche se non è certa la presenza del campione d'italia, Giovanni Aleotti, reduce da una rovinosa caduta a Montevarchi. Al via Davide Bais, recente vincitore del Trofeo Bellucci, Andrea Pietrobon, Pietro Aimonetto e Riccardo Carretta. La società bianconera non potrà schierare il "tricolore" Jonathan Milan, per la concomitanza degli Europei su pista di Fiorenzuola. Nella passata edizione vinse Clement Champoussin. Il francese della Chambery Formation s'impose anche sul traguardo finale di San Daniele, relegando nelle posizioni di rincalzo il polacco Szymon Tracz e il colombiano Einer Augusto Rubio Reyes. Al quarto posto terminò un indomito Mattia Bais, quarto pure nella generale. L'ex portacolori del Cycling Team Friuli, ora all'Androni Giocattoli, sta correndo in questi giorni il Giro d'Italia rosa insieme all'amico Nicola Venchiarutti, altro pupillo del presidente Roberto Bressan.
L'albo d'oro del "Friuli" è ricchissimo, considerando che hanno scritto il proprio nome nella storia della corsa a tappe friulana campioni del livello di Felice Gimondi (1963), Marino Basso (1965), Claudio Corti (1977), Claudio Chiappucci (1984), Gilberto Simoni (1991 e 1993), Danilo Di Luca (1998), Jan Polanc (2013) e, nel 2018, anche la maglia gialla al Tour de France 2020, Tadej Pogacar. Il programma: Aquileia - Grado (cronosquadre di 23 chilometri e 700 metri, giovedì alle 16), Variano - San Marco di Mereto (in linea 164,5, venerdì alle 12), San Vito al Tagliamento - Buja (148 km, sabato alle 12), Percoto - Martignacco (175,4, domenica alle 11).

Nazzareno Loreti

Tamai, il ritorno delle Furie Muzzin (Spal): «Sacrificio»

CALCIO, ECCELLENZA

PORDENONE (ro.vi.) La velocità di risalita finale sarà pari alla voglia di "rivalsa" che mister Birtig e il ds Berti nutrivano nei confronti del loro ex Brian Lignano? Intanto si sa che il primo round è terminato a favore degli ex, attualmente in forza al Tamai. Come pure è evidente che i biancorossi siano partiti molto bene, presentandosi (non potendo nascondersi) come concorrenti per le primissime posizioni. Con loro c'è il Torviscosa, e all'orizzonte l'ulteriore impegno casalingo con un Primorec senza punti. Ma ci sta anche il Fiume-Bannia, che invece deve pensare allo scontro diretto con la Virtus Corno alla pari. È dunque un'Eccellenza in cui metà pordenonesi sono partite con il passo giusto. L'altra metà si è ritrovata nel derby provinciale, che lascia a secco il Fontanafredda e consente alla Spal Cordovado di assaporare il primo successo.

VOCI DAL DERBY

«Mettendoci dentro qualcosa in più, dobbiamo reagire a una di quelle leggerezze che a questi livelli non si dovrebbero mai commettere - è la considerazione di Claudio Moro sul gol preso da angolo -. Siamo ancora, in certe situazioni, troppo scolastici – va avanti l'allenatore del Fontanafredda – e c'è stato un contraccolpo dopo il gol. Restando uno in meno non è semplice ritrovare certezze. Mi è piaciuta la squadra nel primo tempo. Alla fine avevo tanti 2003 e 2001 in campo, era un'under e non una squadra d'Eccellenza». Per Massimo Muzzin «è stata una partita di grande equilibrio e sacrificio. Venivamo da un periodo in cui ci avevano presi a sberle un po' tutti e avevamo necessità di fare punti. Il gol – è la versione del mister cordovadese – è arrivato su una situazione estemporanea, provata ma non così. Vero è che a volte, se ci sei, le cose funzionano».

Torre e Sanvitese, la coppia regina

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE Seconda giornata di campionato e, in Promozione, già si sgrana il gruppetto di testa, con le squadre di casa che masticano amaro. Quattro gli exploit esterni, due i pareggi e altrettante le vittorie tra le mura amiche. A punteggio pieno (6) rimangono solo Torre e Sanvitese. Esordio amaro (nella prima giornata era rimasta al palo) per la Sacilese di Mauro Lizzi, mentre il Prata Falchi si prende la rivincita sul Maniago Vajont. Stavolta tutti tesserati, a differenza di quella vittoria trasformata in sconfitta a tavolino in Coppa. Per gli uomini di Gabriele Dorigo quelli conquistati sono i primi 3 punti. Le sorprese arrivano proprio dalla coppia di testa. Il Torre di Michele Giordano, dopo un intermezzo di Coppa con 3 gare a secco, si è destato: adesso sono 6 in 180'. Il clima campionato è un buon corroborante per i viola. Brilla poi la Sanvitese di Loris Paissan, spinta dalla seconda doppietta consecutiva del centrocampista Andrea Brusin, classe 2001. È lui a stendere la Sacilese che punta al salto. Vittoria scacciapensieri per il SaroneCaneva pilotato da Giovanni Esposito, che stende la Maranese in rimonta. Decisivo il neoentrato Yahya Fassa, attaccante 21enne arrivato in estate, con un trascorso nell'Altovicentino.

In Prima tante sorprese. Giornata nera per le cosiddette corazzate. La matricola Vigonovo fa piangere l'Unione Smt, che rimane a zero. Bis per il "gioiellino" Andrea Savio e corsa a punteggio pieno (6), a braccetto di Rivolto e Teor. Il Calcio Aviano, sorretto dal portiere Marco Piva, che blocca un altro rigore dopo quello dell'esordio, in rimonta manda a gambe all'aria l'Union Pasiano. Prova di forza per il Ceolini di Marzio Giordano. I giallorossi costringono alla divisione della posta (2-2) il Villanova, appena incrociato in Coppa, costretto a rincorrere. Secondo turno con 3 pareggi, 3 vittorie in casa e 2 in esterna. I gol totali sono 27, con doppiette di Scodellaro (Rivolto) e Fabio Alvaro (Sa Quirino).

SANVITESE Andrea Brusin

Altro portiere sugli scudi in Seconda categoria: è Stefano Buriola, saracinesca del Polcenigo Budoia. I "ramarri" di Augusto Carlon stanno dettando i ritmi del girone a punteggio pieno (6), in compagnia della matricola Ramuscellese. Stavolta a lasciarci le penne è stato lo Spilimbergo. Dal dischetto Buriola ha ipnotizzato sia l'esperto Renzo Nonis che Maicol Battistella. Curiosità: il Polcenigo Budoia dell'Augusto Carlon bis sta ripetendo il "cammino" della passata stagione. Anche allora all'avvio aveva confezionato due botti. Tornando all'attualità, pure in questa categoria sono stati 27 i gol, con reti gonfiate in tutti i campi. In modo particolare a San Giorgio della Richinvelda dove, nell'anticipo, il Gravis ha confezionato un settebello ai danni del Valvasone Asm. Nel gruppo B, l'Arzino di Giuseppe Chieu non fa sconti al Treppo Grande e prosegue la sua corsa a vele spiegate (6 punti) assieme a Rangers e Cussignacco. Nel C lo imita il Morsano di Denis Casasola che fa steccare la Malisana.

Esordio di Coppa in Terza categoria. Gironi all'italiana, con le pordenonesi tutte raggruppate nell'A e il turno di riposo per la neoiscritta United Porcia. Cominciano con il piede giusto Vivarina e Pravis, sgambettando rispettivamente Calcio Prata Fg (3-1) e Purliliese (2-1 in trasferta).

Cristina Turchet

Cultura & Spettacoli

DON RINALDO FABRIS
APPUNTAMENTO SABATO AL PALAMOSTRE DI UDINE PER RICORDARE IL CELEBRE BIBLISTA MORTO CINQUE ANNI FA

GIORNATE Due immagini tratte da "La Tempesta in un cranio" (a sinistra) e dal cortometraggio

Funziona l'inedito format della rassegna pordenonese fruibile via internet. Oggi spazio a un'ironica commedia

"Tempesta" e follia nei giorni del Muto

GIORNATE DEL MUTO

Questa sera (dalle 20.30) le Giornate del Cinema Muto propongono l'unico film italiano in programma: "La tempesta in un cranio" (1921), di e con Carlo Campogalliani, uno dei registi più longevi del cinema italiano, attivo dal 1914 al 1961. Riscoperto dalla Cineteca Italiana di Milano, il film è un mix inedito tra follia e avventure rocambolesche, nelle quali si trova impigliato il protagonista. Renato De Ortis è il discendente di una nobile famiglia, che vive nel terrore di ereditare la follia degli antenati. Il film, che sembra ironizzare sulla nascente psicanalisi, si trasforma in una scatenatissima commedia in cui Campogalliani dà il meglio di sé anche sotto il profilo fisico-atletico. La protagonista femminile è la moglie Letizia Quaranta, che girò con lui molti altri film. Questa proiezione sarà preceduta dal cortometraggio (Archivio di Praga) "Castelli e palazzi cechi", diretto e interpretato da Karel Hasler.

PRIMO BILANCIO

Dopo i primi giorni, si può già tentare una valutazione su questa edizione "limitata" delle Giornate del Cinema Muto, non tanto sui film visti, quanto sul clima che ovviamente non è quello solito del festival. Svolgendosi esso solo in streaming e con un programma ridotto all'osso – quale testimonianza di una realtà culturale che compirà 40 anni nel 2021 – manca la presenza dei tanti esperti e appassionati provenienti da tutto il mondo, manca il contatto fisico e mancano i confronti che di solito si accendevano sui vari film in programma. Ciò che invece non manca è la qualità delle proiezioni: film ben restaurati, provenienti da varie cineteche internazionali, con ottimi accompagnamenti musicali. Il direttore delle Giornate, Jay Weissberg, ha introdotto il festival spiegando i motivi che hanno spinto gli organizzatori alla scelta di un festival "da remoto", mettendo in evidenza come da un problema (il Covid-19) possano venire delle opportunità, quali ad esempio l'ampliamento teoricamente infinito dei fruitori del festival e, per Pordenone, la promozione dell'immagine della città.

DIVERSITÀ

Infatti, prima di ogni proiezione, lo stesso Weissberg appare in diversi spazi cittadini (mercato, chiostro della Biblioteca, davanti al teatro) per introdurre il film in programma, al quale segue un dibattito "in diretta". Finora si sono visti i documentari di viaggio, "Penrod e Sam" (1923) di William Beaudine, una compilation Biograpf d'immagini girate tra il 1898 e il 1902, il cinese "Guofeng" (1935) di Luo Mingyou e Zhu Shilin, "Il principe T'Su" (1921) di Colin Campbell: essi confermano la varietà della scelta fatta, ovvero di proporre film di diverso genere per offrire a tutti, anche ai non specialisti, l'idea di che cosa era il cinema muto, che nulla aveva da invidiare a quello odierno.

Nico Nanni

Al Palamostre il ricordo del biblista Rinaldo Fabris

OMAGGIO

UDINE Un reading per ricordare il grande biblista don Rinaldo Fabris, scomparso il 9 ottobre 2015, si terrà sabato, alle 18, al Palamostre, organizzato dalle Edizioni Paoline e sostenuto dall'Arcidiocesi di Udine. Così lo ricordano le promotrici e ideatrici del progetto, suor Anna Maria Moretto, responsabile della Libreria Paoline di Udine e Raffaella Fabris, insegnante narratrice: «era l'uomo della Parola, annunciatore instancabile, studioso appassionato, comunicatore attento e fedele a Dio e alla storia, capace di aprire lo scrigno delle Scritture perché tutti potessero ricevere i suoi tesori abbondanti. Per noi Paoline un amico da sempre e prezioso collaboratore del nostro apostolato, in molteplici forme. Don Rinaldo sapeva, attraverso il suo fervore di grande esegeta, entrare nella vita della persona, lasciando il segno della buona novella cristiana, fonte di liberazione e accesso al Mistero». Le voci narranti di Giuseppe Bevilacqua e Raffaella Fabris, che hanno curato la scelta dei testi tratti da "Il Sigillo dell'Apostolo", di don Rinaldo Fabris, si alterneranno ai brani musicali per fisarmonica di Sebastiano Zorza, e alle immagini di Alberto e Matteo Bevilacqua. Interverranno a ricordarlo Anna Maiolatesi per le Paoline e il nipote di don Rinaldo, Raffaele Fabris.

FAMIGLIA Gianluca e Corrado Albicocco

In abbazia le grandi stampe di Albicocco

LA MOSTRA

"Fuor di misura" è il titolo della mostra, curata da Francesca Agostinelli, che porta all'Abbazia di Rosazzo le grafiche, in grande formato, realizzate nella Stamperia d'arte Albicocco.

Fondata da Corrado, affiancato oggi dal figlio Gianluca, la Stamperia udinese, attraverso le grandi carte, racconta l'avventura di un laboratorio che, nel tempo, ha saputo circondarsi di autori internazionali che, nel lento e paziente mondo della grafica d'arte, hanno portato lo sperimentalismo della loro visione artistica a nuovi livelli di perfezione.

David Tremlett, Jannis Kounellis, Piero Pizzi Cannella, Giovanni Frangi, Luca Pignatelli, Emilio Vedova, Giuseppe Zigaina, Safet Zec e altri sono presenti con opere che portano un modo relativamente nuovo di interpretare l'antichissima pratica incisoria che, pur senza tradire se stessa, nel grande formato si confronta con la forza, e talora l'irruenza della contemporaneità.

Accanto alle grandi carte, fuor di consuetudine, ma come autentici capolavori, vengono presentate le lastre, le matrici che avvicinano questa complessa e raffinata arte a un pubblico curioso e a un pubblico particolare. Quello cioè che non disgiunge il valore dell'immagine da quello della tecnica, che riflette sul valore del margine rispetto ad una centralità fatta certo di riflettori, ma anche di forze fortemente omologanti, che riconosce nella Stamperia il terreno problematico dove i saperi tramandati osano il confronto con l'attualità del mondo.

La mostra, contestualizzata nelle antichissime mura dell'Abbazia di Rosazzo ed organizzata dalla Fondazione Abbazia di Rosazzo, sarà aperta al pubblico a partire dal 4 ottobre 2020 tutti i giorni dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 17, fino al 6 gennaio 2021.

Quo Vadis

Le Vie di Francesco raccontate da Ardito

"Le Vie di Francesco: un cammino di spirito e natura tra firenze, Assisi e Roma" è l'appuntamento con il libro in cartellone per domani alle 20.45 a Pordenone, nell'ex tipografia Savio di via Torricella 2, in collaborazione con la Libreria QuoVadis. Prenotazione obbligatoria (3409708578, posta@quovadislibris.com). L'opera di Fabrizio Ardito, con prefazione del cardinale Matteo Maria Zuppi, "racconta" in 200 pagine i 450 chilometri percorsi in 24 giorni di cammino dall'autore. Ardito prepara lo zaino e si fa viandante, ripercorrendo i passi e i luoghi di San Francesco. Non solo: ne ricostruisce la figura di uomo e di santo con l'aiuto di molte figure di laici e religiosi, e cammina ricercando la bellezza, il silenzio e la riflessione in mezzo a natura e monasteri. Le cosiddette Vie di Francesco, dalla Toscana a Roma, danno vita a un percorso moderno che tocca i luoghi fondamentali dell'avventura del frate. Monasteri, chiese, borghi, solenni foreste, oliveti secolari, la cascata delle Marmore e l'imponente Valnerina sono le tappe di uno degli itinerari europei di maggiore suggestione e successo.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 16.15 - 18.30 - 20.45.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 18.45 - 21.00.
«PARADISE - UNA NUOVA VITA» di D.Degan : ore 19.00.
«UNDINE - UN AMORE PER SEMPRE» di C.Petzold : ore 21.15.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 17.00.
«GUIDA ROMANTICA A POSTI PERDUTI» di G.Farina : ore 19.15.
«LA PRIMA DONNA» di T.Saccucci : ore 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 18.05.
«TENET» di C.Nolan : ore 18.15 - 21.35.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 18.45 - 22.05.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 19.15 - 21.55.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 19.35 - 22.45.
«BURRACO FATALE» di G.Gamba : ore 19.55 - 22.25.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 20.00 - 22.15.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 20.10 - 22.35.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 20.30.
«JACK IN THE BOX» di L.Fowler : ore 23.00.

TRIESTE

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
via d\'Alviano, 23 Tel. 040 6726800
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 18.30.
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 18.35.
«TENET» di C.Nolan : ore 18.40 - 20.20 - 21.20.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 18.50 - 21.00.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 19.00 - 21.10 - 22.10.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 19.10 - 21.30.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 19.30.
«PARADISE HILLS» di A.Waddington : ore 21.50.

▶NAZIONALE
viale XX Settembre, 30 Tel. 040635163
«WAITING FOR» di C.Guerra : ore 16.00 - 19.45 - 21.45.
«BURRACO FATALE» di G.Gamba : ore 16.15 - 18.00 - 20.00 - 21.40.
«NON ODIARE» di M.Mancini : ore 16.15 - 18.00 - 19.40.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 17.45 - 19.30 - 21.15.
«PARADISE HILLS» di A.Waddington : ore 16.15.
«L'UOMO DELFINO» di L.Charitos : ore 16.15 - 18.00 - 20.00 - 21.30.
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 16.20.
«UNDINE - UN AMORE PER SEMPRE» di C.Petzold : ore 18.00 - 20.00.
«ROUBAIX, UNA LUCE NELL'OMBRA» di A.Desplechin : ore 18.00 - 21.30.
«TENET» di C.Nolan : ore 21.15.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 17.20 - 19.30 - 21.40.
«IL PROCESSO AI CHICAGO 7» di A.Sorkin : ore 19.00 - 21.40.
«PARADISE - UNA NUOVA VITA» di D.Degan : ore 17.00 - 19.20 - 21.20.
«ROUBAIX, UNA LUCE NELL'OMBRA» di A.Desplechin : ore 16.50 - 19.00.
«UNDINE - UN AMORE PER SEMPRE» di C.Petzold : ore 19.20.
«WAITING FOR» di C.Guerra : ore 21.20.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 16.50 - 21.30.
«LE SORELLE MACALUSO» di E.Dante : ore 17.00.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 16.30 - 19.00 - 21.30.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 16.40 - 19.00.
«TENET» di C.Nolan : ore 21.20.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
Chiuso per lavori

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«TENET» di C.Nolan : ore 17.00 - 20.30.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 17.10 - 20.00.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 17.15 - 20.50.
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 17.20.
«AFTER 2» di R.Kumble : ore 17.30 - 20.40.
«PARADISE HILLS» di A.Waddington : ore 17.45 - 20.45.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 17.50 - 20.40.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 18.10 - 21.00.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 20.50.

PRADAMANO

▶THE SPACE CINEMA CINECITY
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«DREAMBUILDERS - LA FABBRICA DEI SOGNI» di K.Jensen : ore 18.30.
«TENET» di C.Nolan : ore 18.30 - 19.00 - 20.50 - 21.50.
«ENDLESS» di S.Speer : ore 18.30 - 21.20.
«PARADISE HILLS» di A.Waddington : ore 18.30 - 22.15.
«ONWARD - OLTRE LA MAGIA» di D.Scanlon : ore 18.40.
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 18.50 - 19.20 - 20.50 - 21.30.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 18.50 - 20.40 - 21.45.
«BURRACO FATALE» di G.Gamba : ore 19.10 - 21.30.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 19.15 - 20.10 - 21.45 - 22.30.
«IL MEGLIO DEVE ANCORA VENIRE» di A.Patelliere : ore 21.50.

GORIZIA

MONFALCONE

▶KINEMAX
via Grado, 48
«LACCI» di D.Lucchetti : ore 17.20 - 21.00.
«LE SORELLE MACALUSO» di E.Dante : ore 17.30 - 19.50.
«PARADISE - UNA NUOVA VITA» di D.Degan : ore 17.40 - 20.00 - 21.30.
«PADRE NOSTRO» di C.Noce : ore 17.40 - 20.30.
«MISS MARX» di S.Nicchiarelli : ore 17.50.
«IL GIORNO SBAGLIATO» di D.Borte : ore 19.10 - 21.30.
«TENET» di C.Nolan : ore 20.30.

OGGI

Martedì 6 ottobre

Mercati: Casarsa della Delizia, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Oggi è un giorno davvero speciale e così gli auguri te li facciamo in modo originale! Un grande augurio desideriamo farti, che quest'anno tanta fortuna e felicità possa donarti! Buon Compleanno **Deborah**!!! Family. ".

FARMACIE

Budoia

▶Due Mondi, via Panizzut 6/a

Fiume Veneto

▶Strazzolini, piazza Bagellardo 2

Vigonovo

▶Bertolini, piazza Julia 11

Porcia

▶Comunale, via Gabelli 4/a – Rorai Piccolo

Pordenone

▶Zardo, viale Martelli 40

Sacile

▶Bechi, piazza Manin 11/12

Sequals

▶Emanuele, via Giuseppe Ellero 14

MOSTRE

▶Savina Capecci – Il giardino delle alchimiste, Museo civico di storia naturale "Silvia Zenari"; fino al 18 ottobre.

▶Negli occhi dei ribelli – Danilo De Marco, San Vito al Tagliamento, Convento di San Lorenzo; fino al 18 ottobre.

A Casa Zanussi

"Martedì a dibattito" al via sulle storture della fede

CULTURA E SOCIETÁ

PORDENONE Ritornano, nell'Auditorium di Casa Zanussi, i Martedì a Dibattito di Presenza e Cultura, 29° ciclo di incontri dedicati a verità e confronti dal credo cristiano. Il primo appuntamento, stasera alle 20.45 ospiterà don Luciano Padovese, teologo morale, che parlerà di "fede". L'adesione alla fede cristiana è, infatti, spesso nebulosa, superficiale e svilita da contraddizioni nella concretezza della vita, ma anche costellata di dubbi. Cosa significa credere? Come accettare i misteri e affrontare i dubbi? I dibattiti del martedì, affidati a relatori esperti e specializzati, cercheranno di rispondere agli interrogativi più diffusi, per una adesione ragionevole a un Credo cristiano coerente, con azioni quotidiane concrete.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

Seguiranno gli appuntamenti con Federico Zanetti, biblista, che parlerà di "Creazione ed evoluzione" (3 novembre), Angeli e demoni: chi sono (1 dicembre), Maria, madre di Gesù (12 gennaio 2021). Orioldo Marson, teologo, interverrà invece su "Il tempo, l'eternità e l'aldilà" (9 febbraio 2021) e "I Novissimi. Orizzonti oltre la vita terrena" (9 marzo 2021).

DALLA FEDE ALLA REALTÁ

La nuova serie dei Martedì a dibattito continua ad attingere dal Credo cristiano, cogliendo spunto da fondamentali verità in esso comprese per esprimere il contenuto con precisione, ma per poi commentarle nel confronto con obiezioni o prassi che oggi costituiscono difficoltà più o meno consapevoli. L'effetto, anche nei cosiddetti credenti, è una adesione spesso nebulosa, superficiale, nella fede che pur dicono di avere. Con le conseguenze, spesso gravi, di contraddizioni nella concretezza della vita. E così, per esempio, possono alimentare vere e proprie superstizioni: devozionismi esasperati, che sembrano mettere certi culti addirittura al di sopra della posizione di Dio. L'importanza del demonio può essere enfatizzata, come se il suo potere equivalesse a quello del Signore. L'aldilà, poi, e la risurrezione dopo la morte, sono verità che vanno talora immedesimate, con sensazioni tristi di certe comunicazioni legate a sogni o altri segnali scaramantici; oppure la convinzione che con la morte finisce tutto.

DUBBI DA RISOLVERE

Nei confronti dei martedì non si potrà risolvere ogni dubbio o interrogativo, ma cercare di mettere in chiaro il più possibile per una adesione ragionevole. Con relatori già ben allenati per la loro dimestichezza con lo studio e l'insegnamento specialistico provato anche sul campo dei più diversi ambienti della loro esperienza quotidiana. Gli incontri si svolgeranno in presenza e verranno trasmessi anche in diretta streaming, permettendo così a chi lo desidera di seguire il dibattito da casa propria. Per entrambe le modalità è obbligatoria la prenotazione, riservata ai possessori di tessera Presenza e Cultura 2020/2021. Info: www.centroculturapordenone.it/pec, telefonando allo 0434 365387 o scrivendo a pec@centroculturapordenone.it.

MONSIGNORE
Don Luciano Padovese

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

Associazione Fadiesis

Da Matera a Pordenone torna l'Accordion Festival

IL FESTIVAL

PORDENONE Coltivare lo spirito dell'incontro; unire persone e idee, portando nuova linfa alla musica, attraverso il confronto umano e artistico; ritrovare l'energia vitale del pubblico. Giunto alla decima edizione e affrontando le difficoltà di un anno che richiede resilienza e creatività, il "Fadiesis Accordion Festival" – presentato ieri dal direttore artistico Gianni Fassetta, di fronte agli assessori alla cultura di Regione, Tiziana Gibelli, e Comune, Pietro Tropeano - concretizza la sua aspirazione "sociale", proponendo con responsabile cautela, un'edizione sul campo, dopo mesi di concerti online. Nato 10 anni fa a Pordenone e da 9 con un gemello a Matera, con due appuntamenti, venerdì e sabato prossimo - il Fadiesis vuole allargarsi sempre più. Erano previsti altri gemellaggi: con Okawa in Giappone, Mendrisio in Svizzera e Tolmino in Slovenia.

«Se con Tolmino e Mendrisio speriamo di poter operare - riferisce Fassetta -, il rapporto con il Giappone, dove tutto è ancora chiuso, dovrà per forza essere rinviato al 2021». A questa novità se ne aggiungono altre: un meeting e concerto fisarmonicistico con gli allievi dei Conservatori di Udine e Trieste, della Scuola di musica di Tolmino e della Fadiesis; una mostra con le fisarmoniche di Adelio Corti, nel Convento di San Francesco; lo spettacolo "Animis vivis", che accompagnerà i versi in friulano dei poeti Pierluigi Cappello, Federico Tavan, Leonardo Zanier, Rosanna Paroni Bertoja, Novella Cantarutti e Ida Vallerugo. In Friuli il festival si terrà da venerdì 16 ottobre a sabato 14 novembre, con concerti a Pordenone, Fagagna, Sesto, Cordenons, Montereale. Il via, il 16 ottobre, nel Castello di Villalta di Fagagna, con il Gorni Kramer Quartet; sabato 17 appuntamento con "Mantice Sacro", nell'abbazia di Sesto: il Corocastel di Conegliano, accompagnato dalle fisarmoniche di Roberto Caberlotto e Gilberto Meneghin, proporà un percorso tra canto patriarchino e villotta. Giovedì 22 ottobre, nel Convento di San Francesco, a Pordenone, con "Animis Vivis": protagonista sarà la poesia in lingua friulana con Gianni Fassetta fisarmonica, Riccardo Pes violoncello, Aida Talliente voce. Il giorno successivo il Convento ospiterà il primo Meeting di scuole e conservatori. L'ospite d'onore dell'edizione 2020 del festival sarà il pianista e compositore Remo Anzovino, che suonerà, in duo con Fassetta, il 25 ottobre, a Cordenons. Due gli appuntamenti nell'antica Pieve di Montereale: grazie alla cooperativa Fai ci sarà un incontro tra generazioni sul filo della memoria (13 novembre); il 14 novembre Adolfo Del Cont, con il suo bajan, proporrà suoni moderni. L'ingresso ai concerti è libero, previa prenotazione allo 0434.43693 (solo per Fagagna 340.6819389).

IL DIRETTORE ARTISTICO GIANNI FASSETTA ANNUNCIA COLLABORAZIONI CON LA SVIZZERA, IL GIAPPONE E LA SLOVENIA

Nico Nanni

Paola, Maddalena, Debora e Alberto salutano con amore Babi

Antonio Barzazi

Fratello e zio allegro e premuroso

Venezia, 6 ottobre 2020

E' mancato all'affetto dei suoi cari e a tutta la professione il

Dott.

Flavio Michieletto

già Segretario della Federazione Medici di Medicina Generale di Venezia.

La Sezione FIMMG di Venezia si stringe con affetto alla famiglia.
Un abbraccio affettuoso alla moglie Gina.
La FIMMG di Venezia

Venezia, 6 ottobre 2020

Venerdì 2 ottobre è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Riccato

di anni 87

I funerali avranno luogo mercoledì 7 ottobre alle ore 11.00 nella Chiesa Santa Maria Ausiliatrice (Gazzera).

Marghera, 6 ottobre 2020

Iof Coppolecchia Mestre - Marghera - Spinea
Tel 041/921009

Il giorno 3 Ottobre 2020 si è spento serenamente il

Prof.

Ugo Ruggeri

Ne danno il triste annuncio i figli Matteo e Valentina con loro madre Adriana, i nipoti ed i parenti tutti.

Le esequie avranno luogo il giorno 8 Ottobre alle ore 11 presso la chiesa di S.M. Elisabetta.

Venezia, 6 ottobre 2020